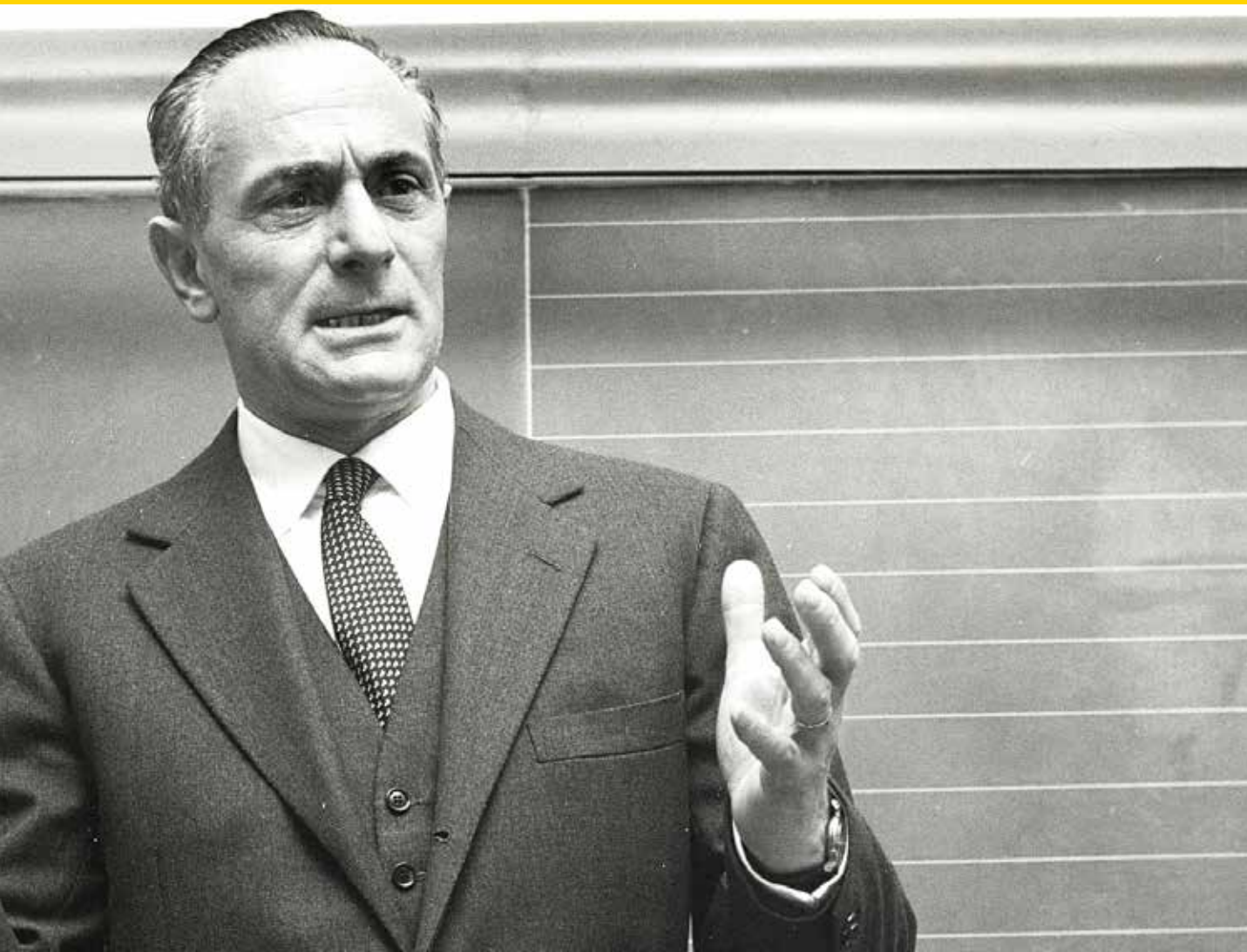
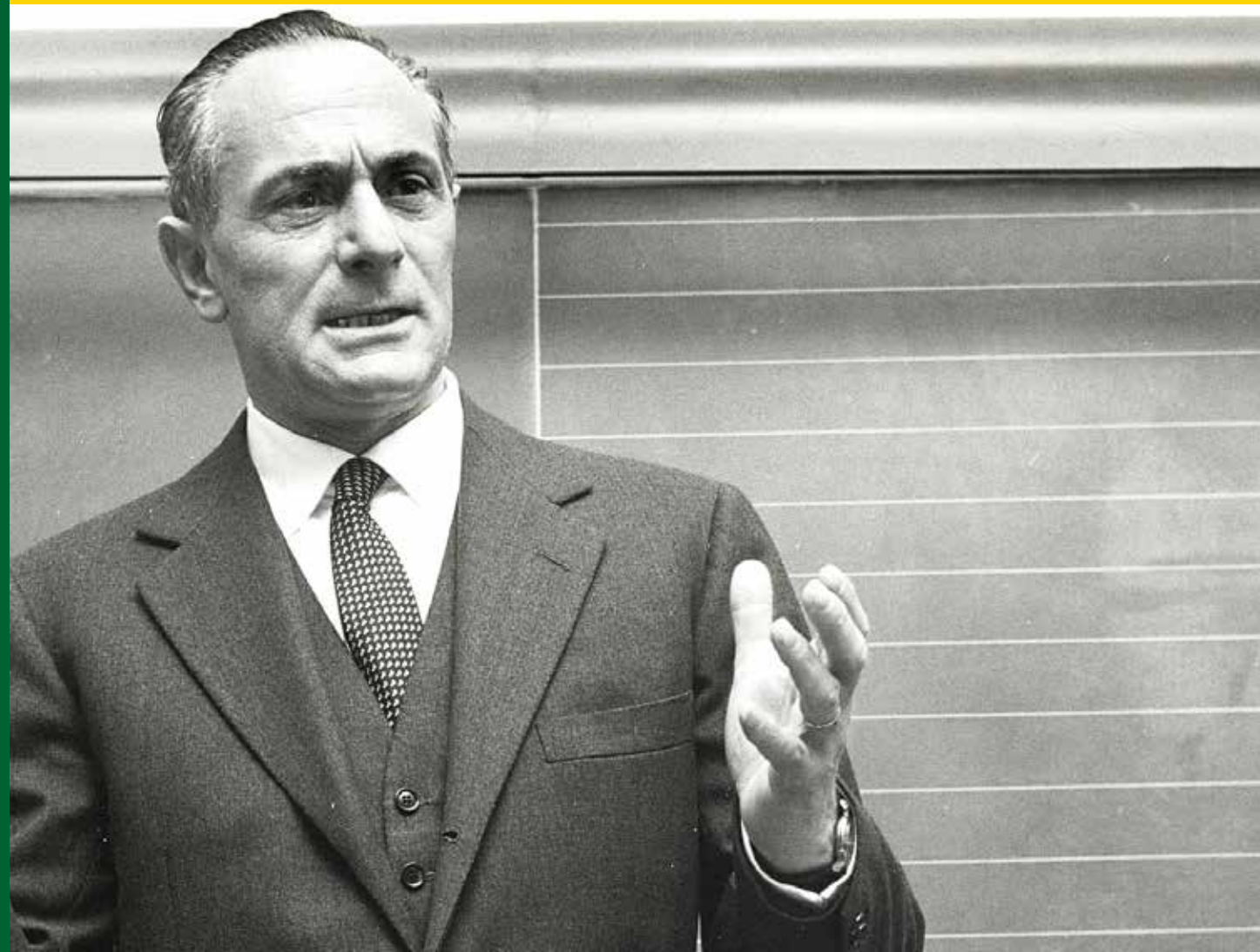




إنريكو ماتتي والجزائر
صديق لا ينسى
2022-1962



Enrico Mattei e l'Algeria
Un amico indimenticabile
1962-2022
Enrico Mattei et l'Algérie
Un ami inoubliable
1962-2022



Enrico Mattei e l'Algeria. Un amico indimenticabile. 1962-2022
Enrico Mattei et l'Algérie. Un ami inoubliable. 1962-2022

صديق لا ينسى
إنريكو ماتتي والجزائر
1962-2022

Enrico Mattei e l'Algeria
Un amico indimenticabile
1962-2022



Pubblicazione realizzata a cura del Primo Segretario, Capo della Cancelleria Consolare dell'Ambasciata d'Italia ad Algeri, Giulio Maria Raffa, con il sostegno e la collaborazione dell'Archivio storico di Eni. Si ringrazia altresì la dott.ssa Sophie Talarico, tirocinante MAECI-CRUI dell'Università degli Studi di Torino, per la sua preziosa assistenza.

5 **Introduzione Ambasciatore d'Italia ad Algeri**
Giovanni Pugliese

11 **Il caso Mattei, i suoi insegnamenti per la politica estera dell'Italia contemporanea**
Luigi Di Maio
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana

17 **Intervento del Ministro dei Moudjahidine e degli Aventi diritto**
Laid Rebiga
Ministro dei Moudjahidine e degli Aventi diritto della Repubblica Algerina Democratica e Popolare

21 **Intervento dell'Amministratore Delegato di Eni**
Claudio Descalzi

25 **A proposito del comune di Hydra e del giardino Enrico Mattei**
Moustapha Bouhoun
Presidente dell'Assemblea Popolare Comunale di Hydra

29 **L'Italia e la guerra d'Algeria: il governo, i partiti, le forze sociali e l'Eni di Mattei**
Bruna Bagnato
Professoressa di Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università di Firenze

43 **Enrico Mattei, amico indimenticabile dell'Algeria**
Alessandro Aresu
Consigliere scientifico di Limes, rivista italiana di geopolitica, autore e saggista

Galleria di allegati

- 105 - Asse I: Enrico Mattei partigiano e la sua idea di libertà
- 117 - Asse II: Enrico Mattei e il sostegno al popolo algerino
- 127 - Asse III: La Scuola Superiore dell'Eni a San Donato Milanese
- 135 - Asse IV: L'Eni in Algeria
- 151 - Asse V: La visita di Stato del Signor Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella nella Repubblica Algerina Democratica e Popolare (6-7 novembre 2021)

171 Extra: alcuni documenti storico-diplomatici italiani del 1962

Introduzione dell'Ambasciatore d'Italia ad Algeri

Giovanni Pugliese

Sono particolarmente lieto di introdurre questo volume dedicato alla personalità di Enrico Mattei e all'inaugurazione del giardino di Algeri a lui intitolato, avvenuta in occasione della visita di Stato in Algeria del Signor Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella il 6-7 novembre 2021.

La pubblicazione, curata dal Primo Segretario e Capo della Cancelleria Consolare dell'Ambasciata Giulio Maria Raffa, è stata realizzata grazie alla collaborazione dell'Archivio storico di Eni, che desidero ringraziare sia per il prezioso materiale documentale e fotografico messo a disposizione dell'Ambasciata sia per il lavoro di editing del libro.

L'intitolazione di un prestigioso giardino nel cuore di Algeri, e più precisamente nel comune di Hydra, a una personalità italiana di primo piano quale Enrico Mattei ha costituito un momento altamente simbolico della storica visita di Stato del Signor Presidente della Repubblica, la prima dopo diciotto anni, e un prezioso lascito imperituro per la città e le relazioni bilaterali italo-algerine.

È la prima volta che un luogo pubblico in Algeria viene dedicato a una personalità italiana e di questo, oltre che esserne orgogliosi di fronte all'importante comunità italiana di espatriati in Algeria, siamo particolarmente riconoscenti alle autorità della Repubblica Algerina Democratica e Popolare. In particolare, desidero rendere omaggio al Presidente della Repubblica Abdelmadjid Tebboune per aver voluto conferire lo scorso 18 settembre 2021 a titolo postumo la medaglia di Amico della Rivoluzione algerina a Enrico Mattei, a riconoscimento dell'amicizia e dello storico sostegno del fondatore dell'Eni alla causa della rivoluzione e dell'indipendenza algerina.

Come ricordato anche dal Signor Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella in occasione del 110° anniversario della nascita del fondatore dell'Eni, Enrico

Mattei fu sicuramente “una delle personalità tra le più significative del dopoguerra e che a pieno titolo fa parte dei costruttori della Repubblica Italiana”.

La targa commemorativa a Hydra recita come Enrico Mattei sia stato un “difensore tenace e convinto dei valori democratici”, amico della libertà e dell’indipendenza del popolo algerino: qualità che collocano evidentemente Enrico Mattei su un piano più universale e che trascende il momento storico contingente all’immediato secondo dopoguerra. Attraverso la sua attiva partecipazione alla Resistenza contro il fascismo e, successivamente, come uomo politico e protagonista della ripresa economica, Enrico Mattei seppe contribuire largamente alla crescita civile e sociale dell’Italia: un Paese che usciva fortemente indebolito dalla seconda guerra mondiale e che aveva bisogno, tra l’altro, delle risorse energetiche necessarie al suo sviluppo industriale.

Ma sono soprattutto l’azione e la visione internazionale di Enrico Mattei che, probabilmente più di ogni altra cosa, hanno fatto la differenza. Come dichiarato dal Presidente della Repubblica Italiana, “la sua visione del mondo e il desiderio di superare squilibri a noi sfavorevoli sono stati preziosi per il rilancio dell’Italia negli scenari globali e per la costruzione di rapporti equi con i Paesi di nuova indipendenza”. In effetti, è proprio in questo contesto che la storia di Enrico Mattei si incrocia con la storia dell’Algeria e del popolo algerino e, nello specifico, con il Fronte di Liberazione Nazionale e il Governo Provvisorio della Repubblica d’Algeria.

Dopo l’indipendenza algerina, la storia di Mattei invece si salderà con i tantissimi quadri e dirigenti algerini che, in un’ottica mutualmente vantaggiosa e di trasferimento delle conoscenze e delle competenze, verranno in Italia a formarsi alla Scuola di formazione dell’Eni di San Donato Milanese. Come dichiarato dallo stesso Mattei in un suo discorso agli allievi della Scuola contenuto nel volume: *“Ma vi offro anche un mercato per l’eccedente della vostra produzione e vi offro soprattutto la parità, la cogestione, la formazione di una élite tecnologica perché non siate il ricevitore passivo di una iniziativa straniera, ma siate soggetto, non oggetto, di economia”*.

Nel contesto dell’epoca, dunque, Enrico Mattei seppe incarnare e simboleggiò alla perfezione quei sentimenti di profonda amicizia verso il popolo algerino che animavano la società italiana, il suo sfaccettato mondo culturale e politico, e le classi dirigenti di allora. In effetti, era ancora molto forte in quegli anni non solo l’esperienza recente della Resistenza al nazi-fascismo tra il 1943 e il 1945, un’esperienza vissuta in termini di liberazione nazionale; ma anche era particolarmente sentita dalle forze

politiche di ogni provenienza l’eredità del Risorgimento italiano, in quanto movimento di unificazione e indipendenza nazionale. In più, la vita e l’azione di Enrico Mattei si collocavano in un contesto politico e geopolitico nel quale il nostro Paese, pur restando fedele e solidale ai suoi obblighi con la Comunità europea e l’Alleanza Atlantica, cercava un ruolo più autonomo nel Mediterraneo, in una prospettiva di nuovi partenariati con i Paesi di recente indipendenza.

La pubblicazione di questo volume, che arriva in occasione della celebrazione del 60° anniversario dell’indipendenza dell’Algeria e dello stabilimento delle relazioni diplomatiche tra i nostri due Paesi, costituisce dunque non solo un motivo di commemorazione di una grande personalità italiana del Novecento e del suo ruolo nel rafforzare i legami dell’amicizia italo-algerina, ma anche uno strumento di divulgazione, soprattutto verso le generazioni più giovani, della sua opera e della sua attività a favore dell’Italia e dell’Algeria.

Un volume, dunque, che, pur partendo dal passato, vuole guardare al futuro.

Alla luce di tale obiettivo, il libro è stato suddiviso in due parti.

Nella prima, sono riuniti una serie di interventi istituzionali che descrivono e valorizzano il ruolo di Enrico Mattei nei rapporti italo-algerini.

Nel suo contributo, già pubblicato nel novembre 2020 dalla Fondazione Leonardo su “La civiltà delle macchine” con il titolo *“Il caso Mattei, i suoi insegnamenti per la politica estera dell’Italia contemporanea”*, l’Onorevole Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano, Luigi Di Maio, ripercorre i tratti salienti del percorso di Enrico Mattei, mettendo in risalto i suoi insegnamenti ancora attuali per la politica estera del nostro Paese.

Parole di tenore analogo sono contenute nell’intervento del Ministro dei Moudjahidine e degli Aventi diritto della Repubblica Algerina Democratica e Popolare, pronunciato in occasione della commemorazione del 59° anniversario della scomparsa di Enrico Mattei. Il Ministro Laid Rebega mette in risalto come il ricordo di Mattei resterà per sempre scolpito nella memoria del popolo algerino.

Segue quindi un contributo dell’Amministratore Delegato di Eni, l’Ing. Claudio Descalzi, anch’egli presente all’inaugurazione del giardino di Algeri, sulla personalità di Mattei e la sua importanza nel fondare relazioni, a tutt’oggi strategiche, con l’Algeria.

Nel suo scritto, il Sindaco di Hydra descrive le caratteristiche del comune dove le autorità algerine hanno deciso di istituire il giardino Enrico Mattei. Un quartiere decisamente prestigioso nella geografia urbana della capitale e crocevia di passaggio,

ogni giorno, di famiglie, studenti, giovani ed espatriati di ogni parte del mondo.

Due contributi di carattere più storiografico e analitico chiudono, poi, la prima parte.

La Professoressa Bruna Bagnato ripercorre gli aspetti salienti del ruolo di Enrico Mattei nel più ampio contesto sociale, culturale, economico e politico della politica estera dell'Italia di fine anni Cinquanta, inizio anni Sessanta, recuperando il suo intervento intitolato *“L'Italia e la guerra d'Algeria: il governo, i partiti, le forze sociali e l'Eni di Mattei”* contenuto nella pubblicazione *“Enrico Mattei e l'Algeria durante la Guerra di Liberazione Nazionale”* curata nel 2010 dall'Ambasciatore d'Italia ad Algeri Gianpaolo Cantini. Tale pubblicazione, disponibile sul sito dell'Ambasciata e di cui questo volume vuole essere un'ideale prosecuzione, rappresenta ancora oggi un libro di altissimo contenuto storiografico e scientifico e di grande utilità per diffondere la conoscenza su Enrico Mattei e il suo ruolo durante la guerra di liberazione nazionale algerina.

Infine, un articolo di Alessandro Aresu, consigliere scientifico di *Limes*, *La rivista italiana di geopolitica*, nonché autore e saggista offre un'interessantissima retrospettiva non solo sul tempo di Mattei, ma anche sui suoi “spazi”, tra i quali l'Algeria ebbe evidentemente un ruolo fondamentale, pur non avendo mai potuto il fondatore dell'Eni recarvisi a causa della sua morte prematura.

La seconda parte del volume, invece, contiene una galleria di preziosi, e alcuni inediti, documenti e fotografie su Enrico Mattei. Essa è stata suddivisa in cinque “assi” ideali:

- Asse I: Enrico Mattei partigiano e la sua idea di libertà
- Asse II: Enrico Mattei e il sostegno al popolo algerino
- Asse III: La Scuola Superiore dell'Eni a San Donato Milanese
- Asse IV: L'Eni in Algeria
- Asse V: La visita di Stato del Signor Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella nella Repubblica Algerina Democratica e Popolare
 (6-7 novembre 2021)

Chiude, infine, il volume un asse “Extra” della galleria, contenente alcuni documenti storico-diplomatici italiani del 1962, ottenuti grazie alla disponibilità e alla collaborazione dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Alla luce dell'imminente ricorrenza del ses-

santesimo anniversario dell'indipendenza algerina, mi sembra di particolare interesse la Dichiarazione ufficiale con cui il 3 luglio del 1962 il Governo italiano riconobbe la nascita dell'Algeria indipendente.

Nel ringraziare ancora una volta, dunque, le autorità algerine che, anche al più alto livello, hanno voluto omaggiare la personalità di Enrico Mattei e i suoi meriti nel rafforzare per sempre l'amicizia italo-algerina, e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del libro, auguro che esso venga largamente diffuso in Algeria e in Italia, contribuendo così a celebrare l'amicizia e le relazioni strategiche che uniscono i nostri due Paesi.

Il caso Mattei, i suoi insegnamenti per la politica estera dell'Italia contemporanea¹

Luigi Di Maio

Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
27 novembre 2020

Interdipendenza energetica, dialogo mediterraneo e consapevolezza nazionale

«La cosa più importante per un Paese è l'indipendenza politica, che non ha valore se non c'è l'indipendenza economica. Avere l'indipendenza economica significa avere il controllo delle proprie risorse [...], le proprie fonti di energia. Con esse si controllano i più importanti settori lanciati verso il domani, i settori nei quali [...] potete dire la vostra parola, potete diventare qualcuno»

(Enrico Mattei, intervento in apertura dell'A.A. 1961 della Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi, San Donato Milanese).

Quando mi è stato chiesto di scrivere questo articolo su Enrico Mattei il primo istinto è stato quello di riversarci tutta l'ammirazione che si deve a un gigante della nostra storia contemporanea. Fu un protagonista di quegli anni eccezionali in cui l'Italia ha saputo rialzare la testa e ricostruire dignità, benessere e prestigio internazionale. Mi sarei così limitato a uno dei tanti tributi, per quanto doverosi, a un uomo straordinario nel suo tempo.

Ma mentre ripercorrevo le principali vicende che ne hanno segnato l'eccezionale carriera imprenditoriale e fondamentalmente politica, mi sono domandato se sia ancora possibile parlare di un "modello Mattei" applicabile agli scenari contemporanei.

Ne ho tratto tre considerazioni, se vogliamo tre insegnamenti, che mi sembrano ancora validi e attuali.

Il primo è la consapevolezza che la riacquisizione di una piena sovranità economica, e dunque energetica, specialmente per una potenza manifatturiera come l'Italia, fosse l'indispensabile premessa per recuperare spazi di autonomia politica nel contesto del dopoguerra. La sconfitta nel secondo conflitto mondiale non soltanto ci lasciò un paese impoverito e umiliato, ma comportò, per una scelta moralmente sacrosanta e poi iscritta nella nostra costituzione repubblicana, la definitiva rinuncia a impiegare certi strumenti caratteristici della proiezione di potenza nazionale, se non per esigenze di autodifesa. La logica che sottende Mattei è lineare: se l'Italia non può e non intende ricorrere alla forza, allora deve dotarsi di nuovi e più raffinati strumenti di influenza, rafforzando cooperazione economica e prestigio internazionali. Per disporre in abbondanza di questi strumenti serve che il Paese cresca e si arricchisca in fretta, acquisendo risorse energetiche a basso costo e investendo in tecnologia e innovazione per mantenere i vantaggi guadagnati sui mercati internazionali. Si è detto che l'attuale pandemia, per molti aspetti, sia assimilabile a scenari post-bellici e che l'emergenza sanitaria abbia messo in crisi gli equilibri degli ultimi trent'anni fondati sulla globalizzazione, sancendo il ripristino del primato dell'elemento "politico" su quello "economico", anche nelle relazioni internazionali. Ritengo ci sia del vero in tutto questo. Ciò, tuttavia, non significa che si debba accettare supinamente un collasso della rete di interdipendenza commerciale che ha assicurato una delle stagioni più pacifiche e di benessere nella storia dell'umanità. L'influenza internazionale dell'Italia molto dipende ancora oggi dalla capacità di generare ricchezza per sé e per i partner, di assicurare approvvigionamenti energetici a prezzi convenienti per le nostre imprese di ogni dimensione, di competere ad armi pari sui mercati esteri. L'energia, come negli anni '50 e '60 del Novecento, rimane una posta in gioco prioritaria per gli equilibri regionali e mondiali. Ma, alla sua dimensione di competizione per le risorse fossili tradizionali, esemplificata nella contesa sui nuovi giacimenti di gas naturale nel Mediterraneo orientale, si è aggiunta la corsa al dominio delle rinnovabili, dell'idrogeno. Il petrolio del futuro.

La seconda considerazione riguarda l'apertura e la ricerca sistematica del dialogo su basi paritarie con i partner di questa politica estera dell'economia e dell'energia. Fu un metodo che nacque dalla constatazione che la decolonizzazione avesse per sempre alterato tradizionali equilibri internazionali, specialmente

nel Mediterraneo allargato e nell'Africa subsahariana. Nacquero in breve tempo nuovi interlocutori, rappresentanti di popoli desiderosi anch'essi di intraprendere un sentiero di sviluppo diffuso, emancipandosi da condizioni spesso miserevoli. Mi riferisco a molti dei Paesi in quello che oggi chiamiamo il nostro "vicinato sud" e poi ancora oltre, nella fascia saheliana. Erano Paesi poveri, ma chiedevano di essere ascoltati e trattati con dignità. Ed è proprio in queste terre che Mattei, esauriti i limitati giacimenti di idrocarburi italiani, va a cercare petrolio e gas, offrendo condizioni ben più vantaggiose di quelle offerte dal cartello delle principali *major* dell'epoca. Nel farlo ribalta un principio che sembrava inscalfibile, riconoscendo che le risorse energetiche appartengono anzitutto ai Paesi di estrazione. Debbono pertanto esserne adeguatamente remunerati, affinché abbiano mezzi e tecnologie per potersi sviluppare, offrire formazione e lavoro ai propri giovani, consolidarsi, contribuendo così alla stabilità regionale e internazionale. Si trattava di creare le condizioni perché i benefici economici dallo sfruttamento delle risorse energetiche fossero per tutti e distribuiti in maniera equa. L'equazione sembrava fin troppo semplice, ma funzionò perfettamente. Mattei immaginò persino che si potesse un giorno giungere a riunire il patrimonio energetico mondiale, a beneficio di Paesi produttori e consumatori, a qualunque schieramento o alleanza appartenessero. L'idea era ambiziosa: favorire l'interdipendenza energetica ed economica per attenuare le tensioni della decolonizzazione e la conflittualità tra i blocchi. Quando necessario e se ci sono i margini per un buon accordo commerciale, anche interlocutori eterodossi come l'Unione Sovietica, i Paesi dell'Est e la Cina furono coinvolti in questa politica ad ampio raggio, che pure si ispirava all'universalismo cattolico caro al Presidente dell'Eni. Quello che in apparenza poteva sembrare un disallineamento dalla fedeltà atlantica, mai messa in discussione, spesso si rivelò invece un guadagno di posizioni, contatti e influenze, a beneficio proprio degli interessi generali dell'Alleanza e di bilanciamento delle mire e delle profferte rivolte dal blocco sovietico ai Paesi di nuova indipendenza.

Il sistema internazionale odierno è molto cambiato, ma rispetto all'assetto unipolare emerso con la fine della Guerra fredda si prefigura un'incipiente stagione di coesistenza tra grandi potenze, in cui l'asse di confronto principale appare quello tra Stati Uniti e Cina. Al tempo stesso, le "primavere arabe" e quel che ne è seguito hanno certamente alterato gli equilibri nel Mediterraneo, allargato sorti con la decolonizzazione, creando, oggi come allora, nuovi interlocutori, nuove linee

di contrapposizione e di polarizzazione. Ci sono però fattori geopolitici immutabili, come la localizzazione delle risorse sulle terre emerse e i fondali marini, e la competizione per il loro accesso. La sovrapposizione di crisi politiche ed economiche, di minacce tradizionali e minacce ibride, come il terrorismo e il traffico di migranti, rende ancora più pressante la domanda di governance regionale e di iniziative volte a sfumare le tensioni. Per questo, il ricorso al dialogo, aperto e inclusivo, e l'adozione di schemi di equa condivisione delle risorse, specie quelle energetiche, rimangono opzioni ancora oggi valide e attuali. [Ne abbiamo discusso a lungo anche quest'anno ai MED Dialogues di Roma]. Le ritroviamo alla base delle politiche italiane di cooperazione, delle iniziative per il "fianco sud" in ambito NATO e OSCE, e in quell'idea di "beni pubblici Mediterranei" su cui vogliamo rilanciare la politica di vicinato dell'UE.

C'è poi un ultimo tema su cui volevo soffermarmi: la promozione di una coscienza nazionale che rifugga dall'autocommiserazione e sia all'altezza dell'ambizione di un Paese come l'Italia. Mi ha molto colpito un passo di un intervento di Mattei del 1961 in apertura dell'Anno Accademico della Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi dell'Eni: «Quando ci siamo messi al lavoro siamo stati derisi, perché dicevano che noi italiani non avevamo né le capacità né le qualità per conseguire il successo. [...] Noi italiani dobbiamo toglierci di dosso questo complesso di inferiorità [...]. Erano tanto accettate queste false conoscenze che avevano diffuso sugli italiani: sul dolce far niente, su questa razza pigra che non è pigra, che ancora oggi ce le sentiamo ripetere come verità».

Credo che queste stesse parole, che riguardano in fondo anche la nostra percezione del posto, del ruolo dell'Italia e degli italiani oggi nel mondo non vadano dimenticate. Troppo spesso siamo immobilizzati in una diffusa rassegnazione al declino e questo da ben prima che la pandemia ci ponesse dinanzi alle grandi difficoltà di un'emergenza eccezionale. Da Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, voglio invece riaffermare che l'Italia c'è, conta ed è rispettata sulla scena internazionale, a cominciare dallo spazio comune del Mediterraneo allargato. Abbiamo risorse e assetti. Mettiamo sul tavolo capacità addestrative, una riconosciuta perizia nei programmi di consolidamento istituzionale, di riforma dell'economia e del welfare. Offriamo cooperazione in campo sanitario, energetico, scientifico e culturale. Disponiamo di capitale diplomatico e dinamismo economico-commerciale, che la Farnesina ha ulteriormente rilanciato, acquisendo le competenze sul commercio internazionale.

La lungimiranza di Mattei è viva e presente in tutto questo. Ci fornisce una traccia che vale oggi come allora. Ci sprona a fare sempre meglio e a trarre il meglio dal nostro straordinario potenziale.

¹ Articolo pubblicato su "La civiltà delle macchine" della Fondazione Leonardo
<https://www.civiltadellemacchine.it/it/news-and-stories-detail/-/detail/il-caso-mattei-i-suoi-insegnamenti-per-la-politica-estera-dell-italia-contemporanea>

Intervento del Ministro dei Moudjahidine e degli Aventi diritto

Laid Rebiga

Ministro dei Moudjahidine e degli Aventi diritto della Repubblica
Algerina Democratica e Popolare

In occasione della commemorazione della morte dell'amico della Rivoluzione
algerina Enrico Mattei (27 ottobre 1962-2021)

In nome di Dio, Clemente e Misericordioso,
Preghiere e pace sul Sigillo dei profeti,

Signor Consigliere del Presidente della Repubblica, Responsabile del dossier delle
relazioni esterne,

Signori ministri,

Eccellenza Sig. Ambasciatore della Repubblica Italiana in Algeria,

Signor Presidente Direttore Generale di Sonatrach,

Signor Presidente e Amministratore Delegato della Società Petrolifera Italiana (Eni),

Signora Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura in Algeria,

Signor Ministro, e Moudjahid Dahou Ould Kablia,

Signore Mujahedin e Signori Mujahedin,

Signore e signori, partecipanti,

Innanzitutto, cari invitati, permettetemi di rivolgervi il benvenuto in questo edificio scientifico e accademico per commemorare la morte dell'amico della Rivoluzione algerina Enrico Mattei, ex Presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi (Eni), questo militante che ha votato la sua vita alle cause giuste nel mondo, davanti al quale noi tutti ci inchiniamo oggi, davanti alla sua anima con rispetto e considerazione.

La commemorazione di questo evento coincide con la commemorazione, da parte dell'Algeria, del 67° anniversario dell'inizio della gloriosa rivoluzione della liberazione del 1 novembre 1954-2021, la Rivoluzione che ha ottenuto l'apprezzamento dei fratelli e degli amici che l'anno sostenuta; e che, nel corso degli anni, ha contribuito a sancire il dritto dei popoli colonizzati all'autodeterminazione e all'indipendenza attraverso la famosa dichiarazione delle Nazioni unite del dicembre 1960.

Cari onorevoli partecipanti, il compianto Enrico Mattei, di cui noi oggi commemoriamo la memoria organizzando questo colloquio di carattere storico, si distinse per il suo coraggio e la sua apertura alle idee liberatrici dei popoli vulnerabili che lottavano per la loro indipendenza.

Il suo contatto permanente con i rappresentanti del Fronte di Liberazione Nazionale all'estero ha contribuito al reclutamento e alla mobilitazione della classe politica italiana, oltre che al sostegno e all'appoggio alla causa algerina, facendo dell'Italia il solo Paese europeo nel quale il leggendario Fronte di Liberazione Nazionale storico ha potuto dispiegarsi e rendere la sua azione politica e diplomatica dinamica e senza ostacoli.

L'amico della rivoluzione algerina, Enrico Mattei, assicurò un grande sostegno alla causa nazionale durante gli anni della lotta e giocò un ruolo importante nel momento cruciale dei negoziati di Evian, mettendo a beneficio della parte algerina la sua esperienza e le sue conoscenze nel settore degli idrocarburi e aiutandola a definire le grandi linee direttrici strategiche di negoziazione e a difendere gli interessi dell'Algeria per il futuro nello sfruttamento delle sue risorse petrolifere e minerarie in piena sovranità.

Al di là del suo sostegno finanziario fornito nel quadro della preparazione della fase dopo l'indipendenza, egli assicurò la formazione dei quadri algerini nell'industria petrolifera grazie alla scuola dell'ente nazionale italiano degli idrocarburi e rimase fermo nella sua posizione di sostegno all'Algeria fino alla sua morte a seguito dell'incidente del suo aereo personale il 27 ottobre 1962.

Nonostante egli abbia lasciato questo mondo, Enrico Mattei resta una delle eminenti personalità a livello mondiale, di cui l'illustre sostegno alla nostra causa nazionale resterà scolpito nella memoria del popolo algerino e i suoi valori umani continueranno a contribuire, alimentare e sostenere i movimenti di liberazione dei popoli che ancora soffrono sotto il giogo del colonialismo.

Onorevoli partecipanti, proprio in virtù del riconoscimento dei suoi valorosi

servizi resi a favore della Rivoluzione algerina, il Presidente della Repubblica, Abdelmadjid Tebboune, ha deciso di conferire la medaglia degli Amici della Rivoluzione algerina a Enrico Mattei, attraverso il decreto presidenziale n. 21-356 del 18 settembre 2021.

Quale riconoscimento degli sforzi intrapresi da quest'uomo e del suo ruolo importante nel settore dell'energia, l'Algeria ha intitolato il gasdotto che lega l'Algeria all'Italia col nome di "Enrico Mattei"; un'intitolazione che porta con sé un grande significato, dato che il gasdotto rappresenta e materializza un ponte di solidarietà e di cooperazione bilaterale tra due popoli amici.

Onorevoli partecipanti, questa personalità italiana leggendaria resterà il simbolo della forza dei legami d'amicizia italo-algerini, e simbolo altresì degli alti valori umani nel mondo.

Vi ringrazio per unirvi a noi nel commemorare questo evento.

Che la pace e la misericordia e le benedizioni di Dio siano su di voi.

Intervento dell'Amministratore Delegato di Eni

Claudio Descalzi

Con piacere contribuisco a ricordare l'intitolazione di un giardino pubblico ad Algeri al nostro fondatore Enrico Mattei e l'inaugurazione di una targa da parte del Presidente Sergio Mattarella. È importante approfondire la cornice e il senso più ampio di una cerimonia sentita e significativa, occasione per volgere lo sguardo a un lungo passato comune e riflettere sulla connessione profonda che unisce Italia ed Eni all'Algeria.

Si tratta di legami intensi, fatti di dedizione e professionalità come di amicizia e affetto, che hanno origini comuni e vanno oltre il nostro quotidiano. Un filo non interrotto dopo la scomparsa di Mattei, con una presenza anzi cresciuta negli anni. È in virtù di questo impegno se oggi Eni è il primo produttore internazionale nel Paese. La collaborazione su tanti progetti con i nostri partner in Sonatrach, soprattutto su quelli futuri, è intensa e articolata. Essa ci permette di immaginare un percorso ancora molto interessante.

Per l'Algeria, l'energia è stata un veicolo importante sul percorso di indipendenza che l'ha portata a interagire con le altre Nazioni come tra eguali, in modo equilibrato e pacifico. Anche l'Italia in quel tempo doveva pienamente ricostruirsi, aveva tante energie umane e un po' meno di quelle materiali, da cercare invece altrove. Completare questa rinascita sarebbe stato più rapido se tutti ne avessero tratto un vantaggio.

La cooperazione è stata perciò illuminata dall'arricchimento reciproco, tramite la condivisione anche degli stili di vita nei lunghi anni trascorsi fianco a fianco. Lavorare integrandoci con gli altri era un modo nuovo di fare impresa, un modello ancora attuale. Mi interessa soprattutto accennare alla formazione, ai giovani. La possibilità di creare dall'interno, nelle scuole di Eni, quadri e dirigenti affiatati che

condividono concetti come rispetto, internazionalità e dialogo è data oggi per scontata, può sembrare elementare e semplice ma resta un concetto moderno e vincente. Eni lavora ancora così – e non solo in Algeria.

Sottolineo qui gli effetti pratici, concreti di questa nostra presenza, a partire dagli anni Cinquanta. Negli anni Settanta abbiamo firmato l'accordo con Sonatrach per le forniture di gas – fino ad allora sottovalutato – e per realizzare il sistema di gasdotti Transmed. Gli amici algerini non si stancano di chiamarlo “Enrico Mattei”: un vero legame fisico tra Algeria, Tunisia e Italia. Negli anni Ottanta abbiamo acquisito le prime licenze per l'esplorazione e la produzione e per primi – come società straniera – siglato un accordo per ripartire le quote di produzione. Questo portafoglio è stato ampliato nel tempo, con costanza, fino ai nostri giorni. Il partenariato energetico insomma è storico e siamo oggi l'investitore estero principale, ma non è questione solo di cifre, di freddi numeri. È un dato importante soprattutto guardando alla trasformazione, alle opportunità future che l'Algeria presenta con una visione nuova, superando qualche inevitabile inerzia.

È ancora una necessità dell'Italia avere un Paese alleato a sud per diversificare le rotte dell'energia ed è ancora interesse algerino sviluppare le proprie potenzialità beneficiando del necessario know-how esterno. Non ci si muove solo alla ricerca di guadagno, ma per costruire un rapporto di partnership solida. Questa alleanza da miliardi di metri cubi di gas comporta benefici per entrambi e per l'Europa intera, non solo per quella meridionale. Ma certo le due sponde del Mediterraneo restano quelle più complementari, per ragioni culturali e di comprensione e simpatia oltre che economiche.

Le ultime produzioni sono state avviate anche in tempi di pandemia. Non c'è un buco in questa presenza, non c'è interruzione anche negli anni più difficili della storia algerina, come quelli del terrorismo, che hanno portato dolore e lutti in tante famiglie. Non c'è stata nemmeno in questo momento in cui i contagi hanno colpito duramente la popolazione in Italia come poi in Algeria.

Sono situazioni in cui tanti avrebbero voltato le spalle, timorosi di perdere i propri investimenti avrebbero preferito non rischiare, non guardare, o parlare sottovoce. Eni invece ha continuato, non perché insensibile ai pericoli, ma perché pur essendone consapevole ha preferito potesse rimanere al popolo algerino una base comune da cui ripartire. È la posizione di chi nutre una grande fiducia nelle capacità dell'Algeria.

È anche questa una lezione di Mattei, la sua idea originaria ancora attuale. Non scoraggiarsi di fronte a difficoltà che sembrano insormontabili, né lasciare soli gli altri, rifugiandoci in noi stessi nel tentativo vano di sfuggire a un destino invece comune.

Lavorare insieme significa invece condividere con orgoglio obiettivi, ideali, strategie e difficoltà. Superato il momento del bisogno, tutto questo rende la relazione più salda. Ancora oggi non manca chi si appiglia a un evento o a un episodio per ritenere non ci siano le condizioni per proseguire, o peggio per imporre i propri schemi, le proprie priorità. Noi continuiamo invece a credere fermamente nelle capacità delle nostre controparti algerine come dei colleghi in Eni, nelle intuizioni comuni, nella collaborazione che va oltre le energie tradizionali per un progresso realizzabile, con opportunità per tutti.

Il mondo dell'energia è in piena trasformazione. Il cambiamento sta ancora avvenendo, portandoci lungo un percorso di decarbonizzazione e transizione verso nuove fonti e forme di energia. Appena a dicembre 2021, Eni e Sonatrach hanno perciò ampliato ancora la partnership, con un protocollo d'intesa per la cooperazione su iniziative centrate proprio su questi ambiti.

Ci muoveremo ancora insieme, con una visione comune, nella sfida a perseguire più efficienza, a disegnare progetti a minore impatto carbonico, a ricercare nuove fonti di energia, a realizzare con entusiasmo una transizione giusta e dalle modalità sostenibili, a valutare rinnovabili, idrogeno, bio-raffinazione e tante altre iniziative in corso di realizzazione.

Soprattutto, il modo resta il rapporto amichevole e cordiale con l'Algeria, con gli algerini – e con Sonatrach. Abbiamo una responsabilità a non dare questa relazione per scontata, a non poggiarla solo sugli eventi difficili che ci hanno visto dalla stessa parte. Possiamo invece essere protagonisti di una collaborazione più forte in futuro, verso cui gli ultimi accordi ci proiettano.

È nostro compito tenerla viva, dopo averla scolpita nella pietra.

A proposito del comune di Hydra e del giardino Enrico Mattei

Mustapha Bouhoun

Presidente dell'Assemblea Popolare Comunale
Repubblica Algerina Democratica e Popolare
Wilaya di Algeri
Circoscrizione di Bir Mourad Rais
Comune di Hydra

Durante il periodo ottomano (1515-1830), la ristrettezza del territorio della Kasbah di Algeri spinse i suoi notabili a erigere magnifiche seconde case in campagna, oltre le mura della città. Si tratta della cosiddetta FAHS di Algeri.

Così, anche delle “djenans”: case moresche spaziose e lussureggianti con giardini e annessi sparsi in tutta la regione di Idra in mezzo al verde e l'illuminavano con il loro candore.

La casa più famosa, costruita in questo periodo, è il castello di Hydra “Bordj Hydra” costruito nel XVIII secolo da Ali l'Agha degli spahi che comandava un corpo di cavalleria del Dey di Algeri. Di architettura ispano-moresca, è attualmente sede dell'Ambasciata di Francia in Algeria.

Nel 1830, durante la presa di Algeri da parte delle truppe del generale de Bourmont, quest'ultimo fece la scelta di stabilire il suo quartier generale in una residenza nella valle dell'Idra: il dominio di Chekiken.

L'urbanizzazione della città di Hydra iniziò nei primi anni '30, in seguito alla costruzione del ponte Hydra sul Wadi Kniss, quando fu creato il primo complesso residenziale in stile coloniale in mezzo ai campi e intorno ad esso.

Fu durante questo periodo che furono costruite bellissime ville in stile coloniale che costituiscono la suddivisione del Parco dell'Hydra.

Il nuovo tessuto urbano e le vie di comunicazione aperte in mezzo ai boschi e ai campi, hanno liberato alcune tasche disposte a verde.

Il giardino di Rue Amani Belkacem ne è un perfetto esempio.

Con una superficie non superiore a 2000 M², ha vissuto nel corso dell'anno 2017 il completamento dei lavori di riqualificazione effettuati dal comune di Hydra, che ha fatto la scelta di eliminare tutti gli ostacoli di accesso, facendo affidamento sul senso civico del cittadino per mantenerli in uno stato di pulizia ottimale.

La scommessa è riuscita quando abbiamo saputo che il giardino è stato scelto per ospitare la targa che celebra la memoria di Enrico Mattei, amico della rivoluzione algerina.

La cerimonia di inaugurazione è stata presieduta il 7 novembre 2021 da Sua Eccellenza Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana.

Presentazione del comune di Idra

- ***Superficie:*** 628,5 Ettari.
- ***Popolazione:*** 32.000 Abitanti.
- ***Spazi verdi:*** Costituiscono più della metà della superficie del comune.
 - Parco divertimenti.
 - Parco Olof Palme.
 - Parco del Bois des Pins.
 - Foresta di Paradaou.
 - Foresta Doudou Mokhtar.
 - Giardini.
 - Amani Belkacem.
 - Enrico Mattei.
 - El Bakri
 - La Torre
- ***Economia:*** attività terziarie.
Il comune ospita le sedi di molte società, la più prestigiosa delle quali è il colosso dell'industria degli idrocarburi in Algeria e Africa "The Sonatrach group".
- ***Istruzione e formazione:***
 - 10 scuole primarie.
 - 02 collegi.

- 01 Liceo
- 01 Liceo Scientifico "ENA".
- 01 Facoltà di Scienze dell'Informazione e della Comunicazione.
- 01 Annesso di Formazione professionale.
- 01 Campus Universitario.

- ***Cultura, gioventù e sport:***

- Un circolo di giovani.
- Un teatro verde.
- Uno stadio di calcio.
- Un circolo di tennis.
- Un palazzetto dello sport.
- Una pista da bowling.
- Numerose aree gioco.

- ***Amministrazione e rappresentanze diplomatiche:***

- Ministero dell'Energia.
- Ministero degli affari religiosi.
- Più di 30 ambasciate.

L'Italia e la guerra d'Algeria: il governo, i partiti, le forze sociali e l'Eni di Mattei²

Bruna Bagnato

Docente di Storia delle Relazioni Internazionali,
Università di Firenze

Parlare della percezione italiana della guerra d'Algeria significa interrogarsi su una pluralità di soggetti e di attori che conducono una politica spesso non omogenea, talvolta contraddittoria e che può sembrare ambigua. Nel senso che c'è una politica ufficiale del governo, molto difficile da seguire, essendo divisa fra i doveri di solidarietà atlantica ed europea (il che impone il sostegno a Parigi) e la volontà e il desiderio di stabilire un dialogo con i nazionalisti algerini ed aiutarli nella loro lotta per l'indipendenza, una lotta considerata del tutto legittima; c'è un movimento d'opinione che diventa, dall'estate 1955, sempre più sensibile al fatto nazionale algerino e cosciente della necessità di sostenerlo (un movimento, bisogna dire subito, che supera le separazioni di partito); infine, c'è Mattei, la cui attenzione per l'avvenire dell'Algeria è un'attenzione politica, che non mira solo alle ricchezze petrolifere del paese, ma, al contrario, è alla base di un progetto molto più generale di rinnovamento del rapporto fra le due sponde del Mediterraneo.

Nella mia comunicazione vorrei ricordare le tappe della presa di coscienza del dramma algerino da parte dell'opinione italiana, ma soprattutto contribuire a spiegare la prudenza della politica ufficiale del governo italiano. Ciò è importante per capire, in definitiva, il rapporto esistente fra questa e la strategia di Mattei.

La politica italiana nel Mediterraneo all'ora della guerra d'Algeria: nuove condizioni.

Per capire l'atteggiamento del governo italiano di fronte alla guerra d'Algeria,

sono necessarie alcune premesse, riguardanti l'insieme della politica estera del paese fra la metà degli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta.

A metà degli anni Cinquanta, l'Italia ritrova la fisionomia di un paese "normale".

L'ammissione alle Nazioni Unite, nel dicembre 1955, completa il percorso del suo ritorno nella comunità degli Stati. Il governo di Roma è riuscito a sbarazzarsi delle stimmate del fascismo e della disfatta con l'accettazione e la ratifica, nel 1947, d'un trattato di pace, pur se considerato ingiusto; ha fatto una scelta precisa in favore dell'Occidente e firmato il Patto Atlantico nel 1949; ha dato la propria convinta adesione ai primi progetti europei.

Fino al 1954, tuttavia, la questione di Trieste, una parte dell'eredità di guerra che il trattato non ha risolto, condiziona la strategia internazionale dell'Italia, limitando i suoi margini di manovra. In poco più di un anno, fra il 1954 e il 1955, il compromesso su Trieste e l'ammissione alle Nazioni Unite permettono all'Italia di raggiungere la piena legittimità internazionale, che è stata l'obiettivo della sua politica estera dalla fine della guerra: la diplomazia italiana, una volta risolto con Belgrado il problema di Trieste ed essersi in tal modo liberata di una questione che aveva avuto fino a quel momento un effetto ipnotico e onnivoro sulla strategia internazionale del paese, e, caduto il veto sovietico, ottenuto il suo seggio all'ONU, può acquisire un nuovo slancio. Sono dei primi elementi per capire perché, dopo quegli anni, il governo di Roma ha la percezione che si è prodotta una svolta nel gioco della sua politica estera. Questo tuttavia non basta a spiegare il rinnovamento fondamentale della strategia mediterranea – ed atlantica – dell'Italia. Per tradurre delle ambizioni (o delle velleità?) in un'azione politica concreta, il panorama internazionale è una variabile che bisogna considerare. Ebbene, il mutamento italiano ha luogo proprio durante una fase in cui il sistema internazionale è in movimento.

«Congelato» fino al 1953 dallo scontro fra Est e Ovest, lo scenario europeo e globale, in due anni, si è trasformato. La soluzione al riarmo tedesco – grazie all'istituzione dell'Unione dell'Europa Occidentale e all'ammissione della Germania Federale nella NATO – e la contemporanea nascita del Patto di Varsavia, organizzano e cristallizzano la sfera degli interessi reciproci dei due blocchi in una Europa ormai «pacificata» – con l'eccezione, beninteso, del «vulnus» di Berlino.

Stabilizzata la situazione europea, la competizione fra Mosca e Washington trova il suo campo di battaglia nei territori extra-europei, soprattutto nelle regioni in cui gli schemi coloniali sono apertamente sottoposti ad una sfida che risulterà insostenibile

a medio e lungo termine. La guerra fredda – se con quest'espressione designiamo la fase delle relazioni Est-Ovest caratterizzata da uno scontro bipolare in Europa e dallo sforzo delle superpotenze di consolidare i rispettivi blocchi – finisce nel 1953, con la morte di Stalin ed il passaggio di poteri da Truman ad Eisenhower alla Casa Bianca; seguirà una "prima distensione", uno sviluppo che s'annuncia ricco di promesse ma anche di rischi per la tenuta dei blocchi. Le cose cambiano in breve tempo. Così, nel momento in cui la soluzione per Trieste e l'ammissione all'Onu liberano per l'Italia delle energie politiche che possono essere destinate altrove, la conferenza di Bandung, nell'aprile 1955, sancisce l'esistenza di un asse Nord-Sud che si aggiunge a quello Est-Ovest e lo incrocia; la conferenza di Ginevra nel luglio 1955 e la stabilizzazione europea modificano il quadro delle relazioni bipolari: questa doppia evoluzione fa della regione mediterranea e, più in generale, del mondo africano ed asiatico, il nuovo terreno di confronto fra Occidente ed Oriente. Non è certo un caso, nel senso che l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite è di per sé il segnale che le dinamiche internazionali hanno subito una certa evoluzione dal momento della rottura. Vogliamo soprattutto far notare che, siccome nel 1954-55 la tensione si allenta, l'Italia ha l'energia nonché la possibilità – perlomeno teorica – di trovare una posizione più visibile fra le medie potenze regionali.

L'Italia ha le idee e i mezzi, in termini sia di risorse sia di personale politico, per rilanciare la propria strategia mediterranea. Grazie alla scelta anticoloniale fatta nel 1949 – all'indomani del fallimento del compromesso Bevin-Sforza sul futuro delle ex colonie italiane – l'Italia si trova in una posizione favorevole per rivendicare un ruolo di primo piano nell'alleanza atlantica per quanto riguarda la politica occidentale nel bacino mediterraneo, diventato il crocevia dei due assi principali dei giochi politici globali. Non è un caso se l'Italia comincia a candidarsi a questo ruolo alla fine del 1955, pochi mesi dopo il compromesso su Trieste e alla vigilia della sua ammissione all'ONU, cioè nel momento in cui essa recupera una certa libertà d'azione.

Suez e il dopo Suez.

Gli sviluppi successivi permettono al governo di Roma di lanciare dei messaggi sempre più chiari, al contempo agli alleati atlantici ed ai paesi della sponda meridionale del Mediterraneo. La crisi di Suez di fine ottobre inizio novembre 1956, mettendo in luce la volontà americana di mostrare al mondo arabo la propria diversità rispetto al colonialismo della Gran Bretagna e della Francia ed aprendo la prospettiva d'un vuoto

di potere in una regione strategicamente fondamentale per la sicurezza euro-atlantica, dà all'Italia l'occasione di precisare le proprie aspirazioni. L'Italia, il solo paese allo stesso tempo anticoloniale, occidentale e mediterraneo, chiede agli alleati – in particolare agli Stati Uniti – che gli venga riconosciuto un ruolo di ponte e di cerniera mirante a creare le condizioni ideali per una politica di cooperazione nel Mediterraneo.

Gli avvenimenti di Suez del 1956, che fanno cadere la dicotomia fra scelta atlantica e scelta anticoloniale, facilitano, da questo punto di vista, la richiesta italiana.

Ben di più: la lezione di Suez è che l'atlantismo non deve limitarsi ad essere compatibile con l'anticolonialismo su un piano strettamente teorico, ma, al contrario, che atlantismo ed anticolonialismo devono coniugarsi in un nuovo linguaggio occidentale se si vuole condurre una politica che punti a sottrarre a Mosca dei potenziali interlocutori nel Mediterraneo.

Gli avvenimenti del Canale di Suez permettono all'Italia di prendere le distanze dalla Gran Bretagna e dalla Francia, che escono dalla crisi come i soggetti devianti rispetto alla politica della comunità atlantica nel Mediterraneo, e di confermare una simmetria d'analisi e d'azione con gli Stati Uniti. Si tratta del resto di una simmetria annunciata al momento dell'ammissione dell'Italia nel Patto atlantico, il quale prevedeva, quantomeno implicitamente, la nascita di un asse mediterraneo fra un paese come l'Italia, che, dopo la perdita delle colonie, voleva giocare la carta araba, e Washington, poco sensibile agli interessi coloniali francesi e britannici e contrario a sostenere il mantenimento dei vecchi imperi. Il messaggio diventa esplicito durante e dopo gli avvenimenti di Suez: il governo di Roma vuole diventare e diventa il partner privilegiato di Washington in ambito regionale, una sorta di «agente degli Stati Uniti nel Mediterraneo».

La prudenza resta tuttavia necessaria, poiché se Suez ha chiarito il rapporto fra scelta atlantica e scelta mediterranea, il rapporto fra quest'ultima e l'opzione europea resta problematico. Sono soprattutto i rapporti con la Francia, partner fondamentale per la strategia europea dell'Italia alle prese con difficoltà crescenti in Algeria, che possono essere incrinati da una politica mediterranea italiana di sostegno a quella americana e troppo vicina alle tematiche anticoloniali.

L'invenzione neoatlantica.

Una parte della classe politica italiana, soprattutto nella Democrazia cristiana, combina scelta atlantica e scelta mediterranea in un'ispirazione chiamata

«neoatlantica». Questa lega il passato al presente e al futuro combinando diversi elementi: la tentazione e l'ambizione di sviluppare un ruolo specifico dell'Italia nel Mediterraneo dettato dalla geografia e dalla ricerca di uno status di grande o media potenza; la necessità di salvaguardare e proteggere gli interessi nazionali – primo dovere di ogni Stato; la scelta atlantica che, in quanto stella polare e garanzia degli equilibri interni, resta indiscutibile.

In fondo, il neoatlantismo si limita a chiarire dei parametri d'azione scontati dal punto di vista della geografia, delle regole che un governo deve rispettare, della tradizione italiana.

Ma il neoatlantismo ha, per l'Italia, anche delle ricadute di politica interna. A metà degli anni Cinquanta, la politica interna italiana vive una fase in cui il centrismo – cioè la formula di governo con una maggioranza costruita intorno alla Democrazia cristiana e alle sue alleanze con i partiti di centro, come il Partito Liberale, il Partito Repubblicano ed il Partito Socialdemocratico – sembra all'epilogo, mentre il centro sinistra – un governo appoggiato dai Socialisti – è solo un'ipotesi appena intravista. Ora, di fronte alle difficoltà che bisogna superare in politica interna per raggiungere l'obiettivo dell'«apertura a sinistra», la politica neoatlantica può permettere alla Democrazia cristiana e al Partito Socialista di sperimentare, nell'ambito della strategia internazionale, delle convergenze d'azione che possono preparare il terreno ad una collaborazione governativa futura. Al punto che molti storici considerano la politica neoatlantica una sorta di specchio per le allodole, un disegno strategico apparentemente di politica estera ma in realtà di politica interna, perché punta soprattutto a creare le condizioni preliminari alla costituzione di un governo di centro sinistra – il che giustifica ai loro occhi la mancanza d'interesse della storiografia a studiare questa stagione della politica estera italiana. Quel che è certo è che gli ambienti politici favorevoli all'apertura a sinistra sono favorevoli anche al «neoatlantismo» e viceversa. Bisogna considerare, del resto, che fra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta l'Italia conosce una crescita economica spettacolare che fa parlare di «miracolo».

Questa crescita condiziona i giochi politici nazionali e gli assi della politica estera. Da un lato c'è il problema di favorire la partecipazione delle forze social-democratiche al governo, dall'altro, la necessità d'agire sul piano politico internazionale per assicurare degli sbocchi alle esportazioni italiane e garantire agli operatori economici le migliori condizioni d'acquisto delle materie prime indispensabili allo sviluppo – il

che spiega la nuova attenzione per l'evoluzione dei paesi dell'est (soprattutto l'Unione Sovietica poststalinista) e dei paesi del sud del Mediterraneo, ricchi di materie prime. Considerando che l'Italia non ha né le capacità militari per svolgere un ruolo importante, né la volontà di ripetere gli errori del passato, non sorprende che l'azione neoatlantica sia fondata sui settori economico, politico e culturale, già ben prima che il governo Fanfani, al potere dal luglio 1958, faccia del neoatlantismo il perno della propria politica internazionale.

Di fronte all'instabilità della regione mediterranea, bisogna elaborare dei piani di sostegno economico per i paesi africani. La ripresa economica è la pre-condizione della pace: il Piano Marshall insegna. È questa l'ispirazione del «Piano Pella», lanciato nell'estate del 1957 dal Ministro italiano degli Affari Esteri. Si tratta di un progetto che prevede aiuti multilaterali dell'Occidente, pagati dagli Stati Uniti ai paesi del Medio Oriente tramite i rimborsi dei prestiti del piano Marshall. Lo sforzo italiano di proporre un intervento economico multilaterale con gli alleati europei per far fronte ai problemi della regione, è costante durante quel periodo ed anche in seguito. Dopo il «Piano Pella», ci saranno un «Piano Gronchi» e un «Piano Fanfani»: malgrado importanti differenze, questo modello di cooperazione resta il loro aspetto principale – possiamo notare *en passant* che l'attuale presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, ha recentemente lanciato una proposta simile.

L'azione italiana non è tuttavia esente da contraddizioni. Da un lato, c'è una moltitudine di soggetti che partecipano all'elaborazione di questa politica «neoatlantica»: alcuni ambienti economici, in particolare l'Eni (Ente Nazionale Idrocarburi) diretto da Enrico Mattei; il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi – sospettato di tendenze neutraliste; il sindaco di Firenze e deputato Giorgio La Pira, che parla apertamente della necessità di creare un «ponte» fra le due sponde del Mediterraneo; l'ala sinistra della Democrazia cristiana che fa capo a Fanfani. Nei rapporti fra questi soggetti, che condividono comunque un progetto comune, non mancano le gelosie, le divergenze e i malintesi. D'altro canto, c'è un problema di fondo che riguarda la compatibilità fra la politica mediterranea sostenuta dal neoatlantismo e la politica europea. Gli avvenimenti di Suez non hanno risolto questo problema, al contrario. La firma dei Trattati di Roma e la nascita della CEE rappresentano anche la reazione della Francia all'incomprensione manifestata dagli Stati Uniti dell'importanza, per Parigi, di mantenere le proprie posizioni in Nord Africa.

Da questo punto di vista, l'insistenza francese affinché l'Europa, creata nel marzo 1957,

abbia un orizzonte euro-africano ben chiaro e politicamente rilevante, non è sorprendente. Dal punto di vista italiano, si tratta di combinare una politica di «simpatia» nei confronti del mondo arabo e, nel caso dell'Algeria, di sostegno alle rivendicazioni d'indipendenza, con la necessità di non compromettere le relazioni con la Francia, partner europeo ed atlantico fondamentale. Il che spiega una politica complicata, spesso esitante, talvolta ambigua, da parte di Roma in merito alla guerra d'Algeria: un atteggiamento che non placa i sospetti francesi sulle tendenze «neoatlantiche» e sui circoli dei «demo-musulmani», che riscuotono un certo successo nella penisola e che sono considerati contrari agli interessi di Parigi.

All'ONU, tuttavia, a dispetto delle tendenze dell'opinione pubblica o delle tendenze proarabe di alcuni governi, l'Italia rispetta sempre il suo dovere di solidarietà verso la Francia, sostenendo le tesi francesi sul carattere «interno» degli eventi algerini e, di conseguenza, sull'«incompetenza» delle Nazioni Unite. Ma il suo appoggio non è sempre acquisito, non è mai entusiasta ed è contestato dai partiti d'opposizione e dalla stampa d'ogni tendenza.

Gli ambienti politici – Governo, Ministero degli Affari Esteri, Presidenza della Repubblica – non credono veramente al carattere di «affare interno francese» della guerra d'Algeria, e questo è molto evidente dalla svolta dell'estate 1955; a più riprese l'Italia si sforza di far capire a Parigi la necessità di avviare dei negoziati con il FLN, d'elaborare con questo unico «interlocutore valido» dei progetti di riforma sostenibili, in poche parole l'impossibilità di vincere la partita algerina con la forza. Ma l'Italia non può condannare la Francia a New York: si teme, mettendo sotto accusa all'ONU la Francia della Quarta Repubblica, di provocare la reazione degli ambienti più conservatori e facilitare in tal modo una svolta autoritaria in Francia; dopo il ritorno al potere del generale de Gaulle, si ritiene che ci si debba fidare di lui. L'arrivo al potere del generale de Gaulle, è accolto con riserva in Italia, poiché si teme una volontà di esercitare il potere in modo autoritario e di dare un nuovo orientamento alla politica estera della Francia in ambito atlantico ed europeo. Ma, per quanto riguarda l'Algeria (discorso sulla «pace dei coraggiosi» nell'ottobre 1958, discorso sull'autodeterminazione nel settembre 1959), si accorda fiducia al nuovo Presidente francese.

Dentro la Nato, l'Italia fatica ad accettare l'idea francese dell'esistenza di un pericolo comunista in Algeria, considera la guerra d'Algeria una guerra di decolonizzazione e non un conflitto di natura bipolare, ma, anche qui, teme le conseguenze di un suo rifiuto di sostegno sulla politica interna ed estera della Francia. Ciononostante, se

il governo italiano non rimette mai in causa ufficialmente la politica algerina della Francia, il prolungarsi della guerra preoccupa Roma, sia a livello politico sia a livello militare, perché l'importante contingente di truppe francesi in Algeria indebolisce il dispositivo atlantico in Europa, chiave di volta della difesa italiana.

Parallelamente al rispetto della solidarietà occidentale, si assiste in Italia, parlamento e governo compresi, all'aumento della simpatia per la causa algerina. Malgrado gli avvertimenti francesi, l'Italia accoglie sul suo territorio i rappresentanti del FLN, come Ferhat Abbas, presidente del GPRA dal settembre 1958, che si reca in Italia più volte. Fra giugno e settembre 1956, si tengono a Roma delle trattative segrete fra alcuni dirigenti del FLN e due dirigenti della SFIO, incaricati da Guy Mollet di negoziare un cessate il fuoco – trattative di cui sono ben informati alcuni uomini politici italiani. Secondo fonti francesi, l'Ambasciata tunisina a Roma orienta i disertori d'Algeria verso il fronte dei ribelli. Secondo le stesse fonti, molte armi di fabbricazione italiana sono ritrovate sui combattenti algerini.

La politica d'attenzione alla questione algerina è perseguita in modo del tutto particolare da Fanfani, uno dei più ferventi sostenitori del neoatlantismo, che, per sette mesi, dal luglio 1958 al febbraio 1959, è al contempo Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri e Segretario Generale della Democrazia cristiana, cioè del partito di maggioranza relativa. Durante il suo governo, le prove della «compiacenza verso il FLN» sono numerose e le facilitazioni concesse dal governo italiano ad alcuni dirigenti del FLN di passaggio a Roma, notevoli. Soprattutto, Fanfani e il presidente della Repubblica Gronchi partecipano, nell'ottobre 1958, malgrado le proteste francesi, al primo congresso mediterraneo di Firenze organizzato dal sindaco di Firenze Giorgio La Pira, a cui partecipa anche l'avvocato algerino Boumendjel. L'obiettivo di La Pira è di riunire coloro che si combattono nel Mediterraneo e che dovrebbero invece ricercare la pace e l'armonia. La Pira fa un discorso cristiano, ma il fondo del suo messaggio ha il consenso unanime dei partiti politici italiani. L'obiettivo deve essere l'indipendenza dell'Algeria: a Firenze la guerra che la Francia conduce in Algeria da quattro anni è condannata senza appello, perché è considerata un affronto alla logica, alla morale e all'avvenire. La pressione esercitata dalla Francia e le critiche a cui il governo si espone a causa di questo colloquio, inducono Fanfani a dar prova, in seguito, di maggiore prudenza. Ma, di fronte alla crescente sensibilità per la causa algerina, il sostegno italiano alla politica francese in Algeria è sempre più problematico per i governi di Roma.

In effetti, dall'estate 1955 e soprattutto dal 1956, di fronte alle azioni della polizia e allo

stato d'urgenza decretato a Parigi in marzo, l'opinione pubblica comincia a seguire gli avvenimenti algerini e a riconoscere la legittimità della rivendicazione nazionalista. Nell'agosto 1955, dopo la svolta della guerra, delle manifestazioni di protesta presso le sedi diplomatiche francesi mostrano la nuova attenzione dell'opinione pubblica e politica per gli «avvenimenti» d'Algeria. Dal 1956, la stampa s'impegna a seguire e facilitare quest'evoluzione, offrendo, fra l'altro, un *relais* alla propaganda dei dirigenti del FLN; sempre nel 1956 un famoso editore di Milano, Giangiacomo Feltrinelli, pubblica «Algeria fuorilegge» di Colette e Francis Jeanson, un'opera ristampata più volte. Alla fine del 1956, il giornale «Il Popolo», organo della Democrazia cristiana, parla apertamente dei «patrioti» algerini – il che non è rassicurante per l'Ambasciata francese a Roma; il 30 agosto 1957, il quotidiano indipendente «Il Tempo» pubblica un'intervista a Ferhat Abbas in cui il nazionalismo algerino è paragonato al Risorgimento. Durante la battaglia di Algeri, i reportage della stampa paragonano le azioni di repressione condotte dai francesi ai rastrellamenti del periodo fascista in Italia. Il bombardamento di Sakiet Sidi Youcef, nel febbraio 1958, segna il punto culminante della presa di distanza dell'opinione pubblica italiana, che ritiene che la violenza inutile e gratuita dell'azione francese rimetta in causa le fondamenta stesse della presenza morale della Francia nel Maghreb e, più in generale, dimostri che Parigi non può sperare di risolvere il problema algerino con la forza.

L'arrivo al potere del generale de Gaulle non cambia molto le cose per l'opinione pubblica ed i partiti di sinistra. Dei giornali come «L'Avanti», socialista, «l'Unità» e «Il Paese», comunisti, restano accanitamente critici verso la politica condotta dalla Francia in Algeria. I comunisti, che rappresentano circa un quarto dell'elettorato italiano, sono coloro che esprimono con più forza la propria solidarietà ai nazionalisti algerini. Si adoperano per far conoscere il dramma algerino e sostengono materialmente il FLN. La propaganda si sviluppa tramite la stampa, grazie ad interventi di deputati in parlamento o ad iniziative di mobilitazione militante, che vanno da una manifestazione sotto le finestre dell'Ambasciata francese a Roma, nel giugno 1958, all'organizzazione de «La settimana d'Algeria», dal 2 all'8 dicembre 1960, con manifestazioni nella maggior parte delle città italiane.

I servizi francesi sospettano il Partito comunista di dare un aiuto finanziario al FLN per il tramite del senatore d'origine tunisina Maurizio Valensi. Il PCI (Partito Comunista Italiano), via la sezione italiana del Congresso mondiale per la pace, organizza, nel 1959, una raccolta di fondi per i rifugiati algerini, mentre l'organizzazione

delle gioventù comuniste invia dei medicinali al FLN. Nel maggio e giugno 1960, una delegazione algerina è invitata in Italia dal Partito Comunista e, alla fine del 1960, un disco di «Canti della rivoluzione algerina» è diffuso in tutta la penisola.

Le manifestazioni di solidarietà agli algerini diventano sempre più numerose dal 1960: pubblicazioni, interviste, testimonianze divulgano in Italia le ragioni della rivoluzione algerina e fanno conoscere la realtà della tortura. Delle delegazioni del FLN sono invitate in Italia e partecipano a diversi incontri e manifestazioni.

Queste iniziative non sono il monopolio della sinistra italiana. Facendo eco al «Manifesto dei 121» sul diritto all'insubordinazione, lanciato in Francia nel settembre 1960, un gruppo di uomini politici ed intellettuali italiani di diversi orizzonti invia, nel dicembre 1960, una lettera al segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, per chiedergli di non lesinare alcuno sforzo per riportare la pace in Algeria. Questa iniziativa è seguita dalla costituzione, all'inizio del 1960, di un Comitato Italiano per la pace in Algeria che si pronuncia ancora più nettamente per l'indipendenza algerina. Il Comitato, promosso dalla Democrazia cristiana, dal Partito Socialista, dal Partito Socialdemocratico, dal Partito Repubblicano, dal Partito Liberale e dal Partito Radicale (il Partito Comunista ne è escluso per ragioni ideologiche) ha l'obiettivo di operare «in favore della pace e dell'indipendenza del popolo algerino», pur riaffermando «la volontà e la necessità dell'amicizia fra il popolo francese e l'Italia». Questo comitato, che pubblica per un anno la rivista «Algeria», rappresenta un'espressione alternativa a quella del partito comunista per i partiti politici che, pur riconoscendo il diritto dell'Algeria all'indipendenza, aspirano a mantenere dei buoni rapporti con la Francia.

Questo genere di iniziative ottiene una certa visibilità presso l'opinione pubblica, che segue con interesse, ad esempio, un incontro-dibattito con un rappresentante del GPRA, Tayef Boulharouf, che si tiene al Teatro dei Satiri di Roma alla vigilia della conferenza di Jean-Paul Sartre, il 12 dicembre 1961, che attacca la politica della Francia in Algeria ed ha grande risonanza.

In conclusione, l'opinione pubblica italiana, nella sua quasi totalità, ha seguito con simpatia e partecipazione la guerra algerina per l'indipendenza.

Quanto alle forze politiche, il diritto dell'Algeria all'indipendenza è riconosciuto dalla quasi totalità dei partiti – i partiti di destra sono divisi sulla questione. Per quanto riguarda i governi italiani, il riconoscimento del diritto all'indipendenza è chiaro, ma deve scendere a patti con la necessità di non minare le relazioni con la Francia. Tener

conto simultaneamente di queste due esigenze non è facile. I francesi ne sono pienamente consapevoli. Nell'aprile 1962, all'indomani degli accordi di Evian, l'Ambasciatore francese in Italia, Gaston Palewski, scrive al Quai d'Orsay che gli accordi sono stati accolti dal governo italiano con «un indiscutibile sollievo ed una soddisfazione senza riserve», poiché «il proseguimento della guerra d'Algeria costituiva per l'Italia, amica della Francia, un serio handicap per la politica araba che intendono condurre... Le autorità italiane avrebbero provato crescenti difficoltà a giustificare ... il proseguimento del sostegno... che l'Italia non ha mai smesso d'apportare alla Francia».

Le parole dell'Ambasciatore francese offrono, a mio avviso, un'efficace sintesi delle difficoltà che i governi italiani ebbero a superare durante la guerra per garantire il loro appoggio politico a Parigi pur riconoscendo la legittimità del diritto dell'Algeria all'indipendenza. La strategia di Mattei, facendo assegnamento su solidi sostegni politici, esprimeva ad alta voce ciò che, nelle relazioni fra i due governi, poteva tradursi solo in un linguaggio molto prudente.

Mattei: il petrolio, ma non solo il petrolio.

Nel novembre 1957, Mattei è invitato al Centro Studi di Politica estera di Parigi a tenere una conferenza. In quell'occasione, il Presidente dell'Eni afferma che «il petrolio è una risorsa politica per eccellenza, fin dall'epoca in cui la sua importanza era più strategica che economica. Si tratta ora di utilizzarlo al servizio di una buona politica, senza ricordi imperialisti e colonialisti, che miri al mantenimento della pace ed al benessere di coloro che, grazie alla natura, sono i proprietari di questa risorsa e di coloro che l'utilizzano per il loro sviluppo economico».

Le parole pronunciate da Mattei costituiscono una specie di sunto del suo pensiero politico ed economico e possono aiutare a comprenderne la complessità (o la semplicità). Prima di tutto, dice Mattei, il petrolio è una risorsa politica, vale a dire che parlare di petrolio fra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta è, di per sé, un discorso politico. Questo rapporto di simbiosi fra politica petrolifera e politica *tout court* si rivela chiaramente con la nascita dell'OPEC, l'associazione dei paesi produttori, nel 1960, ma s'intravede già durante la seconda metà degli anni Cinquanta, soprattutto dopo la crisi di Suez, che, per origini ed effetti, è al contempo politica ed economica.

Secondo aspetto: Mattei afferma che il petrolio deve essere messo al servizio di una politica tesa al contempo al benessere dei paesi produttori e dei paesi consumatori. In altre

parole, la strategia petrolifera del mondo occidentale deve cambiare. Considerando che l'asse Nord-Sud nato dalla decolonizzazione è diventato, dopo Bandung, una delle due linee di confronto del sistema globale, si tratta di stabilire su nuove basi i rapporti fra l'Occidente industrializzato e ciò che si comincia a chiamare Terzo mondo. Alla luce di quest'evoluzione e tenuto conto del carattere politico delle materie prime, la questione petrolifera si pone in termini nuovi: essa diventa il terreno in cui si decide l'avvenire del rapporto fra il mondo capitalista occidentale ed i paesi che detengono le risorse indispensabili alla sua crescita. La formula dell'Eni, quella del 75-25%, riflette questo cambiamento: essa implica la scelta di una collaborazione fra le compagnie petrolifere e i paesi produttori. Un principio rivoluzionario, che appare scandaloso a coloro che, in Italia e all'estero, rifiutano di vedere oltre il presente e gli interessi economici immediati. Esso dimostra che Mattei è perfettamente cosciente del fatto che bisogna cambiare i termini dei rapporti fra i paesi dell'Occidente capitalista e i paesi produttori, per garantire a questi rapporti uno sviluppo armonioso e non conflittuale. Il progetto economico e politico di Mattei si basa su questi presupposti, che possono essere accolti solo con freddezza ed opposizione dalle compagnie petrolifere, le quali puntano a mantenere i loro privilegi, nonché dai governi, i quali, a dispetto del ritmo crescente del processo di decolonizzazione, fanno fatica ad accettare la perdita dei loro imperi. Questo spiega la loro ostilità verso il Presidente dell'Eni. Un'ostilità che, per la Francia, si focalizza sul Maghreb, soprattutto sull'Algeria in guerra.

Il progetto di Mattei, infatti, non può non riguardare l'Algeria in lotta per la propria indipendenza – una lotta che il Presidente dell'Eni considera evidentemente legittima, come tutte le lotte di tutti i popoli per l'indipendenza.

Mattei non dissimula le sue tendenze. La sua posizione in favore di una soluzione della crisi fondata sul riconoscimento del fenomeno nazionale algerino ha come tribuna un quotidiano, «Il Giorno», che Mattei fa pubblicare dal 21 aprile 1956. Fra gli organi di stampa italiani, è uno dei giornali che s'impegnano più attivamente a diffondere nell'opinione pubblica un sentimento favorevole agli algerini, e il più critico verso la politica francese.

Mattei incarna la bestia nera del Quai d'Orsay in Nord Africa, perché non si limita a scalzare le tradizionali posizioni francesi in Marocco e a firmare degli accordi petroliferi con Rabat e Tunisi, ma s'intromette negli affari algerini per sviluppare una cooperazione più stretta con il FLN.

Nel novembre 1957, «Il Giorno» pubblica un editoriale del direttore, Gaetano Baldacci,

che contesta il titolo di proprietà della Francia sul Sahara e reclama la pace in Algeria. In quest'articolo, intitolato «A chi appartiene il Sahara?», Baldacci scrive che la Francia non ha altra scelta che «trattare con i paesi che hanno in mano il rubinetto del petrolio... Da qui la necessità, riconosciuta dai francesi di buon senso, di un accordo politico generale con i paesi indipendenti del Nord Africa e di una vera pace in Algeria». Per il Quai d'Orsay, le opinioni de «Il Giorno» sono le opinioni di Mattei, che la Francia considera il capo di un'impresa diventata «l'annesso principale della politica estera dell'Italia nel Mediterraneo».

Se l'Ambasciata francese in Italia si sforza, come scrive Palewski nelle sue memorie, di «creare dei rapporti d'interesse fra Mattei e la Francia», Mattei resta sordo a queste offerte, oppone un rifiuto all'ipotesi di collaborare con la Francia allo sfruttamento delle ricchezze sahariane, poiché ritiene che bisogna negoziare un accordo con l'Algeria indipendente e non con la Francia. Mattei, dunque, nonostante le offerte di collaborazione di Parigi, continua a seguire con un'attenzione benevola le rivendicazioni del FLN. Un'attenzione ed una benevolenza condivise dagli uomini del mondo politico e culturale italiano che si riconoscono nel neo-atlantismo, al cui interno l'Eni di Mattei rappresenta, se così si può dire, il braccio secolare.

Non è quindi sorprendente che Mattei sostenga finanziariamente il colloquio mediterraneo di Firenze organizzato da La Pira. Non sorprende neppure che Mattei rappresenti una fonte di costante preoccupazione per la diplomazia francese. Alla fine del 1958, Mattei stabilisce dei contatti diretti e personali con dei membri importanti del FLN. Da quel momento, il SDECE lo mette sotto sorveglianza. Secondi i servizi segreti americani, Mattei dispone in Algeria di un corrispondente ufficioso nella persona d'Italo Pietra, ex segretario del Partito Social-Democratico ed inviato del «Corriere della Sera». Più tardi, un altro giornalista, Mario Pirani, è designato «suo rappresentante personale presso il GPRA a Tunisi». Secondo alcune fonti, Mattei non s'accontenta d'intrattenere, direttamente o indirettamente, dei contatti con gli algerini, ma, nell'intento di preparare il futuro, cioè l'indipendenza, fornirebbe loro un'assistenza materiale. Quel che è certo è che si fa carico della formazione dei futuri quadri dell'industria petrolifera algerina nelle scuole dell'Eni a San Donato Milanese. È sospettato di aver proposto del carburante alle forze dell'ALN alle frontiere tunisina e marocchina. I servizi segreti francesi affermano di aver ottenuto un contratto, firmato da Mattei e Fehrat Abbas, in cui il presidente dell'Eni s'impegna a fornire delle armi ai ribelli. Eugenio Cefis, il successore di Mattei, con il quale ho avuto la possibilità di parlare

di questi aspetti del sostegno di Mattei agli algerini, ha affermato che non c'è stato un accordo riguardante la consegna di armi, ma che la simpatia dell'Eni per il FLN e la sollecitudine dell'Eni verso gli algerini erano notevoli. Anche se non c'è stato un accordo in tema di armi, è documentato che nel giugno 1960, il Ministro degli Affari Esteri del GPRA, Belkacem Krim, fa pervenire a Mattei i propri ringraziamenti «per l'aiuto morale e materiale» assicurato al FLN. Si tratta anche di un aiuto tecnico: in occasione dei negoziati d'Evian, i servizi dell'Eni aiutano la delegazione algerina ad elaborare un progetto di trattato con la Francia sullo sfruttamento delle risorse del Sahara.

In conclusione, se non si può dubitare dell'«aiuto morale e materiale» di Mattei al FLN, bisogna sottolineare ch'egli non è il solo a simpatizzare per la causa algerina. La diplomazia italiana ed il mondo diplomatico italiano nel loro insieme, benché attenti alle reazioni francesi, sono sempre più convinti che l'indipendenza all'Algeria non può essere negata, che il colonialismo appartiene al passato e che la fine della guerra è necessaria.

Da questo punto di vista, Mattei è l'interprete di una precisa linea politica, che, per ragioni d'opportunità, resta talvolta sotterranea nell'azione pratica, ma che è tuttavia ben presente nella mente dei responsabili politici italiani e condivisa dall'opinione pubblica.

² Contributo estratto da “Enrico Mattei e l'Algeria durante la Guerra di Liberazione Nazionale”, pubblicazione edita nel 2010 dall'Ambasciata d'Italia ad Algeri e dall'Istituto Italiano di Cultura ad Algeri e disponibile sul sito www.ambalgeri.esteri.it

Enrico Mattei, amico indimenticabile dell'Algeria

Alessandro Aresu

Consigliere scientifico di Limes, rivista italiana di geopolitica,
autore e saggista

La profondità della vita di Enrico Mattei è spesso descritta attraverso il tempo che l'ha spezzata prematuramente, il 27 ottobre 1962. Ma può essere compresa ancor di più, nella sua testimonianza e nella sua eredità, attraverso lo spazio. Con la geografia a cui Mattei ha applicato la sua azione politica e imprenditoriale. Con i luoghi che hanno segnato la sua esistenza e su cui ha lasciato la sua impronta. Questa galleria dei luoghi di Enrico Mattei deve partire ovviamente dalle sue Marche, un'origine umile mai dimenticata, oggetto di continue attenzioni, dalle azioni di beneficenza alla creazione di opportunità lavorative. La città che forma Mattei più di ogni altra, che segna il suo passaggio all'età adulta, è Milano: lì si svolge la sua prima avventura imprenditoriale, lì si sviluppano i rapporti culturali e politici che segneranno il seguito della sua carriera e la successiva militanza democristiana, attorno all'ambiente dell'Università Cattolica.

Roma non può mancare, in questa galleria di luoghi. Perché è la città della politica, e Mattei fa senz'altro politica, non solo nell'esperienza da deputato della prima legislatura ma come manager pubblico. È corretto, come argomentato dagli storici, considerare l'Eni di Mattei l'iniziativa privata di un imprenditore pubblico. E pertanto, l'idea di impresa pubblica per Mattei aveva un forte ruolo politico. Quella costruzione di impresa, nella sua ambizione e nel suo tempo, non è separabile dalla politica come servizio allo Stato. Il management pubblico per Mattei aveva un forte ruolo politico. Eppure la sua idea di politica non era radicata a Roma, di certo non era fissata sulla capitale. Il suo rapporto con Roma, in questo senso, era anche agonistico. Mattei faceva politica, ma con un'idea di impresa pubblica che sfidava la debolezza statuale,

l'incapacità della struttura burocratica di rispondere alle esigenze dello sviluppo con la velocità di autorizzazioni, concessioni, controlli. La ricostruzione di Mattei, in questi termini, doveva trainare e in un certo senso superare la ricostruzione italiana. Inoltre, nel progetto di Mattei c'era una leadership centrale ma non c'era centralismo. Un ruolo essenziale era la diffusione territoriale: sul lato interno, nell'impresa dell'infrastrutturazione energetica dell'Italia; sul lato esterno, nei rapporti con gli altri Paesi che consentono a Mattei di costruire una mappa di ambizione energetica internazionale. E pertanto, una politica estera dell'energia. Infine, nel breve paesaggio che abbiamo cercato di ricostruire, ai luoghi di lavoro dell'impresa si affiancano gli spazi del riposo di Mattei: la montagna, la sua amata attività di pescatore.

Nella mappa della politica estera di Mattei, l'Algeria merita un'attenzione speciale. È il simbolo più importante. Nell'Algeria si riflette infatti la polemica principale dell'ascesa internazionale di Mattei: quella contro il colonialismo. È un passaggio con cui Mattei connette la storia recente dell'Italia e quella dei popoli con cui entrava in contatto, con un gesto di empatia e di coinvolgimento rivolto ai suoi interlocutori. Per combattere per la stessa causa. Così come Mattei aveva combattuto da partigiano per l'ideale nazionale, per risollevar la patria sconfitta nella Seconda Guerra Mondiale, nella geografia dei rapporti internazionali dell'Eni incontrava lo stesso spirito, lo stesso impeto, nell'azione contro il colonialismo. È una narrazione che Mattei utilizza anche in senso strumentale, perché vuole dimostrare ai leader dei paesi produttori di petrolio la possibilità di rapporti diversi, e più convenienti, con le compagnie petrolifere. E perché vuole costruire uno spazio d'azione dell'Italia, ben consapevole degli effetti sistemici dello status di Paese sconfitto. Ma al di là dell'offerta economica, non si tratta di una scelta casuale, ma di uno stile che Mattei vuole costruire e alimentare nel suo personale. È una prospettiva di liberazione e di collaborazione in cui crede intimamente.

In un discorso a Tunisi, nel 1960, Mattei afferma: “La geografia della fame è una leggenda: è legata solo alla passività, all'inerzia creata nel colonialismo nelle popolazioni autoctone. Faceva comodo al colonialismo incoraggiare la fatalità, la rassegnazione. Io leggo sempre i vostri discorsi e quello che più mi ha colpito è la lotta contro la fatalità e la rassegnazione. Ho lottato anch'io contro l'idea fissa che esisteva nel mio Paese: che l'Italia fosse condannata ad essere povera per mancanza di materie prime e di fonti energetiche”.

In quest'intervento e in altri, tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, Mattei

invita i Paesi mediterranei e del Medio Oriente a non farsi ingabbiare in una trappola della povertà, nella gabbia coloniale per cui i popoli hanno sempre bisogno di un attore esterno che indichi la strada, che amministri, che costruisca dall'alto adeguate strutture. Mattei, con le sue offerte, invita i suoi interlocutori a rifiutare quella logica di subordinazione. Il messaggio di Mattei verso gli altri Paesi è: il vostro destino sta nelle vostre mani, non deve essere scritto da altri. Così come gli italiani non sono un popolo “inadatto” per chissà quale sortilegio a costruire una capacità industriale in grado di sfruttare le ricchezze, esplorandole e valutandole. Questo è il cuore dell'approccio “rivoluzionario” di Mattei. L'Algeria è al centro di questa ambizione, è interlocutore essenziale: per la prossimità con l'Italia, per il suo ruolo nel dare profondità strategica in Africa, per la pesante eredità coloniale.

La stessa morte di Mattei il 27 ottobre 1962 si intreccia con il suo rapporto stretto con l'Algeria. In primo luogo, perché come è noto l'azione di Mattei a sostegno del movimento di indipendenza gli costa le minacce di morte dell'Organisation de l'armée secrète, anche se nei decenni successivi non si raggiunge una chiarezza sui mandanti dell'omicidio del creatore dell'Eni. In secondo luogo, perché la morte gli impedisce di andare fisicamente in Algeria, di suggellare finalmente con la sua presenza nell'Algeria indipendente i rapporti personali e umani coi leader rivoluzionari e le prospettive della collaborazione energetica. La scintilla con il partigiano cattolico scocca a Omsk, in Siberia, nel dicembre 1958, dove Mattei e i suoi uomini, bloccati da una bufera di ritorno da Pechino, incontrano Saad Dahleb e Ben Khedda.

All'inizio degli anni '60, tutti sono consapevoli dell'azione di Mattei per l'indipendenza dell'Algeria. Per questo, nelle dichiarazioni pubbliche Mattei oscilla tra un sostegno molto convinto alla causa algerina, quasi un guanto di sfida verso le posizioni francesi più conservatrici, e la cautela generata dalle minacce, di cui aveva paura anche un partigiano che aveva rischiato più volte la morte. Sempre a Tunisi nel 1960, Mattei dice con chiarezza: “Io sono qui per rispondere al vostro appello di investimenti e per aiutarvi nella lotta contro il sottosviluppo. Non ho paura della guerra in Algeria. Non ho paura della decolonizzazione”. Alla fine del 1961, davanti a una domanda precisa sulle vicende algerine da parte del giornalista Alan Murcier per “Le Monde”, Mattei rivendica la propria preveggenza sull'evoluzione del negoziato franco-algerino. Ma non compie passi eccessivi, dato che allo stesso tempo si difende e non si attribuisce troppi meriti personali, perché “è un uomo pacifico che vuole lavorare tranquillamente”. È pronto ad agire, ma alla fine del conflitto. Questa cautela

è presente, con toni eccessivi e poco convincenti per gli interlocutori, anche nella celebre conferenza stampa presso l'Associazione della stampa estera di febbraio 1962. Mattei nega di aver firmato un accordo segreto con il governo algerino e sottolinea che le decisioni di politica estera nel merito spettano al governo italiano e non a lui. Mattei riduce il ruolo dell'Eni solo a "modesto strumento" di cui l'Italia si può servire. Un gesto di understatement.

È evidente che si tratta di mosse tattiche, davanti a un cammino di amicizia che non si è interrotto con la morte di Mattei, perché la sua figura è rimasta nel cuore del popolo algerino. Non si tratta di un omaggio casuale, o soltanto sentimentale. Per capirne le ragioni, dobbiamo soffermarci sul metodo di Mattei, sul suo modo di stare al mondo e di pensare l'Italia nel mondo. Il fondatore dell'Eni non si limita, nel suo sostegno alla causa algerina, a un rapporto di circostanza. E nemmeno a un sostegno finanziario o di natura logistica. Anche con l'Algeria, Mattei mette in campo una strategia più articolata, che pone sempre al centro le persone.

L'azione di politica estera dell'energia incentrata sull'Algeria passa per un investimento sul fattore umano, anche con la designazione dell'inviato speciale per l'Algeria, Mario Pirani, che agisce per conto di Mattei a Tunisi dal 1961. La scelta di Pirani, stimato giornalista di provenienza comunista, segna la volontà di Mattei di presidiare con decisione il fronte algerino. Pirani viene investito di vari compiti: organizzare il sostegno dell'Eni al Gpra, analizzare l'operato delle compagnie concorrenti, influenzare la stampa nordafricana. Pirani svolge veri e propri compiti di intelligence, anche attraverso l'invio di messaggi cifrati (con l'utilizzo di chiavi musicali) a Giorgio Ruffolo. Mattei mette sul piatto il ruolo di Roma come piattaforma logistica per i movimenti dei rappresentanti algerini, e il suo credo anticoloniale è supportato dall'attività culturale del sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, attraverso i colloqui mediterranei.

Vale la pena di sottolinearlo: l'investimento di Mattei sull'Algeria si pone su un binario più profondo rispetto al solo sostegno economico. La sua forza sta proprio in questa profondità, in un approccio articolato. L'obiettivo per il breve periodo è mettere i consulenti di Eni a disposizione della delegazione algerina impegnata con i colloqui di pace con i francesi, in modo da aumentare le capacità di assistenza legale e di valutazione delle potenzialità energetiche. La vera sfida però è nel medio-lungo periodo. Qui interviene il ruolo della Scuola di studi superiori sugli idrocarburi di Metanopoli. La sua azione nella formazione di competenze tecniche la rende uno

strumento essenziale della diplomazia della conoscenza dell'Eni. La ricerca e la formazione tecnico-scientifica sono fondamentali per costruire ponti di politica estera, per plasmare una comune identità mediterranea. Proprio questa è l'eredità più feconda di Enrico Mattei, fondatore della Repubblica e animatore della ricostruzione dell'Italia, amico indimenticabile dell'Algeria.

Enrico Mattei et l'Algérie
Un ami inoubliable
1962-2022

- 53 **Introduction par l'Ambassadeur d'Italie à Alger**
Giovanni Pugliese
- 59 **Le cas Mattei, ses enseignements pour la politique étrangère de l'Italie contemporaine**
Luigi Di Maio
Ministre des Affaires Etrangères et de la Coopération Internationale
- 65 **Allocution du ministre des Moudjahidine et Ayants droit**
Laid Rebiga
- 69 **Discours du PDG d'Eni**
Claudio Descalzi
- 73 **A propos de la commune de Hydra et du jardin Enrico Mattei**
Moustapha Bouhoun
Président de l'Assemblée Populaire Communale République Algérienne Démocratique et Populaire, Wilaya d'Alger, Circonscription de Bir Mourad Rais, Commune de Hydra
- 77 **L'Italie et la guerre d'Algérie: le gouvernement, les partis, les forces sociales et l'Eni de Mattei**
Bruna Bagnato
Professeur d'histoire des Relations Internationales, Université de Florence
- 93 **Enrico Mattei, un ami inoubliable de l'Algérie**
Alessandro Aresu
Conseiller scientifique de Limes, revue italienne de géopolitique, auteur et essayiste

Galerie d'annexes

- 105 - Axe I: L'engagement de Enrico Mattei dans la Résistance et son idée de liberté
- 117 - Axe II: Enrico Mattei et le soutien au peuple algérien
- 127 - Axe III: L'École Supérieure de l'Eni à San Donato Milanese
- 135 - Axe IV: L'Eni en Algérie
- 151 - Axe V: La visite d'État du Président de la République Italienne Sergio Mattarella dans la République Algérienne Démocratique et Populaire (6-7 novembre 2021)
- 171 Extra: documents italiens à caractère historique-diplomatique du 1962



Ambasciata d'Italia
Algeri

*Publication réalisée sous la supervision du Premier Segrétaire, Chef de la Chancellerie Consulaire de l'Ambassade d'Italie à Alger, Giulio Maria Raffa, avec le soutien et la collaboration de l'Archive historique de Eni. On remercie également la dott.ssa Sophie Talarico, stagiaire MAECI-CRUI de l'Université des Etudes de Turin pour sa précieuse assistance.

Introduction par l'Ambassadeur d'Italie à Alger

Giovanni Pugliese

Je suis particulièrement heureux de vous présenter ce volume consacré à la personnalité d'Enrico Mattei et à l'inauguration du jardin d'Alger qui porte son nom, qui a eu lieu à l'occasion de la visite d'Etat en Algérie du Président de la République italienne Sergio Mattarella le 6-7 novembre 2021.

La publication, coordonnée par le Premier Secrétaire et Chef de la Chancellerie Consulaire de l'Ambassade Giulio Maria Raffa, a été réalisée grâce à la collaboration des Archives historiques de l'Eni, que je tiens à remercier aussi bien pour le précieux matériel documentaire et photographique mis à la disposition de l'Ambassade que pour le travail d'édition du livre.

La baptismation d'un jardin prestigieux au cœur d'Alger, et plus précisément dans la commune d'Hydra, à une personnalité italienne de premier plan comme Enrico Mattei a constitué un moment hautement symbolique dans la visite d'Etat historique du Président de la République, la première après dix-huit ans, et un précieux héritage impérissable pour la ville et pour les relations bilatérales italo-algériennes.

C'est la première fois qu'un lieu public en Algérie est dédié à une personnalité italienne et de cela, en plus d'en être fiers devant l'importante communauté italienne d'expatriés en Algérie, nous sommes particulièrement reconnaissants aux autorités de la République Algérienne Démocratique et Populaire. En particulier, je tiens à rendre hommage au Président de la République Abdelmadjid Tebboune pour avoir souhaité conférer à titre posthume la médaille de l'Ami de la Révolution Algérienne à Enrico Mattei le 18 septembre 2021, en reconnaissance de l'amitié et du soutien historique du fondateur de l'Eni à la cause de la révolution et de l'indépendance algérienne.

Comme l'a également rappelé le Président de la République italienne Sergio Mattarella à l'occasion du 110^e anniversaire de la naissance du fondateur de l'Eni,

Enrico Mattei était certainement «l'une des personnalités les plus marquantes de l'après-guerre et qui fait pleinement partie des bâtisseurs de la République italienne».

La plaque commémorative à Hydra indique comment Enrico Mattei était un «défenseur tenace et convaincu des valeurs démocratiques», un ami de la liberté et de l'indépendance du peuple algérien: des qualités qui placent clairement Enrico Mattei à un niveau plus universel et qui transcende le moment historique contingent immédiatement après la Seconde Guerre mondiale. Par sa participation active à la Résistance contre le fascisme et, par la suite, en tant qu'homme politique et protagoniste de la reprise économique, Enrico Mattei a pu largement contribuer à la croissance civile et sociale de l'Italie: un pays fortement affaibli par la Seconde Guerre mondiale et qui avait besoin, entre autres, des ressources énergétiques nécessaires à son développement industriel.

Mais c'est surtout l'action et la vision internationale d'Enrico Mattei qui, probablement plus que toute autre chose, ont fait la différence. Comme l'a déclaré le Président de la République italienne, «sa vision du monde et la volonté de surmonter les déséquilibres qui nous étaient défavorables ont été inestimables pour relancer l'Italie dans des scénarios mondiaux et pour construire des relations équitables avec les pays de nouvelle indépendance».

En effet, c'est précisément dans ce contexte que l'histoire d'Enrico Mattei croise l'histoire de l'Algérie et du peuple algérien et, plus précisément, celle du Front de Libération Nationale et du Gouvernement Provisoire de la République Algérienne.

Après l'indépendance algérienne, l'histoire de Mattei sera plutôt rejointe par les nombreux cadres algériens qui, dans une optique d'avantage mutuel et de transfert de connaissances et de compétences, viendront en Italie se former à l'école de formation Eni de San Donato Milanese.

Comme l'a déclaré Mattei lui-même dans un discours aux étudiants de l'École contenu dans le volume: *«Mais je vous offre aussi un marché pour le surplus de votre production et surtout je vous propose la parité, la cogestion, la formation d'une élite afin que vous ne soyez pas le récepteur passif d'une initiative étrangère, mais que vous soyez un sujet, et non un objet, de l'économie»*.

Dans le contexte de l'époque, Enrico Mattei a donc su incarner et parfaitement symboliser ces sentiments de profonde amitié envers le peuple algérien qui animaient la société italienne, son monde culturel et politique multiforme et les classes dirigeantes de l'époque. En fait, non seulement l'expérience récente de la Résistance au nazisme-

fascisme entre 1943 et 1945 était encore très forte dans ces années-là, une expérience vécue en termes de libération nationale; mais aussi l'héritage du Risorgimento italien, en tant que mouvement d'unification nationale et d'indépendance, a été particulièrement ressenti par les forces politiques de tous horizons. Par ailleurs, la vie et l'action d'Enrico Mattei s'inscrivaient dans un contexte politique et géopolitique dans lequel notre pays, tout en restant fidèle et solidaire de ses obligations envers la Communauté européenne et l'Alliance atlantique, a cherché un rôle plus autonome en Méditerranée, dans une perspective de nouveaux partenariats avec des pays récemment indépendants.

La publication de ce volume, qui arrive à l'occasion de la célébration du 60^e anniversaire de l'indépendance de l'Algérie et de l'établissement des relations diplomatiques entre nos deux pays, constitue donc non seulement un motif de commémoration d'une grande personnalité italienne du Xxe siècle et son rôle dans le renforcement des liens de l'amitié italo-algérienne, mais aussi un instrument de diffusion, notamment auprès des jeunes générations, de son œuvre et de ses actions en faveur de l'Italie et de l'Algérie.

Un volume donc qui, tout en partant du passé, se veut tourné vers l'avenir.

Dans cet esprit, le livre a été divisé en deux parties.

Dans la première, une série d'interventions institutionnelles sont recueillies et qui décrivent et valorisent le rôle d'Enrico Mattei dans les relations italo-algériennes.

Dans sa contribution, déjà publiée en novembre 2020 par la Fondation Leonardo sur *«La civilisation des machines» avec le titre «L'affaire Mattei, ses enseignements pour la politique étrangère de l'Italie contemporaine»*, l'Honorable Ministre des Affaires étrangères et de la Coopération internationale italienne, Luigi Di Maio, retrace les traits saillants de la carrière d'Enrico Mattei, mettant en lumière ses enseignements toujours d'actualité pour la politique étrangère de notre pays.

Des propos d'une même teneur sont contenus dans le discours du ministre des Moudjahidines et des Ayants-droit de la République Algérienne Démocratique et Populaire, prononcé à l'occasion de la commémoration du 59^e anniversaire de la mort d'Enrico Mattei. Le ministre Laid Rebiba souligne à quel point la mémoire de Mattei restera à jamais gravée dans la mémoire du peuple algérien.

Vient ensuite une contribution du président-directeur général d'Eni, M. Claudio Descalzi, également présent à l'inauguration du jardin à Alger, sur la personnalité de Mattei et son importance dans l'établissement de relations, encore stratégiques aujourd'hui, avec l'Algérie.

Dans son écrit, le maire d'Hydra décrit les caractéristiques de la commune où les autorités algériennes ont décidé d'implanter le jardin Enrico Mattei. Un quartier résolument prestigieux dans la géographie urbaine de la capitale et un carrefour de passage, au quotidien, pour les familles, les étudiants, les jeunes et les expatriés du monde entier.

Deux contributions de nature plus historiographique et analytique clôturent la première partie.

Le professeur Bruna Bagnato retrace les aspects saillants du rôle d'Enrico Mattei dans le contexte social, culturel, économique et politique plus large de la politique étrangère italienne à la fin des années 1950, au début des années 1960, en reprenant son discours intitulé «*L'Italie et la guerre d'Algérie: le gouvernement, les partis, les forces armées et Eni de Mattei*» contenus dans la publication «*Enrico Mattei et l'Algérie pendant la guerre de libération nationale*» éditée en 2010 par l'Ambassadeur d'Italie à Alger Gianpaolo Cantini. Cette publication, disponible sur le site de l'Ambassade et dont ce volume est une continuation idéale, représente encore aujourd'hui un ouvrage à très haut contenu historiographique et scientifique et d'une grande utilité pour faire connaître Enrico Mattei et son rôle pendant la guerre de libération nationale algérienne.

Enfin, un article d'Alessandro Aresu, conseiller scientifique du *Limes*, *La revue italienne de géopolitique*, ainsi qu'auteur et essayiste, propose une rétrospective très intéressante non seulement sur le temps de Mattei, mais aussi sur ses «espaces», parmi lesquels l'Algérie avait évidemment un rôle fondamental, même si le fondateur d'Eni n'a jamais pu s'y rendre en raison de sa mort prématurée.

La deuxième partie du volume, quant à elle, contient une galerie de documents et de photographies précieux et inédits sur Enrico Mattei. Il a été divisé en cinq «axes» idéaux:

- Axe I: le partisan d'Enrico Mattei et son idée de la liberté
- Axe II: Enrico Mattei et son soutien au peuple algérien
- Axe III: L'Ecole Eni de San Donato Milanese
- Axe IV: Eni en Algérie
- Axe V: La visite d'Etat du Président de la République italienne Sergio Mattarella dans la République Algérienne Démocratique et Populaire (6-7 novembre 2021)

Enfin, le volume se termine par un axe «Extra» de la galerie, contenant des documents historico-diplomatiques italiens de 1962, obtenus grâce à la disponibilité

et à la collaboration des Archives diplomatiques historiques du Ministère des Affaires Etrangères et de la Coopération Internationale.

A la lumière de l'anniversaire imminent du sixième anniversaire de l'indépendance algérienne, la déclaration officielle par laquelle le 3 juillet 1962 le gouvernement italien a reconnu la naissance de l'Algérie indépendante me paraît particulièrement intéressante.

En remerciant donc une nouvelle fois les autorités algériennes qui, même au plus haut niveau, ont voulu rendre hommage à la personnalité d'Enrico Mattei et à ses mérites pour renforcer à jamais l'amitié italo-algérienne, et tous ceux qui ont contribué à la réalisation de la livre, j'espère qu'il sera largement diffusé en Algérie et en Italie, contribuant ainsi à célébrer l'amitié et les relations stratégiques qui unissent nos deux pays.

Le cas Mattei, ses enseignements pour la politique étrangère de l'Italie contemporaine¹

Luigi Di Maio

Ministre des Affaires Etrangères et de la Coopération Internationale
27 novembre 2020

Interdépendance énergétique, dialogue méditerranéen et sensibilisation nationale

«La chose la plus importante pour un Pays est l'indépendance politique, qui n'a pas de valeur s'il n'y a pas d'indépendance économique. Avoir l'indépendance économique, c'est avoir la maîtrise de ses propres ressources [...], ses propres sources d'énergie. Avec celles-ci, les secteurs les plus importants sont maîtrisés, les secteurs dans lesquels [...] vous pouvez dire votre mot, vous pouvez devenir quelqu'un»

(Enrico Mattei, discours à l'ouverture de l'année académique 1961 de l'École des Études Supérieures sur les hydrocarbures, San Donato Milanese)»

Lorsqu'on m'a demandé d'écrire cet article sur Enrico Mattei, mon premier réflexe a été de déverser toute l'admiration que nous devons à un géant de notre histoire contemporaine. Il a été le protagoniste de ces années exceptionnelles au cours desquelles l'Italie a su relever la tête et reconstruire dignité, bien-être et prestige international. Je me serais ainsi limité à l'un des nombreux hommages, même mérités, à un homme extraordinaire de son temps.

Mais alors que je retraçais les principaux événements qui ont marqué son parcours entrepreneurial et fondamentalement politique exceptionnel, je me suis demandé s'il était encore possible de parler d'un "modèle Mattei" applicable aux

scénarios contemporains. J'en ai tiré trois considérations, trois leçons si nous voulons, qui me semblent encore valables et actuelles.

Le premier est la prise de conscience que la réacquisition de la pleine souveraineté économique et donc énergétique, en particulier pour une puissance manufacturière comme l'Italie, était la prémisses indispensable pour récupérer des espaces d'autonomie politique dans le contexte d'après-guerre. La défaite de la Seconde Guerre mondiale non seulement nous a laissé un Pays appauvri et humilié, mais comporta, par un choix moralement sacro-saint puis inscrit dans notre constitution républicaine, le renoncement définitif à l'usage de certains instruments caractéristiques de la projection du pouvoir national, sinon pour des raisons de légitime défense. La logique que sous-entend Mattei est linéaire: si l'Italie ne peut pas et n'a pas l'intention de recourir à la force, elle doit alors se doter de nouveaux instruments d'influence plus raffinés, en renforçant la coopération économique et le prestige international. Pour disposer de ces outils en abondance, le Pays a besoin de croître et de s'enrichir rapidement, en acquérant des ressources énergétiques à faible coût et en investissant dans la technologie et l'innovation pour maintenir les avantages acquis sur les marchés internationaux. On a dit que la pandémie actuelle, à bien des égards, est similaire aux scénarios d'après-guerre et que l'urgence sanitaire a sapé l'équilibre des trente dernières années fondé sur la mondialisation, sanctionnant le rétablissement de la primauté de l'élément "politique" sur celui "économique", également dans les relations internationales. Je crois qu'il y a du vrai dans tout cela. Cela ne signifie toutefois pas que nous devons accepter passivement l'effondrement du réseau d'interdépendance commerciale qui a assuré l'une des saisons les plus paisibles et les plus prospères de l'histoire de l'humanité. L'influence internationale de l'Italie dépend encore aujourd'hui de sa capacité à générer de la richesse pour soi et pour ses partenaires, à assurer l'approvisionnement énergétique à des prix abordables pour nos entreprises de toutes dimensions, à être compétitif à égalité sur les marchés étrangers. L'énergie, comme dans les années 50 et 60 du Xxe siècle, reste une question prioritaire pour les équilibres régionaux et mondiaux. Mais, à sa dimension concurrentielle pour les ressources fossiles traditionnelles, illustrée par le conflit sur les nouveaux gisements de gaz naturel en Méditerranée orientale, s'ajoute la course à la domination des énergies renouvelables, de l'hydrogène. Le pétrole du futur.

La deuxième considération concerne l'ouverture et la recherche systématique d'un dialogue sur un pied d'égalité avec les partenaires de cette politique étrangère

de l'économie et de l'énergie. Ce fut une méthode qui naquit du constat que la décolonisation a modifié à jamais les équilibres internationaux traditionnels, en particulier dans la Méditerranée élargie et en Afrique subsaharienne. En peu de temps, de nouveaux interlocuteurs sont nés, des représentants de peuples désireux également de s'engager sur la voie d'un développement diffus, en s'émancipant de conditions souvent misérables. Je fais référence à de nombreux Pays de ce que nous appelons aujourd'hui notre "voisinage sud", et puis au-delà, dans la ceinture sahélienne. C'étaient des Pays pauvres, mais ils demandaient à être écoutés et traités avec dignité. Et c'est précisément sur ces terres que Mattei, après l'épuisement des réserves limitées d'hydrocarbures italiens, part à la recherche de pétrole et de gaz, en offrant des conditions bien plus avantageuses que celles offertes par le cartel des grandes majors de l'époque. Ce faisant, il renverse un principe qui semblait inébranlable, reconnaissant que les ressources énergétiques appartiennent avant tout aux Pays d'extraction. Ils doivent donc en être correctement rémunérés, afin qu'ils aient les moyens et les technologies pour pouvoir se développer, proposer une formation et un travail à leurs jeunes, se consolider, en contribuant ainsi à la stabilité régionale et internationale. Il s'agissait de créer les conditions pour que les bénéfices économiques de l'exploitation des ressources énergétiques soient pour tous et répartis de manière égale. L'équation semblait trop simple, mais elle fonctionnait parfaitement. Mattei a même imaginé qu'un jour il serait possible de rassembler le patrimoine énergétique mondial, au profit des Pays producteurs et consommateurs, quel que soit l'alignement ou l'alliance à laquelle ils pouvaient appartenir. L'idée était ambitieuse: favoriser l'interdépendance énergétique et économique pour apaiser les tensions de décolonisation et le conflit entre les blocs. Lorsque cela était nécessaire et s'il y avait de la place pour un bon accord commercial, même des interlocuteurs hétérodoxes tels que l'Union Soviétique, les Pays de l'Est et la Chine furent impliqués dans cette politique de grande envergure, qui s'inspirait également à l'universalisme catholique cher au président de l'Eni. Ce qui aurait apparemment pu paraître comme un désalignement par rapport à la fidélité atlantique, jamais remise en question, s'est souvent avéré être plutôt un gain de positions, de contacts et d'influences, au profit des intérêts généraux de l'Alliance et en équilibrant les objectifs et les offres adressés par le bloc soviétique aux Pays nouvellement indépendants.

Le système international d'aujourd'hui a beaucoup changé, mais par rapport à la structure unipolaire qui a émergé avec la fin de la guerre froide, une saison naissante

de coexistence entre grandes puissances est envisagée, dans laquelle l'axe principal de confrontation semble être celui entre les États-Unis et la Chine. Dans le même temps, les “printemps arabes” et ce qui a suivi ont certainement modifié l'équilibre dans la Méditerranée élargie qui a surgi avec la décolonisation, en créant, aujourd'hui comme alors, de nouveaux interlocuteurs, de nouvelles lignes d'opposition et de polarisation. Cependant, il existe des facteurs géopolitiques immuables, tels que la localisation des ressources sur terre et dans les fonds marins, et la compétition pour leur accès. Le chevauchement de crises politiques et économiques, de menaces traditionnelles et de menaces hybrides, telles que le terrorisme et le trafic de migrants, rend encore plus pressante la demande de gouvernance régionale et d'initiatives visant à réduire les tensions. Pour cette raison, le recours à un dialogue ouvert et inclusif et à l'adoption de schémas de partage équitable des ressources, notamment énergétiques, restent des options qui sont encore valables et actuelles aujourd'hui. [Nous en avons également longuement discuté cette année lors des MED Dialogues à Rome]. Nous les retrouvons à la base des politiques de coopération italiennes, des initiatives pour le “flanc sud” au sein de l'OTAN et de l'OSCE, et dans cette idée de “biens publics méditerranéens” sur lesquels nous voulons relancer la politique de voisinage de l'UE.

Ensuite, il y a un dernier thème sur lequel je voulais me concentrer: la promotion d'une conscience nationale qui évite l'apitoiement sur soi et soit à la hauteur de l'ambition d'un Pays comme l'Italie. J'ai été très touché par un passage du discours de Mattei en 1961 à l'ouverture de l'Année Académique de l'École Eni des Hautes Etudes sur les Hydrocarbures: «Quand nous nous sommes mis au travail, nous avons été ridiculisés, parce qu'ils disaient que nous, les italiens, n'avions ni les compétences ni les qualités pour réussir. [...] Nous, italiens, nous devons nous débarrasser de ce complexe d'infériorité [...]. Ces fausses connaissances qu'ils avaient diffusées sur les italiens étaient tellement acceptées: sur le farniente, sur cette race paresseuse qui n'est pas paresseuse, qu'on entend encore aujourd'hui répéter comme vérité».

Je pense que ces mêmes mots, qui concernent aussi fondamentalement notre perception du lieu, du rôle de l'Italie et des italiens dans le monde aujourd'hui, ne doivent pas être oubliés. Trop souvent, nous sommes immobilisés dans une résignation généralisée au déclin et cela bien avant que la pandémie ne nous présente les grandes difficultés d'une urgence exceptionnelle. En tant que Ministre des Affaires Etrangères et de la Coopération Internationale, je tiens à réaffirmer que l'Italie existe, compte et est respectée sur la scène internationale, à commencer par l'espace commun de la

Méditerranée élargie. Nous avons des ressources et des atouts. Nous mettons sur la table des compétences de formation, une expertise reconnue dans les programmes de consolidation institutionnelle, de réforme économique et sociale. Nous proposons une coopération dans les domaines de la santé, de l'énergie, de la science et de la culture. Nous avons un capital diplomatique et un dynamisme économique et commercial, que la Farnesina a encore relancé, en acquérant une expertise dans le commerce international.

La prévoyance de Mattei est vivante et présente dans tout cela. Cela nous donne une trace qui est aussi valable aujourd'hui qu'elle l'était alors. Cela nous encourage à toujours faire mieux et à tirer le meilleur parti de notre extraordinaire potentiel.

¹ Article paru sur “La civilté des machines” de la Fondation Leonardo
<https://www.civiltadellemacchine.it/it/news-and-stories-detail/-/detail/il-caso-mattei-i-suoi-insegnamenti-per-la-politica-estera-dell-italia-contemporanea>

Allocution du ministre des Moudjahidine et Ayants droit,

Monsieur, Laid Rebiga

A l'occasion de la commémoration de la mort de l'ami de la Révolution Algérienne Enrico Mattei (27 octobre 1962-2021)

Au nom de Dieu, Clément et Miséricordieux,
Prières et paix sur le Sceau des prophètes,

Monsieur le conseiller du Président de la République, chargé du Dossier des relations extérieures,

Messieurs les Ministres,

Excellence Monsieur l'Ambassadeur de la République d'Italie en Algérie,

Monsieur le Président Directeur Général de Sonatrach,

Monsieur le Président et Directeur Général de la Compagnie Pétrolière italienne (Eni),

Madame la Directrice du Centre Culturel Italien en Algérie,

M. le Ministre, et Moudjahid Dahou Ould Kablia,

Mesdames les Moudjahidate et Messieurs les moudjahidine,

Mesdames et messieurs, participants,

Tout d'abord, chers invités, permettez-moi de vous souhaiter la bienvenue, dans cet édifice scientifique et académique, pour commémorer la mort de l'ami de la révolution algérienne Enrico Mattei, ancien président de l'Entreprise italienne des hydrocarbures (Eni), ce militant qui a voué sa vie aux questions justes à travers le monde, dont nous nous inclinons aujourd'hui, devant son âme avec respect et considération.

La commémoration de cet événement coïncide avec la commémoration, par

l'Algérie du 67^e anniversaire du déclenchement de la glorieuse révolution de libération le 1^{er} novembre 1954 / 2021, cette Révolution qui a gagné l'appréciation des frères et amis qui l'ont soutenu; et qui a contribué au fil des années, à consacrer le droit des peuples colonisés à l'autodétermination et à l'indépendance à travers la fameuse déclaration des Nations Unies de décembre 1960.

Chers honorables assistants, le regretté Enrico Mattei, dont nous commémorons aujourd'hui la mémoire en organisant ce colloque historique, fut caractérisé par sa bravoure et son ouverture aux idées libératrices des peuples vulnérables luttant pour leur indépendance.

Son contact permanent avec les représentants du Front de Libération Nationale à l'étranger a contribué au recrutement et à la mobilisation de la classe politique italienne, ainsi qu'au soutien et à l'appui de la cause algérienne, en faisant de l'Italie le seul pays européen dans lequel le légendaire Front de Libération Nationale historique a pu se déployer et dynamiser son action politique et diplomatique sans entraves.

L'ami de la révolution algérienne, Enrico Mattei, fut un grand soutien de la cause nationale durant les années de lutte, et joua un rôle important dans l'étape cruciale des négociations d'Evian, en faisant profiter la partie algérienne de son expertise et ses connaissances dans le domaine des hydrocarbures et l'aidant à définir les grands axes stratégiques de négociation et à défendre les intérêts de l'Algérie à l'avenir dans l'exploitation de ses ressources pétrolières et minière en toute souveraineté.

En outre de son soutien financier apporté dans le cadre de la préparation de l'étape après l'indépendance, il assura la formation des cadres algériens dans l'industrie pétrolière au niveau des écoles de l'entreprise italienne des hydrocarbures, et reste sur sa position de soutien à l'Algérie jusqu'à sa mort suite au crash de son avion personnel le 27 octobre 1962.

Même s'il a quitté ce monde, «Enrico Mattei» demeure une des personnalités éminentes mondiales, dont le soutien distingué à notre cause nationale restera gravé dans la mémoire du peuple algérien, et ces valeurs humaines continueront à contribuer, alimenter et soutenir les mouvements de libération des peuples qui souffrent encore sous le joug colonial.

Honorables assistants, en reconnaissance de ses valeureux services en faveur de la Révolution algérienne, le président de la République, Abdelmadjid Tebboune a décidé de décerner, la médaille des Amis de la Révolution algérienne à Enrico Mattei, en vertu du décret présidentiel n° 21-356 du 18 septembre 2021.

Et en reconnaissance des efforts de cet homme et de son rôle important dans le domaine de l'énergie, l'Algérie a baptisé le gazoduc reliant l'Algérie à l'Italie au nom d'«Enrico Mattei», cette baptismation qui porte une grande signification puisque le gazoduc représente et matérialise un pont de solidarité et de coopération bilatérale entre les deux peuples amis.

Honorables assistants, cette personnalité légendaire italienne restera symbole de la force des liens d'amitié algéro-italiens, et symbole aussi des hautes valeurs humaines dans le monde.

Merci à tous de vous joindre à nous pour commémorer cet événement.

Que la paix et la miséricorde et les bénédictions de Dieu soient sur vous.

Discours de PDG d'Eni

Claudio Descalzi

C'est avec plaisir que je contribue à rappeler le baptême d'un jardin public d'Alger à notre fondateur Enrico Mattei et l'inauguration d'une plaque par le Président Sergio Mattarella. Il est important d'approfondir le cadre et le sens plus large d'une cérémonie sincère et significative, une occasion de revenir sur un long passé commun et de réfléchir sur le lien profond qui unit l'Italie et Eni à l'Algérie.

Ce sont des liens intenses, faits de dévouement et de professionnalisme ainsi que d'amitié et d'affection, qui ont des origines communes et vont au-delà de notre quotidien. Un fil ininterrompu après la mort de Mattei, avec une présence qui s'est d'ailleurs accrue au fil des ans. C'est en vertu de cet engagement qu'Eni est aujourd'hui le premier producteur international du pays. La collaboration sur de nombreux projets avec nos partenaires de Sonatrach, notamment sur les futurs, est intense et articulée. Cela nous permet d'imaginer un parcours encore très intéressant.

Pour l'Algérie, l'énergie a été un vecteur important sur la voie de l'indépendance qui l'a amenée à interagir avec les autres nations entre égaux, de manière équilibrée et pacifique. Même l'Italie à cette époque a dû se reconstruire entièrement, elle avait beaucoup d'énergies humaines et un peu moins que matérielles, à aller chercher ailleurs. Acheter cette renaissance aurait été plus rapide si tout le monde en avait bénéficié.

La coopération a donc été illuminée par un enrichissement mutuel, également par le partage des modes de vie au fil des longues années passées côte à côte. Travailler en s'intégrant aux autres était une nouvelle façon de faire des affaires, un modèle qui est toujours d'actualité. Je m'intéresse surtout à parler de formation, aux jeunes. La possibilité de créer de l'intérieur, dans les écoles d'Eni, des cadres et des managers soudés qui partagent des concepts tels que le respect, l'internationalité et le dialogue

est désormais considérée comme allant de soi, cela peut sembler élémentaire et simple mais cela reste un concept moderne et gagnant. Eni fonctionne toujours comme ça - et pas seulement en Algérie.

Je souligne ici les effets pratiques et concrets de notre présence depuis les années 1950. Dans les années 70, nous avons signé un accord avec Sonatrach pour la fourniture de gaz - jusque-là sous-évalué - et pour la construction du réseau de gazoducs Transmed. Les amis algériens ne se lassent pas de l'appeler «Enrico Mattei»: un véritable lien physique entre l'Algérie, la Tunisie et l'Italie. Dans les années 80, nous avons acquis les premières licences d'exploration et de production et avons été les premiers - en tant que société étrangère - à signer un accord de partage des quotas de production. Ce portefeuille s'est étoffé au fil du temps, avec constance, jusqu'à nos jours. Bref, le partenariat énergétique est historique et nous sommes aujourd'hui le principal investisseur étranger, mais ce n'est pas qu'une question de chiffres, de chiffres froids. C'est un fait important surtout au regard de la transformation, des opportunités futures que présente l'Algérie avec une nouvelle vision, en surmontant certaines inerties inévitables.

C'est toujours une nécessité pour l'Italie d'avoir un pays allié au sud pour diversifier les routes énergétiques et c'est toujours un intérêt algérien de développer son potentiel en bénéficiant du savoir-faire extérieur nécessaire. Nous ne nous déplaçons pas seulement à la recherche de revenus, mais pour construire une relation de partenariat solide. Cette alliance de milliards de mètres cubes de gaz présente des avantages pour les deux et pour l'Europe dans son ensemble, pas seulement pour l'Europe du Sud. Mais certainement les deux rives de la Méditerranée restent les plus complémentaires, pour des raisons culturelles, d'entente et de sympathie autant qu'économiques.

Les dernières productions ont été lancées même en temps de pandémies. Il n'y a pas de trou dans cette présence, il n'y a pas d'interruption même dans les années les plus difficiles de l'histoire algérienne, comme celles du terrorisme, qui ont apporté douleur et chagrin à tant de familles. Il n'y a même pas eu à ce moment où les infections ont frappé la population en Italie aussi durement qu'alors en Algérie.

Ce sont des situations dans lesquelles beaucoup auraient tourné le dos, craignant de perdre leurs investissements, ils auraient préféré ne pas risquer, ne pas regarder, ou parler doucement. Eni, en revanche, a continué, non pas parce qu'elle était insensible aux dangers, mais parce que, malgré sa conscience, elle préférait que

le peuple algérien puisse avoir une base commune à partir de laquelle repartir. C'est la position de ceux qui ont une grande confiance dans les capacités de l'Algérie.

C'est aussi une leçon de Mattei, son idée originale toujours d'actualité. Ne vous découragez pas face à des difficultés qui semblent insurmontables, ni ne laissez les autres seuls, en vous réfugiant en vous-même dans une vaine tentative d'échapper à un destin commun.

Travailler ensemble, en revanche, signifie partager avec fierté des objectifs, des idéaux, des stratégies et des difficultés. Une fois le temps du besoin passé, tout cela rend la relation plus forte. Aujourd'hui encore, il ne manque pas de ceux qui s'accrochent à un événement ou à un épisode pour croire qu'il n'y a pas de conditions pour continuer, ou pire pour imposer leurs propres schémas, leurs priorités. Au lieu de cela, nous continuons à croire fermement dans les capacités de nos homologues algériens ainsi que des collègues d'Eni, dans des intuitions communes, dans une collaboration qui va au-delà des énergies traditionnelles pour un progrès réalisable, avec des opportunités pour tous.

Le monde de l'énergie est en pleine transformation. Le changement est toujours en cours, nous conduisant sur la voie de la décarbonisation et de la transition vers de nouvelles sources et formes d'énergie. Dès décembre 2021, Eni et Sonatrach ont donc encore élargi le partenariat, avec un protocole d'accord de coopération sur des initiatives centrées précisément sur ces domaines.

Nous avancerons à nouveau ensemble, avec une vision commune, dans le défi de poursuivre plus d'efficacité, de concevoir des projets à moindre impact carbone, de rechercher de nouvelles sources d'énergie, de réaliser avec enthousiasme une transition juste et durable, d'évaluer les énergies renouvelables, l'hydrogène, bio-raffinage et de nombreuses autres initiatives en cours.

Surtout, la voie reste la relation amicale et cordiale avec l'Algérie, avec les Algériens - et avec Sonatrach. Nous avons la responsabilité de ne pas tenir cette relation pour acquise, de ne pas la reposer uniquement sur les événements difficiles qui nous ont vus du même côté. Au lieu de cela, nous pouvons être les protagonistes d'une collaboration plus forte à l'avenir, vers laquelle nous projettent les derniers accords.

C'est notre travail de le maintenir vivant, après l'avoir gravé dans la pierre.

A propos de la commune de Hydra et du jardin Enrico Mattei

Mustapha Bouhoun

Président de l'Assemblée Populaire Communale
République Algérienne Démocratique et Populaire
Wilaya d'Alger
Circonscription de Bir Mourad Rais
Commune de Hydra

Pendant la période Ottomane (1515-1830), l'étroitesse du territoire de la Casbah d'Alger, poussa ses notables à ériger de magnifiques résidences secondaires à la campagne, au delà des murailles de la ville. C'est le FAHS d'Alger.

Ainsi, des djenans: maisons mauresques spacieuses et luxuriantes avec jardins et dépendances s'éparpillèrent dans la région d'Hydra au milieu de la verdure et l'illuminaient de leur blancheur.

La demeure la plus connue, édifiée à cette période est le château d'Hydra «Bordj Hydra» construit au 18eme siècle par Ali l'Agha des spahis qui commandait un corps de cavalerie du Dey d'Alger.

D'architecture hispano mauresque, elle est actuellement le siège de l'ambassade de France en Algérie.

En 1830, lors de la prise d'Alger par les troupes du Général de Bourmont, ce dernier fit le choix d'établir son quartier général dans une résidence du val d'Hydra: le domaine Chekiken.

L'urbanisation de la localité d'Hydra connut son début dès le début des années 1930, suite à la construction du pont d'Hydra sur l'oued Kniss, lorsque le premier lotissement de style colonial vit le jour au milieu des champs et autour des anciennes habitations d'architecture mauresque.

C'est au cours de cette période que de belles villas de style colonial furent construites constituant le lotissement du parc d'Hydra.

Le nouveau tissu urbain et les voies de communication ouvertes au milieu des bois et des champs, dégagèrent quelques poches aménagées en espaces verts.

Le jardin de la Rue Amani Belkacem en est la parfaite illustration.

D'une superficie ne dépassant pas 2000 M², il connut au cours de l'année 2017, l'achèvement de travaux de réaménagement menés par la commune de Hydra, qui y fit le choix d'éliminer toute contrainte d'accès, misant sur le sens de civisme du citoyen pour le maintenir dans un état de salubrité optimal.

Pari réussi quand on sait que le jardin a été retenu pour abriter la plaque célébrant la mémoire d'Enrico Mattei ami de la révolution Algérienne.

La cérémonie de baptismation a été présidée le 07 Novembre 2021 par son excellence Sergio Mattarella, Président de la République Italienne.

Présentation de la commune de Hydra

- **Superficie:** 628,5 Hectares.
- **Population:** 32000 Habitants.
- Espaces verts: Ils constituent plus de la moitié de la superficie de la commune.
 - Parc d'attraction et de loisirs.
 - Parc Olof Palme.
 - Parc Bois des Pins.
 - Forêt du Paradaou.
 - Forêt Doudou Mokhtar.
 - Jardins.
 - Amani Belkacem.
 - Enrico Mattei.
 - El Bakri
 - La Tour
- **Economie:** Activités tertiaires.

La commune abrite les sièges de nombreuses entreprises dont la plus prestigieuse est le géant de l'industrie des hydrocarbures en Algérie et en Afrique «Le groupe Sonatrach».

- **Enseignement et formation:**

- 10 Ecoles primaires.
- 02 Collèges.
- 01 Lycée
- 01 Ecole supérieure «l'ENA».
- 01 Faculté des sciences de l'information et de la communication.
- 01 Annexe de formation professionnelle.
- 01 Cité universitaire.

- **Culture, jeunesse et sport:**

- Un cercle de jeunes.
- Un théâtre de verdure.
- Un stade de football.
- Un club de tennis.
- Une salle omnisports.
- Un boulodrome.
- De nombreuses aires de jeux.

- **Administration et représentations diplomatiques:**

- Ministère de l'énergie.
- Ministère des affaires religieuses.
- Plus d'une trentaine d'ambassades.

L'Italie et la guerre d'Algérie: le gouvernement, les partis, les forces sociales et l'Eni de Mattei²

Bruna Bagnato

Professeur d'histoire des Relations Internationales, Université de Florence

Parler de la perception italienne de la guerre d'Algérie signifie s'interroger sur une pluralité de sujets et d'acteurs qui mènent une politique souvent non homogène, parfois contradictoire et qui peut paraître ambiguë. Il y a une politique officielle du gouvernement, très difficile à mener car elle est partagée entre les devoirs de solidarité atlantique et européenne (ce qui impose le soutien à Paris) et la volonté et le désir d'établir un dialogue avec les nationalistes algériens et les aider dans leur lutte pour l'indépendance, une lutte considérée tout à fait légitime; il y a un mouvement d'opinion qui devient, à partir de l'été 1955, de plus en plus sensible au fait national algérien et conscient de la nécessité de le soutenir (un mouvement, il faut le dire tout de suite, qui dépasse les clivages des partis); et, pour finir, il y a Mattei, dont l'attention pour l'avenir de l'Algérie est une attention politique, qui ne vise pas uniquement aux richesses pétrolières du pays mais qui, au contraire, est à la base d'un projet beaucoup plus général de renouveau du rapport entre les deux rives de la Méditerranée.

Dans mon exposé, je voudrais rappeler les étapes de la prise de conscience du drame algérien de la part de l'opinion italienne, mais, surtout, contribuer à expliquer la prudence de la politique officielle du gouvernement italien. Cela est important pour comprendre, en fin de compte, le rapport existant entre celle-ci et la stratégie de Mattei.

La politique italienne en Méditerranée à l'heure de la guerre d'Algérie: des conditions nouvelles.

Pour comprendre l'attitude du gouvernement italien face à la guerre d'Algérie,

il est nécessaire de rappeler quelques faits concernant l'ensemble de la politique étrangère du pays entre le milieu des années cinquante et le début des années soixante. A la moitié des années cinquante, l'Italie retrouve la physionomie d'un pays "normal". L'admission aux Nations Unies, en décembre 1955, complète le parcours de son retour dans la communauté des Etats. Le gouvernement de Rome a réussi à se débarrasser des stigmates du fascisme et de la défaite par l'acceptation et la ratification, en 1947, d'un traité de paix, bien que considéré injuste; il a fait un choix précis en faveur de l'Occident et signé le Pacte Atlantique en 1949; il a donné son adhésion convaincue aux premiers projets européens. Jusqu'à 1954, toutefois, la question de Trieste, un chapitre de l'héritage de la guerre que le traité de paix n'a pas réglé, conditionne la stratégie internationale de l'Italie, en limitant ses marges de manoeuvre. En un peu plus d'un an, entre 1954 et 1955, le compromis sur Trieste et l'admission aux Nations-Unies permettent à l'Italie d'atteindre la pleine légitimité internationale, ce qui a été le but de sa politique étrangère dès la fin de la guerre: la diplomatie italienne, après avoir réglé avec Belgrade le problème de Trieste et s'être ainsi débarrassée d'une question qui avait eu jusqu'alors un effet hypnotique et omnivore sur la stratégie internationale du pays, et après avoir obtenu sa place à l'ONU une fois le veto soviétique tombé, peut acquérir un nouvel élan. Ce sont les premiers éléments pour comprendre pourquoi, après ces années-là, le gouvernement de Rome a la perception qu'un tournant s'est produit dans le jeu de sa politique étrangère. Cela néanmoins ne suffit pas à expliquer le renouveau fondamental de la stratégie méditerranéenne – et atlantique – de l'Italie. Pour traduire des ambitions (ou des vellétés ?) dans une action politique concrète, le panorama international est une variable qu'il faut considérer. Or, le changement italien a lieu justement pendant une phase où le système international est en mouvement. «Congelé» jusqu'en 1953 par l'affrontement entre Est et Ouest, le scénario européen et global s'est, en deux ans, transformé. La solution de la question du réarmement allemand – grâce à la mise sur pied de l'Union de l'Europe Occidentale et à l'admission de l'Allemagne Fédérale au Pacte Atlantique et à l'OTAN – et la naissance en parallèle du Pacte de Varsovie, organisent et cristallisent la sphère des intérêts réciproques des deux blocs dans une Europe désormais «pacifiée» 4 – à l'exception, bien entendu, de la "blessure" de Berlin. Une fois la situation européenne stabilisée, la compétition entre Moscou et Washington a comme champ de bataille les territoires extra-européens, notamment les régions où les schémas coloniaux sont ouvertement soumis à un défi qui s'avérera intenable à moyen et long terme. La guerre froide – si,

par cette expression, nous indiquons la phase des relations Est-Ouest caractérisée par un affrontement bipolaire en Europe et par l'effort des superpuissances de consolider leurs blocs respectifs – se termine en 1953, avec la mort de Stalin et le passage des pouvoirs à la Maison Blanche entre Truman et Eisenhower; elle est suivie d'une "première détente", un développement qui s'annonce riche en promesses mais aussi en risques pour la tenue des blocs. Les choses changent rapidement. Ainsi, au moment où la solution pour Trieste et l'admission à l'ONU libèrent, pour l'Italie, des énergies politiques qui peuvent être destinées ailleurs, la conférence de Bandung, en avril 1955, marque l'existence d'un axe Nord-Sud qui s'ajoute à celui Est-Ouest et le «croise»; la conférence de Genève en juillet 1955 et la stabilisation européenne modifient le cadre des relations bipolaires: cette double évolution fait de la région méditerranéenne et, plus en général, du monde africain et asiatique, le nouveau terrain de la confrontation entre Occident et Orient. Bien entendu, ce n'est pas un hasard, dans le sens que l'admission de l'Italie aux Nations-Unies est en soi le signe que les dynamiques internationales ont subi une certaine évolution depuis le moment de la rupture. Ce que nous voulons surtout remarquer, c'est que, puisqu'en 1954-55 la tension se détend, l'Italie a l'énergie ainsi que la possibilité – tout au moins théorique – de trouver une place plus visible au sein des puissances régionales «moyennes».

L'Italie a les idées et les moyens, en termes aussi bien de ressources que de personnel politique, pour relancer sa stratégie méditerranéenne. Grâce au choix anti-colonial fait en 1949 – au lendemain de l'échec du compromis Bevin-Sforza sur le futur des anciennes colonies italiennes –, l'Italie est bien placée pour revendiquer un rôle majeur au sein de l'Alliance Atlantique en matière de politique occidentale dans le bassin méditerranéen, devenu le carrefour des deux axes principaux des jeux politiques globaux.

Ce n'est pas fortuit si l'Italie commence à postuler à ce rôle à la fin de 1955, quelques mois après le compromis sur Trieste et à la veille de son admission à l'ONU, c'est-à-dire au moment où elle récupère une certaine liberté d'action.

Suez et l'après Suez.

Les développements ultérieurs permettent au gouvernement de Rome de lancer des messages de plus en plus clairs, à la fois aux alliés atlantiques et aux pays de la rive Sud de la Méditerranée. La crise de Suez de fin octobre-début novembre 1956, qui met en lumière la volonté américaine de montrer au monde arabe sa différence

par rapport au colonialisme de la Grande Bretagne et de la France, et qui ouvre la perspective d'un vide de pouvoir dans une région stratégiquement fondamentale pour la sécurité euro-atlantique, donne à l'Italie l'occasion de préciser ses aspirations.

L'Italie, le seul pays à la fois anti-colonial, occidental et méditerranéen, demande aux alliés – notamment aux Etats-Unis – que lui soit reconnu un rôle de pont et de charnière pour la coopération dans la Méditerranée. Les événements de Suez de 1956, qui font tomber la dichotomie entre choix atlantique et choix anti-colonial, facilitent, de ce point de vue, la demande italienne. Bien plus: la leçon tirée de Suez est que l'atlantisme ne doit pas se limiter à être compatible avec l'anti-colonialisme sur un plan strictement théorique mais, au contraire, qu'atlantisme et anti-colonialisme doivent se fondre dans un nouveau langage occidental si l'on veut mener une politique visant à soustraire à Moscou des interlocuteurs potentiels en Méditerranée. Les événements du Canal de Suez permettent à l'Italie de prendre les distances de la Grande-Bretagne et de la France, qui sortent de la crise comme les sujets déviants par rapport à la politique de la communauté atlantique en Méditerranée, et de confirmer une symétrie d'analyse et d'action avec les Etats-Unis. Il s'agit, d'ailleurs, d'une symétrie annoncée dès l'admission de l'Italie au Pacte Atlantique, lequel envisageait, au moins implicitement, la naissance d'un axe méditerranéen entre un pays comme l'Italie, qui, après la perte des colonies, voulait jouer la carte arabe, et Washington, peu sensible aux intérêts coloniaux français et britanniques et contraire à appuyer le maintien des vieux empires. Le message devient explicite pendant et après les événements de Suez: le gouvernement de Rome veut devenir et devient le partenaire privilégié de Washington dans le cadre régional, une sorte d'«agent des Etats-Unis dans la Méditerranée».

La prudence reste néanmoins nécessaire, puisque, bien que Suez ait clarifié le rapport entre choix atlantique et choix méditerranéen, le rapport entre ce dernier et l'option européenne reste problématique. Ce sont surtout les rapports avec la France, partenaire fondamental de la stratégie européenne de l'Italie aux prises avec des difficultés croissantes en Algérie, qui peuvent être affectés par une politique méditerranéenne italienne d'appui à celle américaine et trop proche des thématiques anticoloniales.

L'invention néo-atlantique.

Choix atlantique et choix méditerranéen sont combinés, par une partie de la classe politique italienne, notamment au sein de la Démocratie Chrétienne, dans

une attitude dite «néo-atlantique». Cette attitude lie le passé au présent et à l'avenir en réunissant différents éléments: la tentation et l'ambition de développer un rôle spécifique de l'Italie en Méditerranée dicté par la géographie et la recherche d'un statut de grande ou moyenne puissance; la nécessité de sauvegarder et protéger les intérêts nationaux – premier devoir de tout Etat; et le choix atlantique qui, en tant qu'«étoile polaire» et garantie des équilibres intérieurs, reste indiscutable. Au fond, le néo-atlantisme ne fait que clarifier des paramètres d'action prévisibles du point de vue de la géographie, des règles qu'un gouvernement doit respecter, et de la tradition italienne. Mais, pour l'Italie, le néo-atlantisme a aussi des retombés sur la politique intérieure.

A la moitié des années cinquante, la politique intérieure italienne vit une phase où le centrisme – c'est à dire la formule de gouvernement avec une majorité construite autour de la Démocratie Chrétienne et ses alliances avec les partis de centre, tels que le Parti Libéral, le Parti Républicain et le Parti Social-Démocrate – semble tirer à sa fin, alors que le centre gauche – un gouvernement appuyé par les Socialistes – n'est qu'une hypothèse à peine esquissée. Or, face aux difficultés qu'il faut surmonter en politique intérieure pour atteindre l'objectif de «l'ouverture à gauche», la politique néo-atlantique peut permettre à la Démocratie Chrétienne et au Parti Socialiste d'expérimenter, dans le domaine de la stratégie internationale, des convergences d'action qui peuvent préparer le terrain à une collaboration gouvernementale future. Au point que beaucoup d'historiens considèrent la politique néo-atlantique une sorte de miroir aux alouettes, un dessein stratégique apparemment de politique étrangère mais en réalité de politique intérieure, puisqu'il vise surtout à créer les conditions préalables à la constitution d'un gouvernement de centregauche – ce qui, à leur yeux, justifie le manque d'intérêt de l'historiographie à étudier cette saison de la politique étrangère italienne. C'est qui est certain, c'est que les milieux politiques favorables à l'ouverture à gauche sont également favorables au «néo-atlantisme», et vice-versa.

Il faut considérer, d'autre part, qu'entre la fin des années Cinquante et le début des années Soixante, l'Italie connaît une croissance économique spectaculaire, au point que l'on parle de «miracle». Cette croissance influence les jeux politiques nationaux ainsi que les axes de la politique étrangère. Il y a, d'un côté, le problème de favoriser la participation des forces sociales-démocrates au gouvernement, et, de l'autre, la nécessité d'agir sur le plan politique international pour assurer des débouchés aux exportations italiennes et garantir aux opérateurs économiques nationaux les meilleures conditions

d'achat des matières premières indispensables au développement – ce qui explique la nouvelle attention pour l'évolution des pays de l'Est (notamment l'Union Soviétique post-stalinienne) et des pays du Sud de la Méditerranée, riches en matières premières. Considérant que l'Italie n'a ni les capacités militaires pour jouer un rôle important, ni la volonté de répéter les erreurs du passé, il n'est pas surprenant que l'action néo-atlantique soit axée sur les domaines économique, politique et culturel, bien avant même que le gouvernement Fanfani, au pouvoir depuis juillet 1958, fasse du néo-atlantisme le pivot de sa politique internationale.

Face à l'instabilité de la région méditerranéenne, il faut élaborer des plans de soutien économique pour les pays riverains. Le relèvement économique est la pré-condition à la paix: la leçon du Plan Marshall est tirée. C'est ce qui inspire le «Plan Pella», lancé durant l'été 1957 par le Ministre des Affaires Etrangères italien. Il s'agit d'un projet qui prévoit des aides multilatérales de l'Occident, payées par les Etats Unis aux pays du Moyen Orient en utilisant les remboursements européens des emprunts du plan Marshall. L'effort italien de proposer une intervention économique multilatérale avec les alliés européens pour faire face aux problèmes de la région, est constant pendant cette période et même plus tard. Après le «Plan Pella» il y aura un «Plan Gronchi» et puis un «Plan Fanfani»: malgré des différences importantes, ce modèle de coopération reste leur aspect principal – on peut remarquer en passant que l'actuel Président du Conseil italien, Silvio Berlusconi, a récemment lancé une proposition similaire.

L'action italienne, toutefois, n'est pas dénuée de contradictions. D'un côté, il y a une multitude de sujets qui participent à l'élaboration de cette politique «néo-atlantique» certains milieux économiques, notamment l'Eni (Société Nationale Hydrocarbures) dirigée par Enrico Mattei; le Président de la République Giovanni Gronchi – soupçonné de tendances neutralistes; le Maire de Florence et député Giorgio La Pira, qui parle ouvertement de la nécessité de créer un «pont» entre les deux rives de la Méditerranée; l'aile gauche de la Démocratie Chrétienne qui se regroupe autour de Fanfani. Or, dans les relations parmi ses sujets, qui partagent néanmoins un projet commun, les jalousies, les divergences et les malentendus ne manquent pas. De l'autre côté, il y a un problème de fond, qui concerne la compatibilité entre la politique méditerranéenne poursuivie par le néo-atlantisme, et la politique européenne. Les événements de Suez n'ont pas réglé cette question, bien au contraire. La signature des Traités de Rome et la naissance de la CEE représentent, entre autres, la réaction de la France à l'incompréhension manifestée par les Etats-Unis, de l'importance,

pour Paris, du maintien des ses positions en Afrique du Nord. De ce point de vue, l'insistance française pour que l'Europe, crée en mars 1957, ait un horizon eurafricain bien clair et politiquement remarquable, n'est pas surprenante. Du point de vue italien, il s'agit de combiner une politique de «sympathie» à l'égard du monde arabe et, dans le cas de l'Algérie, de soutien aux revendications d'indépendance, avec la nécessité de ne pas compromettre les relations avec la France, partenaire européen et atlantique fondamental. D'où une politique complexe, souvent hésitante, parfois ambiguë, de la part de Rome au sujet de la guerre d'Algérie: une attitude qui n'est pas de nature à apaiser les soupçons français sur les tendances «néo-atlantiques» et les cercles de «démocratie-musulmans», qui ont un certain succès dans la péninsule et qui sont considérés opposés aux intérêts de Paris. A l'ONU, pourtant, en dépit des tendances de l'opinion publique ou des tendances proarabes de quelques gouvernements, l'Italie respecte toujours son devoir de solidarité envers la France, en soutenant les thèses françaises sur le caractère «interne» des événements algériens et, par conséquent, sur l'«incompétence» des Nations Unies. Mais son appui n'est pas toujours acquis, il n'est jamais enthousiaste et ne manque pas d'être contesté par les partis d'opposition et par la presse, toutes tendances confondues. Les milieux politiques – Gouvernement, Ministère des Affaires Etrangères, Présidence de la République – ne croient pas vraiment au caractère d'«affaire interne française» de la guerre d'Algérie, et cela est bien évident depuis le tournant de l'été 1955; à maintes reprises, l'Italie s'efforce de faire comprendre à Paris la nécessité d'entamer des négociations avec le FLN, d'élaborer avec ce seul «interlocuteur valable» des projets de réforme viables, bref l'impossibilité de gagner le «match» algérien par la force. Mais l'Italie ne peut pas condamner la France à New York: on craint, si l'on met en accusation à l'ONU la France de la IV République, de provoquer la réaction des milieux les plus conservateurs et faciliter ainsi un tournant autoritaire en France; après le retour du général de Gaulle au pouvoir, on estime qu'il faut lui faire confiance. L'arrivée du général de Gaulle au pouvoir est accueillie avec réserve en Italie, puisqu'on craint une volonté d'exercer le pouvoir de manière autoritaire et de donner une nouvelle orientation à la politique étrangère de la France dans le domaine atlantique et européen. Mais, pour ce qui concerne l'Algérie (discours sur «la paix des braves» en octobre 1958, discours sur l'autodétermination en septembre 1959), on fait confiance au nouveau Président français.

Au sein de l'Otan, l'Italie a du mal à accepter l'idée française de l'existence d'un

danger communiste en Algérie, elle considère la guerre d'Algérie comme une guerre de décolonisation et non pas un conflit de nature bipolaire, mais, encore une fois, elle craint les conséquences de son refus d'appui sur la politique intérieure et étrangère de la France.

Pourtant, bien qu'à aucun moment le gouvernement italien ne remette officiellement en cause la politique algérienne de la France, la prolongation de la guerre inquiète Rome, du point de vue aussi bien politique que militaire, puisque l'important contingent de troupes françaises en Algérie affaiblit le dispositif atlantique en Europe, clé de voûte de la défense italienne.

Parallèlement au respect de la solidarité occidentale, on assiste, en Italie, y compris au sein du parlement et du gouvernement, à la montée de la sympathie pour la cause algérienne. Malgré les avertissements français, l'Italie accueille sur son territoire des représentants du FLN, comme Ferhat Abbas, Président du GPRA depuis septembre 1958, qui se rend en Italie à plusieurs reprises. Entre juin et septembre 1956, se tiennent à Rome des pourparlers secrets entre des dirigeants du FLN et deux dirigeants de la SFIO, chargés par Guy Mollet de négocier un cessez le feu – pourparlers dont des hommes politiques italiens sont bien informés. Selon des sources françaises, l'Ambassade tunisienne à Rome oriente les déserteurs d'Algérie vers le front des rebelles. Selon les mêmes sources, beaucoup d'armes de fabrication italienne sont trouvées, en 1957, sur les combattants algériens.

La politique d'attention envers la question algérienne est poursuivie de façon tout à fait particulière par Fanfani, qui est l'un des partisans les plus farouches du néoatlantisme et qui, pendant sept mois, de juillet 1958 à février 1959, est en même temps Président du Conseil, Ministre des Affaires Etrangères et Secrétaire Général de la Démocratie Chrétienne, c'est à dire du parti de majorité relative. Pendant son gouvernement, les preuves de «la complaisance envers le FLN» sont nombreuses, et les facilités accordées par le gouvernement italien à certains dirigeants du FLN de passage à Rome, remarquables. En particulier, Fanfani et le Président de la République Gronchi, participent, en octobre 1958, malgré les protestations françaises, au premier congrès méditerranéen de Florence organisé par le maire de Florence Giorgio La Pira – congrès auquel participe également l'avocat algérien Boumendjel. L'objectif de La Pira est de réunir ceux qui se font la guerre en Méditerranée et qui devraient, au contraire, rechercher la paix et l'harmonie. La Pira tient un langage de croyant chrétien, mais le fond de son message reçoit le consensus unanime des partis politiques italiens.

L'objectif doit être l'indépendance de l'Algérie: à Florence la guerre que la France mène en Algérie depuis quatre ans est condamnée sans appel, car elle est considérée comme un affront à la logique, à la morale et à l'avenir. La pression exercée par la France et les critiques auxquelles le gouvernement italien s'expose à cause de ce colloque, amènent Fanfani à faire montre, par la suite, d'une plus grande prudence. Mais, face à la sensibilité grandissante de l'opinion publique envers la cause algérienne, le soutien italien à la politique française en Algérie est de plus en plus difficile pour les gouvernements de Rome.

En effet, à partir de l'été 1955 et notamment depuis 1956, face aux actions policières et à l'état d'urgence décrété à Paris en mars, l'opinion publique commence à suivre les événements algériens et reconnaître la légitimité de la revendication nationaliste. En août 1955, après le tournant de la guerre, des manifestations de protestation auprès des sièges diplomatiques français marquent la nouvelle attention de l'opinion publique et politique pour les «événements» d'Algérie. Dès 1956, la presse s'engage à suivre et faciliter cette évolution, en offrant, entre autres, un relais à la propagande des dirigeants du FLN; toujours en 1956, un éditeur très connu de Milan, Giangiacomo Feltrinelli, publie «Algérie hors de loi» de Colette et Francis Jeanson, un ouvrage réédité plusieurs fois. A la fin de 1956, le journal «Il Popolo», organe de la Démocratie Chrétienne, parle ouvertement de «patriotes» algériens – ce qui n'est pas fait pour rassurer l'Ambassade de France à Rome; le 30 août 1957, le quotidien indépendant «Il Tempo» publie un entretien avec Ferhat Abbas où le nationalisme algérien est comparé au Risorgimento. Lors de la bataille d'Alger, la presse, dans ses comptes-rendus, compare les actions de répression menées par les Français aux ratissages de la période fasciste en Italie. Le bombardement de Sakiet Sidi Youcef, en février 1958, marque l'apogée de la prise de distance de l'opinion publique italienne, qui considère que la violence inutile et gratuite de l'action française remet en cause les bases mêmes de la présence morale de la France au Maghreb et démontre, plus en général, que ce n'est pas par la force que Paris peut espérer de régler le problème algérien.

L'arrivée au pouvoir du général de Gaulle ne change pas beaucoup les choses pour l'opinion publique et les partis de gauche. Des journaux comme L'Avanti, socialiste, et l'Unità et il Paese, communistes, restent farouchement critiques envers la politique menée par la France en Algérie. Les communistes, qui représentent environ un quart de l'électorat italien, sont ceux qui poussent au plus loin l'expression de leur solidarité

avec les nationalistes algériens. Ils s'emploient à faire connaître le drame algérien et ne manquent pas d'appuyer matériellement le FLN. La propagande s'exerce par voie de presse, par le biais d'interventions de députés au parlement ou d'initiatives de mobilisation militante, qui vont d'une manifestation sous les fenêtres de l'Ambassade de France à Rome, en juin 1958, à l'organisation de «La semaine d'Algérie», du 2 au 8 décembre 1960, avec des manifestations dans la plupart des villes italiennes. Les services français soupçonnent le Parti Communiste d'accorder une aide financière au FLN par l'intermédiaire du sénateur d'origine tunisienne Maurizio Valensi. Le PCI (Parti Communiste Italien), par l'intermédiaire de la section italienne du Congrès mondial pour la paix, organise, en 1959, une collecte pour les réfugiés algériens, tandis que l'organisation des jeunesses communistes envoie des médicaments au FLN. En mai et juin 1960, une délégation algérienne est invitée en Italie par le Parti Communiste et, à la fin de 1960, un disque de «Chants de la révolution algérienne» est distribué dans toute la péninsule.

Les manifestations de solidarité aux Algériens deviennent de plus en plus nombreuses dès 1960: publications, interviews, témoignages divulguent en Italie les raisons de la révolution algérienne et font connaître la réalité de la torture. Des délégations du FLN sont invitées en Italie et participent à plusieurs manifestations et rencontres.

Ces initiatives ne sont pas un monopole de la gauche italienne. Faisant écho au «Manifeste des 121» sur le droit à l'insoumission, lancé en France en septembre 1960, un groupe d'hommes politiques et d'intellectuels italiens de divers horizons adresse, en décembre 1960, une lettre au Secrétaire Général de l'ONU, Dag Hammarskjöld, pour lui demander de ne pas ménager ses efforts pour ramener la paix en Algérie. Cette démarche est suivie de la constitution, au début de l'année 1961, d'un comité italien pour la paix en Algérie qui se prononce encore plus nettement pour l'indépendance algérienne. Ce comité, promu par la Démocratie Chrétienne, le Parti Socialiste, le Parti Social-Démocrate, le Parti Républicain, le Parti Libéral et le Parti Radical (le Parti Communiste étant exclu pour des raisons idéologiques) a l'objectif d'œuvrer «en faveur de la paix et de l'indépendance du peuple algérien», tout en réaffirmant «la volonté et la nécessité de l'amitié entre le peuple français et l'Italie». Ce comité, qui édite pendant une année la revue «Algeria», représente une expression alternative à celle du Parti Communiste pour les partis politiques qui, tout en reconnaissant le droit de l'Algérie à son indépendance, aspirent à sauvegarder de bonnes relations avec la France. Ce genre d'initiatives obtient une certaine visibilité chez l'opinion

publique, qui suit avec intérêt, par exemple, une rencontre-débat avec le représentant du GPRA, Tayeb Boulharouf, qui se tient au Théâtre dei Satiri de Rome à la veille de la conférence de Jean-Paul Sartre, le 12 décembre 1961, qui attaque la politique de la France en Algérie et a un grand retentissement. En conclusion, l'opinion publique italienne, dans sa presque totalité, a suivi avec sympathie et participation la guerre algérienne pour l'indépendance.

Quant aux forces politiques, le droit de l'Algérie à son indépendance est reconnu par la presque totalité des partis – les partis de droite étant partagés à ce sujet. Pour ce qui est des gouvernements italiens, la reconnaissance du droit à l'indépendance est claire, mais elle doit composer avec la nécessité de ne pas saper les relations avec la France. Tenir compte simultanément de ces deux exigences n'est pas facile. Les Français en sont tout à fait conscients. En avril 1962, au lendemain des accords d'Evian, l'Ambassadeur français en Italie, Gaston Palewski, écrit au Quai d'Orsay que les accords d'Evian, l'Ambassadeur français en Italie, Gaston Palewski, écrit au Quai d'Orsay que les accords ont été accueillis par le gouvernement italien avec «un indiscutable soulagement et une satisfaction sans restriction», puisque «la poursuite de la guerre d'Algérie constituait, pour l'Italie, amie de la France, un sérieux handicap à la politique arabe qu'elle entend mener. Les autorités italiennes auraient prouvé des difficultés croissantes à justifier... la poursuite du soutien... que l'Italie n'a cessé d'apporter à la France».

Les paroles de l'Ambassadeur français offrent, à mon avis, une synthèse efficace des difficultés que les gouvernements italiens eurent à surmonter pendant la guerre d'Algérie pour garantir leur appui politique à Paris, tout en reconnaissant la légitimité du droit de l'Algérie à son indépendance. La stratégie de Mattei, s'appuyant sur de solides soutiens politiques, exprimait à haute voix ce qui, au niveau des relations entre les deux gouvernements, ne pouvait que se traduire dans un langage fort prudent.

Mattei: le pétrole, mais pas seulement le pétrole.

En novembre 1957, Mattei est invité par le Centre d'Etudes de Politique Etrangère de Paris à tenir une conférence. A cette occasion, le Président de l'Eni affirme que «le pétrole est une ressource politique par excellence, depuis l'époque où son importance était plus stratégique qu'économique.

Il s'agit maintenant de l'utiliser au service d'une bonne politique, dénuée de souvenirs impérialistes et colonialistes, qui vise au maintien de la paix et au bien-être de ceux

qui, grâce à la nature, sont les maîtres de cette ressource, ainsi que de ceux qui l'utilisent pour leur développement économique».

Les paroles prononcées par Mattei constituent une sorte de devise de sa pensée politique et économique, et peuvent aider à comprendre sa complexité (ou bien sa simplicité). Avant tout, dit Mattei, le pétrole est une ressource politique, c'est-à-dire que parler de pétrole entre la fin des années cinquante et le début des années soixante est, en soi, un discours politique. Ce rapport de symbiose entre politique pétrolière et politique tout court se montre au grand jour avec la naissance de l'OPEP, l'association des pays producteurs, en 1960, mais il pointe déjà pendant la deuxième moitié des années cinquante, notamment après la crise de Suez, qui, par ses origines et ses effets, est une crise à la fois économique et politique. Deuxième aspect: Mattei affirme que le pétrole doit être mis au service d'une politique visant, en même temps, au bien être des pays producteurs et des pays consommateurs.

Autrement dit, la stratégie pétrolière du monde occidental doit changer. En considérant que l'axe Nord-Sud issu de la décolonisation est devenu, après Bandung, l'une des deux lignes de confrontation du système global, il s'agit d'établir sur des bases nouvelles les rapports entre l'Occident industrialisé et ce qu'on commence à appeler le Tiers Monde. A la lumière de cette évolution et compte tenu du caractère politique des matières premières, la question pétrolière se pose en des termes nouveaux: elle devient le terrain où se décide l'avenir du rapport entre le monde capitaliste occidental et les pays qui détiennent les ressources indispensables à sa croissance. La formule d'Eni, celle de 75-25%, reflète ce changement: elle implique le choix d'une collaboration entre compagnies pétrolières et pays producteurs. Un principe révolutionnaire, qui apparaît scandaleux à ceux qui, en Italie et à l'étranger, refusent de voir au-delà du présent et des intérêts économiques immédiats.

Il montre que Mattei est parfaitement conscient du fait qu'il faut changer les termes des rapports entre les pays de l'Occident capitaliste et les pays producteurs, afin de garantir à ces rapports un développement harmonieux et non conflictuel.

Le projet économique et politique de Mattei se base sur ces préalables, qui ne peuvent être accueillis qu'avec froideur et opposition par les compagnies pétrolières, qui visent à maintenir leur privilèges, ainsi que par les gouvernements qui, en dépit du rythme croissant du processus de décolonisation, ont du mal à accepter la perte de leurs empires.

Ceci explique leur hostilité envers le Président d'Eni. Une hostilité qui, pour la France,

se focalise sur le Maghreb, notamment sur l'Algérie en guerre.

Le projet de Mattei ne peut, en effet, ne pas concerner l'Algérie en lutte pour son indépendance – une lutte que le Président d'Eni considère évidemment légitime, à l'instar de toutes les luttes de tous les peuples pour l'indépendance.

Mattei ne dissimule pas ses orientations. Sa position en faveur d'un dénouement de la crise fondé sur la reconnaissance du fait national algérien a pour tribune un quotidien, «Il Giorno», que Mattei fait paraître à partir du 21 avril 1956. Parmi les organes de presse italiens, c'est l'un des journaux qui s'engagent le plus activement à divulguer auprès de l'opinion publique un sentiment favorable aux Algériens, et le plus critique envers la politique française. Mattei incarne la bête noire du Quai d'Orsay en Afrique du Nord, car il ne se limite pas à saper les positions traditionnelles françaises au Maroc et à signer des accords dans le domaine pétrolier avec Rabat et Tunis, mais il s'immisce dans les affaires algériennes pour développer une coopération plus étroite avec le FLN.

En novembre 1957, «Il Giorno» publie un éditorial du directeur, Gaetano Baldacci, qui conteste le titre de propriété de la France sur le Sahara et réclame la paix en Algérie. Dans cet article, ayant pour titre «A qui appartient le Sahara ?», Baldacci écrit que la France n'a d'autre choix que «traiter avec les pays qui tiennent entre leurs mains le robinet du pétrole... D'où la nécessité, reconnue par les Français de bon sens, d'un accord politique général avec les pays indépendants de l'Afrique du Nord et d'une paix véritable en Algérie». Pour le Quai d'Orsay, les opinions de «Il Giorno» sont les opinions de Mattei, que la France considère comme le chef d'une entreprise qui est devenue «l'annexe principale de la politique extérieure de l'Italie en Méditerranée».

Si l'Ambassade de France en Italie s'efforce, comme écrit Palewski dans ses mémoires, de «créer des liens d'intérêts entre Mattei et la France», Mattei reste sourd à ces offres, il oppose son refus à l'hypothèse de collaborer avec la France à l'exploitation des richesses sahariennes puisqu'il estime qu'il faut négocier un accord avec l'Algérie indépendante et non pas avec la France. Mattei, donc, malgré les offres de collaboration de Paris, continue à suivre avec une attention bienveillante les revendications du FLN.

Une attention et une bienveillance partagées par les hommes du monde politique et culturel italien qui se reconnaissent dans le néo-atlantisme, au sein duquel l'Eni de Mattei représente, si l'on peut dire, le bras séculier.

Ce n'est donc pas étonnant que Mattei soutienne financièrement le colloque méditerranéen de Florence organisé par La Pira. Ce n'est pas étonnant non plus que Mattei représente une source constante de préoccupation pour la diplomatie française.

A la fin de l'année 1958, Mattei établit des liens directs et personnels avec des membres importants du FLN. A partir de ce moment, le SDECE le place sous surveillance. Selon les services de renseignements américains, Mattei dispose en Algérie d'un correspondant officieux en la personne d'Italo Pietra, ancien secrétaire du Parti Social-Démocrate et envoyé du «Corriere della Sera». Plus tard, un autre journaliste, Mario Pirani, est désigné «son représentant personnel permanent auprès du GPRA à Tunis». Selon certaines sources, Mattei ne se contente pas d'entretenir, directement ou indirectement, des contacts avec les Algériens, mais, afin de préparer l'avenir, c'est à dire l'indépendance, il leur apporterait une assistance matérielle. Ce qui est sûr, c'est qu'il prend en charge la formation des futurs cadres de l'industrie pétrolière algérienne dans les écoles de l'Eni à San Donato Milanese. Il est soupçonné d'avoir proposé du carburant aux forces de l'ALN aux frontières tunisienne et marocaine. Les services secrets français affirment avoir obtenu un contrat, signé entre Mattei et Fehrat Abbas, dans lequel le Président de l'Eni s'engage à fournir des armes aux rebelles. Eugenio Cefis, le successeur de Mattei, avec qui j'ai eu la possibilité de parler de ces aspects du soutien de Mattei aux Algériens, a affirmé qu'il n'y a pas eu un accord concernant la livraison d'armes, mais que la sympathie d'Eni pour le FLN et son empressement à l'égard des Algériens étaient remarquables. Même s'il n'y a pas eu un accord en matière d'armes, il y a la preuve documentaire qu'en juin 1960, le Ministre des Affaires Extérieures du GPRA, Krim Belkacem, fait parvenir à Mattei ses remerciements «pour l'aide morale et matérielle» qu'il a assuré au FLN. Il s'agit, entre autres, d'une aide technique: lors des négociations d'Evian, les services de l'Eni aident la délégation algérienne à élaborer un projet de traité avec la France sur l'exploitation des ressources du Sahara.

Pour conclure, si l'on ne peut pas douter de «l'aide morale et matérielle» de Mattei au FLN, il faut remarquer qu'il n'est pas le seul à avoir de la sympathie pour la cause algérienne. La diplomatie italienne et le monde politique italien dans leur ensemble, bien qu'attentifs aux réactions françaises, sont de plus en plus convaincus que l'indépendance de l'Algérie ne peut pas être niée, que le colonialisme appartient au passé et que la fin de la guerre est nécessaire. De ce point de vue, Mattei est

l'interprète d'une ligne politique précise, qui, pour des raisons d'opportunité, reste parfois souterraine dans l'action pratique mais qui est néanmoins bien présente à l'esprit des décideurs politiques italiens, et partagée par l'opinion publique.

Enrico Mattei, un ami inoubliable de l'Algérie

Alessandro Aresu

Conseiller scientifique de Limes, revue italienne de géopolitique,
auteur et essayiste

La profondeur de la vie d'Enrico Mattei est souvent décrite à travers le temps qui l'a brisée prématurément, le 27 octobre 1962. Mais on peut la comprendre encore plus, dans son témoignage et dans son héritage, à travers l'espace. Avec la géographie à laquelle Mattei a appliqué son action politique et entrepreneuriale. Avec les lieux qui ont marqué son existence et sur lesquels il a laissé son empreinte.

Cette galerie des lieux d'Enrico Mattei doit évidemment partir de ses Marches, une origine humble jamais oubliée, objet d'une attention constante, des actions caritatives à la création d'emplois. La ville qui forme Mattei plus que toute autre, qui marque son passage à l'âge adulte, est Milan: sa première aventure entrepreneuriale s'y déroule, où se développent les relations culturelles et politiques qui marqueront la suite de sa carrière et sa militance suivante dans la démocratie chrétienne, autour du milieu universitaire catholique.

Rome ne peut pas manquer dans cette galerie de lieux. Car c'est la ville de la politique, et Mattei fait certainement de la politique, non seulement dans son expérience de député dans la première législature républicaine mais en tant que manager public. Il est correct, comme le soutiennent les historiens, de considérer l'Eni de Mattei comme l'initiative privée d'un entrepreneur public. Et donc, l'idée d'entreprise publique avait un rôle politique fort pour Mattei. Cette construction d'entreprise, dans son ambition et dans son temps, est indissociable de la politique au service de l'Etat. La gestion publique pour Mattei avait un rôle politique fort. Pourtant son idée de la politique n'était pas ancrée à Rome, elle n'était certainement pas fixée sur la capitale. Sa relation avec Rome, en ce sens, était également compétitive. Mattei était impliqué

dans la politique, mais avec une idée d'entreprise publique qui remettait en cause la faiblesse de l'État, l'incapacité de la structure bureaucratique à répondre aux besoins de développement avec la rapidité des autorisations, des concessions et des contrôles. En ces termes, la reconstruction de Mattei devait conduire et, dans un certain sens, surmonter la reconstruction italienne.

De plus, dans le projet de Mattei, il y avait une direction centrale mais il n'y avait pas de centralisme. Un rôle essentiel était la diffusion territoriale: du côté interne, dans la société d'infrastructure énergétique d'Italie; à l'extérieur, dans des relations avec d'autres pays qui permettent à Mattei de construire une carte d'ambition énergétique internationale. Et donc, une politique énergétique étrangère. Enfin, dans le court paysage que nous avons tenté de reconstituer, aux lieux de travail de l'entreprise s'accompagnent les lieux de repos de Mattei: les montagnes, son activité de pêcheur bien-aimée par lui.

Dans la carte de politique étrangère de Mattei, l'Algérie mérite une attention particulière. C'est le symbole le plus important. En fait, la principale controverse de l'ascension internationale de Mattei se reflète en Algérie: celle contre le colonialisme. C'est un passage avec lequel Mattei relie l'histoire récente de l'Italie et celle des peuples avec lesquels il est entré en contact, avec un geste d'empathie et d'engagement à destination de ses interlocuteurs. Se battre pour la même cause. Tout comme Mattei s'était battu en tant que partisan de l'idéal national, pour faire revivre la patrie vaincue pendant la Seconde Guerre mondiale, dans la géographie des relations internationales d'Eni, il a promu le même esprit, le même élan, dans l'action contre le colonialisme. C'est un récit que Mattei utilise également dans un sens instrumental, car il veut démontrer aux dirigeants des pays producteurs de pétrole la possibilité de relations différentes et plus pratiques avec les compagnies pétrolières. Et parce qu'il veut construire un terrain d'action pour l'Italie, bien consciente des effets systémiques du statut de pays vaincu. Mais au-delà de l'offre économique, il ne s'agit pas d'un choix désinvolte, mais d'un style que Mattei veut construire et nourrir dans son personnel. C'est une perspective de libération et de collaboration à laquelle il croit profondément. Dans un discours prononcé à Tunis en 1960, Mattei déclare: «La géographie de la faim est une légende: elle n'est liée qu'à la passivité, à l'inertie créée dans le colonialisme chez les populations indigènes. Il convenait au colonialisme d'encourager la fatalité, la résignation. Je lis toujours vos discours et ce qui m'a le plus frappé, c'est le combat contre la fatalité et la résignation. Moi aussi, je me suis battu contre l'idée fixe qui

existait dans mon pays: que l'Italie était condamnée à être pauvre faute de matières premières et de sources d'énergie».

Dans cette intervention et dans d'autres, entre la fin des années 50 et le début des années 60, Mattei invite les pays méditerranéens et le Moyen-Orient à ne pas être enfermés dans le piège de la pauvreté, dans la cage coloniale pour laquelle les peuples ont toujours besoin d'un acteur extérieur qui montre la voie, qui administre, qui construit des structures adéquates d'en haut. Mattei, avec ses offres, invite ses interlocuteurs à rejeter cette logique de subordination. Le message de Mattei aux autres pays est le suivant: votre destin est dans vos mains, il ne doit pas être écrit par d'autres. De même que les Italiens ne sont pas un peuple «inadapté» à on ne sait quel sort pour construire une capacité industrielle capable d'exploiter les richesses, de les explorer et de les évaluer. C'est le cœur de l'approche «révolutionnaire» de Mattei. L'Algérie est au centre de cette ambition, c'est un interlocuteur incontournable: pour sa proximité avec l'Italie, pour son rôle de donner de la profondeur stratégique à l'Afrique, pour son lourd héritage colonial.

La propre mort de Mattei le 27 octobre 1962 est étroitement liée à ses relations étroites avec l'Algérie. D'abord, parce que l'on sait que l'action de Mattei en faveur du mouvement d'indépendance lui a coûté les menaces de mort de l'Organisation de l'armée secrète, même si dans les décennies suivantes aucune clarté n'a été apportée sur les instigateurs du meurtre du fondateur de l'Eni. Deuxièmement, parce que la mort l'empêche de se rendre physiquement en Algérie, de sceller enfin ses relations personnelles et humaines avec les dirigeants révolutionnaires et les perspectives de collaboration énergétique avec sa présence en Algérie indépendante. L'étincelle avec le partisan catholique éclate à Omsk, en Sibérie, en décembre 1958, où Mattei et ses hommes, bloqués par une tempête de retour de Pékin, rencontrent Saad Dahleb et Ben Khedda.

Au début des années 1960, tout le monde connaît l'action de Mattei pour l'indépendance de l'Algérie. Pour cette raison, dans les déclarations publiques, Mattei oscille entre un soutien très convaincu à la cause algérienne, presque un gant vers les positions françaises les plus conservatrices, et la prudence générée par les menaces, dont même un partisan qui avait risqué la mort à plusieurs reprises avait peur. Toujours à Tunis en 1960, Mattei dit clairement: «Je suis là pour répondre à votre appel à l'investissement et pour vous aider dans la lutte contre le sous-développement. Je n'ai pas peur de la guerre d'Algérie. Je n'ai pas peur de la décolonisation». Fin 1961, confronté à une

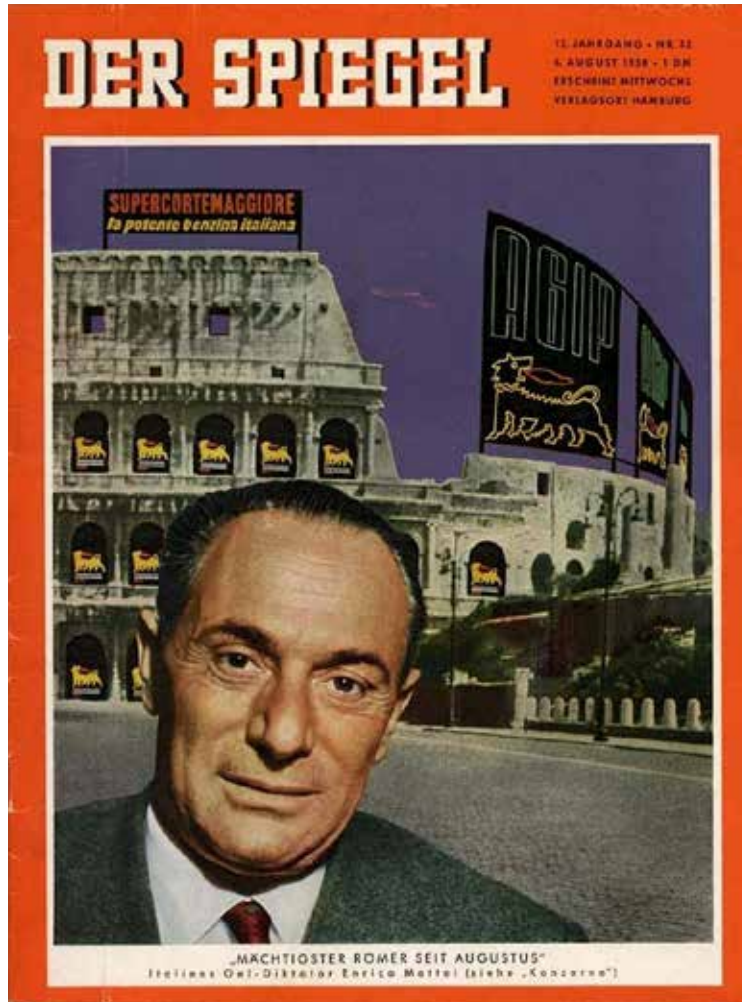
question précise sur les événements d'Algérie par le journaliste Alan Murcier pour "Le Monde", Mattei revendiquait sa clairvoyance sur l'évolution de la négociation franco-algérienne. Mais il ne fait pas de démarches excessives, étant donné qu'en même temps il se défend et ne s'attribue pas trop de crédit personnel, car "c'est un homme paisible qui veut travailler tranquillement". Il est prêt à agir, mais à la fin du conflit. Cette prudence est présente, avec des tons excessifs et peu convaincants pour les interlocuteurs, jusque dans la célèbre conférence de presse à l'Association de la presse étrangère en février 1962. Mattei nie avoir signé un accord secret avec le gouvernement algérien et souligne que les décisions politiques en matière étrangère sont de la compétence du gouvernement italien et non à lui. Mattei réduit le rôle de l'Eni à un «outil modeste» que l'Italie peut utiliser. Un geste de sous-estimation.

Il est évident qu'il s'agit de manœuvres tactiques, face à un chemin d'amitié qui ne s'est pas arrêté avec la mort de Mattei, car sa figure est restée dans le cœur du peuple algérien. Ce n'est pas un hommage désinvolte, ou juste un hommage sentimental. Pour en comprendre les raisons, il faut se concentrer sur la méthode de Mattei, sur sa manière d'être au monde et de penser l'Italie dans le monde. Dans son soutien à la cause algérienne, le fondateur de l'Eni ne se limite pas à un constat circonstanciel. Ni à un soutien financier ou logistique. Même avec l'Algérie, Mattei a mis en place une stratégie plus articulée, qui place toujours l'humain au centre.

L'action de politique étrangère énergétique centrée sur l'Algérie passe par un investissement dans le facteur humain, avec également la nomination de l'envoyé spécial pour l'Algérie, Mario Pirani, qui agit pour le compte de Mattei à Tunis depuis 1961. Le choix de Pirani, un estimé journaliste d'origine communiste, marque la volonté de Mattei de présider résolument le front algérien. Pirani est investi de diverses tâches: organiser le soutien d'Eni au GPRA, analyser le travail des entreprises concurrentes, influencer la presse maghrébine. Pirani effectue de véritables tâches de renseignement, notamment en envoyant des messages cryptés (avec l'utilisation de clés musicales) à Giorgio Ruffolo. Mattei souligne le rôle de Rome en tant que plate-forme logistique pour les mouvements des représentants algériens, et son credo anticolonial est soutenu par l'activité culturelle du maire de Florence, Giorgio La Pira, à travers les pourparlers méditerranéens.

Il convient de le souligner: l'investissement de Mattei en Algérie est sur une voie plus profonde que le simple soutien économique. Sa force réside précisément dans cette profondeur, dans une approche articulée. L'objectif à court terme est de mettre

des consultants de l'Eni à la disposition de la délégation algérienne engagée dans des pourparlers de paix avec les Français, afin d'augmenter la capacité d'assistance juridique et d'évaluation du potentiel énergétique. Le vrai défi, cependant, se situe à moyen et long terme. C'est là qu'intervient le rôle de l'Ecole Supérieure d'Etudes Supérieures sur les Hydrocarbures de Metanopoli. Son action dans la formation des compétences techniques en fait un outil essentiel de la diplomatie de la connaissance de l'Eni. La recherche et la formation technico-scientifique sont fondamentales pour construire des ponts de politique étrangère, pour façonner une identité méditerranéenne commune. C'est précisément l'héritage le plus fructueux d'Enrico Mattei, fondateur de la République et animateur de la reconstruction de l'Italie, un ami inoubliable de l'Algérie.



La storica copertina del "Der Spiegel"
n.32/58 del 6/8/1958 con Enrico Mattei.

L'édition historique du "Der Spiegel"
n. 32/58 du 6/08/1958 avec Enrico Mattei.

الغلاف التاريخي لـ "دير
شبيجل" رقم 58/32 بتاريخ
1958/8/6 مع إنريكو ماتيني



Enrico Mattei a Teheran, 1958.

Enrico Mattei a Teheran, 1958.

إنريكو ماتيني في طهران 1958

CÉLÉBRATION DU 67^e ANNIVERSAIRE DE LA RÉVOLUTION ALGÉRIENNE

LE GAZODUC ALGÉRIE-ITALIE PORTERA SON NOM

VIBRANT HOMMAGE
À ENRICO MATTEI

L'ambassadeur d'Italie, Giovanni Pugliese : «La visite du Président italien sera la première d'un Président européen à Alger, depuis l'élection du Président Tebboune.»

Un vibrant hommage a été rendu hier au Centre national d'études et de recherches du mouvement national et de la Révolution du 1^{er} novembre 1954 d'Alger, à l'ami de l'Algérie, Enrico Mattei décédé le 27 octobre 1961. Le directeur du centre, Djamel Edine Msadid, a déclaré que l'Algérie n'oubliera jamais ces hommes et ces femmes qui ont soutenu le combat libérateur du peuple algérien durant la glorieuse révolution de novembre 1954. «Enrico Mattei était l'un de nos plus grands amis et son soutien pour l'Algérie était indéfectible». Le ministre des Moudjahidine et Ayants droit, Laïd Rebga a souligné que l'ancien PDG de la société des hydrocarbures italiennes ENI a constamment défendu les causes justes et les peuples opprimés. «Mattei a aidé financièrement la Révolution et a ouvert les centres de formation de l'ENI aux futures cadres algériens de l'industrie des hydrocarbures», a-t-il affirmé avant de révéler qu'en reconnaissance, l'Algérie a décidé de baptiser de son nom le gazoduc qui relie l'Algérie à l'Italie. Le ministre a rappelé que le président de la République, a déclaré, en septembre dernier, la médaille des amis de la révolution à Enrico Mattei à titre posthume. Pour le représentant du ministère des Affaires étrangères, Abdelhakim Amrouche, la rencontre est une opportunité pour rendre hommage à cet homme qui a soutenu notre guerre de Libération. Enrico Mattei a contribué, par un important travail médiatique, à faire prendre conscience à l'opinion publique italienne de l'oppression du peuple algérien en lutte pour son indépendance. «Suite à quoi les Italiens sont descendus massivement



L'ambassadeur : «Les relations entre l'Algérie et l'Italie sont très anciennes et ont toujours été denses et excellentes.»

dans les rues pour soutenir l'indépendance de l'Algérie». L'intervenant a indiqué que les relations entre l'Algérie et l'Italie sont «très anciennes» et ont toujours été «denses et excellentes». L'Algérie entretenait par le passé des relations privilégiées avec de nombreuses républiques maritimes italiennes. «L'Italie est l'un des seuls pays qui n'a pas fermé son centre culturel et sa liaison aérienne avec notre pays pendant la décennie noire». S'agissant des relations bilatérales, en 2003, un traité d'amitié a été signé entre les deux pays tandis qu'un memorandum d'entente pour un partenariat stratégique a été signé en 2020. «La coopération entre les deux nations se renforce au quotidien. L'Algérie fournit environ 40 % des besoins énergétiques de l'Italie et compte bénéficier de l'expérience de ce pays pour le développement des startups et de l'économie numérique». L'ambassadeur d'Italie, Giovanni Pugliese a qualifié Enrico Mattei de personnalité mythique, ré-

vélant que lors de sa prochaine visite à Alger, en novembre prochain, les deux présidents procéderont à l'inauguration du jardin Enrico Mattei à Alger. «Cette visite est éminemment importante, outre d'être la première d'un président européen à Alger depuis l'élection du président Tebboune, elle permettra de renforcer les relations bilatérales dans tous les domaines», rappelant que les deux pays partagent une vision commune sur plusieurs questions géopolitiques.

«Rome était devenue une place centrale du CCE, puis du GPRA.»

Revenant sur le parcours de Mattei, l'ambassadeur a rappelé qu'il était pénétré de valeurs humanistes et prônait des relations d'égalité à égal avec les nations du Sud. Son soutien à la cause algérienne était inconditionnel, a-t-il conclu, réitérant ses remerciements à l'Algérie pour cette

commémoration. Prenant la parole le moudjahid Dahou Ould Kabila a déclaré que lors de la Révolution la sympathie des Italiens pour le combat du peuple algérien, était «immense». Il a rappelé que le maire de Florence Giorgio La Pira, avait, dès l'année 1956, mis en place le comité italien pour la paix en Algérie qui a joué un rôle crucial dans la défense de la cause algérienne. «Il a contribué à ouvrir toutes les portes au représentant du FLN en Italie, Tayeb Boulahrouf», a-t-il indiqué. Rome était devenue une place centrale de l'activité politique et diplomatique du CCE puis du GPRA. Mattei s'est toujours opposé à l'exploitation des pays du tiers monde par les multinationales des hydrocarbures et prônait un partage égalitaire. «Il voulait faire bénéficier ces pays du transfert de technologie et leur donner jusqu'à 70 % des dividendes et a fortement aidé la stratégie algérienne relative aux hydrocarbures».

Enfin, pour la directrice du Centre culturel italien à Alger, Antonia Grande, Enrico Mattei était animé par un profond sentiment de justice et de lutte contre l'impérialisme et le colonialisme. Pour ce dernier, les richesses naturelles revenaient de pleins droits aux pays producteurs et devaient servir exclusivement pour leur développement économique.

«Mattei avait décidé de soutenir le peuple algérien dans son combat et a refusé d'exploiter ses richesses en rappelant aux Français que tout accord se fera uniquement après l'indépendance du pays et avec l'Etat algérien», a-t-elle rappelé avant de féliciter son pays d'être la nation européenne qui a accordé le plus de facilités pour les activités diplomatiques du FLN.

Sami Kaldi

L'EX-PRÉSIDENT DU MOZAMBIQUE, JOAQUIM CHISSANO : «FAIRE REVIRE LA FLAMME DE L'AFRICANISME»



L'ex-président du Mozambique, Joaquim Chissano et l'ancien ministre sénégalais Abdoulaye Bathily, ont félicité, jeudi dernier, les Algériens pour le 67^e anniversaire du déclenchement de la Révolution du 1^{er} Novembre, appelant les peuples africains à s'inspirer de cette date «pour faire revivre l'espoir, la flamme de l'africanisme et l'esprit de l'indépendance et de l'unité». «Je suis très content d'être en Algérie, cette terre bien aimée des Mozambicains. Je profite de l'occasion pour féliciter le peuple algérien et ceux qui ont pris l'initiative de célébrer de manière digne cette date», a déclaré M. Chissano à son arrivée à Alger pour prendre part à un colloque sur la décolonisation dans le continent africain prévu demain, dans le cadre de la célébration du déclenchement de la Guerre de libération nationale.

La célébration du 1^{er} novembre me fait rappeler le 25 septembre 1964 (déclenchement de la Guerre d'indépendance, ndr) au Mozambique», a indiqué l'ancien chef de l'Etat (1986-2005), se rappelant que «cette date du 25 septembre a été préparée conjointement par les Mozambicains et les Algériens en Algérie». «La première force de l'Armée de libération du Mozambique a été préparée entre nous (Algériens et Mozambicains) et équipée ici en Algérie en vue de déclencher

Enrico Mattei a soutenu la Révolution algérienne et les négociations d'Evian

Publié Le : Jeudi, 28 Octobre 2021 10:38 Lu : 131 fois

Imprimer Envoyer Partagez



ALGER- Le ministre des Moudjahidine et des Ayants droit, Laïd Rebga a affirmé, mercredi à Alger, que l'Ami de la Révolution algérienne et ancien président de l'Entreprise nationale des hydrocarbures (ENI), Enrico Mattei a soutenu la Révolution algérienne et les négociations d'Evian et contribué à la formation de cadres algériens du secteur pétrolier après l'indépendance".

Edizione de El Moudjahid del 6 novembre 2021.

Edition de El Moudjahid du 6 novembre 2021.

المجاهد عدد 6 نوفمبر 2021

RELATIONS ALGÉRO-ITALIENNES SOLIDES ET STRATÉGIQUES

Les relations séculaires algéro-italiennes, marquées du sceau de l'amitié et du respect mutuel, sont appelées à se consolider davantage à la faveur de la visite d'Etat attendue en Algérie du président de la République italienne Sergio Mattarella. Il s'agit pour les deux pays de poursuivre le dialogue politique

Les deux pays entretiennent un dialogue stratégique sur les questions politiques, sécuritaires et de lutte contre le terrorisme, ce qui constitue un important mécanisme de consultation.

qu'ils entretiennent depuis plusieurs années, tout en privilégiant un partenariat solide et stratégique dans divers domaines et secteurs, afin de faire face aux défis régionaux auxquels ils se trouvent confrontés. En ce sens, un mémorandum d'entente sur le dialogue stratégique sur les relations bilatérales et les questions politiques et de sécurité globale a été signé entre les deux pays en décembre 2020 suite à la visite en Algérie du ministre italien des Affaires étrangères et de la Coopération internationale, Luigi Di Maio. Un mémorandum qui a permis aux deux pays de renforcer le dialogue bilatéral et la coopération visant à développer leur partenariat, confirmant ainsi l'engagement des deux pays pour le développement de la coopération dans divers secteurs. En 2003, le caractère stratégique des relations bilatérales avait été renforcé par la signature à Alger d'un traité d'amitié, de bon voisinage et de coopération liant les deux pays, ce qui a permis de promouvoir encore plus le dialogue politique de haut niveau qu'entretiennent l'Algérie et l'Italie. Ce traité avait marqué un tournant décisif dans les relations entre les deux pays et suivi d'une série d'accords de coopération dans divers secteurs. L'Italie, qui avait salué l'indépendance de l'Algérie, a été aussi un des rares pays à soutenir l'Algérie qui était seule à faire face aux affres du terrorisme du-

rant la décennie noire dans les années 1990. Les autorités algériennes avaient tenu à exprimer leur gratitude pour le haut niveau de compréhension et d'amitié dont avaient fait preuve les autorités italiennes. Les deux pays entretiennent également un dialogue stratégique sur les questions politiques, sécuritaires et de lutte contre le terrorisme, ce qui constitue un important mécanisme de consultation. Dans le cadre de la lutte contre le terrorisme, l'Algérie et l'Italie développent une coopération qualifiée d'excellente par les deux parties et dont les résultats sont jugés encourageants. A cet égard, l'Italie considère l'expérience algérienne dans ce domaine comme étant «précieuse», en ce qu'elle implique une «approche multidimensionnelle» qui prend en compte différents aspects, celui de la lutte mais aussi la prévention à travers une stratégie visant l'affaiblissement de la menace, en particulier le radicalisme religieux. C'est dans ce sillage et à la faveur de la visite du ministre italien de l'Intérieur à Alger en juillet 2017, les deux pays avaient convenu d'actualiser et d'actualiser l'accord de coopération de 2009 dans le domaine de la lutte antiterroriste en mettant en place deux groupes de travail mixtes. Pour ce qui est de la situation dans le Bassin méditerranéen, marquée par le phénomène de l'immigration clandestine, l'Italie et l'Algérie ont toujours réaffirmé leur volonté de renforcer leur collaboration pour faire face à ce fléau. Concernant la situation en Libye, les deux pays sont engagés à poursuivre et approfondir leur concertation, sachant que l'Algérie a toujours soutenu une solution politique et inclusive pour la crise libyenne.

ENRICO MATTEI SYMBÔLE DE L'AMITIÉ ALGÉRO-ITALIENNE



Ami de la Révolution algérienne contre l'occupation française, l'industriel italien Enrico Mattei (1906-1962), qui a défendu la cause du peuple algérien par l'acte et la parole, est devenu, à travers les années, une figure de proue de la coopération économique et de l'amitié entre l'Algérie et l'Italie, voire un symbole. Le gazoduc «Trans-Méditerranéen Pipeline», reliant les deux pays, porte le nom d'Enrico Mattei depuis 1999. La médaille des «Amis de la Révolution algérienne» lui a été décernée récemment à titre posthume par le président de la République, Abdelmadjid Tebboune, et un jardin sera baptisé de son nom prochainement à Alger. Des gestes symboliques qui témoignent d'une solide amitié algéro-italienne et d'une coopération économique bilatérale prometteuse. Grâce au «Gazoduc Enrico Mattei» (GEM), fruit d'un partenariat conclu en 1977 entre la Son-

atrach et le groupe énergétique italien ENI, dont le fondateur fut l'industriel dans le domaine pétrolier et l'homme politique Mattei en 1953, l'Italie est l'une des principales destinations du gaz naturel algérien. Construit pour l'approvisionnement de l'Italie en gaz algérien, ce gazoduc débute au gisement de Hassi R'Mel, traverse la Tunisie, le canal de Sicile et le détroit de Messine. Un ouvrage qui permet, depuis sa mise en service en 1983, des livraisons annuelles de gaz pouvant atteindre 32 milliards de mètres cubes.

Comme pour ses positions anticoloniales, Enrico Mattei, un résistant antifasciste en Italie du nord à partir de 1943, qu'on présente comme «le visionnaire et le promoteur d'une coopération véritable entre le Nord et le Sud», a eu un rôle important dans les négociations d'Evian en faisant profiter la partie algérienne de son expertise dans le domaine des hydrocarbures.

Il avait notamment aidé la partie algérienne à définir les grands axes stratégiques de négociation et à défendre les intérêts de l'Algérie dans l'exploitation de ses ressources pétrolières et minières, selon des témoignages exprimés à son égard lors des différents colloques.

Les témoignages évoquent aussi le rôle de l'ENI dans la formation des cadres algériens dans le domaine de l'industrie pétrolière au niveau de ses écoles après l'indépendance de l'Algérie. Personnalité éminente qui dérangeait le ministre des Moudjahidines et des Ayatins droit, Laïd Rebiga dira, lors d'une rencontre-hommage tenue en octobre que «ce sont les positions de Mattei sur le dossier pétrolier algérien qui lui ont coûté la vie».

Enrico Mattei en bref



ENRICO Mattei (1906-1962) est un industriel italien qui a défendu la cause du peuple algérien par les actes et la parole, tout au long des années de la Révolution. Il est également un acteur impor-

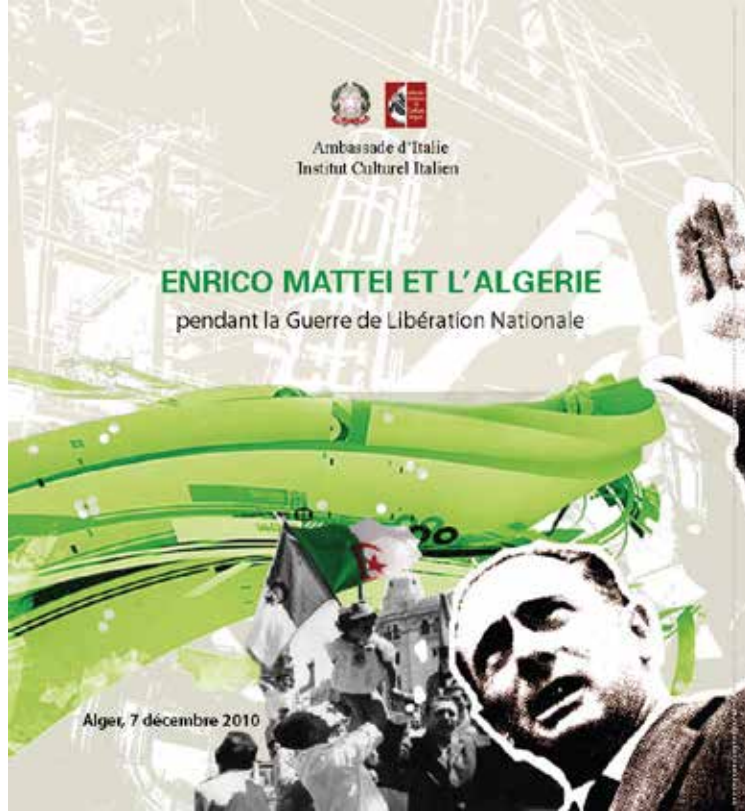
tant de la coopération économique et des relations d'amitié liant les deux pays, l'Algérie et l'Italie. Enrico Mattei, connu à partir de 1943 pour son militantisme contre le colonialisme et sa résistance au fascisme, a joué un rôle important dans les négociations d'Evian, en mettant son expertise dans le domaine des hydrocarbures au service de la partie algérienne, à travers son assistance à la délégation négociatrice pour fixer les grands axes stratégiques des négociations devant servir à défendre les intérêts de l'Algérie et à lui garantir l'exploitation de ses res-

sources en hydrocarbures et minières. Enrico Mattei a consacré sa vie aux causes justes à travers le monde et milita contre l'hégémonie impérialiste, une occasion pour lui de faire la connaissance de plusieurs dirigeants de la Révolution. Ses contacts permanents avec les représentants du Front de libération nationale à l'étranger ont certainement contribué à la mobilisation de la classe politique italienne et au soutien de la cause algérienne. Enrico Mattei est décédé le 27 octobre 1962, dans un crash d'avion au sud de Milan, dans des circonstances non encore élucidées. En 1997, soit 35 ans après sa disparition, la justice italienne a fini par conclure que l'accident fut provoqué par «une bombe déposée dans l'avion». Ainsi, il s'est avéré, plus tard, que les positions de Mattei sur le dossier des hydrocarbures de l'Algérie lui auraient coûté la vie■

Estratto dalla rivista MDN Djeich,
Dicembre 2021.

Estratto dalla rivista MDN Djeich,
Dicembre 2021.

مقتطف من مجلة الجيش عدد
ديسمبر 2021



“Enrico Mattei e l’Algeria durante la Guerra di Liberazione Nazionale”, pubblicazione edita nel 2010 dall’Ambasciata d’Italia ad Algeri e dall’Istituto Italiano di Cultura ad Algeri.

“Enrico Mattei et l’Algérie pendant la Guerre de Libération Nationale”, publié en 2010 par l’Ambassade d’Italie à Alger et par l’Institut culturel italien à Alger.

إنريكو ماتيني و الجزائر خلال " ثورة التحرير الوطني " نشر في عام 2010 من قبل سفارة إيطاليا بالجزائر و المعهد الثقافي الإيطالي بالجزائر العاصمة

GALLERIA DI ALLEGATI GALERIE D’ANNEXES

الملحق

Asse I: Enrico Mattei partigiano e la sua idea di libertà

Axe I: L’engagement de Enrico Mattei dans la Résistance et son idée de liberté

المحور الأول: إنريكو ماتيني المقاوم و فكرته عن الحرية



Enrico Mattei a Rodi Bagliola con alcuni compagni, durante la Resistenza nell'ottobre 1943. Fotografia pubblicata nella rivista "Ecos" nel 1972.

«Ecos» è la seconda rivista dell'Eni, dopo «Il Gatto Selvatico». Nasce nel 1972 da un'idea dell'allora capo ufficio stampa Gianni Rocca, all'epoca della presidenza di Raffaele Girotti, e viene pubblicata due volte al mese in italiano e in inglese fino al 2002. «Ecos» vede la collaborazione di grandi nomi della letteratura italiana tra i quali Primo Levi, Alberto Bevilacqua, Giorgio Saviane, Roberto Vacca e di grandi illustratori e fotografi come Carla Accardi, Giovanni Hajnal, Lucio Castagneri, Francesco Manzini, Emilio Tadini e Giovanni Tinelli. Ispirata dalla stessa filosofia de «Il Gatto Selvatico», «Ecos» è concepita come uno strumento di comunicazione interna, ma anche esterna, per illustrare le attività del Gruppo in Italia e all'estero e mettere in contatto Paesi lontani. In trent'anni di vita, vengono realizzati centinaia di reportage nei cinque continenti, tradotti in diverse lingue.

Enrico Mattei à Rodi Bagliola avec des camarades en octobre 1943 pendant la Résistance italienne, mouvement s'opposant au régime fasciste italien de la République sociale italienne et aux forces d'occupation allemandes ayant occupé le nord du pays à partir de l'armistice de Cassibile du 8 septembre 1943. Photographie publiée dans le magazine «Ecos» en 1972.

«Ecos» est le deuxième magazine d'Eni, après «Il Gatto Selvatico». Il est né en 1972 d'une idée du chef du bureau de presse de l'époque, Gianni Rocca, pendant la présidence de Raffaele Girotti, et a été publié deux fois par mois en italien et en anglais jusqu'en 2002. «Ecos» a vu la collaboration de grands noms de la littérature italienne comme Primo Levi, Alberto Bevilacqua, Giorgio Saviane, Roberto Vacca et de grands illustrateurs et photographes comme Carla Accardi, Giovanni Hajnal, Lucio Castagneri, Francesco Manzini, Emilio Tadini et Giovanni Tinelli. Inspiré par la même philosophie que «Il Gatto Selvatico», «Ecos» est conçu comme un outil de communication interne, mais aussi externe, ayant pour but d'illustrer les activités du groupe en Italie et à l'étranger et de mettre en contact des pays éloignés. En trente ans de vie, des centaines de reportages ont été réalisés sur les cinq continents, traduits en plusieurs langues.

إنريكو ماتيني في رودى باليولا مع بعض رفاقه في أكتوبر 1943 أثناء المقاومة الإيطالية، الحركة المناهضة للنظام الفاشي الإيطالي للجمهورية الإيطالية الاشتراكية وقوات الاحتلال الألمانية التي استعمرت شمال البلاد خلال فترة الهدنة في عام 1943. نشرت الصورة في مجلة "إيكوس" عام 1972.

إيكوس" هي المجلة الثانية للشركة "إيني"، بعد "إيل غاتو سلفاتيكو". ولدت في عام 1972 من فكرة رئيس المكتب الصحفي آنذاك، جيانى روكا، أثناء رئاسة رافاييلي جيروتي، وكانت تنشر مرتين في الشهر باللغتين الإيطالية والإنجليزية حتى عام 2002.

شهدت المجلة تعاون أسماء كبيرة في الأدب الإيطالي من بينها بريمو ليفي، ألبرتو بيفيلاكوا، جورجيو سافيانى وروبرتو فاكا ورسامين توضيحيين ومصورين عظماء مثل كارلا أكاردي، جوفاني هاجنال، لوتشيو كاستانييري، فرانيسكو مانزيني، إميليو تاديني وجيوفاني تينيلي. وكانت المجلة "إيكوس" مستوحاة من نفس فلسفة «إيل غاتو سلفاتيكو»، وتم تصميمها كأداة اتصال داخلية وأيضًا خارجية، بهدف توضيح أنشطة المجموعة في إيطاليا والخارج والتواصل مع البلدان البعيدة. خلال ثلاثين عامًا من النشاط، تم إنتاج مئات التقارير في القارات الخمس، وترجمت إلى عدة لغات.



Enrico Mattei partigiano.

Le résistant Enrico Mattei.

إنريكو ماتى المقاوم



I capi del C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) sfilano a Milano liberata, il 5 maggio 1945. Con Luigi Longo, Ferruccio Parri, Raffaele Cadorna, Gian Battista Stucchi, Mario Argenton, c'è Enrico Mattei (il secondo da destra nella foto). È l'epilogo di un tormentato arco di storia. Mattei aveva organizzato la lotta di trentamila partigiani cristiani: quelli delle Brigate del popolo, del raggruppamento Di Dio e delle Brigate "Italia".

Les dirigeants du C.L.N. (Comité de Libération Nationale), association de partis et de mouvements opposés au fascisme et à l'occupation allemande, défilent dans la ville de Milan libérée, le 5 mai 1945. Enrico Mattei (deuxième à partir de la droite sur la photo) défile aux côtés de Luigi Longo, Ferruccio Parri, Raffaele Cadorna, Gian Battista Stucchi, Mario Argenton, grands noms de la Résistance italienne. C'est l'epilogue d'un moment tourmenté de l'histoire. M. Mattei avait organisé la lutte de trente mille partisans chrétiens: ceux des Brigades populaires, du groupement «Di Dio» et des Brigades «Italia».

مسيرة قادة لجنة التحرير الوطني، وهي رابطة من الأحزاب والحركات المعارضة للفاشية والاحتلال الألماني. في مدينة ميلانو المحررة في الخامس من ماي 1945. إنريكو ماتيني (الثاني ابتداء من اليمين على الصورة) يسير جنباً إلى جنب مع لويجي لونغو، فيروتشيو باري، رافاييلي كادورنا، جيان باتيستا ستوكي، وماريو أرجنتون، الأسماء الكبيرة للمقاومة الإيطالية. هذه ختام فترة مضطربة في التاريخ. وقد نظم ماتيني نضال ثلاثين ألف من أنصار المسيحية: أنصار كتائب الشعب، تجمع "دي ديو"، وكتائب "إيطاليا".

Quello che hanno fatto i religiosi in questa guerra, ha dell'incredibile. In quasi tutte le formazioni partigiane c'erano cappellani, ufficiali e volontari; non c'è stata una brigata, una divisione che non abbia avuto l'assistenza religiosa, il conforto agli infermi, ai moribondi. Il sacerdote-partigiano, era il fratello che confortava il fratello ammalato, ferito, il morente.

Fuori di quell'ora solenne, in cui la creatura ritornava al creatore, il sacerdote viveva la vita di stenti, di pericoli coi partigiani; spesso assumeva il compito di ufficiale di collegamento, preoccupato di far giungere alle formazioni armi, cibarie, vestiario. Altre volte erano i sacerdoti che facevano da intermediari per lo scambio degli ostaggi.

Estratto di uno scritto di Mattei intitolato "Partigiani in convento", pubblicato sulla rivista "Mercurio" nel dicembre 1945 e dedicato al ruolo dei religiosi durante la lotta di liberazione e ad alcune figure in particolare che hanno offerto un supporto fondamentale all'azione partigiana di Mattei e dei suoi compagni.

Extrait d'un article de M. Mattei intitulé «Résistants au couvent», publié dans la revue «Mercurio» en décembre 1945 et consacré au rôle des religieux dans la lutte de libération et à certains personnages en particulier qui ont offert un soutien fondamental à l'action de résistance de M. Mattei et de ses compagnons.

مقتطف من مقال ماتيني بعنوان "مقاومة الدير" نُشر في مجلة "ميركوريو" في ديسمبر 1945 وكرس لدور رجال الدين في النضال التحريري وعلى وجه الخصوص لبعض الشخصيات التي قدمت دعماً أساسياً لمقاومة ماتيني ورفاقه •

PRESIDENTE [Alcide De Gasperi, *N.d.R.*]: «L'ultima interpellanza è quella dell'onorevole Mattei: "Al ministro dell'Interno, per conoscere quale atteggiamento intenda adottare per difendere l'onore dell'epopea partigiana contro le intemperanze di un rinasciente fascismo, rinnovatesi in occasione del deplorato verdetto Borghese e contro la ingiusta imputazione al movimento partigiano di singoli episodi qualificabili come reati comuni". L'onorevole Mattei ha facoltà di svolgerla».

Estratto di un intervento di Mattei alla Camera dei Deputati nella seduta del 25 febbraio 1949, per richiedere al governo di difendere l'onore partigiano dei morti e dei vivi da alcune sentenze e pezzi giornalistici che tentano di accusarlo, riconoscendo l'altezza del movimento e difendendolo e depurandolo dalle "poche scorie" che vi si possono trovare e che "non devono in nessun modo offuscarlo".

Extrait d'un discours de M. Mattei à la Chambre des Députés italienne lors de la séance du 25 février 1949, demandant au gouvernement de défendre l'honneur partisan des morts et des vivants contre certaines phrases et articles journalistiques qui tentent de l'accuser, en reconnaissant l'importance du mouvement, en le défendant et en le purifiant des «quelques scories» qu'on peut y trouver et qui «ne doivent en aucun cas le ternir».

مقتطف من خطاب ماتيني أمام مجلس النواب الإيطالي خلال جلسة 25 فبراير 1949 ، يطالب فيه الحكومة بالدفاع عن الشرف الحزبي للموتى والأحياء ضد بعض الأحكام والمقالات الصحفية التي تحاول اتهامه من خلال الاعتراف بأهمية الحركة والدفاع عنها وتنقيتها من "المخلفات القليلة" التي يمكن العثور عليها هناك والتي "لا ينبغي بأي حال من الأحوال تشويهها" •

Prima di trattare di queste unità di combattimento, non sarà tuttavia inutile ricordare che, se molte delle divisioni e brigate partigiane potevano operare, tenersi in collegamento fra di loro e con i comandi centrali, ricevere aiuti finanziari, materiali d'equipaggiamento e di armamento, viveri ecc., ciò fu grazie alla collaborazione strettissima, coraggiosa, temeraria talvolta, del clero cattolico di ogni grado e dignità, delle organizzazioni cattoliche di ogni genere. E questo è vero non solo per i partigiani combattenti sotto l'insegna della DC, ma anche per tutte le altre formazioni, così per le divisioni garibaldine, come per le brigate «Matteotti», le brigate «Giustizia e Libertà», e per le formazioni autonome. Tutte e ovunque ebbero nel sacerdote non solo il consolatore dei feriti e dei morenti, ma anche la staffetta fedele ed eroica; tutte ebbero nelle chiese e negli oratori il rifugio sicuro, talvolta le sedi dei comandi, i depositi delle armi e delle munizioni e così via. Non è facile pensare come si sarebbe potuto organizzare e mantenere collegato l'imponente complesso delle forze dipendenti dal CVL senza questo prezioso tessuto connettivo rappresentato dalla chiesa cattolica e dalle organizzazioni religiose e laiche da esse dipendenti.

Estratto di un discorso di Enrico Mattei pronunciato il 24 aprile 1946 a Roma, al Congresso nazionale della Democrazia cristiana. Mattei esalta il ruolo fondamentale che hanno avuto la Democrazia cristiana e i suoi combattenti nel movimento della Resistenza e nella costruzione di un'Italia libera e democratica, allontanando la convinzione generale che la lotta di liberazione sia stata il monopolio di uno o due partiti politici. In questo discorso Mattei elenca le forze numeriche e le attività delle formazioni democristiane per ogni regione italiana.

Extrait d'un discours de Enrico Mattei prononcé le 24 avril 1946 à Rome, au Congrès national de la Démocratie chrétienne. M. Mattei souligne le rôle fondamental joué par les démocrates-chrétiens et leurs combattants dans le mouvement de la Résistance et dans la construction d'une Italie libre et démocratique, réfutant l'idée générale selon laquelle la lutte pour la libération était le monopole d'un ou deux partis politiques. Dans ce discours, M. Mattei énumère les activités des formations démocrates-chrétiennes dans chaque région italienne.

مقتطف من خطاب إنريكو ماتيني بتاريخ 24 أبريل 1946 بروما، خلال المؤتمر الوطني للديمقراطية المسيحية، حيث شدد ماتيني على الدور الأساسي الذي لعبه الديمقراطيون المسيحيون ومناضليهم في حركة المقاومة وبناء إيطاليا حرة وديموقراطية، داحضين الفكرة العامة القائلة بأن النضال التحريري هو احتكار حزب أو حزبين سياسيين. في هذا الخطاب، يعدد ماتيني أنشطة الديمقراطيين المسيحيين في كل منطقة إيطالية •



Mattei celebra il 25 aprile a Milano nel 1949.

Mattei fête le 25 avril à Milan en 1949, Anniversaire de la Libération de l'Italie. La date du 25 avril correspond au jour de la libération des villes italiennes de Milan, Turin et Gênes en 1945 et est célébrée comme fête nationale depuis avril 1946.

يحتفل ماتيني في 25 أبريل 1949 في ميلانو بالذكرى السنوية لتحرير إيطاليا. يتوافق هذا التاريخ مع يوم تحرير المدن الإيطالية ميلانو، تورينو وجنوة في عام 1945 وتم الاحتفال به كعطلة وطنية منذ أبريل 1946 •

La fedeltà partigiana

Certo Enrico Mattei fu un uomo d'affari abile e spericolato, ma ha sbagliato il « New York Times » a giudicarlo solo come « quel fumibile soldato di ventura ». Enrico Mattei non era un soldato di ventura, ma un soldato del popolo come lo sono stati i partigiani. E aveva le idee partigiane di un mondo nuovo e più giusto. Certuni hanno rimproverato ad Enrico Mattei di aver fatto delle scelte politiche che coincidevano con gli interessi economici dell'azienda di Stato da lui diretta. Senza capire che coincidevano proprio perché erano giuste e « nel senso della storia ».

Il 25 aprile di quest'anno era a Udine per un'inchiesta. Quella mattina, saputo che Mattei avrebbe parlato in piazza, andai ad ascoltarlo. Sulle prime il discorso mi parve stentato e persino inopportuno per i continui riferimenti ai problemi produttivisti che non lo abbandonavano mai, ma quando venne a parlare dell'OAS e del neofascismo, dell'Algeria e dei movimenti di Liberazione, vidi che la sua ira e la sua commozione erano di un tipo elettrico, che appartenevano a quell'antifascismo congeniale che un uomo libero porta in sé e che è più

importante di tutti gli affari del mondo. Enrico Mattei — ora possiamo dirlo, non è vero? — è stato un partigiano vero anche nel distintore. Nonostante tutte le calunnie la nostra era stata una guerra senza arricchiti e senza profittatori; e Mattei, amministratore della sussistenza, ne era uscito con le mani pulite. Poi è restato con le mani pulite anche quando, secondo l'immagine iperbolica del « Financial Times », è diventato « il sovrano assoluto di un impero industriale edificato senza possedere una sola azione delle società che lo compongono ».

IL GIORNO - Giorgio Bocca - 29.10.62.

Un grande disegno

Un grande disegno dello sviluppo industriale imperniato sulla sicurezza degli approvvigionamenti e sul ribasso dei prezzi dei prodotti petroliferi: questo, in sintesi lo sforzo di Mattei e dell'Ente che egli ha diretto per diciassette anni con dinamismo e ferma volontà, incurante di riposi e di sviduo, sempre di nuove iniziative. Si deve dire che Mattei ha potuto inoltrarsi nello svolgimento del suo grandioso ed am-

«La fedeltà partigiana», scritto pubblicato da Giorgio Bocca nel giornale «Il Giorno» il 29 ottobre 1962, due giorni dopo la morte di Enrico Mattei.

Il giornalista descrive le idee partigiane di Mattei, indissolubilmente legate all'ideale di libertà dei popoli, e accenna anche alla vicinanza di Mattei ai movimenti di Liberazione in Algeria.

«La loyauté des résistants», un texte publié par Giorgio Bocca dans le journal «Il Giorno» le 29 octobre 1962, deux jours après la mort d'Enrico Mattei. Le journaliste décrit les idées partisans de M. Mattei, inextricablement liées à l'idéal de liberté des peuples, et mentionne également la proximité de M. Mattei avec les mouvements de libération en Algérie.

"ولاء المقاومين" نص نشره جيورجيو بوكا في صحيفة "إل جيورنو" في 29 أكتوبر 1962، بعد يومين من وفاة إنريكو ماتيني • يصف الصحفي أفكار ماتيني الحزبية، التي ترتبط ارتباطاً وثيقاً بالمثل العليا لحرية الشعوب، ويذكر أيضاً تقارب ماتيني مع حركات التحرير في الجزائر •

Si era gettato nella lotta clandestina non solo per patriottismo — cioè per quel sentimento nazionale che in lui fu sempre così vivo — ma anche perché credeva nella libertà in ogni senso, cioè nella possibilità di una vita più degna per gli italiani e per tutti i popoli, soprattutto per la povera gente di ogni paese ch'egli — nato da modesta famiglia — continuò sempre a sentire come la propria gente. Due brani di un suo discorso del 1961 a Torino illuminano bene questa componente, a mio avviso essenziale per comprendere le motivazioni che lo spinsero all'azione durante la Resistenza e negli anni successivi: « Coi partigiani » disse « nella vigilia della cospirazione e nei mesi della dura lotta armata, noi auspicammo un mondo edificato sulla libertà e sulla giustizia, sul rispetto dei diritti e sulla soppressione dei privilegi ». E ancora: « Noi crediamo nell'avvenire del nostro Paese; abbiamo fede nelle sue possibilità di miglioramento, nelle sue capacità di sviluppo e di progresso; sentiamo il dovere di lavorare, in tutta la misura delle nostre forze, per costruire giorno per giorno quell'edificio di libertà e di giustizia nel quale vogliamo vivere in pace, ma che soprattutto vogliamo tramandare alle nuove generazioni, nella speranza che non debbano mai patire la dolorosa esperienza da noi sofferta. Ma sentiamo che anche altri paesi anelano alla libertà e alla giustizia, e sappiamo che soffrono e muoiono per esse. Per questo noi condividiamo una più ampia visione dei problemi e dei rapporti umani che si allarga dagli individui ai popoli. Alla luce di essa le tradizionali barriere costruite per la difesa degli interessi particolari, o anche solo giustificate da un'angusta visione del mondo, dovranno cadere nel riconoscimento dell'identica e universale parità dei diritti degli uomini alla vita e al benessere ».

Scritto di Raffaele Girotti, pubblicato nella rivista «Ecos» nel 1972, per ricordare Mattei a 10 anni della sua morte. Passaggio in cui viene sottolineato l'impegno di Mattei nella Resistenza e le motivazioni che lo hanno spinto a raggiungere il movimento, fondate prima di tutto su un forte desiderio di libertà per gli italiani e per tutti i popoli.

Texte de Raffaele Girotti, publié dans la revue «Ecos» en 1972, en souvenir de M. Mattei 10 ans après sa mort. Ce passage souligne l'engagement de M. Mattei dans la Résistance et les motivations qui l'ont poussé à rejoindre le mouvement, fondées avant tout sur un fort désir de liberté pour les Italiens et pour tous les peuples.

نص بقلم رافاييلي جيروتي ، نُشر في مجلة "إيكوس" عام 1972 ، تخليداً لذكرى ماتيني بعد 10 سنوات من وفاته. هذه الفقرة تنوه بالتزام ماتيني بالمقاومة والدوافع التي دفعته للانضمام إلى الحركة والتي تركز قبل كل شيء على الرغبة القوية في الحرية



Immagini d'archivio.

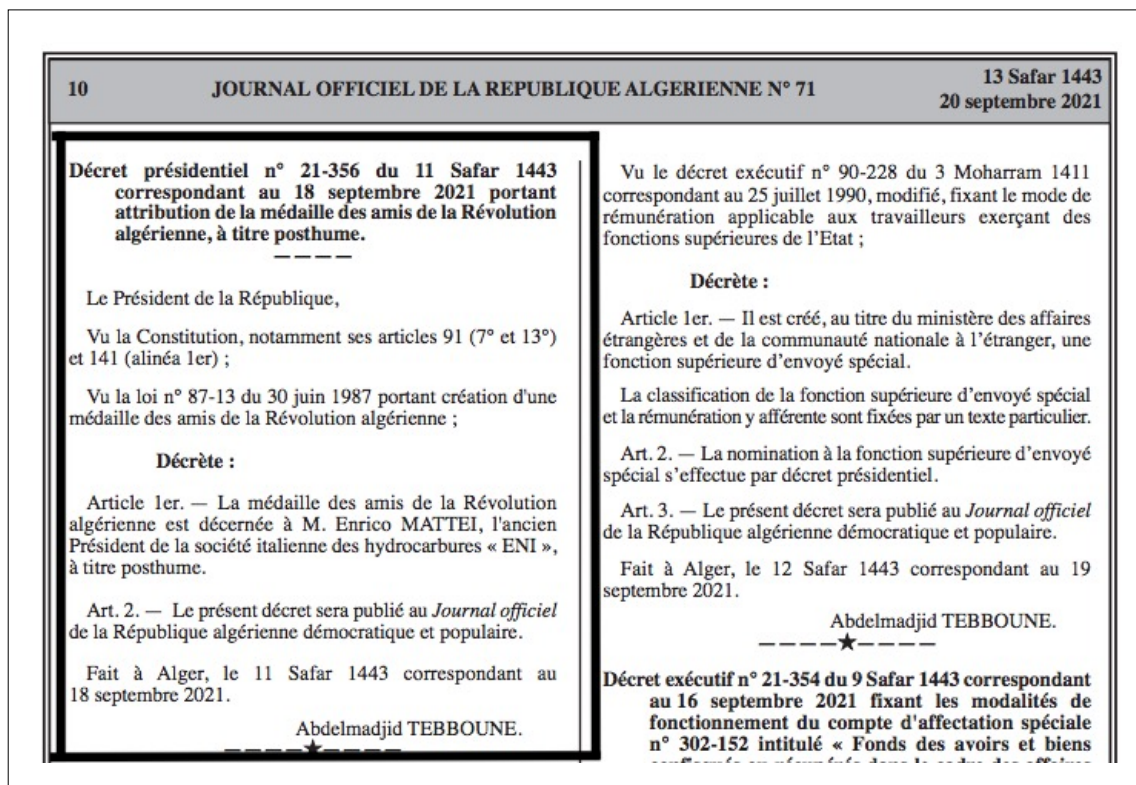
Images d'archives.

صور من الأرشيف

Asse II: Enrico Mattei e il sostegno al popolo algerino

Axe II: Enrico Mattei et le soutien au peuple algérien

المحور الثاني: إنريكو ماتيني ودعمه للشعب الجزائري



Decreto presidenziale di Abdelmadjid Tebboune del 18 settembre 2021 relativo alla concessione della Medaglia agli amici della Rivoluzione algerina ad Enrico Mattei a titolo postumo. L'onorificenza è stata istituita il 30 giugno 1987 dall'allora Presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare, Chadli Bendjedid, dopo l'adozione della legge istitutiva da parte dell'Assemblée Nationale del Popolo. Essa viene rilasciata dal Presidente della Repubblica alle personalità straniere che hanno portato un efficace sostegno materiale e morale alla lotta di liberazione nazionale, per mostrare il riconoscimento da parte dell'Algeria.

Décret présidentiel d'Abdelmadjid Tebboune du 18 septembre 2021 portant attribution de la médaille des amis de la révolution algérienne à Enrico Mattei à titre posthume. Le titre a été institué le 30 juin 1987 par le président de la République Algérienne Démocratique et Populaire de l'époque, Chadli Bendjedid, suite à l'adoption de la loi institutive par l'Assemblée Populaire Nationale. Elle est décernée par le Président de la République par décret à des personnalités étrangères qui ont apporté un soutien matériel et moral effectif à la lutte de libération nationale, en témoignage de la reconnaissance de l'Algérie.

مرسوم رئاسي لعبد المجيد تبون بتاريخ 18 سبتمبر 2021 يتضمن منح وسام أصدقاء الثورة الجزائرية "بعد الوفاة" لإنريكو ماتيني. أنشئ الوسام في 30 جوان 1987 من طرف رئيس الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية الأسبق الشاذلي بن جديد، عقب اعتماد قانون إنشائه من طرف المجلس الشعبي الوطني. يمنح هذا الوسام من طرف رئيس الجمهورية بمقتضى مرسوم إلى الشخصيات الأجنبية التي قدمت الدعم المادي والمعنوي الفعال للكفاح من أجل التحرير الوطني لكعربون امتنان الجزائر.

ai posti di blocco dell'Armata di liberazione, una crescente ostilità nei nostri confronti. L'automobile veniva frugata con pignoleria, e noi perquisiti senza troppi riguardi. Inoltre ci accorgemmo che, benché stessimo attraversando la parte più popolata del paese, non avevamo incontrato un solo europeo. E' alla porte di Orano che un graduato della Armata di Liberazione ci spiegò a denti stretti che gli uomini dell'OAS avevano sparato su una manifestazione di mussulmani, uccidendone un centinaio. E poiché quelli dell'OAS erano tutti europei come noi, quel graduato decise di trattenerci sino all'alba al posto di blocco, sotto la sorveglianza dei suoi uomini. Eravamo alla periferia della città, e soltanto l'indomani ci avrebbe consegnato ai suoi superiori, che era inutile disturbare ad un'ora così tarda. Lui non sapeva che cosa fosse un giornalista, né gli interessavano le nostre spiegazioni.

Ma non era necessario imbattersi nella sua persona, per incontrarlo nei più remoti angoli della Terra. In molti paesi l'Italia d'oggi è arrivata col nome di Mattei: e quindi accadeva spesso di sentirsi dire: «Italiano? Ah! Mattei!».

Nei paesi del Terzo Mondo la sua figura era un po' anche leggenda. Qualche giorno prima della proclamazione dell'indipendenza algerina, la scorsa estate, mi trovavo sulla strada tra Algeri e Orano in compagnia di due colleghi, un americano e uno svedese. Eravamo diretti a Orano, e più ci avvicinavamo alla grande città dell'Ovest più notavamo,

Per noi quel contrattempo voleva dire perdere il servizio, cioè non poter telefonare le notizie del giorno, e trascorrere una notte chiusi in un'automobile con la canna di un fucile sotto il naso. Non so come riuscii a dire a quel graduato dell'ALN, che non voleva ascoltarci, che ero italiano, quindi non francese, quindi straniero eccetera. «Italiano?» disse. E si allontanò pensieroso. Ritornò dopo qualche istante e mi chiese se ero italiano come «monsieur Mattei, quello del petrolio».

«Certo», mi affrettai a rispondergli. E allora lui mi raccontò che negli anni della guerriglia era stato in Marocco, e laggiù aveva sentito parlare di

Mattei, l'amico di Maometto V e dei marocchini. E poiché i marocchini erano amici degli algerini, e lui era un algerino, Mattei doveva essere anche amico suo. Quindici minuti dopo filavamo tutti e tre — l'americano, lo svedese ed io, l'italiano — verso il centro della città.

Estratto di uno scritto di Bernardo Valli intitolato "Mattei e il terzo mondo" e pubblicato sul numero 10 della rivista dell'Eni "Il Gatto Selvatico" di fine ottobre 1962. Nell'articolo, Valli ricorda Mattei a pochi giorni dalla sua morte, raccontando di quando gli capitava di incrociarlo di persona o di sentire parlare di lui nei diversi luoghi dove andava, e narra del rapporto speciale che Mattei aveva sviluppato con i popoli del terzo mondo. In questo estratto il giornalista ricorda di quando era stato in Algeria per un servizio, qualche giorno prima dell'indipendenza, e di come il fatto di essere italiano come "monsieur Mattei, quello del petrolio", aveva dissipato la diffidenza da parte dei soldati dell'Armata della liberazione.

"Il Gatto Selvatico" è la rivista dell'Eni rivolta ai suoi dipendenti

Extrait d'un article du journaliste Bernardo Valli intitulé «Mattei et le tiers monde», publié dans le numéro 10 de la revue de l'Eni «Il Gatto Selvatico» à la fin du mois d'octobre 1962. Dans l'article, M. Valli évoque M. Mattei quelques jours après sa mort, en racontant les moments où il l'a rencontré ou a simplement entendu parler de lui dans les différents endroits où il s'est rendu, et parle de la relation particulière que M. Mattei avait développée avec les populations du tiers monde. Dans cet extrait, le journaliste se souvient de son séjour en Algérie pour un reportage, quelques jours avant l'indépendance, et de comment le fait d'être italien comme «Monsieur Mattei, celui du pétrole» avait dissipé la méfiance des soldats de l'Armée de libération nationale.

«Il Gatto Selvatico» est le magazine d'Eni destiné à ses employés et

مقتطف من مقال للصحفي برناردو فالي بعنوان "ماتيني والعالم الثالث"، نُشر في العدد 10 من مجلة إيني "إيل غاتو سيلفاتيكو" في نهاية أكتوبر 1962. وفي المقال، يذكر فالي ماتيني بعد أيام قليلة من وفاته و يسرد المرات التي قابلته فيها أو سمع عنه ببساطة في الأماكن المختلفة التي زارها، ويتحدث عن العلاقة الخاصة التي طورها ماتيني مع سكان العالم الثالث. في هذا المقتطف، يتذكر الصحفي إقامته في الجزائر من أجل تقرير، قبل أيام قليلة من الاستقلال، وكيف أن كونه إيطاليًا مثل "السيد ماتيني، للنفط" قد بدد ارتياب جنود "جيش التحرير الوطني".

"إيل غاتو سيلفاتيكو" هي المجلة التي تصدر عن إيني لفائدة موظفيها ولقد حظيت بدعم قوي من ماتيني،

e fortemente voluta da Mattei, che è tra i primi ad intuire la centralità dei media e del loro ruolo nelle società moderne. Il progetto editoriale della rivista viene affidato all'intellettuale, scrittore e poeta Attilio Bertolucci. È proprio quest'ultimo a suggerire il nome della rivista, che deriva dall'inglese "wildcat", espressione utilizzata per definire i primi cercatori di petrolio. Il primo numero esce nel luglio 1955 e l'ultimo poco meno di 10 anni dopo, nel marzo del 1965. Stampata a colori e ricca di fotografie, Il Gatto Selvatico si pone come un vero e proprio laboratorio culturale, che sa raccontare la realtà dentro e fuori dall'azienda, al quale collaborano autori come Leonardo Sciascia, Goffredo Parise, Natalia Ginzburg, Alfonso Gatto, Carlo Cassola, Carlo Emilio Gadda e altri. Grazie alle sue rubriche diversificate di sport, cinema, moda e gastronomia, la rivista permette di ripercorrere il costume e gli stili di vita dell'Italia del boom economico.

fortement soutenu par M. Mattei, qui a été parmi les premiers à prendre conscience de l'espace central des médias et de leur rôle dans la société moderne. Le projet éditorial de la revue est confié à l'intellectuel, écrivain et poète Attilio Bertolucci, qui a lui-même suggéré le nom du magazine, qui dérive de l'anglais "wildcat", une expression utilisée pour définir les premiers chercheurs de pétrole. Le premier numéro est sorti en juillet 1955 et le dernier un peu moins de 10 ans plus tard, en mars 1965. Imprimé en couleur et riche en images, le magazine était un véritable atelier culturel, capable de raconter la réalité à l'intérieur et à l'extérieur de l'entreprise, avec la collaboration d'importants auteurs italiens tels que Leonardo Sciascia, Goffredo Parise, Natalia Ginzburg, Alfonso Gatto, Carlo Cassola, Carlo Emilio Gadda et d'autres. Grâce à ses rubriques diversifiées sur le sport, le cinéma, la mode et la gastronomie, le magazine donne un aperçu des coutumes et des modes de vie de l'Italie pendant le boom économique.

الذي كان من بين أول من أدرك أهمية الإعلام ودوره في المجتمع الحديث. ولقد عُهد بالمشروع التحريري للمجلة إلى المفكر وال كاتب والشاعر أتيليو بيرتولوتشي، الذي اقترح بنفسه اسم المجلة، المشتق من "wildcat" اللغة الإنجليزية، وهو تعبير يستخدم لتعريف الباحثين الأوائل عن النفط.

صدر العدد الأول في جويلية 1955، وآخرها بعد أقل من 10 سنوات بقليل، في مارس 1965.

كانت المجلة المطبوعة بالألوان والغنية بالصور ورشة ثقافية حقيقية، قادرة على سرد الواقع من داخل وخارج الشركة، بالتعاون مع مؤلفين إيطاليين مهمين مثل ليوناردو شاسيا وجوفريدو باريزي وناتاليا جينزبورج والفونسو جاتو وكارلو كاسولا وكارلو إميليو جادا وغيرهم. تقدم المجلة، بأقسامها المتنوعة حول الرياضة والسينما والأزياء وفن الطهو، لمحة عامة عن عادات وأنماط الحياة في إيطاليا خلال فترة الازدهار الاقتصادي.

Signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, signor Presidente dell'E.N.I., autorità ed amici tutti,

permettete al Sindaco di Firenze che dopo avervi ringraziato dal fondo del cuore per la vostra significativa partecipazione a queste solenni onoranze che Firenze rende, nel trigesimo della Sua dolorosa scomparsa, all'indimenticabile amico Mattei, egli vi manifesti le riflessioni che questa singolare « cerimonia » – vista nel contesto della storia presente di Firenze, dell'Italia e del mondo – ha in lui provocate.

E permettete che io vi dica anzitutto: – questa cerimonia della inaugurazione solenne dei nuovi capannoni della Pignone era già stata concordata, da Mattei e da me, il 5 ottobre, quando (dopo le grandi cerimonie africane di Santa Croce e di Palazzo Vecchio, nella festività di San Francesco, in onore del Presidente del Senegal Senghor) io accompagnai Mattei, in aereo, a Roma.

Fu l'ultimo nostro progetto: – inaugurazione solenne dei nuovi capannoni della Pignone mediante due « cerimonie »: una alla Pignone ed una in Palazzo Vecchio, nel Salone dei Cinquecento. Poco più di un mese dopo queste due cerimonie hanno luogo: con questa sola variante: che mentre la prima si svolge, come previsto, alla Pignone, la seconda si svolgerà stasera in Santa Croce – massimo tempio nazionale – per la S. Messa in suffragio per l'anima benedetta di Enrico Mattei.

Ma Mattei è presente; è con noi; dal Cielo ove il Signore Lo ha chiamato – *vita mutatur non tollitur*, come dice la consolante liturgia della S. Messa dei defunti – Egli ci guarda e ci sollecita a continuare la grande strada « dell'amore degli umili e dei popoli » da Lui, a Firenze, tanto arditamente intrapresa e tanto felicemente percorsa.

E permettete che a proposito di Mattei e della Sua improvvisa e dolorosa dipartita io aggiunga: – Firenze si è commossa, tutta, quando la notizia della tragedia è stata comunicata dalla radio e dai giornali: È passata una grande « nuvola di dolore » sul cielo di Firenze, come del resto, (lo diciamo senza esagerare), sul cielo di tutte le città e di tutte le nazioni del mondo, specie delle città e delle nazioni del « nuovo mondo » (Mediterraneo, Africa, Asia, America Latina).

Io ho sperimentato personalmente ad Algeri (e dopo Algeri anche in Israele, in Giordania, a Dakar e altrove) questa « commozione del mondo » per la dipartita di Mattei.

Il 1° novembre, dopo la « sfilata », un gruppo di giovani algerini fermò la vettura nella quale aveva preso poso la « delegazione fiorentina »: ci chiesero: – « Italiens? oui, italiens! Ah! Mattei! Il était notre ami; il nous avait aidé pour notre indépendance politique; il nous avait donné le pétrole »!

L'amicizia; l'aiuto per la liberazione politica; l'aiuto per la liberazione economica.

Era la voce « anonima » e commossa del popolo algerino. Era certamente, l'eco della voce di tutti i popoli « sottosviluppati » del Mediterraneo, dell'Africa, dell'Asia, della America Latina.

I popoli del mondo intero si commossero quando Mattei ci lasciò: e si commosse specialmente, vorrei quasi dire, il popolo di Firenze.

Il significato profondo di questa commozione Firenze ha voluto ieri « ufficialmente » interpretare ed esprimere nel manifesto affisso in occasione di queste cerimonie del trigesimo.

Esso dice: « Fiorentini, ricorre domani, martedì 27, il trigesimo della morte di Enrico Mattei: Firenze ricorderà solennemente questa data, inaugurando – con la partecipazione del Presidente del Consiglio on. Fanfani – un nuovo grande reparto della Nuova Pignone e facendo celebrare, in Santa Croce, una Santa Messa di suffragio.

Lettera di La Pira, sindaco di Firenze nel 1962, scritta al Presidente del Consiglio Fanfani, ai ministri, al Presidente dell'Eni e a tutti i fiorentini in occasione del trigesimo della morte di Mattei. La Pira, che aveva un rapporto molto stretto con Mattei, col quale condivideva idee e valori, racconta il pensiero e gli ideali dell'amico defunto e il suo desiderio di portare ai « popoli nuovi del Mediterraneo il suo essenziale contributo per la loro indipendenza economica e politica e per il loro attivo ingresso nella storia nuova del mondo ». La Pira scrive ancora, per raccontare gli ideali condivisi con Mattei, « la scienza, la tecnica, l'economia, la cultura e la politica a servizio dell'unità, della pace, della fraternità e della elevazione dei popoli di tutta la terra. » È questa anche una lettera di invito all'inaugurazione dei capannoni della Pignone a Firenze, azienda salvata da Mattei nel 1954, specializzata nella produzione di attrezzature per il settore petrolifero.

Lettre de M. La Pira, maire de Florence en 1962, écrite au Premier ministre Fanfani, aux ministres, au président de l'Eni et à tous les Florentins à l'occasion du troisième anniversaire de la mort de M. Mattei. M. La Pira, qui entretenait une relation très étroite avec M. Mattei, avec lequel il partageait ses idées et valeurs, raconte les idéaux de son ami disparu et son désir d'apporter aux « nouveaux peuples de la Méditerranée sa contribution essentielle pour leur indépendance économique et politique et pour leur entrée active dans la nouvelle histoire du monde ». M. La Pira écrit encore, pour rappeler les principes

Enrico Mattei fa parte essenziale della storia nuova di Firenze: non solo perché salvando la Pignone, salvò l'intera struttura industriale ed economica della città: ma perché fu proprio a Firenze che Egli « vide » –dalla terrazza dei Convegni della pace e dei Colloqui Mediterranei – le grandi prospettive storiche della nostra epoca; e perché da qui Egli si mosse per portare ai popoli nuovi del Mediterraneo, dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina il suo essenziale contributo per la loro indipendenza economica e politica e per il loro attivo ingresso nella storia nuova del mondo.

Non a caso la Provvidenza dispose che il primo e l'ultimo dei grandi incontri di Mattei coi popoli nuovi avvenissero proprio a Firenze: il primo, con Maometto V, Re del Marocco, nel 1957; l'ultimo, con Senghor, Presidente del Senegal, lo scorso ottobre.

Signor Presidente, giunti a questo punto, permetta che prima di chiudere io metta in risalto un altro aspetto, integratore, della missione e della personalità di Mattei.

Un cristiano impegnato come Lui nella edificazione della nuova storia dei popoli, non poteva passare vicino al Concilio senza accorgersi del valore costitutivo che esso aveva per la costruzione nuova del mondo.

Come, senza uscire dal posto che la Provvidenza Gli aveva riservato – collaboratore alla riuscita di esso! Come? Operando perché tutte le barriere fossero infrante: perché la libertà della Chiesa ovunque rifiorisse: perché le strade verso Roma fossero ovunque aperte: perché l'unità e la pace della Chiesa e delle nazioni fossero il « punto omega » di convergenza dei popoli di tutti i continenti.

Dall'Est più lontano (dalla Cina) all'Ovest più lontano; dal Sud più spinto al Nord più polare: da ogni parte, vi fosse transito libero per la famiglia cristiana dei popoli e per la intiera famiglia delle nazioni.

Si vedrà un giorno quello che Mattei poté fare e fece – come sono davvero imprevedute e mirabili le vie di Dio – per il Concilio e, perciò, per l'unità della Chiesa e per la grande pace del mondo.

partagés avec M. Mattei, «la science, la technologie, l'économie, la culture et la politique au service de l'unité, de la paix, de la fraternité et de l'élévation des peuples dans le monde entier».

Il s'agit également d'une lettre d'invitation à l'inauguration des entrepôts Pignone à Florence, une entreprise sauvée par M. Mattei en 1954, spécialisée dans la production d'équipements pour l'industrie pétrolière.

رسالة من لا بيرا، رئيس بلدية فلورنسا في عام 1962، موجهة إلى رئيس الوزراء فانفاني، الوزراء، رئيس الشركة إيني وجميع سكان فلورنسا بمناسبة الذكرى الثلاثين لوفاة ماتيني. يروي لا بيرا، الذي كان على علاقة وثيقة جدًا بماتيني يشاطره الأفكار والقيم، الفكر والمثل العليا للصديق الراحل ورغبته في مساعدة "شعوب البحر الأبيض المتوسط الجديدة لغرض تحقيق الاستقلال الاقتصادي والسياسي والدخول الفعال في تاريخ العالم الجديد". يكتب لا بيرا مرة أخرى، للتذكير بالمبادئ المشتركة مع ماتيني، "العلم والتكنولوجيا والاقتصاد والثقافة والسياسة في خدمة الوحدة والسلام والأخوة وترقية الشعوب في جميع أنحاء العالم".

وهو أيضًا خطاب دعوة لتدشين مستودعات الشركة بنيوني المتخصصة في إنتاج معدات صناعة البترول في فلورنسا، والتي أنقذها السيد ماتيني في عام 1954.

Questi cenni – che meriterebbero una meditazione vasta ed una vasta analisi – bastano per mostrare quale fu concretamente la scelta storica e politica fatta a Firenze a partire dal 1956 a favore dei popoli arabi in emergenza ed a favore, in generale, di tutti i popoli emergenti (i popoli del Bandung) nella fase tanto nuova della storia nuova del mondo!

Agli amici arabi presenti in questo Convegno possiamo, perciò, dire fraternamente: – voi lo sapete: le cose che abbiamo fatto, le idee che ci hanno guidato, i piani che abbiamo elaborato ed in cui ancora crediamo, hanno il loro fondamento nel « senso della storia »: quindi, in una amicizia storica, spirituale, culturale, sociale e politica incontestabile!: parliamo i fatti: *rebus ipsis dictantibus!*

Di noi, perciò, potete fidarvi: abbiamo sempre cercato e sempre cerchiamo il bene delle nazioni arabe nel contesto solidale e globale delle nazioni mediterranee Israele, quindi, compreso e di tutte le nazioni del mondo: nel contesto, cioè, non alternativo – in questa età atomica – della unità, della giustizia e della pace fra i popoli di tutto il pianeta!

Estratto di un discorso di La Pira in un convegno svoltosi a Cagliari intorno ai problemi del Mediterraneo e del Medio Oriente nel 1973, nel quale egli illustra la "tesi di Firenze" a favore dei popoli arabi in emergenza e più in generale di tutti i popoli emergenti.

Extrait d'un discours de M. La Pira lors d'une conférence tenue à Cagliari sur les problèmes de la Méditerranée et du Moyen-Orient en 1973, dans lequel il illustre la "thèse de Florence" en faveur des peuples arabes émergents et plus généralement de tous les peuples émergents.

مقتطف من خطاب السيد لا بيرا في مؤتمر عقد في كالياري حول قضايا البحر الأبيض المتوسط والشرق الأوسط في عام 1973، حيث يوضح "أطروحة فلورنسا" لصالح الشعوب العربية الناشئة وبشكل عام لجميع الشعوب الناشئة.

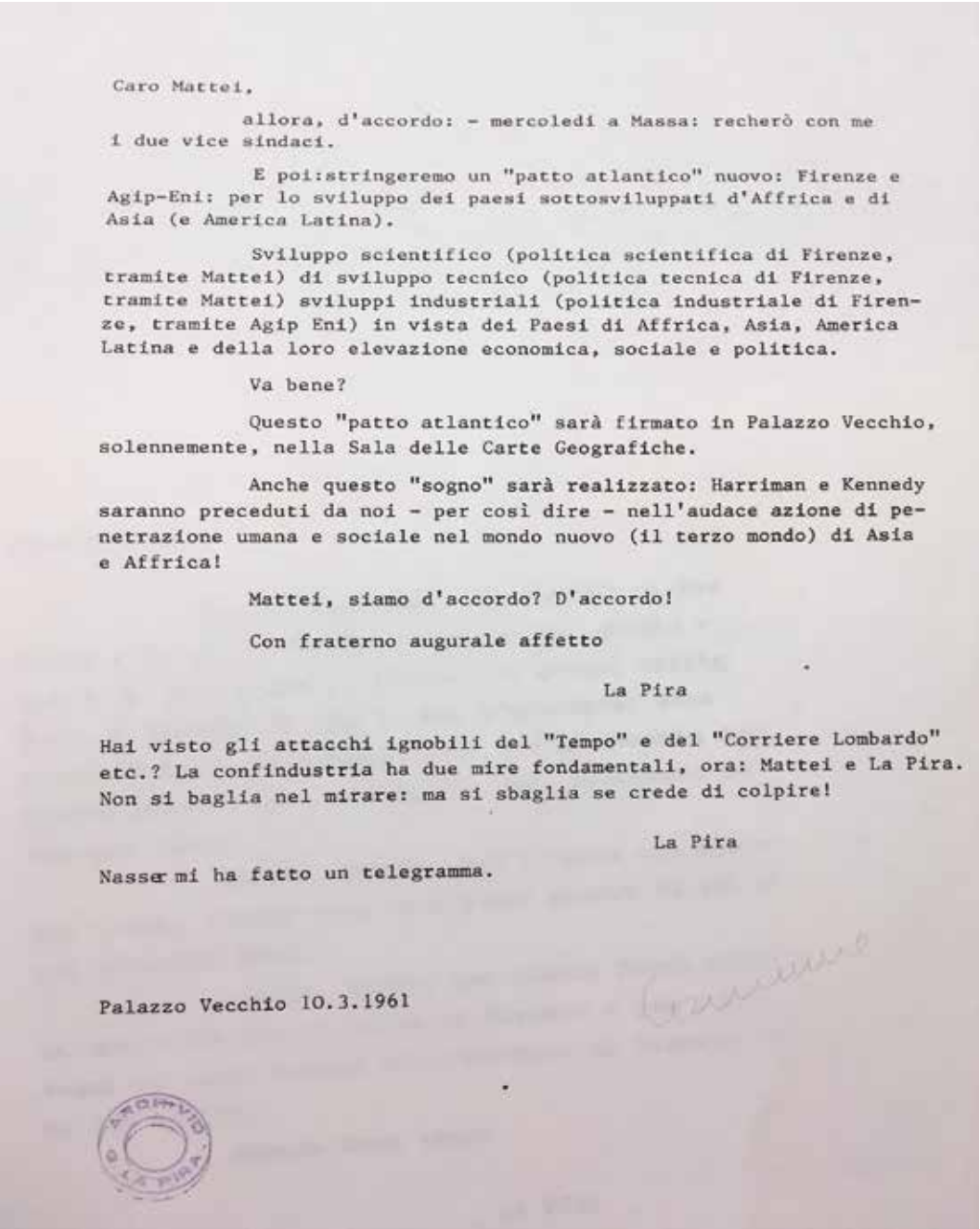


Foto 1

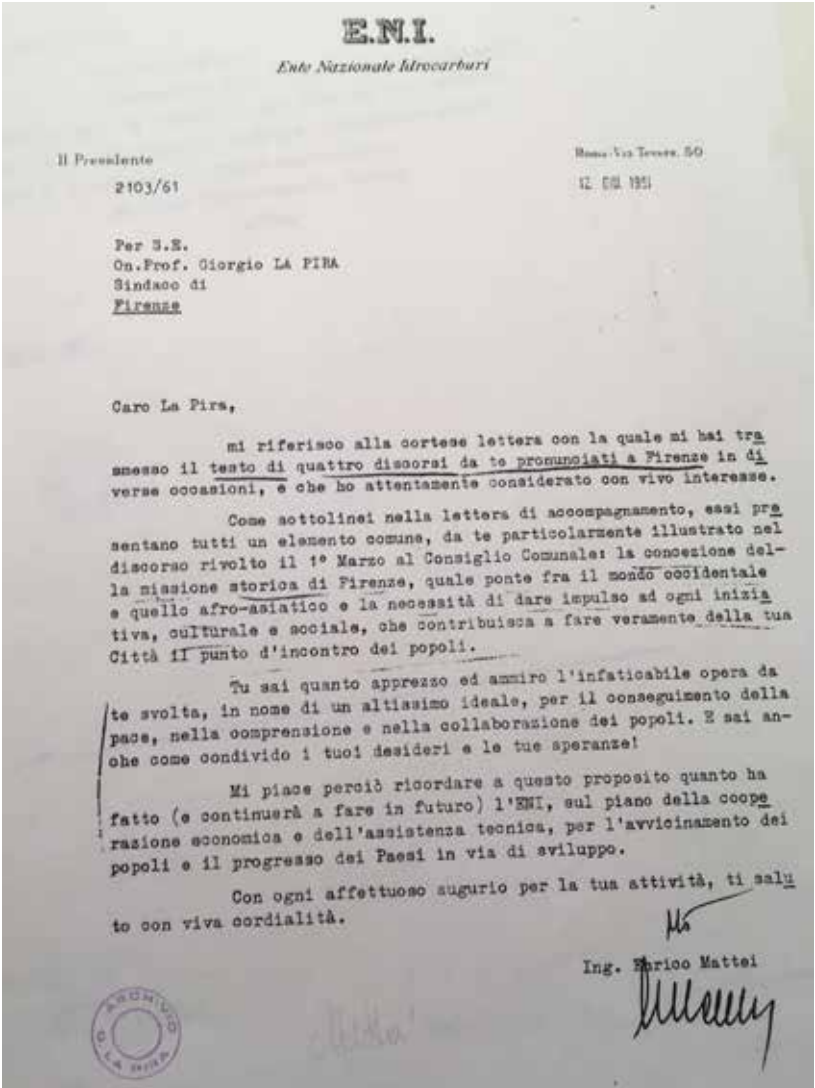


Foto 2

Foto 1. Lettera di La Pira a Mattei, Palazzo Vecchio, 10 marzo 1961.
Foto 2. Lettera di Mattei a La Pira, Roma, 12 giugno 1961.

Corrispondenze fra La Pira e Mattei, a testimonianza della stima reciproca e degli ideali condivisi sui popoli di Asia e Africa e sul loro sviluppo.

Photo 1. Lettre de M. La Pira à M. Mattei, Palazzo Vecchio, 10 mars 1961.
Photo 2. Lettre de M. Mattei à M. La Pira, Rome, 12 juin 1961.

Correspondances entre M. La Pira et M. Mattei, témoignant de l'estime mutuelle et des idéaux partagés concernant les peuples d'Asie et d'Afrique et leur développement.

الصورة 1. رسالة من لا بيرا إلى ماتيني، بالاتزو فيكيو 10 مارس 1961
الصورة 2. رسالة من ماتيني إلى لا بيرا، روما، 12 جوان، 1961

مراسلات بين لا بيرا وماتيني، تشهد على الاحترام المتبادل والمثل المشتركة فيما يتعلق بشعوب آسيا وأفريقيا وتنميتها.

Asse III: La Scuola Superiore dell’Eni a San Donato Milanese

Axe III: L’École Supérieure de l’Eni à San Donato Milanese

المحور الثالث: المدرسة العليا للشركة إيني في سان دوناتو ميلانيزي

Ma vi offro anche un mercato per l'eccedente della vostra produzione e vi offro soprattutto la parità, la cogestione, la formazione di una élite tecnologica perché non siate il ricevitore passivo di una iniziativa straniera, ma siate soggetto, non oggetto, di economia.

Estratto di un discorso di Mattei a Tunisi il 10 giugno 1960, nel quale egli parla della formazione che viene offerta ai tecnici dei paesi produttori presso la Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi di San Donato Milanese: "Ma vi offro anche un mercato per l'eccedente della vostra produzione e vi offro soprattutto la parità, la cogestione, la formazione di una élite tecnologica perché non siate il ricevitore passivo di una iniziativa straniera, ma siate soggetto, non oggetto, di economia".

La Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi viene fondata da Enrico Mattei nel 1957 e viene rinominata "Scuola Mattei" nel 1969. Essa costituisce un'esperienza di formazione tecnica post-laurea e accoglie numerosi studenti italiani e stranieri.

Extrait d'un discours de M. Mattei à Tunis le 10 juin 1960, dans lequel il parle de la formation offerte aux techniciens des pays producteurs à l'École d'Études Supérieures sur les Hydrocarbures de San Donato Milanese: «Mais je vous offre aussi un marché pour le surplus de votre production et je vous offre surtout l'égalité, la cogestion, la formation d'une élite technologique pour que vous ne soyez pas le récepteur passif d'une initiative étrangère, mais le sujet, et non l'objet, de l'économie».

La Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi (École d'Études Supérieures sur les Hydrocarbures) a été fondée par Enrico Mattei en 1957 et rebaptisée "École Mattei" en 1969. Il s'agit d'une expérience de formation technique post-universitaire qui accueille de nombreux étudiants italiens et étrangers.

مقتطف من خطاب ماتيني في تونس العاصمة في 10 جوان 1960 ، حيث تحدث عن التدريب المقدم للفنيين من البلدان المنتجة في مدرسة سان دوناتو ميلانيزي للدراسات العليا في الهيدروكربونات: "و لكن أقدم لكم أيضا سوقا لفائض إنتاجكم وأنا أقدم لكم قبل كل شيء المساواة، والإدارة المشتركة ، وتدريب نخبة تكنولوجية حتى لا تكونوا المتلقي السلبي لمبادرة أجنبية ، ولكن كي تكونوا الفاعل ، وليس موضوع الاقتصاد" .

أسست مدرسة الدراسات العليا حول الهيدروكربونات من قبل إنريكو ماتيني في عام 1957 وأعيد تسميته " مدرسة ماتيني " في عام 1969 . وهي تجربة تدريب تقني بعد التخرج ترحب بالعديد من الطلاب الإيطاليين والأجانب .

Le parole dell'ing. Mattei alla Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi

Il 29 giugno, a San Donato Milanese, hanno avuto termine i corsi dell'anno 1961-1962 della Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi. In questa occasione il nostro Presidente, ascoltata la relazione del Preside dell'Istituto, prof. Marcello Boldrini, ha pronunciato il discorso che pubblichiamo



Da nove anni, da quando è stato costituito l'ENI, è stata dimostrata largamente la capacità e la vitalità via via crescente dell'Azienda dello Stato. Sono state costruite le attrezzature, sono stati formati i quadri ed abbiamo tenuto testa ad una lotta dura e spesso spietata: proprio ieri, in occasione delle sedute annue per l'approvazione del bilancio dell'ENI, ho preso visione dei risultati raggiunti nel 1961: pensate che il fatturato ha superato i 406 miliardi! Per il 1962 noi supereremo i 500 miliardi ed in sei anni, con il lavoro che è stato predisposto e con i piani di sviluppo economico in corso, arriveremo a 1000 miliardi.

Il problema però non è tanto di miliardi e di lavoro quanto di indipendenza economica dei gruppi internazionali contro i quali noi ci siamo battuti, ci stiamo battendo ed aiuteremo gli altri a battersi per-

ché, come voi avete potuto vedere, sono sempre coalizzati contro di noi.

Siamo quindi al fianco dei Paesi che lottano per la loro indipendenza economica e mettiamo oggi a loro disposizione questo vasto complesso di conoscenze, di attrezzature e soprattutto di buona volontà per aiutarli in questa impresa che è strettamente legata all'indipendenza politica.

La nostra azione nasce da una profonda convinzione e noi ci sentiamo affettuosamente vicini, da buoni amici, ai Paesi che recentemente hanno riacquisito la loro indipendenza. La logica delle cose li porta a stare insieme con gli africani, come loro alleati. Nel Kenia, nel Ghana, in Marocco, dovunque ci siamo presentati in questi anni, abbiamo sempre trovato i gruppi petroliferi occidentali coalizzati contro di noi. Ma anche noi facciamo parte dell'Occidente.

Le attrezzature dell'ENI sono state messe insieme con un grande sforzo di operosità e di buona volontà, ma vi sono ancora persone che non hanno imparato niente e che continuano con le stesse menzogne e con gli stessi metodi con i quali dieci anni fa hanno cercato di impedire la costituzione e lo sviluppo del nostro Gruppo.

I nuovi Stati incontreranno certamente delle difficoltà all'inizio, ma poi tutto camminerà.

Estratto del discorso pronunciato il 29 giugno 1962 da Mattei, pubblicato sulla rivista "Il Gatto Selvatico", in occasione del termine dei corsi dell'anno 1961-1962 della Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi. Mattei racconta il lavoro dell'Eni nella formazione dei tecnici dei "Paesi che lottano per la loro indipendenza economica". Esso afferma: "Siamo quindi al fianco dei paesi che lottano per la loro indipendenza economica e mettiamo oggi a loro disposizione questo vasto complesso di conoscenze, di attrezzature e soprattutto di buona volontà per aiutarli in questa impresa, che è strettamente legata all'indipendenza politica".

Extrait du discours prononcé le 29 juin 1962 par M. Mattei, publié dans la revue «Il Gatto Selvatico», à la fin des cours de 1961-1962 à l'École d'Études Supérieures sur les Hydrocarbures. M. Mattei décrit le travail de l'Eni en matière de formation de techniciens issus de «pays luttant pour leur indépendance économique». Il déclare: «Nous sommes donc aux côtés des pays qui luttent pour leur indépendance économique et nous mettons aujourd'hui à leur disposition ce vaste ensemble de connaissances, d'équipements et surtout de bonne volonté pour les aider dans cette entreprise, qui est étroitement liée à l'indépendance politique».

مقتطف من الخطاب الذي ألقاه ماتيني في 29 جوان 1962 ، والذي نُشر في مجلة "ايل غاتو سلفاتيكو" ، في نهاية الدورات الدراسية لحساب السنة 1961-1962 في مدرسة الدراسات العليا حول الهيدروكربونات . يصف ماتيني عمل إنيني في مجال تدريب الفنيين من "البلدان التي تكافح من أجل استقلالها الاقتصادي" . ويؤكد: "نحن إذن إلى جانب البلدان التي تتاضل من أجل استقلالها الاقتصادي ، واليوم نضع تحت تصرفها هذا الكم الهائل من المعرفة والمعدات وقبل كل شيء حسن النية لمساعدتها في هذا المشروع المرتبط ارتباطاً وثيقاً بالاستقلال السياسي " .



Mattei consegna il diploma ad un'allieva del primo anno accademico della Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi di San Donato Milanese nel 1958.

M. Mattei remet son diplôme à une étudiante de première année de l'École d'Études Supérieures sur les Hydrocarbures de San Donato Milanese en 1958.

ماتيني يمنح دبلومها لطالبة في السنة الأولى في المدرسة العليا للهيدروكربونات في سان دوناتو ميلانيزي في عام 1962 •



Mattei interviene alla Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi a San Donato Milanese nel 1962.

M. Mattei intervient à l'École d'Études Supérieures sur les Hydrocarbures de San Donato Milanese en 1962.

مداخلة ماتيني في المدرسة العليا للهيدروكربونات في سان دوناتو ميلانيزي في عام 1962 •



Lezione in aula alla Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi di San Donato Milanese nel 1962.

Cours en classe à l'École d'Études Supérieures sur les Hydrocarbures de San Donato Milanese en 1962.

دورة دراسية في المدرسة العليا للهيدروكربونات في سان دوناتو ميلانيزي في عام 1962 •



Enrico Mattei consegna il diploma ad un allievo al termine del terzo anno accademico della Scuola di Studi Superiori Idrocarburi di San Donato Milanese nel 1960.

Enrico Mattei remet son diplôme à un étudiant à la fin de la troisième année de l'École d'Études Supérieures sur les Hydrocarbures de San Donato Milanese en 1960.

إنريكو ماتيني يمنح دبلومه لطالب في نهاية السنة الثالثة في المدرسة العليا للهيدروكربونات في سان دوناتو ميلانيزي في عام 1962 •

Asse IV: L'Eni in Algeria

Axe IV: L'Eni en Algérie

المحور الرابع : الشركة إيني في الجزائر



Copertina della rivista "Il Gatto Selvatico" del novembre 1961, che attesta la presenza dell'Agip nei paesi del Medioriente.

Couverture du magazine «Il Gatto Selvatico» de novembre 1961, qui témoigne de la présence d'Agip, l'Azienda Generale Italiana Petroli (Compagnie générale italienne du pétrole), au Moyen-Orient.

غلاف مجلة "إيل غاتو سيلفاتيكو" الصادرة في نوفمبر 1961 ، والتي تشهد على تواجد أجيب ، الشركة الإيطالية العامة للنفط في الشرق الأوسط .



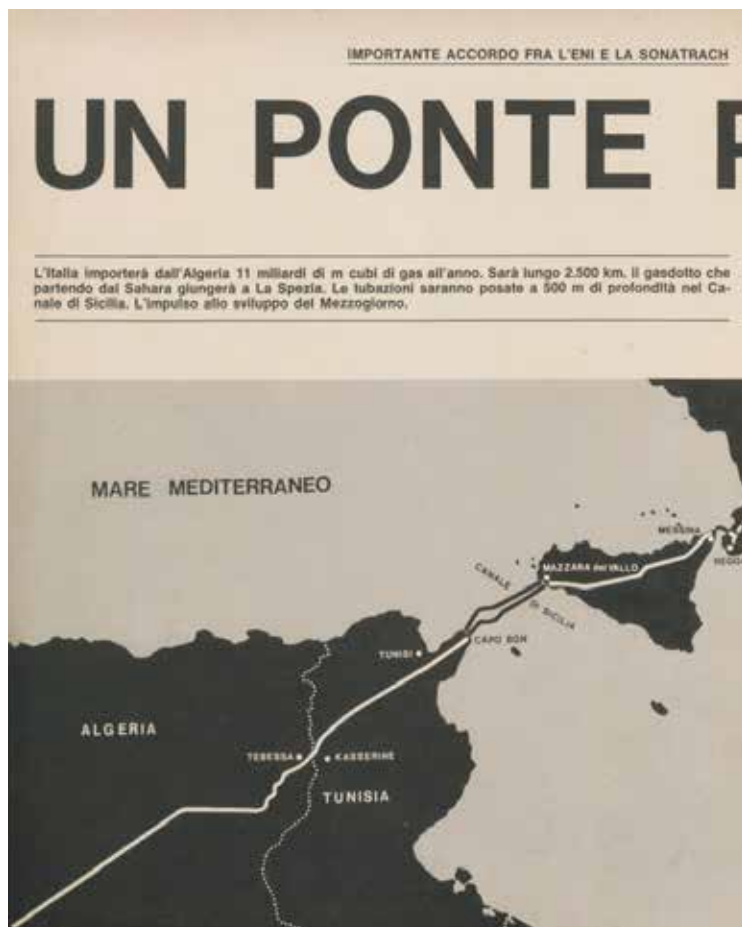
Immagine del tracciato del gasdotto Algeria-Tunisia-Italia pubblicata sulla rivista "Ecos" nel 1991.

Il gasdotto Algeria-Tunisia-Italia, detto anche Transmed o gasdotto Enrico Mattei, è un gasdotto che collega l'Algeria e l'Italia, passando dalla Tunisia. È stato inaugurato nel 1983, dopo cinque anni di lavoro e più di vent'anni di trattative fra la Snam e la Sonatrach. Ha una lunghezza di circa 2500 chilometri. Parte dal pozzo di Hassi R'Mel, per arrivare fino a Minerbio, in provincia di Bologna. Attraversa l'Algeria per 550 chilometri, la Tunisia per 370 chilometri, il canale di Sicilia per 350 chilometri, lo stretto di Messina per 15 chilometri, e risale infine la penisola per più di 1000 chilometri, prima di collegarsi alla rete nord in Valle Padana presso Minerbio.

Image du tracé du gazoduc Algérie-Tunisie-Italie publiée dans le magazine «Ecos» en 1991.

Le gazoduc Algérie-Tunisie-Italie, également connu sous le nom de Transmed ou de gazoduc Enrico Mattei, est un gazoduc reliant l'Algérie et l'Italie via la Tunisie. Il a été inauguré en 1983, après cinq ans de travaux et plus de vingt ans de négociations entre Snam et Sonatrach. Il est long d'environ 2 500 kilomètres. Il part du puit Hassi R'Mel et va jusqu'à Minerbio, près de Bologne. Il traverse l'Algérie sur 550 kilomètres, la Tunisie sur 370 kilomètres, le détroit de Sicile sur 350 kilomètres, le détroit de Messine sur 15 kilomètres, et remonte enfin la péninsule sur plus de 1 000 kilomètres avant de se connecter au réseau nord dans la vallée du Pô près de Minerbio.

خط أنابيب الغاز الجزائري-التونسي-الإيطالي ، المعروف أيضًا باسم "ترانسمد" أو "خط أنابيب الغاز إنريكو ماتتي" ، هو خط أنابيب غاز يربط الجزائر وإيطاليا عبر تونس. تم تدشينه في عام 1983 ، بعد خمس سنوات من العمل وأكثر من عشرين عامًا من المفاوضات بين سنام وسوناطراك. يبلغ طوله حوالي 2500 كيلومتر ابتداءً من حقل حاسي الرمل حتي مينيربيو بالقرب من بولونيا. يعبر الجزائر لمسافة 550 كيلومترًا ، تونس لمسافة 370 كيلومترًا ، مضيق صقلية لمسافة 350 كيلومترًا ، مضيق ميسينا لمسافة 15 كيلومترًا وأخيرًا شبه الجزيرة الإيطالية لأكثر من 1000 كيلومتر قبل الاتصال بالشبكة الشمالية في سهل الوادي "بو" .



Articolo pubblicato sulla rivista "Ecos" dell'ottobre 1973 sul nuovo accordo fra l'Eni e Sonatrach per l'importazione di gas naturale dall'Algeria, firmato il 19 ottobre 1973, dopo una decina di anni dall'inizio delle trattative.

Article publié dans le numéro d'octobre 1973 de la revue «Ecos» sur le nouvel accord entre Eni et Sonatrach pour l'importation de gaz naturel d'Algérie, signé le 19 octobre 1973, dix ans après le début des négociations.

مقال عدد أكتوبر 1973 لمجلة "إيكوس" حول الاتفاقية الجديدة بين إيني وسوناطراك لاستيراد الغاز الطبيعي من الجزائر، والموقعة في 19 أكتوبر 1973، بعد عشر سنوات من بدء المفاوضات.

Firma ad Algeri dell'accordo per l'importazione di gas naturale dall'Algeria del Presidente dell'Eni, Raffaele Girotti, e del Presidente della Sonatrach, Sid Ahmed Ghazali. Fotografia pubblicata sulla rivista "Ecos" dell'ottobre 1973. Saranno poi firmati diversi nuovi accordi sostitutivi tra la Snam e la Sonatrach per la fornitura di gas naturale liquefatto algerino e per il progetto di gasdotto fra i due paesi.



Signature à Alger de l'accord pour l'importation de gaz naturel d'Algérie par le président d'Eni, Raffaele Girotti, et le président de Sonatrach, Sid Ahmed Ghazali. Photographie publiée dans le magazine «Ecos» en octobre 1973. Plusieurs nouveaux accords de remplacement ont ensuite été signés entre Snam et Sonatrach pour la fourniture de gaz naturel liquéfié algérien et pour le projet de gazoduc entre les deux pays.

التوقيع بالجزائر على إتفاقية الجزائر من قبل رئيس إيني رافاييلي جيروتي ورئيس سوناطراك سيد أحمد غزالي • نشرت الصورة في مجلة "إيكوس" عدد أكتوبر 1973 • بعد ذلك تم التوقيع على عدة اتفاقيات استبدال جديدة بين سنام وسوناطراك لتوريد الغاز الطبيعي المميع الجزائري وكذلك مشروع خط أنابيب الغاز بين



GAS ALGERINO FIRMATO IL CONTRATTO

Il contratto definitivo per le forniture di gas algerino all'Italia è stato firmato il 27 aprile ad Algeri dal presidente della Snam, Enzo Barbaglia, e dal direttore generale aggiunto e responsabile per la commercializzazione della Sonatrach, Yousfi Youssef. Alla cerimonia della firma, svoltasi al ministero algerino per l'energia, erano presenti per l'Italia il ministro per il commercio con l'estero, Nicola Capria, il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, l'ambasciatore italiano, Riccardo Pignatelli, il presidente dell'Agip, Bruno Cimino e il direttore per l'estero del gruppo Eni, Raffaele Santoro. Per l'Algeria erano presenti il ministro per l'energia, Belkacem Nabi, e il presidente della Sonatrach, Abdelaziz Khelil. Grazie al contratto definitivo, l'Italia potrà importare dall'Algeria nei prossimi anni (probabilmente a partire dal mese di giugno) fino a 12 miliardi di metri cubi di gas l'anno attraverso il metanodotto transmediterraneo. L'opera realizzata dalle società del gruppo Eni è stata ricordata dal ministro Nabi il quale ha sottolineato il nuovo sviluppo delle relazioni tra i due Paesi, sul piano politico e tecnologico. Riguardo al gasdotto, Nabi ha detto che «è un ponte che va ad unire due Paesi mediterranei amici».

Sul piano dello scambio tecnologico, Nabi ha sottolineato che il gasdotto «è una realizzazione grandiosa del genio creatore italiano. È, inoltre, un contributo della tecnologia italiana allo sviluppo delle fonti energetiche algerine». Per Nabi è ora possibile «allargare la collaborazione commerciale tra i due Paesi, è un punto di partenza per le relazioni socio-economiche». Il ministro per il commercio con l'estero Capria ha innanzitutto ringraziato le due compagnie di bandiera (Snam e Sonatrach) per «la conclusione felice di una vicenda travagliata. Il governo italiano ha fatto la sua parte in una concessione — ha continuato Capria — di grande significato nella collaborazione tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo. Con questo accordo, si recupera una felice intuizione dell'Eni che ha realizzato un primato tecnologico nel mondo che è la manifestazione della capacità creativa italiana. Quello di oggi — ha sottolineato il ministro — non è un punto conclusivo ma un punto di partenza a cui l'Italia ha saputo dare, attraverso l'Eni, un contributo importante che dovrà esprimere tutte le possibilità».

Il ministro Capria ha poi rilevato «il ruolo centrale dell'Eni e delle sue compagnie nel rapporto di integrazione che si deve costruire ed è già nella tradizione dei rapporti con l'Algeria. Questa scelta strategica è importante e può costituire la premessa per quel ruolo che l'Italia ha inteso assegnare a se stessa con l'Algeria e per rafforzare le linee di sviluppo e i rapporti di amicizia tra i due popoli».

«Tutto ciò che è stato — ha precisato Capria — non è dovuto a difficoltà strutturali — ma all'esigenza di conciliare visioni politiche interne con problemi economici». Il ministro Capria ha poi augurato al presidente Reviglio, «che esordisce oggi sul piano internazionale, di potere avere una stagione di continuità e prestigio così come nei voti del governo italiano che lo ha chiamato alla presidenza dell'ente». Reviglio, al termine della cerimonia, ha sottolineato le buone prospettive per i contratti che l'Eni potrebbe ottenere nei prossimi mesi.

(Agenzia Giornalistica Italia)



Firma del contratto definitivo per le forniture di gas algerino all'Italia il 27 aprile 1983 ad Algeri, del Presidente della Snam, Enzo Barbaglia, e del Presidente della Sonatrach, Yousfi Youssef.

Signature du contrat définitif pour la fourniture de gaz algérien à l'Italie le 27 avril 1983 à Alger, par le président de Snam, Enzo Barbaglia, et le président de Sonatrach, Yousfi Youssef.

توقيع العقد النهائي لتوريد الغاز الجزائري لإيطاليا في 27 أبريل 1983 بالجزائر العاصمة من قبل رئيس شركة سنام إنزو بارباليا ورئيس سوناطراك يوسف يوسف.



I tre capi di stato Sandro Pertini, Habib Bourguiba e Benjedid Chadli inaugurano il 18 maggio 1983 a Capo Bon, sulla costa tunisina, il gasdotto Algeria-Tunisia-Italia, “prova della collaborazione fruttuosa e sincera fra il Gran Maghreb e l'Europa”. Fotografia pubblicata sulla rivista “Ecos” di gennaio/marzo 1983.

Les trois chefs d'État Sandro Pertini, Habib Bourguiba et Benjedid Chadli, inaugurent le 18 mai 1983 à Capo Bon, sur la côte tunisienne, le gazoduc Algérie-Tunisie-Italie, «preuve de la coopération fructueuse et sincère entre le Grand Maghreb et l'Europe». Image publiée dans le numéro de janvier/mars 1983 du magazine «Ecos».

رؤساء الدول الثلاث ساندرو بيرتيني و الحبيب بورقيبة وبن جديد الشاذلي في 18 ماي 1983 في كابو بون على الساحل التونسي، ي دشنون خط الغاز الجزائري التونسي الإيطالي "دليل على التعاون المثمر والصادق بين المغرب العربي الكبير وأوروبا " . الصورة نشرت في عدد يناير / مارس 1983 من مجلة "إيكوس" .





Immagine di un pezzo del gasdotto Algeria-Tunisia-Italia, pubblicata sulla rivista "Ecos" di gennaio/marzo 1983, che recita: "2500 chilometri di lavoro, tecnologia e cooperazione".

Image d'un morceau du gazoduc Algérie-Tunisie-Italie, publiée dans la revue «Ecos» de janvier/mars 1983, où l'on peut lire: «2500 kilomètres de travail, de technologie et de coopération».

صورة لجزء من أنبوب الغاز الجزائري-التونسي-الإيطالي نُشرت في نشرة "إيكوس" لشهر يناير / مارس 1983 ، حيث يمكن قراءة: "2500 كيلومتر من العمل والتكنولوجيا والتعاون".



Posa di un pezzo del gasdotto Algeria-Tunisia-Italia nella zona di Favazzina, Reggio Calabria, 1980.

Pose d'un morceau du gazoduc Algérie-Tunisie-Italie dans la zone de Favazzina, près de Reggio Calabria en Italie, 1980.

وضع جزء من أنبوب الغاز الجزائري-التونسي-الإيطالي في منطقة فافازينا بالقرب من ريجيو كالابريا بإيطاليا 1980 •



Un tratto del gasdotto Algeria-Tunisia-Italia nel deserto.

Une section du gazoduc Algérie-Tunisie-Italie dans le désert.

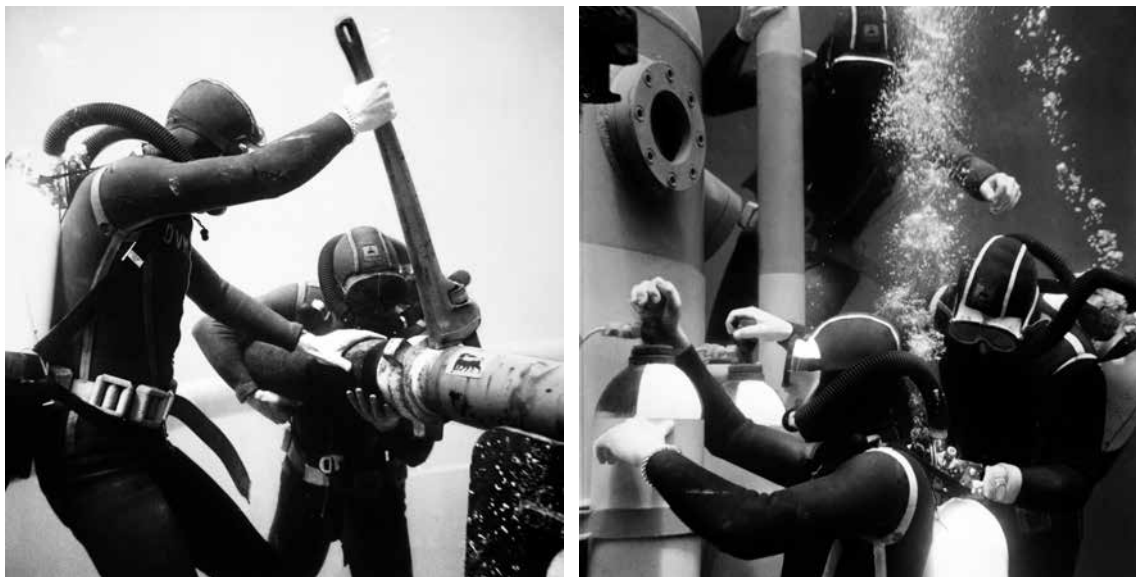
جزء من خط أنابيب الغاز بين الجزائر وتونس وإيطاليا في الصحراء •



Posa del Gasdotto Algeria-Tunisia-Italia, 1981.

Pose du gazoduc Algérie-Tunisie-Italie, 1981.

تركيب خط الأنابيب بين الجزائر وتونس وإيطاليا، 1981 •



Posa sealine Messina del gasdotto
Algeria-Tunisia-Italia.

Pose du gazoduc Algérie-Tunisie-
Italie dans le détroit de Messina.

تركيب الجزء البحري لخط
أنابيب الغاز بين الجزائر وتونس
• وإيطاليا في مضيق ميسينا •



Tecnici italiani ed algerini in un
momento di riposo, Algeria, 1970.

Techniciens italiens et algériens
dans un moment de repos,
Algérie, 1970.

تقنيون إيطاليون وجزائريون في
لحظة راحة، الجزائر، 1970 •



NORDINE AIT-LAOUSSINE
Ministro algerino dell'Energia

La commemorazione del 50° anniversario della Snam ci fornisce un'eccellente occasione per valutare il lungo cammino percorso insieme. Per noi algerini, tale cammino costituisce il simbolo di una cooperazione esemplare

non soltanto tra due paesi amici ma anche tra due partner, la Snam e la Sonatrach, che hanno saputo dar vita ad una collaborazione più stretta e diversificata al di là dei rapporti commerciali tradizionali che essi attualmente intrattengono. Tale cooperazione non avrebbe potuto assumere una portata così vasta senza la realizzazione di un'opera che resta a tutt'oggi unica al mondo: il gasdotto transmediterraneo.

8

Quante sfide sono state affrontate durante il lungo lavoro svolto per il suo concepimento, il suo studio, la sua realizzazione e, infine, il suo utilizzo!

Quest'opera, che ha creato vincoli durevoli di solidarietà, rappresenta un'iniziativa esemplare non soltanto per l'industria del gas ma anche per lo sviluppo della cooperazione tra le due rive del Mediterraneo.

Sono trascorsi 10 anni dalla conclusione del primo contratto commerciale fra la Snam e la Sonatrach ed il volume di gas che transita nel gasdotto è già quasi raddoppiato. Una crescita che testimonia l'ottimo stato di salute della nostra collaborazione.

La solidarietà nata da tale cooperazione è eccezionale ed è con profonda emozione che mi associo agli altri partner della Snam nell'augurarle un felice anniversario e nel rendere omaggio a tutti coloro che hanno contribuito, in questi 50 anni, al raggiungimento della posizione che attualmente occupa questa azienda.

Messaggio di Nordine Ait-Laouissine, ministro dell'energia algerino nel 1991, pubblicato sulla rivista "Ecos" in un numero speciale dello stesso anno in occasione dei 50 anni della SNAM, per ribadire la stretta cooperazione che esiste fra i due paesi nel settore del metano.

Message de Nordine Ait-Laouissine, ministre algérien de l'énergie en 1991, publié dans la revue «Ecos» dans un numéro spécial de la même année à l'occasion du 50^e anniversaire de la Snam, principale entreprise italienne de transport de gaz naturel, réaffirmant l'étroite coopération qui existe entre les deux pays dans le secteur du méthane.

رسالة من نورالدين آيت لاوسين، وزير الطاقة الجزائري في 1991، نشرت في مجلة "إيكوس" في عدد خاص من نفس العام بمناسبة الذكرى السنوية الخمسين لإنشاء شركة سنام، وهي الشركة الرئيسية لنقل الغاز الطبيعي في إيطاليا، تؤكد من جديد التعاون الوثيق بين البلدين في قطاع الميثان.



Algeria, Bir Rebaa, immagine di una sezione del gasdotto Transmed nel deserto, 2006.

Algérie, Bir Rebaa, image d'une section du gazoduc Transmed dans le désert, 2006.

الجزائر، بير الرباع، الصورة لجزء من خط أنابيب الغاز "ترانسمد" في الصحراء، 2006.

Asse V: La visita di Stato del Signor Presidente
della Repubblica Italiana Sergio Mattarella
nella Repubblica Algerina Democratica e Popolare (6-7 novem-
bre 2021)

Axe V: La visite d'État du Président
de la République Italienne Sergio Mattarella
dans la République Algérienne Démocratique et Populaire (6-7
novembre 2021)

المحور الخامس: زيارة الدولة لرئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريللا
إلى الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية (6-7 نوفمبر 2021)

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare Abdelmadjid Tebboune al suo arrivo in Algeria, nel corso della cerimonia di benvenuto della visita di Stato.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è recato in Algeria in visita di Stato ufficiale il 6 e 7 novembre 2021, dopo 18 anni dall'ultima visita di Stato di un Presidente italiano in Algeria. Mattarella è stato accolto al suo arrivo dal Presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare Abdelmadjid Tebboune. La visita è stata effettuata nel quadro del consolidamento del partenariato e del rafforzamento delle relazioni di stretta cooperazione tra i due Paesi amici, nonché dell'apertura di nuove prospettive al servizio degli interessi dei due popoli. La visita del Presidente italiano è stata sancita dalla firma di tre accordi nei settori dell'istruzione, della giustizia e della protezione del patrimonio culturale tra i due Paesi: un accordo per l'apertura di una scuola internazionale italiana in Algeria, un protocollo di gemellaggio tra le due Scuole Superiori della Magistratura dei due Paesi, e un accordo quadro tra la Scuola Nazionale Superiore per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale e il suo Restauro di Tipasa (Algeria) e l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma (Italia).

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella avec le Président de la République Algérienne Démocratique et Populaire Abdelmadjid Tebboune à son arrivée en Algérie, lors de la cérémonie d'accueil de la visite d'État.

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella a effectué une visite officielle d'État en Algérie les 6 et 7 novembre 2021, après 18 ans de la dernière visite d'État d'un Président italien en Algérie. M. Mattarella a été accueilli à son arrivée par le président de la République Algérienne Démocratique et Populaire M. Tebboune. La visite a été effectuée dans le cadre de la consolidation du partenariat et du renforcement des relations de coopération étroite entre les deux pays amis, ainsi que de l'ouverture de nouvelles perspectives pour servir les intérêts des deux peuples. La visite du Président italien a été marquée par la signature de trois accords dans les domaines de l'éducation, de la justice et de la protection du patrimoine culturel entre les deux pays: un accord pour l'ouverture d'une école internationale italienne en Algérie, un protocole de jumelage entre les deux Écoles Supérieures de la Magistrature des deux pays, et un accord-cadre entre l'École Nationale Supérieure pour la protection du patrimoine culturel et sa restauration de Tipasa (Algérie) et l'Institut central de restauration de Rome (Italie).

رئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا مع رئيس الجمهورية الجزائرية الديمقراطية والشعبية عبد المجيد تبون لدى وصوله إلى الجزائر، خلال حفل استقبال زيارة الدولة •

قام رئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا بزيارة رسمية إلى الجزائر في 6 و 7 نوفمبر 2021، بعد 18 عاما من آخر زيارة قام بها رئيس إيطالي إلى الجزائر •

وكان في استقبال السيد ماتاريلا لدى وصوله رئيس الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية، عبد المجيد تبون • وقد جاءت هذه الزيارة في سياق توطيد الشراكة وتعزيز علاقات التعاون الوثيق بين البلدين الصديقين، فضلا عن فتح آفاق جديدة لخدمة مصالح الشعبين •

تميزت زيارة الرئيس الإيطالي بتوقيع ثلاث اتفاقيات في مجالات التعليم والعدالة وحماية التراث الثقافي بين البلدين: اتفاق لفتح مدرسة إيطالية دولية في الجزائر، بروتوكول توأمة بين مدرستي القضاء العليا في البلدين، واتفاق إطار بين المدرسة الوطنية العليا لحفظ الممتلكات الثقافية وترميمها بتيبازة (الجزائر) والمعهد المركزي للترميم بروما (إيطاليا) •





Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare Abdelmadjid Tebboune, nel corso della cerimonia di benvenuto della visita di Stato in Algeria.

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella avec le Président de la République Algérienne Démocratique et Populaire Abdelmadjid Tebboune, lors de la cérémonie d'accueil de la visite d'État en Algérie.

رئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا مع رئيس الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية عبد المجيد تبون، خلال حفل الاستقبال بمناسبة زيارة الدولة إلى الجزائر •



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita di Stato in Algeria e il Presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare Abdelmadjid Tebboune.

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella en visite d'État en Algérie et le Président de la République Algérienne Démocratique et Populaire Abdelmadjid Tebboune.

رئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا ورئيس الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية عبد المجيد تبون خلال زيارة دولة إلى الجزائر •



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accompagnato dal ministro degli esteri Luigi Di Maio, nel corso di un breve colloquio in aeroporto con il Presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare Abdelmadjid Tebboune.

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella, accompagné du ministre des Affaires étrangères Luigi Di Maio, lors d'un bref entretien à l'aéroport avec le Président de la République Algérienne Démocratique et Populaire Abdelmadjid Tebboune.

رئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا ووزير الخارجية لويجي دي مايو، خلال مقابلة قصيرة في المطار مع رئيس الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية عبد المجيد تبون.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare Abdelmadjid Tebboune, durante le dichiarazioni alla stampa ad Algeri.

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella et le Président de la République Algérienne Démocratique et Populaire Abdelmadjid Tebboune, lors de déclarations à la presse à Alger.

رئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا ورئيس الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية عبد المجيد تبون، خلال التصريحات للصحافة في الجزائر العاصمة.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Presidente del Consiglio della Nazione, Salah Goudjil, ad Algeri. Nel pomeriggio di sabato 6 novembre, il Capo dello Stato ha avuto due incontri di cortesia con il Presidente del Consiglio della Nazione e con il Presidente dell'Assemblea Popolare Nazionale, Ibrahim Boughali, presso la Residenza di Stato Zeralda.

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella avec le Président du Conseil de la Nation, Salah Goudjil, à Alger. Le samedi 6 novembre après-midi, le chef de l'État a eu deux entretiens de courtoisie avec le Président du Conseil de la Nation et le Président de l'Assemblée Populaire Nationale, Ibrahim Boughali, à la résidence d'État de Zeralda.

رئيس الجمهورية الإيطالية
سيرجيو ماتاريلا مع رئيس
مجلس الأمة، صلاح غوجيل في
الجزائر العاصمة. وبعد ظهر
يوم السبت 6 نوفمبر، عقد رئيس
الدولة اجتماعين مجاملة مع
رئيس مجلس الأمة ورئيس
المجلس الشعبي الوطني، إبراهيم
بوغالي، في مقر إقامة الدولة في
زيرالدة.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Presidente dell'Assemblea Popolare Nazionale, Ibrahim Boughali, ad Algeri.

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella avec le Président de l'Assemblée Populaire Nationale, Ibrahim Boughali, à Alger.

رئيس الجمهورية الإيطالية
سيرجيو ماتاريلا مع رئيس
المجلس الشعبي الوطني، إبراهيم
بوغالي، في الجزائر العاصمة.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accompagnato dal ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Luigi Di Maio, depone una corona di fiori al Monumento al Martire ad Algeri, commemorativo delle vittime della guerra d'indipendenza.

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella, accompagné du ministre des Affaires étrangères et de la Coopération internationale Luigi Di Maio, dépose une gerbe au Monument aux Martyrs d'Alger, en mémoire des victimes de la guerre d'indépendance.

رئيس الجمهورية الإيطالية
سيرجيو ماتاريلا برفقة وزير
الخارجية لويجي دي مايو، يضع
إكليلا من الزهور أمام النصب
التذكاري بمقام الشهيد تخليدا
لضحايا حرب التحرير.



Giardino Enrico Mattei.
Domenica 7 novembre, il Presidente Mattarella presenza alla cerimonia di intitolazione di un giardino pubblico dell'elegante quartiere di Hydra ad Enrico Mattei, in segno di riconoscenza dell'amicizia che lega questa personalità italiana all'Algeria, soprattutto per il suo sostegno alla rivoluzione algerina.

Jardin Enrico Mattei.
Le dimanche 7 novembre, le Président Mattarella assistera à la cérémonie de dénomination d'un jardin public dans l'élégant quartier d'Hydra au nom d'Enrico Mattei, en reconnaissance de l'amitié entre cette personnalité italienne et l'Algérie, notamment pour son soutien à la Révolution algérienne.

حديقة (إنريكو ماتيني)
في يوم الأحد 7 نوفمبر، يحضر
الرئيس ماتاريلا حفل تسمية
حديقة عامة في حي حيدرة الأنيق
باسم إنريكو ماتيني، اعترافا
بالصداقة التي تربط هذه
الشخصية الإيطالية بالجزائر،
ولا سيما لدعمها للثورة
الجزائرية.



Giardino Enrico Mattei.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella scopre la lastra in onore di Enrico Mattei in occasione dell'inaugurazione del giardino al lui intitolato.

Jardin Enrico Mattei.

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella dévoile la plaque en l'honneur d'Enrico Mattei lors de l'inauguration du jardin qui porte son nom.

حديقة (إنريكو ماتيني)

ويكشف رئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا عن اللوحة التكريمية لإنريكو ماتيني أثناء تدشين الحديقة التي تحمل اسمه.



Giardino Enrico Mattei.

La lastra posta nel giardino di Algeri in onore di Enrico Mattei recita in arabo e in italiano: "Enrico Mattei, 29 aprile 1906 - 27 ottobre 1962, personalità italiana, amico della rivoluzione algerina, difensore tenace e convinto della libertà e dei valori democratici, impegnato a favore dell'indipendenza del popolo algerino e del compimento della sua sovranità".

Targa in onore di Enrico Mattei nel giardino a lui dedicato.

Jardin Enrico Mattei.

La plaque placée dans le jardin d'Alger en l'honneur d'Enrico Mattei se lit en arabe et en italien: «Enrico Mattei, 29 avril 1906 - 27 octobre 1962, personnalité italienne, ami de la révolution algérienne, défenseur tenace et convaincu de la liberté et des valeurs démocratiques, engagé en faveur de l'indépendance du peuple algérien et de l'accomplissement de sa souveraineté».

Plaque en l'honneur d'Enrico Mattei dans le jardin qui lui est dédié.



حديقة إنريكو ماتتي
"إنريكو ماتتي، 29 أبريل 1906 - 27 أكتوبر 1962، شخصية إيطالية، صديق للثورة الجزائرية، مثابر ومقتنع بالحرية والقيم الديمقراطية، ملتزم باستقلال الشعب الجزائري وتحقيق سيادته".

حديقة إنريكو ماتتي
لوحة على شرف إنريكو ماتتي في الحديقة المخصصة له.



Giardino Enrico Mattei.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontra ad Algeri Claudio Descalzi, Amministratore Delegato di Eni, in occasione dell'inaugurazione del giardino Enrico Mattei.

Jardin Enrico Mattei.

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella rencontre Claudio Descalzi, PDG d'Eni, à Alger pour l'inauguration du Jardin Enrico Mattei.

حديقة إنريكو ماتتي
رئيس الجمهورية سرجيو ماتاريللا يلتقي كلاوديو ديسكالزي، الرئيس التنفيذي لشركة إيني، في الجزائر العاصمة، بمناسبة تدشين حديقة إنريكو ماتتي.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Primo Ministro della Repubblica Algerina Democratica Popolare Ajmen Benabderrahmane la domenica 7 novembre 2021, durante la visita ad Annaba, dove il Capo dello Stato ha visitato la Basilica di Sant'Agostino e il Museo dell'area archeologica.

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella avec le Premier Ministre de la République Algérienne Démocratique et Populaire Ajmen Benabderrahmane, dimanche 7 novembre 2021, lors de sa visite à Annaba, où le Chef d'Etat a visité la Basilique de Saint Augustin et le Musée de la zone archéologique.

رئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا مع رئيس وزراء الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية أيمن بن عبد الرحمن، الأحد 7 نوفمبر 2021، خلال زيارته لعنابة حيث زار رئيس الدولة كنيسة القديس أوغستين والموقع الأثري هيبون بعنابة.



Il Presidente Sergio Mattarella e il Primo Ministro della Repubblica Algerina Democratica e Popolare, Ajmen Benabderrahmane, nel corso della visita alla Basilica di Sant'Agostino di Annaba, maestoso edificio, che risale al XIX secolo.

Le Président de la République italienne Sergio Mattarella avec le Premier Ministre de la République Algérienne Démocratique et Populaire Ajmen Benabderrahmane, dimanche 7 novembre 2021, lors de sa visite à Annaba, où le Chef d'État a visité la Basilique de Saint Augustin et le Musée de la zone archéologique.

رئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا مع رئيس وزراء الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية أيمن بن عبد الرحمن أثناء زيارته لكنيسة القديس أوغستين، مبنى مهيب يعود إلى القرن 19 عشر.



Il Presidente Sergio Mattarella nel corso della visita al Museo dell'area archeologica di Annaba.

Le Président italien Sergio Mattarella lors de sa visite au Musée de la zone archéologique d'Annaba.

رئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا أثناء زيارته للموقع الأثري هيبون بعنابة.



Messaggio del Presidente Mattarella in occasione del 110° anniversario della nascita di Enrico Mattei (29 aprile 2016)

Message du Président Mattarella à l'occasion du 110ème anniversaire de la naissance du M. Enrico Mattei (29 avril 2016)

خطاب الرئيس ماتاريلا بمناسبة الذكرى 110 لميلاد إنريكو ماتيني (29 أبريل 2016)

Extra: alcuni documenti storico-diplomatici italiani del 1962

Extra: documents italiens à caractère historique-diplomatique du 1962

إضافة: بعض الوثائق ذات طابع تاريخي و دبلوماسي لعام 1962

Dichiarazione di riconoscimento dell'Algeria indipendente, 3 luglio 1962

ASMAECI, Direzione Generale Affari Politici Ufficio III 1959-1962 (II versamento), b. 263 sf. "Relazioni con l'Italia"

Déclaration portant reconnaissance de l'Algérie indépendante, 3 juillet 1962

«Le Gouvernement italien se réjouit de reconnaître la nouvelle réalité constituée par la naissance de l'Etat algérien souverain et indépendant et de constater avec une sincère satisfaction que la raison et le bon sens ont enfin prévalu. L'Italie accueille avec une profonde satisfaction l'avènement de la nouvelle nation méditerranéenne, destinée à apporter une contribution de haute valeur au progrès pacifique de tous les peuples de tout le secteur vers un avenir de bien-être commun et de compréhension croissante et confiante. L'Italie entend notamment développer les relations les plus cordiales de collaboration fructueuse avec la nouvelle Algérie dans l'intérêt des deux peuples et la cause de la paix. Fort de ces espoirs, le gouvernement italien reconnaît l'indépendance de l'Algérie et exprime les meilleurs vœux pour le nouvel Etat, avec lequel il entend établir des relations diplomatiques normales dans les plus brefs délais.»

ASMAECI, Direction Générale des Affaires Politiques Bureau III 1959-1962 (II), b. 263 "Relations avec l'Italie"

إعلان الاعتراف بالجزائر المستقلة، 3 جويلية 1962 •

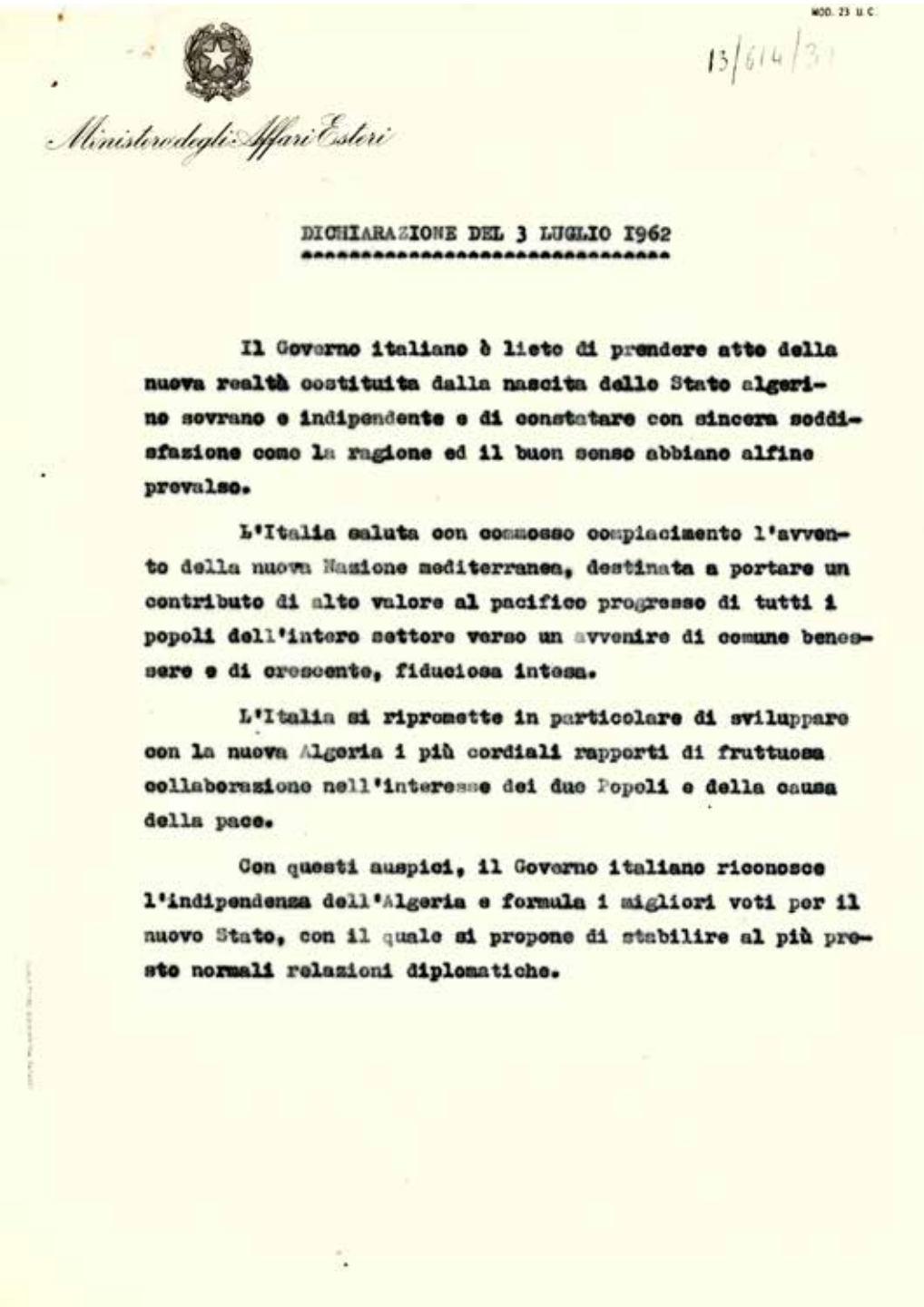
"يسر الحكومة الإيطالية أن تعترف بالواقع الجديد الذي نشأ عن ولادة الدولة الجزائرية المستقلة وذات السيادة وأن تلاحظ بارتياح صادق أنه في النهاية، قد ساد العقل والحس السليم •

ترحب إيطاليا بارتياح عميق بقدوم الدولة المتوسطية الجديدة، دولة مصيرها هو تقديم مساهمة ذات قيمة عالية في التقدم السلمي لجميع شعوب القطاع بأكمله نحو مستقبل الرفاه المشترك والتفاهم المتنامي والوفاق.

وتعترم إيطاليا على وجه الخصوص تطوير علاقات التعاون المثمر الأكثر ودية مع الجزائر الجديدة لصالح الشعبين وقضية السلام •

مع هذه الآمال، تعترف الحكومة الإيطالية باستقلال الجزائر وتعرب عن أفضل الأصوات للدولة الجديدة، التي تنوي إقامة علاقات دبلوماسية طبيعية معها في أسرع وقت ممكن" •

ASMAECI ، المديرية العامة لمكتب الشؤون السياسية III 1959-1962 (II) ، ب. 263 "العلاقات مع إيطاليا"



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Anno 103° - Numero 315

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA ROMA - Martedì, 11 dicembre 1962 **SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TEL. 630-130 630-641 630-381
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - CENTRALINO 8050

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI
(Entro quelli fissati, la somma del trattamento economico e normale dei lavoratori)
Anno L. 12.300 - Semestrale L. 7.350 - Trimestrale L. 4.050 - Un fascicolo L. 60 - Fascicoli annate arretrate: il doppio

AI SUPPLEMENTI ORDINARI CONTENENTI LE NORME SUL TRATTAMENTO ECONOMICO E NORMATIVO DEI LAVORATORI
Anno L. 12.000 - Semestrale L. 6.500 - Trimestrale L. 3.510

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso le Agenzie della Libreria dello Stato: ROMA, via XX Settembre (Palazzo del Ministero delle Finanze) e via del Tritone, 61/A; MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, 3; NAPOLI, via Chiaia, 5; FIRENZE, via Cavour, 46/r e presso la Libreria depositaria nei Capoluoghi di Provincia. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte II, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - via XX Settembre - Palazzo del Ministero delle Finanze). Le agenzie di Milano, Napoli e Firenze possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

1961

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
30 giugno 1961, n. 1371.
Variazioni alla tabella organica dell'Istituto professionale per il commercio «Pietro Metastasio» di Roma Pag. 4060

1962

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
18 ottobre 1962, n. 1640.
Istituzione in Algeri (Algeria) di un'Ambasciata. Pag. 4091

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
5 novembre 1962, n. 1641.
Approvazione dell'atto aggiuntivo alla convenzione approvata con decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1956, n. 1694, relativa alla istituzione di un posto di professore di ruolo convenzionato riservato all'insegnamento di «Zootecnica speciale» presso la Facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Milano Pag. 4091

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
5 novembre 1962, n. 1642.
Autorizzazione alla emissione di un francobollo celebrativo del cinquantenario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - I.N.A. Pag. 4093

DECRETO MINISTERIALE 24 settembre 1962.
Estensione delle norme sugli assegni familiari al personale dipendente dall'Ente autonomo di gestione per le aziende termali Pag. 4093

DECRETO MINISTERIALE 9 novembre 1962.
Classificazione tra le comunali di una strada di bonifica, in provincia di Venezia Pag. 4093

DECRETO MINISTERIALE 14 novembre 1962.
Sostituzione di un membro della Commissione provinciale per il collocamento di Lucca Pag. 4094

1961

DECRETO MINISTERIALE 23 novembre 1962.
Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di San Bartolomeo, sita nel comune di Sondrio. Pag. 4094

1962

DECRETO MINISTERIALE 23 novembre 1962.
Autorizzazione alla S.p.A. Immobiliare Caseifici Sociali «I.C.S.», con sede in Milano ad ampliare il Magazzino generale da essa esercitato in Cremona Pag. 4095

DECRETO MINISTERIALE 24 novembre 1962.
Ricostruzione del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dell'Ente per le ville venete. Pag. 4095

1962

DECRETO MINISTERIALE 27 novembre 1962.
Autorizzazione alla Camera di commercio, industria e agricoltura di Pistoia ad applicare l'aliquota d'importa per l'anno 1963 Pag. 4096

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero degli affari esteri:
Deposito dello strumento di adesione all'Accordo per l'importazione di oggetti di carattere educativo, scientifico o culturale e relativi Anzoni, adottato a Lake Success, New York, il 22 novembre 1960 Pag. 4097

Scambio degli strumenti di ratifica della Convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per evitare le doppie imposizioni ed impedire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, conclusa a Londra il 4 luglio 1960. Pag. 4097

Concessioni di esequatur Pag. 4097

Ordine al merito della Repubblica italiana: Annullamento di decreti di concessione di onorificenze Pag. 4097

Ministero dell'Interno: Riconoscimento della polvere da caccia denominata «Oslo 14» Pag. 4097

Ministero dell'Agricoltura e delle foreste:
Divieto di caccia e uccellazione Pag. 4097

Sclassificazione ed alienazione di suoli tratturali in comune di Andria Pag. 4097

Sclassificazione ed alienazione di suolo tratturale in comune di Canosa di Puglia Pag. 4097

Sclassificazione ed alienazione di suolo tratturale in comune di Foggia Pag. 4098

Gazzetta ufficiale. Decreto del Presidente della Repubblica n. 1640 del 18 ottobre 1962. Istituzione in Algeri (Algeria) di un'Ambasciata ASMAECI, Direzione Generale Affari Politici Ufficio III 1959-1962 (II versamento), b. 263 sf. «Relazioni con l'Italia»

Journal officiel. Décret du Président de la République n. 1640 du 18 octobre 1962. Etablissement d'une Ambassade à Alger (Algérie) ASMAECI, Direction Générale des Affaires Politiques Bureau III 1959-1962 (II), b. 263 «Relations avec l'Italie»

11-12-1962 - GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - N. 315 4991

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con quelli per l'Interno e per il tesoro;

Decreta:

Art. 1.
E' istituita in Algeri (Algeria) un'Ambasciata.

Art. 2.
Il presente decreto ha effetto a decorrere dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 ottobre 1962

SEGRETI

FANFANI — PICCONI — TREMELLONI

Visto, il Guardasigilli: BOSCO
Registrato alla Corte dei conti, addì 4 dicembre 1962
Atti del Governo, registro n. 190, foglio n. 52. — VILLA

GRONCHI

BOSCO — SCIELA — TAVIANI

Visto, il Guardasigilli: BOSCO
Registrato alla Corte dei conti, addì 6 dicembre 1962
Atti del Governo, registro n. 190, foglio n. 62. — VILLA

Tabella organica dell'Istituto professionale per il commercio «Pietro Metastasio» di Roma

Qualifica	Numero dei posti
Personale di ruolo	
1. Preside senza insegnamento (1ª categoria)	1
2. Cattedro di insegnamento (ruolo A)	7
3. Insegnanti tecnici pratici (1)	1
4. Segretario economo	1
5. Applicati	2
Personale incaricato	
6. Incarichi di insegnamento per complessive ore 230 settimanali	16
7. Insegnanti tecnici pratici	2
8. Applicati	1
9. Persone di servizio	4

(1) Il trattamento economico e di carriera è quello previsto per gli insegnanti tecnici pratici degli Istituti tecnici.

N.B. — Fermo restando il numero complessivo dei posti di ruolo e di quelli da affidare per incarico, le materie costituenti le cattedre di insegnamento e le qualifiche da attribuire al personale tecnico saranno determinate con decreto del Ministro per la pubblica istruzione.

Visto, d'ordine del Presidente della Repubblica

Il Ministro per la pubblica istruzione
BOSCO

Il Ministro per il tesoro
TAVIANI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

18 ottobre 1962, n. 1640.
Istituzione in Algeri (Algeria) di un'Ambasciata.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto il regio decreto 29 novembre 1870, n. 6090;
Visto il decreto del Capo provvisorio dello Stato 18 aprile 1947, n. 265, e successive modificazioni;
Visto l'art. 2 della legge 4 gennaio 1951, n. 13;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro per gli affari esteri, di concerto col Ministro per il tesoro;

Decreta:

Art. 1.
E' approvato e reso esecutivo l'annesso atto aggiuntivo, della convenzione stipulata il 7 novembre 1953 (approvata e resa esecutiva con il decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1956, n. 1694) relativo al posto di professore di ruolo convenzionato destinato all'insegnamento di «Zootecnica speciale» presso la Facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Milano.

Art. 2.
In base al presente atto aggiuntivo viene elevato da L. 2.200.000 a L. 4.700.000 il contributo annuo per il mantenimento del posto stesso e viene fatto obbligo a all'Ente sovventore del versamento di un importo pari al 20% del contributo di L. 4.700.000 per la costituzione dello speciale fondo di quiescenza e previdenza che possa eventualmente spettare al titolare del predetto posto.

Art. 3.
Il posto di professore di ruolo convenzionato di cui al precedente art. 1 cessa dall'essere destinato allo insegnamento di «Zootecnica speciale» e viene asse-

الجريدة الرسمية. مرسوم رئيس الجمهورية رقم 1640 المؤرخ في 18 أكتوبر 1962 • تأسيس سفارة في الجزائر العاصمة (الجزائر). ASMAECI ، المديرية العامة لمكتب الشؤون السياسية III 1959-1962 (II) ، ب. 263 "العلاقات مع إيطاليا"

Messaggio di congratulazioni del
Ministro degli Affari Esteri Piccioni
al Ministro degli Affari Esteri alge-
rino Khemisti, 5 ottobre 1962.

ASMAECI, Direzione Generale
Affari Politici Ufficio III 1959-1962
(II versamento), b. 263 sf. "Relazioni
con l'Italia"

Message de félicitations du ministre
des Affaires étrangères Piccioni
au ministre algérien des Affaires
étrangères Khemisti, 5 octobre 1962.

«De cette ville siège des Nations Unies où j'espère voir bientôt l'Algérie prendre une part active aux travaux de l'organisation, je vous adresse mes félicitations et mes vœux personnels, confiant qu'entre nos deux pays méditerranéens nous pourrions nouer des relations de collaboration fructueuse au profit de la paix et qu'une coopération toujours plus fructueuse entre nos peuples se développe.»

ASMAECI, Direction Générale
des Affaires Politiques Bureau III
1959-1962 (II), b. 263 "Relations avec
l'Italie"

خطاب تهنئة من وزير الخارجية
بيتشوني إلى وزير الخارجية
الجزائري خميسي في 5 أكتوبر
1962.

"من هذه المدينة، مقر الأمم المتحدة، حيث أتمنى أن أرى الجزار تشارك قريباً بنشاط في عمل المنظمة، أتقدم إليكم بتهاني وتمنياتى الشخصية، واثقا من أننا سنتمكن بين بلدنا المتوسطيين من إقامة علاقات تعاون مثمرة لصالح السلام، وأن يتطور التعاون المثمر بين شعوبنا "

ASMAECI ، المديرية العامة لمكتب الشؤون السياسية III (II) 1959-1962، ب. 263 "العلاقات مع إيطاليا



RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA
PRESSO LE NAZIONI UNITE
 527 MADISON AVENUE
 NEW YORK 22, N. Y.

PER VIA AEREA

TELESPRESSO No. 3396/2396

Indirizzato a

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI (3) ROMA
 e p.c.

CONSOLATO GENERALE ALGERI

Posizione _____

Oggetto _____

Referimento _____

Testo _____

DIREZ. GENERALE AFFARI POLITICI
UFF. III*

- 8 OTT 1962

REGISTRATO

New York, OCT - 3 1962 19

TELEGRAMMA AUGURALE DI S.E. IL MINISTRO AL MINISTRO DEGLI ESTERI ALGERINO

Per opportuna conoscenza di codesto Ministero trascrivo qui di seguito il testo del telegramma augurale inviato da S.E. l'On. Ministro al Ministro degli Esteri della Repubblica algerina :

" Da questa città sede delle Nazioni Unite dove mi auguro vedere presto Algeria prendere parte attiva ai lavori dell'organizzazione, invio le mie felicitazioni et personali auguri, fiducioso che tra nostri due paesi mediterranei possano stabilirsi rapporti proficua collaborazione a vantaggio della pace e possa svilupparsi sempre più feconda cooperazione tra nostri popoli. Attilio PICCIONI, Ministro Esteri d'Italia."

F. LO ZOPPI

DIREZ. GENERALE AFFARI POLITICI
UFF. III*

- 8 OTT. 1962

REGISTRATO

Messaggio di congratulazioni del Ministro degli Affari Esteri Piccioni al Ministro degli Affari Esteri algerino Khemisti, 5 ottobre 1962.

ASMAECI, Direzione Generale Affari Politici Ufficio III 1959-1962 (II versamento), b. 263 sf. "Relazioni con l'Italia"

Message de félicitations du ministre des Affaires étrangères Piccioni au ministre algérien des Affaires étrangères Khemisti, 5 octobre 1962.

«En me réjouissant du début des relations diplomatiques avec l'institution de l'Ambassade d'Italie à Alger, je demande à Votre Excellence d'avoir le plaisir de reconnaître M. Fernando Natale, jusqu'à présent Consul Général là-bas, comme Chargé d'affaires par intérim.
Veuillez agréer l'assurance de ma très haute considération.»

ASMAECI, Direction Générale des Affaires Politiques Bureau III 1959-1962 (II), b. 263 "Relations avec l'Italie"

رسالة تهنئة من وزير الخارجية بيتشوني إلى وزير الخارجية الجزائري خميسي في 5 أكتوبر 1962.

"بينما أتطلع إلى بدء العلاقات الدبلوماسية مع مؤسسة السفارة الإيطالية في الجزائر العاصمة، أطلب من سعادتك التفضل بالاعتراف بالسيد فرناندو ناتالي، القنصل العام هناك حتى الآن، بصفته القائم بالأعمال المؤقت. أرجو قبول أسمى آيات التقدير."

ASMAECI ، المديرية العامة لمكتب الشؤون السياسية III 1959-1962 (II) ، ب. 263 "العلاقات مع إيطاليا"

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

GR. L	TELEGRAMMA IN PARTENZA N. 24080	
In chiaro	Spedito da VIGNANELLI	Il ricevente
in allegato	Cirato da	RUFFO
Indirizzo	S.E. MOHAMED KHEMISTI MINISTRO AFFARI ESTERI ALGERI	Roma, il 5.10.62 ore 21
Allegato	DESS	OGGETTO
Visione	DOSSIER	
Testo	NEL RALLEGRARMI PER INIZIO RAPPORTI DIPLOMATICI CON ISTITUZIONE AMBASCIATA D'ITALIA ALGERI, PREGO V.E. COMPiacersi RICONOSCERE DR. FERNANDO NATALE, FINORA CONSULE GENERALE COSTI IN QUALITÀ INCARICATO D'AFFARI A.I. GRADISCA SENSI MIA ALTA CONSIDERAZIONE.	
PICCIONI MINISTRO AFFARI ESTERI		
DIREZ. GENERALE AFFARI POLITICI UFF. III°		
- 8 OTT. 1962		
REGISTRATO		

Alf. 17

Messaggio di congratulazioni
del Presidente del Consiglio italiano
al Primo Ministro algerino,
1 ottobre 1962

ASMAECI, Direzione Generale
Affari Politici Ufficio III 1959-1962
(II versamento), b. 263 sf. "Relazioni
con l'Italia"

Message de félicitations du Premier
ministre italien au Premier ministre
algérien, 1^{er} octobre 1962

«Lorsque vous prenez la direction
du gouvernement algérien,
veuillez accueillir les chaleureuses
félicitations du gouvernement italien
et mes meilleurs vœux personnels.
L'Italie, qui a accueilli avec
satisfaction l'indépendance de
l'Algérie, entend nouer des relations
d'amitié fructueuse avec votre
pays, lui souhaitant d'apporter
une contribution significative au
progrès pacifique des peuples
méditerranéens.»

ASMAECI, Direction Générale
des Affaires Politiques Bureau III
1959-1962 (II), b. 263 "Relations avec
l'Italie"

خطاب تهنئة من رئيس الوزراء
الإيطالي إلى رئيس الوزراء
الجزائري 1 أكتوبر 1962

"عندما تتولى رئاسة الحكومة
الجزائرية ، أرجو ان تتقبل أحر
التهانى من الحكومة الإيطالية
وأطيب تمنياتي الشخصية.
إيطاليا، التي رحبت باستقلال
الجزائر ، تعتزم إقامة علاقات
صداقة مثمرة مع بلدك، متمنية
لها أن تقدم مساهمة كبيرة في
التقدم السلمي لشعوب البحر
الأبيض المتوسط ."

ASMAECI ، المديرية العامة
لمكتب الشؤون السياسية III
(II) 1959-1962 ، ب. 263
"العلاقات مع إيطاليا"

MINISTERO
DEGLI
AFFARI ESTERI
D.G.A.P.
UFF. _____

TELEGRAMMA IN PARTENZA
N. 23613
URGENTISSIMO
Indirizzato a ITALY NEW YORK
Spedito da *lauren*

Roma, il 1/10 1962 ore 21

(Testo) Suo 558(.) 320
320/ Onorevole Presidente del Consiglio ha inviato stamane seguente
messaggio a Capo Governo algerino(:)
(")Nel momento in cui Ella assume direzione Governo algerino
gradisca vive felicitazioni del Governo italiano e miei personali
auguri(.)
Italia(,) che ha salutato con soddisfazione l'indipendenza
dell'Algeria(,) si propone di stabilire rapporti di feconda ami-
cizia con suo Paese augurandogli di recare perspicuo contributo
al pacifico progresso dei popoli mediterranei(".)

FORNARI
Pg.
18
M
J

(1) Indicare sempre se in chiaro o in cifra, depennando le indicazioni inutili.
(9105292) Rich. 188 del 1961 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (1000 bl. di 50 c.)



GALLERIA DI ALLEGATI
GALERIE D'ANNEXES

الملحق

ثانياً، لأن الموت منعته من وجوده الجسدي ليعزّز أخيراً في الجزائر المستقلة العلاقات الشخصية والإنسانية مع القادة الثوريين وأفاق التعاون في مجال الطاقة. في ديسمبر 1958 ، تولدت الشرارة الحزبية الكاثوليكية عند ماتيني في مدينة أومسك السيبيريا حيث التقى بسعد دحلب و بن يوسف بن خدة. في أوائل الستينيات من القرن الماضي، الجميع كان على علم بعمل ماتيني من أجل استقلال الجزائر.

لهذا السبب، يتأرجح ماتيني في تصريحاته العامة بين دعم مقتنع للغاية للقضية الجزائرية، التي بالكاد تشير على هزيمة المواقف الفرنسية الأكثر تحفظاً، والحذر الناجم عن التهديدات التي كان يخاف منها كأي مقاوم يخاطر بحياته عدة مرات.

في تونس العاصمة أيضاً عام 1960 ، يقول ماتيني بوضوح : " أنا هنا للاستجابة لندائكم الاستثماري ولمساعدتكم في مكافحة نقص التنمية. انا لست خائفاً من الحرب في الجزائر. أنا لا أخاف من إنهاء الاستعمار ". في نهاية عام 1961 ، في مواجهة سؤال محدد حول الأحداث الجزائرية من قبل الصحفي آلان مورسيير Alain Murcier من مجلة "لوموند" ، أكد ماتيني رؤيته في تطور المفاوضات الفرنسية الجزائرية.

لكنه لا يتخذ خطوات مفرطة، لأنه في نفس الوقت يدافع عن نفسه ولا ينسب لنفسه الكثير من المزايا الشخصية، لأنه "رجل مسالم يريد العمل بهدوء". وهو مستعد للعمل، ولكن في نهاية الصراع. هذا الحذر موجود، مع نبرة مفرطة وغير مقنعة للمحاورين حتى في المؤتمر الصحفي الشهير في جمعية الصحافة الأجنبية في فبراير 1962. ينفي ماتيني أنه وقع اتفاقاً سرياً مع الحكومة الجزائرية ويؤكد أن القرارات السياسية الخارجية تخص الشؤون الخارجية للحكومة الإيطالية وليست من اختصاصه. وفي لفظة من المبالغة من طرفه، قلل ماتيني دور شركة Eni إلى "أداة بسيطة" يمكن لإيطاليا استخدامها.

ومن الواضح أن هذه المناورات تكتيكية، مع صداقة لم تتوقف عند وفاة ماتيني، لأن شخصيته بقيت في قلب الشعب الجزائري. وهذا ليس إجلالاً عابراً أو مجرد إجلال عاطفي. لفهم الأسباب، يجب التركيز على أسلوب ماتيني وطريقته في التواجد في العالم والتفكير في دور إيطاليا في العالم. وبخصوص دعمه للقضية الجزائرية، لم يقتصر دعم مؤسس شركة Eni على الملاحظة الظرفية ولا على المساعد المالية أو اللوجستية. حتى مع الجزائر، استخدام ماتيني استراتيجية أكثر وضوحاً تضع الإنسان في مركز الاهتمام. وتعتمد سياسة الطاقة الخارجية التي تركز على الجزائر في استثمار في العامل البشري، وذلك بتعيين المبعوث الخاص للجزائر، ماريو بيراني Mario Pirani ، الذي كان يتصرف نيابة عن ماتيني في تونس منذ عام 1961. و اختيار بيراني ، الصحفي محترم من أصل شيوعي ، يشير إلى إرادة ماتيني في حراسة الجبهة الجزائرية بعزم و تصميم. تم تكليف بيراني بمهام مختلفة: تنظيم دعم شركة Eni ، تحليل عمل الشركات المنافسة و التأثير على الصحافة في شمال إفريقيا. قام بيراني بمهام استخباراتية حقيقية، بما في ذلك إرسال رسائل مشفرة (باستخدام المفاتيح الموسيقية) لجورجيو روفولو Giorgio Ruffolo . يسلط ماتيني الضوء على دور روما كمنصة لوجستية لتحركات الممثلين الجزائريين، وعقيدته المناهضة للاستقلال دعمته النشاط الثقافي لعمدة فلورنسا، جورجيو لابييرا Giorgio La Pira ، من خلال محادثات البحر الأبيض المتوسط.

يجدر التأكيد أن استثمار ماتيني في الجزائر يسير على مسار أعمق من مجرد الدعم الاقتصادي. تكمن قوته على وجه التحديد في هذا العمق في هذا النهج.

الهدف على المدى القصير هو وضع خبراء استشاريين لشركة Eni تحت تصرف الوفد الجزائري المنخرط في محادثات السلام مع الفرنسيين من أجل المساعدة القانونية وتقييم إمكانات الطاقة. ومع ذلك، فإن التحدي الحقيقي هو في المدى المتوسط إلى الطويل. وهنا يتدخل دور المدرسة العليا للهيدروكربونات Metanopoli .

عملها في تكوين المهارات التقنية يجعلها أداة أساسية لدبلوماسية المعرفة لشركة Eni. البحث والتكوين التقني والعلمي ضروريان لبناء جسور السياسة الخارجية، لتشكيل هوية متوسطة مشتركة. هذا بالضبط هو الإرث الأكثر إثماراً لإنريكو ماتيني، مؤسس الجمهورية وحيوي إعادة إعمار إيطاليا، صديق الجزائر الذي لا يُنسى.

إنريكو ماتيني، صديق لا يُنسى من للجزائر

ألساندرو أريسو، مستشار علمي للمجلة الإيطالية المتخصصة في الجيوسياسية "لايمس"، مؤلف وكاتب مقالات

غالبًا ما يتم وصف عمق حياة إنريكو ماتيني في 27 أكتوبر 1962، اليوم الذي فارقه فيها. ولكن يمكن فهمه أكثر، في شهادته وإرثه في الفضاء ومن خلال الجغرافية التي طبق فيها عمله السياسي والمؤسساتي. من الواضح أن الأماكن التي ميزت وجود إنريكو ماتيني والذي ترك بصمته عليه، تبتدئ بالتأكيد من مسقط رأسه في إقليم الماركي، أصل متواضع لكن غير منسي، موضوع الاهتمام المستمر، الأعمال الخيرية وخلق فرص العمل.

المدينة التي كوّنت ماتيني أكثر من أي مدينة أخرى، والتي تمثل انتقاله إلى مرحلة الرشد، هي ميلانو: هناك تجسدت أول مغامرة له في ريادة الأعمال، حيث تطورت العلاقات الثقافية والسياسية التي ستحدد مساره ونضاله الديمقراطي المسيحي في بيئة الجامعة الكاثوليكية.

وفي كل هذه الأماكن، لا يجب نسيان روما، مدينة السياسة، وماتيني مارس السياسة، ليس فقط كناخب في المجلس التشريعي ولكن كموظف حكومي.

من الصحيح، كما يزعم المؤرخون، اعتبار شركة ماتيني مبادرة خاصة تم إنشاؤها من قبل مقال عامومي.

وبالتالي، كانت لفكرة المؤسسة العامة دور سياسي قوي عند ماتيني. إنشاء المؤسسة، في طموحه وفي وقته، لا يمكن فصله عن السياسة كخدمة للدولة.

كانت للإدارة العمومية دور سياسي قوي عند ماتيني. لكن فكرته عن السياسة لم تكن متجذرة في روما، بالتأكيد لم تكن مثبتة في العاصمة، حتى أن كانت علاقته مع روما، بهذا المعنى، تنافسية أيضًا.

انخرط ماتيني في السياسة، ولكن بفكرة الشركة العمومية التي تحدثت ضعف الدولة، وعجز الهيكل البيروقراطي عن تلبية متطلبات التطور بسرعة التراخيص، الامتيازات والضوابط.

من هذا المنطلق، كان يجب على إعادة تهيئة ماتيني أن تقود أو تتغلب إلى حد ما على إعادة إعمار إيطاليا. علاوة على ذلك، كانت في مشروع ماتيني قيادة مركزية لكن لم تكن هناك مركزية. كان للانتشار الإقليمي دورًا أساسيًا: على الصعيد الداخلي، في شركة البنية التحتية للطاقة الإيطالية؛ على الصعيد الخارجي في مجال العلاقات مع الدول الأخرى التي تسمح لماتيني من إنشاء خارطة دولية للطموحات في الطاقة. وبالتالي، سياسة خارجية للطاقة.

وأخيرًا، في المشهد القصير الذي حاولنا إعادة بنائه، فإن أماكن عمل الشركة محاطة بمناطق استراحة ماتيني: الجبال ونشاط الصيد الذي يحبه.

في الواقع، ينعكس الجدل الرئيسي حول صعود ماتيني الدولي في الجزائر في الصراع ضد الاستعمار. وهو مقطع يربط به ماتيني تاريخ إيطاليا الحديث وتاريخ الشعوب التي اتصل بها، مع بادرة تعاطف ومشاركة موجهة إلى محاوريه. لغرض النضال من أجل نفس القضية. تمامًا كما حارب ماتيني كداعم للمثل الأعلى الوطني، لإحياء الوطن المهزوم في الحرب العالمية الثانية، في جغرافيا العلاقات الدولية لشركة Eni، روح لنفس الروح، ونفس الزخم، في العمل ضد الاستعمار.

إنها رواية يستخدمها ماتيني أيضًا كأداة، لأنه يريد أن يوضح لقادة الدول المنتجة للنفط إمكانية إقامة علاقات مختلفة وأكثر ملاءمة مع شركات النفط. ولأنها مدركة للتأثيرات المنهجية لوضع دولة مهزومة، فإنها تريد بناء منطقة عمل لإيطاليا.

ولكن بغض النظر عن العرض الاقتصادي، فهو ليس خيارًا عاديًا، ولكنه أسلوب يريد ماتيني أن يبينه ويرعاه في صفوف موظفيه. فهو يؤمن إيمانًا عميقًا بمنظور التحرير والتعاون.

في خطاب ألقاه في تونس عام 1960، أعلن ماتيني: "جغرافية الجوع هي أسطورة: إنها مرتبطة فقط بالسلبية، بالجمود الذاتي الناشئ عن الاستعمار بين السكان الأصليين. الاستعمار كان يناسبه تشجيع على القتل والاستسلام.

دائمًا ما أقرأ خطاباتكم، وأكثر ما أدهشني هو محاربة الموت والاذعان. لقد ناضلت أيضًا ضد الفكرة الثابتة الموجودة في بلدي: أن إيطاليا محكوم عليها بالفقر بسبب نقص المواد الخام ومصادر الطاقة".

في هذا المداخله وغيرها، بين نهاية الخمسينيات وبداية الستينيات من القرن الماضي، دعا ماتيني دول البحر الأبيض المتوسط والشرق الأوسط إلى عدم الوقوع في فخ الفقر، في قصص استعماري تحتاج فيه الشعوب دائمًا إلى الفاعل الخارجي الذي يوجه الطريق، من يدير، من يبني الهياكل المناسبة من الأعلى. ماتيني، بعروضه، يدعو محاوريه إلى رفض منطق هذه التبعية.

رسالة ماتيني إلى البلدان الأخرى هي: مصيركم بين أيديكم، ولا يجب أن يكتبه الآخرون. تمامًا كما أن الإيطاليين ليسوا أشخاصًا "غير مؤهلين" لبناء قدرة صناعية قادرة على استغلال الثروات واستكشافها وتقييمها. هذا هو جوهر نهج ماتيني "الثوري". وإن الجزائر في قلب هذا الطموح، فهي محاور أساسي: لقربها من إيطاليا، ودورها في إعطاء عمق استراتيجي لأفريقيا، لتراثها الاستعماري الثقيل.

وفاة ماتيني في 27 أكتوبر 1962 وثيقة الصلة مع علاقته الوثيقة بالجزائر. في المقام الأول، لأنه كما هو معروف، عمل ماتيني الداعم لحركة الاستقلال كلفة تهديدات بالقتل التي وجهت إليه من طرف منظمة الجيش السري، حتى لو لم يتم التوصل إلى توضيح في العقود التالية بشأن المحرضين على قتل مؤسس شركة Eni.

مثلما تؤكد المصالح المخابراتية الفرنسية أنها عثرت على اتفاق موقع بين ماتيني وفرحات عباس يتضمن التزام رئيس الشركة Eni بتوفير السلاح للثوار الجزائريين. وقد أكد لي أوجينيو سيفيس Eugenio Cefis خليفة ماتيني الذي أمكن لي الحديث معه حول هذه الجوانب الخاصة بدعم ماتيني للجزائريين، أنه لم يكن هناك أي اتفاق حول تسليم للأسلحة و لكن التعاطف الذي كانت تُبديه الشركة Eni لجبهة التحرير الوطني و وقوفها إلى جنب الشعب الجزائري كانا متميزين؛ حتى و لم يكن ثمة اتفاق مثل هذا فإنه يوجد دليل بالوثائق يبين حقيقة المساعدة التي قدمها ماتيني لجبهة التحرير الوطني و من ذلك أن وزير الشؤون الخارجية في الحكومة المؤقتة للجمهورية الجزائرية كريم بلقاسم يبعث بتشكراته في جوان 1960 لماتيني "للمساعدات المادية و المعنوية" التي قدمها لجبهة التحرير الوطني. ونذكر من بين تلك المساعدات أن مصالح الشركة Eni ساعدت الوفد الجزائري أثناء مفاوضات إيفيان على إعداد مشروع اتفاق مع فرنسا حول استغلال ثروات الصحراء الجزائرية.

وفي الختام إذا كنا لانشك في "المساعدة المعنوية والمادية" التي قدمها ماتيني لجبهة التحرير الوطني فإنه يجب التذكير أنه ليس هو الوحيد الذي كان يتعاطف مع القضية الجزائرية فقد كانت الدبلوماسية الإيطالية والطبقة السياسية الوطنية في عمومها - وإن بحذر اتجاه ردود الأفعال الفرنسية - مقتنعة أنه لا يمكن إنكار حقيقة استقلال الجزائر وأن النظام الاستعماري بات يعد من الماضي ولا مناص من إنهاء هذه الحرب. من وجهة النظر هذه يمكننا القول أن ماتيني يمثل خطأ سياسيا واضحا يبقى أحيانا لأسباب مرتبطة بالمصلحة باطنيا على مستوى الفعل والممارسة لكنه مع ذلك موجودة بالكامل في نفسية أصحاب القرار السياسيين الإيطاليين ولدى الرأي العام الوطني.

يكشف كلام السفير الفرنسي مدى الصعوبات التي كان على الحكومة الإيطالية أن تتجاوزها خلال حرب الجزائر حتى تضمن دعمها لسياسة باريس دون تخليها عن اعترافها بمشروعية حقّ الجزائريين في استقلالهم الوطني.

ماتيني: ليس البترول هو الأهم فقط. يُدعى ماتيني في نوفمبر 1957 من قبل مركز الدراسات السياسية الخارجية بباريس لإلقاء محاضرة حول القضايا الراهنة. أكد رئيس شركة **Eni** بهذه المناسبة أنّ "البترول بات يُعدّ موردا سياسيا بامتياز منذ الفترة التي تبيّن فيها أنّ أهميته هي إستراتيجية أكثر منها اقتصادية، والقضية اليوم تتعلق بكيفية استخدامه لصالح سياسة إيجابية راشدة خالية من صبغتها الإمبريالية و الكولونيالية القديمة، تهدف إلى الحفاظ على السلم و على العيش الكريم لأصحاب هذا المورد الطبيعي و لأولئك الذين يريدون استخدامه من أجل تطوير اقتصادهم".

جاءت تصريحات ماتيني في شكل صورة واضحة لفكره السياسي والاقتصادي تساعد على فهم تركيبته المعقدة - أو بساطتها مثلما قد يبدو للبعض - إنّ البترول، يقول ماتيني، هو قبل كل شيء موردٌ سياسي، وهذا يعني أنّ الحديث عن البترول بين نهاية الخمسينيات وبداية الستينيات يُعدّ بذاته خطابا سياسيا. ظهرت هذه العلاقة بين السياسة البترولية والسياسة بكل بساطة مع ميلاد منظمة الدول المنتجة للبترول سنة 1960، لكن مثل هذه العلاقة تبيّنت خيوطها قبل هذا أي خلال النصف الثاني من الخمسينيات وبالتحديد بعد أزمة قناة السويس التي كانت في نفس الوقت أزمة اقتصادية وسياسية بالنظر إلى الأسباب التي فجّرتها والآثار التي تركتها.

كما يؤكد ماتيني من جانب آخر أنّ البترول يجب أن يُستخدم لصالح سياسة تستهدف في نفس الوقت رفاهية البلدان المنتجة لهذه الطاقة الحيوية والبلدان المستهلكة لها، أي بمعنى آخر يجب على الإستراتيجية البترولية التي يرسمها العالم الغربي لنفسه أن تتغيّر. وباعتبار أنّ المحور شمال - جنوب الذي أنتجه الاستعمار قد أصبح بعد مؤتمر باندوغ أحد خطّي المواجهة في النظام العالمي. فإنّه بات من الضروري إنشاء علاقات على أسس جديدة بين الغرب الصناعي وبين ما أصبح يُطلق عليه اليوم بالعالم الثالث. يتبيّن على ضوء هذا التطور والطابع السياسي الذي أضحت تصطبغ به المواد الأولية أنّ قضية الطاقة البترولية هي تُطرح حاليا في إطار تصور جديد: إذ أصبحت تشكل فضاء حيث يتم فيه تحديد وتقرير مستقبل العلاقات بين العالم الرأسمالي الغربي والبلدان التي تملك على أراضيها المصادر الضرورية للنمو. وتأتي صيغة الشركة البترولية **Eni** المتمثلة في 75-25 % لتعكس مبدأ التغيير هذا، فهي تفترض تبني خيار التعاون بين الشركات البترولية و البلدان المنتجة لهذه الطاقة، وهذا مبدأ يبدو ذا طابع ثوري و لكنه مُشين في أعين أولئك الذين يرفضون - في إيطاليا وخارجها - النظر إلى ما بعد الحاضر و إلى ما بعد المصالح الاقتصادية الأنية ؛ مثلما يبيّن المبدأ نفسه أنّ ماتيني واع تمام الوعي بحقيقة وجوب تغيير إطار العلاقات القائم بين البلدان الغربية الرأسمالية و البلدان المنتجة للبترول حتى نضمن لهذه العلاقات تطورا منسجما خال من النزاعات.

يقوم مشروع ماتيني الاقتصادي والسياسي على هذه الأولويات التي تجد معارضة شديدة من قبل الشركات البترولية التي تريد المحافظة على امتيازاتها ومن الحكومات التي يبدو صعبا عليها قبول ضياع إمبراطورياتها على الرغم من تسارع سيرورة زوال الأنظمة الاستعمارية في العالم، و هذا ما يُفسر معاداتهم لماتيني رئيس الشركة **Eni**.

لا يمكن لمشروع ماتيني أن يأتي خال من اهتمامه بقضية الجزائر البلد المتوسطي الذي يُكافح من أجل الاستقلال وهو الكفاح الذي يراه رئيس الشركة **Eni** مشروعاً على غرار كل شعوب العالم المكافحة ضد الاستعمار.

لا يخفي ماتيني توجهاته فقد عبّر عن موقفه لصالح حلّ للأزمة يقوم على مبدأ الاعتراف بحق الجزائريين في الاستقلال الوطني في جريدة **Il Giorno** التي أسسها في 21 أبريل 1956 والتي أصبحت تعدّ من بين أكبر الجرائد الإيطالية التي التزمت بإبداء إزاء الرأي العام الوطني موقفاً أكثر تأييد للثورة الجزائرية وأكثر انتقادا للسياسة الفرنسية. أصبح إذاً ماتيني مصدر قلق وإزعاج بالنسبة للحكومة الفرنسية لأنه لم يعد يقتصر على تفويض مواقف فرنسا التقليدية بالمغرب وإمضاء اتفاقات في ميدان البترول مع الرباط وتونس فحسب بل ويتدخل أيضا في الشؤون الجزائرية من أجل تطوير إطار تعاون مع جبهة التحرير الوطني.

تنشر جريدة **Il Giorno** في نوفمبر 1957 مقالا افتتاحيا لمديرها جيتانو بالدتشي Gaetano Baldacci الذي يحتجّ فيه على ما تدّعيه فرنسا أنّ الصحراء ملكٌ لها و ثرواتها تعود إليها و يطالبُ بإحقاق السلم في الجزائر.

يكتب بالدتشي في هذا المقال الذي عنوانه "لمن تعود ملكية الصحراء؟" أنّه لا خيار لفرنسا سوى "التفاوض مع البلدان التي بيدها صنّبور البترول.. ومنه الضرورة الملحة بالنسبة للفرنسيين القبول باتفاق عام مع بلدان شمال إفريقيا المستقلة وبسلم حقيقي بالجزائر". بالنسبة إلى باريس فإنّ آراء الصحيفة **Il Giorno** هي من آراء ماتيني الذي تعتبره رئيسا لمؤسسة قد أصبحت تمثل "الملحقة الأساسية لسياسة إيطاليا الخارجية في المنطقة المتوسطية". إذا كانت سفارة فرنسا بإيطاليا تجتهد مثلما كتبه غاستون باليوسكي في مذكراته، "في ربط علاقات مصلحية بين فرنسا وماتيني" فإنّ هذا الأخير بقي غير مهتم بهذه العروض بل ورفض الاقتراح الذي قُدّم له بخصوص التعاون مع فرنسا في استغلال ثروات الصحراء لأنه يرى بوجوب التفاوض مع حكّام الجزائر المستقلة وليس مع فرنسا.

ليس من الغريب إذاً أن يقوم ماتيني بتدعيم ماديا الملتقى المتوسطي الذي نظّمه لأبيرا في مدينة فلورنس، وليس من الغرابة أيضا أنّ ماتيني يشكل مصدر انشغال وقلق كبيرين بالنسبة للدبلوماسية الفرنسية. يربط ماتيني نهاية سنة 1958 علاقات مباشرة وشخصية مع أعضاء كبار في جبهة التحرير الوطني، ومن حينها يضعه أعوان مصلحة التوثيق الخارجي ضد الجوسسة (**S.D.E.C.E**) تحت المراقبة. و حسب المصالح المخابراتية الأمريكية فإنّ ماتيني كان له مبعوثٌ شبه رسمي أرسله إلى الجزائر اسمه إيطلو ببيترا **Italo pietra** أمين سابق في الحزب الاجتماعي الديمقراطي و مراسلٌ خاص لجريدة **Corriere della Sera** ، ثم ينتم لاحقا تعيين صحفي آخر ماريو بيزاني بصفته ممثله الشخصي الدائم لدى الحكومة المؤقتة للجمهورية الجزائرية بتونس؛ وحسب بعض المصادر فإنّ ماتيني لم يكن يكتفي بعقد اتصالات ومحادثات مباشرة وغير مباشرة مع القادة الجزائريين ولكن كان يقدم لهم العون المادي تحضيراً للمستقبل أي لفترة ما بعد استقلال الجزائر. المؤكّد أنه تكفّل ماديا بتكوين الإطارات المستقبلية في ميدان الصناعة البترولية الجزائرية بمدارس الشركة **Eni** بسان دونانو ميلانيزي. وقد اتهم في أنه ساعد على تمرير الوقود لمقاتلي جيش التحرير الوطني عبر الحدود التونسية والمغربية.

كما تهتم الصحافة الوطنية ابتداء من 1956 بتطور الأحداث بالجزائر فاتحة في الوقت صفحاتها للمقالات الداعمة لمواقف جبهة التحرير الوطني و في السنة نفسها يقوم الناشر المعروف في مدينة ميلان جيان جياكومو فيلترينلي بطبع كتاب يحمل عنوان "**Algérie hors la loi**" "الجزائر خارجة عن القانون" الذي كتبه المثقف الفرنسي فرانسيس جانشون مع زوجته كولين ، الكتاب الذي أحدث ضجة كبيرة و تمت إعادة طبعه لمرات عديدة ؛ و تتكلم الصحيفة "**Il Popolo**" لسان حال الحزب الديمقراطي المسيحي عن "الوطنيين" الجزائريين الأمر الذي أثار استياء سفارة فرنسا بروما ، و تقوم الجريدة المستقلة « **Il Tempo** » يوم 30 أوت 1957 بنشر نص حوار مع فرحات عباس حيث تم التطرق فيه إلى مبادئ الحركة الوطنية الجزائرية مع مبادئ النهضة الإيطالية الحديثة. وأثناء معركة الجزائر تقارن الصحافة الإيطالية اعتمادًا على تقاريرها الميدانية أساليب القمع العسكرية التي تنتهجها القوات الفرنسية الاستعمارية في الجزائر بتلك التي كانت تمارسها القوات الفاشية بإيطاليا. وتأتي مجزرة ساقية سيدي يوسف التي ارتكبتها فرق الاستعمار الفرنسي في فيفري 1958 حيث اختلط الدّم الجزائري بالدم التونسي لتعزز من موقف الرأي العام الإيطالي المؤيد للثورة الجزائرية ومنندا بالعنف الذي تنتهجه السلطات الفرنسية في الجزائر.

وصول الجنرال ديغول إلى السلطة لم يغيّر كثيرا من الأمر في نظر الرأي العام الوطني الإيطالي و أحزاب اليسار و بقيت جرائد كبيرة مثل **Avanti** الاشتراكية و اليوميتين الشيوعيتين **Unità** و **Paese** تعبّر عن انتقاداتها الشديدة ضد سياسة فرنسا في الجزائر. كان الشيوعيون الذين يمثلون ما يقرب ربع أصوات المنتخبين الإيطاليين أكثر الفئات المعبّرة بقوة عن تضامنها الكامل مع الوطنيين ويعملون جاهدين للتعريف بالقضية الجزائرية في مناسبات عديدة ويقدمون التأييد المادي لجبهة التحرير الوطني. وكانت الدعاية لصالح الثورة الجزائرية تتم عن طريق الصحافة أو تدخلات النواب في البرلمان أو بتجنيد المناضلين بتنظيم المظاهرات أمام السفارة الفرنسية بروما مثلما حدث في جوان 1958 بمناسبة ملتقى "أسبوع الجزائر" الذي نُظم من 2 إلى 9 ديسمبر 1960، إلى جانب المظاهرات الأخرى التي كانت تملأ شوارع المدن الإيطالية تعاطفًا مع الشعب الجزائري الجريح.

كانت المصالح المخابراتية الفرنسية تتهم الحزب الشيوعي الإيطالي (P.C.I) بتقديم مساعدة مالية لصالح جبهة التحرير الوطني بواسطة نائب الأمة ذي الأصول التونسية موزيو فالنسي **Maurizio Valensi**. في الواقع قام الحزب الشيوعي الإيطالي بتنظيم سنة 1959 عن طريق الفرع الإيطالي في المؤتمر العالمي للسلم عملية جمع الأموال لفائدة اللاجئين الجزائريين بينما يقوم بتنظيم الشبان الشيوعيين ببعث الأدوية لجبهة التحرير الوطني. وفي ماي 1960 يتم استضافة وفد جزائري في إيطاليا من قبل الحزب الشيوعي وفي نهاية نفس السنة يتم توزيع أسطوانة تتضمن "أناشيد الثورة الجزائرية" على مستوى ربوع التراب الإيطالي.

أصبحت التظاهرات المؤيدة والمساندة للثورة الجزائرية تتزايد أكثر فأكثر بداية سنة 1960 إذ نشهد حركة كبيرة في نشر المطبوعات والشهادات التي تتناول القضية الجزائرية وعقد الحوارات مع شخصيات سياسية بارزة إيطالية وجزائرية وكشف حقيقة التعذيب الذي تمارسه قوى الاستعمار ضد الجزائريين واستضافة وفود جبهة التحرير الوطني للمشاركة في مختلف الملتقيات واللقاءات ذات الطابع السياسي.

لم تكن هذه المبادرات محتكرة على اليسار الإيطالي فقط، فبعدما ظهر "بيان ال121" الداعي إلى تمرّد الجنود الفرنسيين في صفوف الجيش الفرنسي الذي وقّعه كبار مثقفي فرنسا في سبتمبر 1960 تأييدا للثورة الجزائرية، تقوم مجموعة من رجال السياسة والفكر من مختلف التوجّهات بإيطاليا ببعث رسالة في شهر ديسمبر من نفس السنة إلى الأمين العام لمنظمة الأمم المتحدة داغ همارسكيلد **Dag Hammarskjöld** يطلبونه فيها ببذل مجهودات أكبر من أجل تحقيق السلم في الجزائر.

وقد توبع هذا المسعى بإنشاء لجنة إيطالية بداية سنة 1961 من أجل السلم في الجزائر التي تأكد توجهها أكثر فأكثر نحو مبدأ الاستقلال في الجزائر. يتمثل هدف هذه اللجنة المكوّنة من أعضاء من الحزب الديمقراطي المسيحي والحزب الاشتراكي والحزب الاجتماعي الديمقراطي والحزب الجمهوري والحزب الليبرالي والحزب الرديكالي (الحزب الشيوعي أقصى لأسباب إيديولوجية) في العمل على تحقيق السلم والاستقلال في الجزائر دون المساس بأواصر الود والصداقة بين الشعبين الفرنسي والإيطالي. تمثل هذه اللجنة التي قامت بنشر خلال سنة مجلة أسمتها **Algeria** تعبيرًا بديلاً لموقف الحزب الشيوعي بالنسبة للأحزاب السياسية التي تطمح إلى الحفاظ على علاقات طيبة مع فرنسا لكن بالاعتراف بحق الجزائريين في الاستقلال.

أعطى هذا النوع من المبادرات نظرة متميّزة لدى الرأي العام الوطني وهو يتابع الأحداث المتصلة بقضية الجزائر ومنها مثلا اللقاء أو الحوار الذي تم مع ممثل الحكومة المؤقتة للجمهورية الجزائرية الطيب بولحزوف بقاعة المسرح **Dei Satiri** بروما عشية انعقاد ندوة الفيلسوف الفرنسي جون بول سارتر يوم 12 ديسمبر 1961 حيث يتم التنديد بسياسة فرنسا الاستعمارية في الجزائر. بالنسبة للقوى السياسية فإن حق الجزائر في الاستقلال فهو معترف به لدى جميع الأحزاب تقريبا، غير أنّ أحزاب اليمين بقيت منقسمة حول هذه النقطة. أما بخصوص الحكومات الإيطالية فإن هذا الحق يبقى لايتأ إلا أنها ترى بضرورة المحافظة في نفس الوقت على العلاقات الطيبة مع فرنسا. يبدو من الصعب التوفيق بين هذين الشرطين وكان الفرنسيون واعين بهذا الواقع.

في أفريل 1962 غداة اتفاقيات إيفيان يبعث سفير فرنسا بإيطاليا غاستون باليوسكي **Gaston Palewski** برسالة إلى الحكومة الفرنسية بباريس يقول فيها أنّ الاتفاقيات "تلقي ترحيباً ورضا كبيرين" لدى الحكومة الإيطالية ذلك أنّ " مواصلة الحرب في الجزائر تشكل بالنسبة لإيطاليا صديقة فرنسا عائقا كبيرا أمام سياستها العربية التي تريد أن تطوّر ها وتجد السلطات الإيطالية صعوبات كبيرة في تبرير مواصلتها دعمها لفرنسا."

ومن جهة أخرى يوجد مشكل كبيرٌ يتعلّق بالانسحاب بين السياسة المتوسطية التي تتبعها النزعة الأطلسية الجديدة والسياسة الأوروبية وقد جاءت أحداث قناة السويس ولم تحل هذا المشكل.

إنّ التوقيع على معاهدات روما وميلاد المجموعة الأوروبية الاقتصادية يمثلان في الحقيقة ردة فعل فرنسا إزاء موقف الولايات المتحدة الأمريكية غير المتفهم اتجاه اهتمام باريس بالبقاء ثابتة في مواقفها نحو منطقة شمال إفريقيا، ومن وجهة النظر هذه فإنه ليس غريباً من أن تلجّ فرنسا على أن يكون لأوروبا آفاقاً أورو – إفريقية واضحة ومتميزة سياسياً. أما من وجهة النظر الإيطالية فإنّ الأمر يتعلق بالمزج بين سياسة "التعاطف" مع العالم العربي وسياسة دعم مطلب الاستقلال الذي تكافح من أجله الجزائر وهذا دون الإفساد بالعلاقات مع فرنسا الشريك الأوروبي والأطلسي الأساسي، وهذا ما جعل سياسة الحكومة الإيطالية تبدو معقدة ومتريدة وأحياناً غامضة اتجاه حرب الجزائر: موقف لا يبدو يُخفف شكوك فرنسا حول توجهات أتباع عهد الأطلسي الجديد والدوائر الإسلامية التي كسبت نجاحاً في شبه الجزيرة والذين تعتبرهم باريس معارضين لمصالحها الخاصة.

أما على مستوى منطقة الأمم المتحدة فإنّ إيطاليا – على الرغم من توجهات الرأي العام أو التوجهات الأخرى المناصرة للعرب التي تتبناها بعض الحكومات – تحترم دائماً وإبداً في التضامن مع فرنسا وتؤيد أطروحاتها حول "الطابع الداخلي" للأحداث الواقعة في الجزائر وبالتالي حول "عدم اختصاص" الأمم المتحدة في مناقشة قضية الجزائر.

لكن هذا التأييد لم يكن ثابتاً إذ سرعان ما يلقى معارضة من قبل الأحزاب والصحافة بكل أطرافها وتوجهاتها. فلم تكن الأوساط السياسية – الحكومة ووزارة الشؤون الخارجية ورئاسة الجمهورية – تؤمن حقيقة بفكرة "الشان الداخلي الفرنسي" بخصوص حرب الجزائر، وهذا كان أمراً بديهياً منذ منعرج صائفة 1955. كانت إيطاليا تسعى جاهدة في مناسبات عديدة لإقناع باريس بضرورة الدخول في مفاوضات مع جبهة التحرير الوطنية والعمل على إعداد مشاريع في الإصلاح متمكنة مع قياديتها، لكن لم يكن بإمكان إيطاليا التنديد بسياسة فرنسا بنيويورك، إذ كان يُخشى إذا تمّ اتهام فرنسا أمام منظمة الأمم المتحدة من إثارة ردة فعل الأوساط المحافظة مما يؤدي بفرنسا إلى الانحراف نحو الحكم الشمولي. كان الرأي العام الفرنسي يرى بوجوب وضع الثقة في الجنرال ديغول العائد إلى الحكم، غير أن إيطاليا أبدت موقفاً متحفظاً لعودة ديغول لأنها كانت تخشى من أن يبسط هذا الأخير إرادته لممارسة سياسة شمولية وإعطاء توجه جديد لسياسة فرنسا الخارجية على الصعيدين الأطلسي والأوروبي. لكن بقي الرأي العام في الجزائر يتوق في الرئيس الفرنسي الجديد بعد خطاب "سلم الشجعان" في أكتوبر 1958، ثم خطاب "تقرير المصير" في سبتمبر 1959.

بقيت إيطاليا على مستوى منظمة الحلف الأطلسي لا تقبل بالفكرة الفرنسية القائلة بوجود خطر شيوعي بالجزائر، وإنما تعتبر حرب الجزائر حرباً ضد الاستعمار وليس نزاعاً ذا طابع قطبي، كما كانت تخشى مقابل ذلك عواقب رفضها تأييد سياسة فرنسا الداخلية والخارجية. وعلى الرغم من أن الحكومة الإيطالية لم تشكك في أي وقت من الأوقات بشكل رسمي في السياسة التي تتبناها فرنسا في الجزائر، إلا أن استمرار الحرب في هذا البلد كان يقلق روما من وجهة النظر السياسية والعسكرية على حد سواء، طالما أن تعداد الكبير للفرق العسكرية الفرنسية المجنّدة بالجزائر من شأنه إضعاف الجهاز الأطلسي بأوروبا الذي يعدّ الرّكيزة الأساسية للدفاع الإيطالي. فيموازاة مع التضامن الغربي القائم، نشهد بأن إيطاليا وعلى مستوى برلمانها وحكومتها تعاطفاً متنامياً مع القضية الجزائرية.

على الرغم من التحذيرات الفرنسية تستقبل إيطاليا على أرضها ممثلين عن جبهة التحرير الوطني مثل فرحات عباس الذي أصبح رئيساً للحكومة المؤقتة للجمهورية الجزائرية منذ سبتمبر 1958، وتتعدّد بروما ما بين جوان وسبتمبر 1956 محادثات سرّية بين قياديين في جبهة التحرير الوطني والفرع الفرنسي للأُممية العمّالية (S.F.I.O) المكلفة من قبل غي مولي GUY MOLET بالتفاوض حول مسألة وقف إطلاق النار، وهي المحادثات التي كان بعض الشخصيات السياسية الإيطالية على اطلاع عليها. وحسب مصادر فرنسية فإنّ السفارة التونسية بروما كانت توجه الفارين الجزائريين إلى جبهات القتال بالجزائر، وتقول نفس المصادر أنه تمّ العثور سنة 1957 على الكثير من الأسلحة الإيطالية الصنع يستعملها المقاتلون الجزائريون.

يولي فنّاني اهتماماً كبيراً للقضية الجزائرية ويُعد أحد أكبر المناصرين للنزعة الأطلسية الجديدة بصفته في نفس الوقت رئيس مجلس الوزراء ووزيراً للخارجية وأميناً عاماً للحزب الديمقراطي المسيحي ذي الأغلبية النسبية، ولقد قدمت الحكومة الإيطالية خلال عهده الكثير من التسهيلات لفائدة قادة جبهة التحرير الوطني. ويشارك فنّاني مع رئيس الجمهورية غرانشي على الرغم من الاحتجاجات الفرنسية في فعاليات المؤتمر الأول المتوسطي الذي تمّ تنظيمه في أكتوبر 1958 ببلدية فلورانس من قبل رئيسها جيورجيو لأبيزا حيث شارك فيه أيضاً المحامي الجزائري بومنجل، فقد كان هدف لأبيزا من هذا اللقاء الجمع بين الطرفين المحاربين للبحث عن حلول سلمية للأزمة. يتناول لأبيزا في كلمته خطاب المؤمنين المسيحي لكن جوهر الرسالة التي أراد تبليغها ينال إجماع كلّ الأحزاب السياسية الإيطالية، فلن تحيد الرؤى عن هدف واحد وهو استقلال الجزائر وتمّ التعبير في فلورانس بالتنديد بالحرب التي تشنها فرنسا على الجزائريين لأنها حربٌ منافية للمنطق والأخلاق التي تنادي بها الإنسانية. وقد جعلت الانتقادات التي وجهتها فرنسا للحكومة الإيطالية من فنّاني أن يكون أكثر حذراً في المستقبل.

لكن إزاء تعاطف الرأي العام الوطني المتنامي مع القضية الجزائرية أصبح موقف الحكومات بروما الداعم للسياسة الفرنسية المنتهجة في الجزائر يجد الكثير من الصعوبات، فبعد العمليات البوليسية التي قامت بها السلطات الفرنسية بباريس وإعلانها حالة الطوارئ بدأ الرأي العام الإيطالي يتابع الأحداث المتطورة في الجزائر مقتنعا بشرعية مطلب الحركة الوطنية في الاستقلال الوطني، وفي شهر أوت 1955 يبدي الإيطاليون تعاطفهم الكامل مع القضية الجزائرية بخروجهم في مظاهرات احتجاجية أمام المقرّات الدبلوماسية الفرنسية.

تطلب إيطاليا من حيث هي تمثل البلد الغربي والمتوسطي الوحيد المناهض للإستعمار أن يعترف لها بلعب دور الوسيط في ميدان التعاون على مستوى المنطقة المتوسطية. يَستَرُ أحداثُ قناة السويس لعام 1956 التي أسقطت الانقسام بين الخيار المنحاز إلى قوى لأطلسي والخيار الآخر المناهض للإستعمار من بلوغ طلب إيطاليا مقصده؛ إلى جانب هذا فإنَّ الدرسَ المستخلصَ من هذه لأزمة هو أنه لا يجب على النزعة الأطلسية أن تقتصر على أن تكون منسجمة ومتناغمة مع النزعة الأخرى المناهضة للإستعمار على الصعيد النظري فحسب بل الضرورة تقتضي أن تتمفصل النزعتان وتتصهران ضمن لغة غربية جديدة إذا أردنا إدارة سياسة تهدف إلى كسب محادثين روس حقيقيين في الشأن المتوسطي. أدَّت أحداث قناة السويس إلى تباعد وجهات النظر السياسية بين الدولتين فرنسا وبريطانيا اللتين خرجنا من الأزمات كمنصرين منحرفين عن سياسة مجموعة الأطلسي في المنطقة المتوسطية و متفقين في التحليل و العمل مع السياسة الأمريكية ، و الأمر يتعلق هنا في الحقيقة بتوافق تَمَّ الإعلانُ عنه مباشرة بعد دخول إيطاليا في العهد الأطلسي الذي يرمي على الأقل ضمناً إلى خلق محور متوسطي يقوم بين بلد مثل إيطاليا يريد لعب الورقة العربية بعدما ضاعت منه مستعمراته ، و واشنطن غير المهتمة كثيراً بالمصالح الكولونيالية الفرنسية و البريطانية و الراضة لدعم بقاء الإمبراطوريات القديمة ، فقد أصبحت الرسالة واضحة صريحة خلال و بعد أحداث قناة السويس : أرادت حكومة روما أن تكون الشريك الممتاز لواشنطن على المستوى الإقليمي بمعنى "عميلاً للولايات الأمريكية المتحدة في المنطقة التوسطية".

العهد الأطلسي الجديد : انصهر الخياران الأطلسي و المتوسطي في منظور فئة من الطبقة السياسية الإيطالية بخاصة لدى التيار الديمقراطي المسيحي وذلك في إطار موقف أطلق عليه " العهد الأطلسي الجديد" يربط هذا الموقف بين الماضي والحاضر والمستقبل ويجمع بين انشغالات مختلفة : السعي إلى إكساب إيطاليا دوراً فعالاً و متميزاً تقوم به على مستوى المنطقة المتوسطية الذي يمليه الواقع الجغرافي و البحث عن مكانة ترفعها إلى مصف الدول القوية أو المتوسطة ؛ ضرورة المحافظة على المصالح الوطنية و حمايتها ؛ و التمسك بالخيار الأطلسي الذي يرمز إلى "النجم القطبي" و يشكل ضماناً للتوازنات الداخلية و يبقى خياراً لا رجعة فيه. لا تقوم النزعة الأطلسية الجديدة في الواقع إلا بتوضيح طبيعة ثوابت العمل المتوقعة من وجهة النظر الجغرافية والقوانين الواجب على نظام حكومي ما أن يحترمها والتقاليد الإيطالية العريقة.

لكن كان أيضاً للنزعة الأطلسية الجديدة انعكاساتٌ على السياسة الداخلية لإيطاليا ففي منتصف الخمسينيات تشهد السياسة الداخلية لإيطالية فترة حيث بدا فيها التيار الوسطي – أي التركيبة الحكومية المكونة من أغلبية تلتفتُ حول الحزب الديمقراطي المسيحي وحلفائه من أحزاب الوسط مثل الحزب الليبرالي والحزب الجمهوري والحزب الاجتماعي الديمقراطي – بدا يشرف على نهايته بينما لم يكن يُمثل الوسط اليساري – حكومة يدعمها الاشتراكيون – إلا فرضية لا زالت لم تخرج بعد عن إطار التخطيط. وإزاء المشاكل التي يجب تجاوزها في السياسة الداخلية من أجل بلوغ هدف "الانفتاح على اليسار" كان بإمكان سياسة النزعة الأطلسية الجديدة السماح للتيار الديمقراطي المسيحي وللحزب الاشتراكي بمحاولة تفعيل على مستوى الإستراتيجية الدولية مبادرات عمل تقاربية يمكنها التحضير لتعاون حكومي مستقبلي.

الكثير من المؤرخين يعتبرون أو يشبهون سياسة النزعة الأطلسية مثل التيار الجاذب بحيث تظهر ذات مقصد ذي سياسة خارجية في ظاهرها ولكن هي في الحقيقة ليست إلا سياسة داخلية طالما تهدف أساساً إلى شروط قَبْلِيَّة لبناء حكومة الوسط اليساري. المؤكد هو أنَّ الأوساط المؤيدة للانفتاح على اليسار هي أيضاً مؤيدة لأفكار النزعة الأطلسية الجديدة والعكس بالعكس.

يجب التوضيح من جانب آخر أنَّه ما بين نهاية الخمسينيات وبداية الستينيات عرفت إيطاليا نمواً اقتصادياً مذهلاً إلى درجة قيل فيها أن ذلك كان معجزة. ويُلقَى هذا النمُو بتأثيره على الرهانات السياسية الوطنية والخارجية إذ كان يوجد من جهة مشكُل تشجيع مشاركة القوى الاجتماعية – الديمقراطية في الحكومة ومن جهة أخرى ضرورة التحرك على الصعيد السياسي الدولي لضمان أسواق للصادرات الإيطالية وتوفير للمتعاملين الاقتصاديين أحسن الظروف لشراء المواد الأولية الضرورية للتنمية وهذا ما يفسر اهتمام بلدان الشرق بالتطور الاقتصادي – بخاصة الاتحاد السوفييتي ما بعد ستالين – وبلدان جنوب المتوسط الغنية بالمواد الأولية.

باعتبار أنَّ إيطاليا ليس لها القدرات العسكرية حتى تلعب دوراً هاماً في المنطقة ولا الإرادة لإعادة أخطاء الماضي، فليس من الغرابة أن يأتي نشاط النزعة الأطلسية الجديدة متمحوراً حول الميادين الاقتصادية والسياسية والثقافية قبل أن تجعل حكومة فَنفَانِي Fanfani - التي اعتلت السلطة منذ جويلية 1958 – من النزعة الأطلسية الجديدة ركيزة سياستها الدولية.

فإزاء عدم الإستقرار الذي تشهده المنطقة المتوسطية يجب إعداد مخططات الدعم الاقتصادي لصالح البلدان الواقعة على ضفاف البحر الأبيض. أصبح الإنعاش الاقتصادي يعدُّ من بين أكبر شروط السلم فقد استُخلص الدرسُ من مخطط مارشال، ومنه استلهم "مخطط بيلاً" الذي أطلقته وزارة الشؤون الخارجية الإيطالية خلال سنة 1957 ويتعلق الأمر بمشروع يهدف إلى تقديم مساعدات مختلفة الجوانب تتكفل بها الولايات المتحدة الأمريكية لصالح بلدان المشرق الأوسط.

بعد "مخطط بيلاً" يأتي "مخطط غرانشي" ثم يليه "المخطط فنفاني": على الرغم من الفوارق الهامة يبقى هذا النموذج في التعاون يمثل الجانب الأساسي بالنسبة إلى هذه المخططات إذ تجدر الملاحظة في هذا السياق أنَّ رئيس المجلس الإيطالي الحالي سيلفيو بيرلسكوني Silvio Berlusconi قدَّم قبل فترة قصيرة اقتراحاً مماثلاً.

أن العمل الإيطالي لا يخلو مع ذلك من التناقضات. يوجد من جهة العديدُ من العوامل التي تسهم في إعداد سياسة النزعة الأطلسية الجديدة هذه والمقصود هنا الأوساط الاقتصادية ومنها على وجه الخصوص الشركة الوطنية الإيطالية للمحروقات (إيني) التي يديرها أنركو ماتيني؛ ثانياً رئيس الجمهورية جيوفاني غرانشي الذي يشكُّ في أمره أنه من أنصار الحياد؛ ثالثاً رئيس بلدية فلورانس والنائب جُيورجيو لَابِيرَا الذي يتحدث علناً عن ضرورة إنشاء "جسر" يربط بين ضفتي المتوسط؛ رابعاً الجناح اليساري للحزب الديمقراطي المسيحي الذي يلتفت حول فنفاني. لكن لا تخلو العلاقات التي تربط بين هذا وذلك من الحسد والخلافات وسوء التفاهم على الرغم من أن مشروعاً واحداً يجمعهم.

إيطاليا وحرب الجزائر: الحكومة، الأحزاب، القوى الاجتماعية وشركة ماتيني للمحروقات

برونا بانياتو، أستاذة في تاريخ العلاقات الدولية بجامعة فلورانس

إنَّ الحديث عن احتضان الوعي الإيطالي لحرب الجزائر يعني طرح التساؤل حول تعددية المواضيع والفاعلين الذين يديرون سياسة هي غالبا غير متجانسة وأحيانا متناقضة الى حد الغموض. يوجد سياسة رسمية تتبعها الحكومة صعبة ادارتها لأنها في الواقع موزعة بين واجبات التضامن الأطلسي والأوروبي – مما يفرض الدعم لباريس – والإرادة في عقد حوار مع الوطنيين الجزائريين ومساعدتهم في كفاحهم المشروع من اجل الاستقلال. أصبح الرأي العام الوطني بداية صيف 1955 مهتما أكثر فأكثر بالقضية الجزائرية وبضرورة مساندة هذه الثورة، وفي خضم كل هذا ظهر إنريكو ماتيني بانشغالاته السياسية اتجاه مشكل الجزائر قبل أن يهتم بثروات هذا البلد البترولية.

أودّ في عرضي هذا أن أذكر بالمرحل التي مرّ بها الرأي العام الوطني الإيطالي ووعيه بكفاح الجزائريين ضد الهيمنة الاستعمارية، وأساهم في شرح الحذر الذي تميّزت به السياسة الرسمية للحكومة الإيطالية إزاء هذه المشكل وهذا يبدو لي مهما لفهم العلاقة التي كانت موجودة بين هذه الأخيرة وإستراتيجية ماتيني.

السياسة الإيطالية في المنطقة المتوسطية خلال حرب الجزائر شروط جديدة: لفهم موقف الحكومة

الإيطالية إزاء حرب الجزائر يحب التذكير ببعض الحقائق المتصلة بمجمل السياسة الخارجية للبلد في الفترة الممتدة بين سنوات الخمسينيات والستينيات

تسترجع إيطاليا في منتصف الخمسينيات كيائها كبلد "عادي" ويكْمَل قبولها في الأمم المتحدة في ديسمبر 1955 مسارها في عودتها إلى مجموعة الدول. نجحت حكومة روما في التخلص من وصمه الفاشية والهزيمة بالتوقيع على معاهدة السلم سنة 1947 وإنْ اعتبرت غير عادلة، مثلما أمضت ميثاق الحلف الأطلسي في 1949 وانخرطت باقتناع في أولى المشاريع الأوروبية لكن بقيت قضية تريبسنت إحدى مخلفات الحرب – إلى غاية سنة 1954 دون حلّ ممّا جعل السياسة الخارجية الإيطالية تتعامل بنوع من الحذر والتحفّظ إزاء بعض بعض القضايا الدولية. وبعد أزيد من سنة 1954-1955 تسمح التسوية المتفق عليها حول مسألة تريبسنت ودخول إيطاليا رسميا ضمن منظمة الأمم المتحدة بحصول هذا البلد على كامل الشرعية الدولية وهذا ما يمكن عدّه بداية السياسة الخارجية بعد نهاية الحرب فقد أصبح إذاً بإمكان الدبلوماسية الإيطالية أن تقف قفّزتها النوعية بعدما سوّت مشكل تريبسنت مع بلغراد الذي كان يشكل عائقا كبيرا في إستراتيجية البلد الدولية ونالت مكانتها الطبيعية ضمن مجموعة الأمم المتحدة بسقوط الفيتو السوفييتي. هذه العوامل الأولى التي أدّت بالحكومة الإيطالية إلى تغيير سياستها الخارجية، غير أنّ هذا لا يكفي لشرح التجديد الأساسي للاستراتيجية الإيطالية في المنطقة المتوسطية والأطلسية. ولترجمة طموحاتها على أرض الواقع كان يجب على الحكومة الإيطالية أن تأخذ بعين الاعتبار متغيّر الوضع الدولي في عمومه، هذا وقد ظهر التغيير في السياسة الإيطالية الخارجية في الحقيقة خلال فترة حيث كان النظام الدولي يشهد فيها حراكا مميّزا.

إنّ حلّ مشكل إعادة تسليح ألمانيا - بفضل تأسيس الإتحاد الأوروبي الغربي ودخول ألمانيا في العهد الأطلسي – وظهرَ معاهدة وارُسو بلورا بموازاة ذلك دائرة المصالح المتبادلة والمشاركة للمعسكرين الغربي والشرقيّ في أوروبا التي أضحت الآن "تتمتع بالسلم". فبعدما استقرّ الوضع في أوروبا بدأت المنافسة بين موسكو وواشنطن حول أقاليم خارجة عن أوروبا بخاصة المناطق التي تعرّضت إلى المخططات الاستعمارية. إذا كان يُقصد بالحرب الباردة الفترة التي تميّزت فيها العلاقات بين الشرق والغرب بالمواجهة القطبية في أوروبا ويسعي القوتين العالميتين بتعزيز مُعسكريهما فإنّها قد انتهت سنة 1953 بموت ستالين واستلام أرثهاور زمام حكم الولايات المتحدة الأمريكية، فجاءت بعدها مرحلة أخرى ميّزها تقدّم مليء بالوعود ولكن أيضا بالمخاطر بالنسبة للمعسكرين الاثنين إلى أن تغيّرت الأمور بسرعة، هذا وفي الوقت الذي كان لعامليّ حلّ مشكل تريبسنت والانضمام إلى منظمة الأمم المتحدة دور كبير في بعث المساعي السياسية ذات الانشغال الدولي على مستوى الحكومة الإيطالية، يأتي مؤتمر باندوغ في أبريل 1955 ليفرض نفسه كمحور شمال - جنوب ليضاف إلى المحور الآخر شرق - غرب و يأتي مؤتمر جُنيف في جويلية 1955 في فترة تشهد فيها أوروبا استقرار ليُغيّر من إطار العلاقات الثنائية بين الدول : فقد جعل هذا التطور المزدوج من المنطقة المتوسطية ومن العالمين الإفريقيّ و الآسيويّ عموما فضاء للمواجهة بين الغرب والشرق. بالتأكيد أنه ليس من الصدفة أن يأتي قبول إيطاليا ضمن مجموعة الأمم المتحدة في حدّ ذاته مؤشرا لتطور الديناميكية الدولية على مستوى العلاقات بعد انقطاعها، والجدير بالملاحظة هنا هو أن إيطاليا لها القدرة والإمكانية – طالما انخفض الضغط في 1954/1955 في كسب مكانة مميزة ضمن القوى الجهورية "المتوسطة".

تتمتع إيطاليا بغناها في الأفكار الخلاقة والوسائل والموارد البشرية والمادية لبعث استراتيجيتها على مستوى المنطقة المتوسطية ففضل خيارها المعادي للاستعمار الذي اتخذته سنة 1949 - غداة فشل تسوية مشكل Bevin-Sforza حول مصير المستعمرات الإيطالية القديمة- أصبحت إيطاليا ذات مكانة محترمة تسمح لها بالقيام بدور أساسي ضمن مجموعة الحلف الأطلسي فيما هو يتصل بالسياسة الغربية في حوض البحر الأبيض المتوسط الذي بات يشكل ملتقى المحورين الأساسيين في الرهانات السياسية الدولية.

وليس من الصدفة إذا كانت إيطاليا بدأت في السعيّ إلى لعب هذا الدور نهاية سنة 1955 بعد شهور قليلة من حلّ مشكل تريبسنت وعشية انضمامها إلى منظمة الأمم المتحدة بمعنى في الوقت الذي استرجعت فيه حريتها في العمل الدبلوماسي.

أزمة قناة السويس: سمح التطور الذي شهدته حكومة روما في مساعيها الدبلوماسية ببعث رسائل واضحة لبلدان الحلف الأطلسي وبلدان الضفة الجنوبية لبحر المتوسط. إنّ أزمة قناة السويس في نهاية شهر أكتوبر 1956 التي أقت بالضوء على الإرادة لأمركية في إظهار للعالم العربي مدى الفرق بينها وبين الاستعمار البريطاني والاستعمار الفرنسي، وفتحت آفاقا لتكريس فراغ سلطة نظامية في منطقة جد هامة من الناحية الإستراتيجية بخصوص الأمن الأورو – أطلسي، قد أعطت لإيطاليا الفرصة لتوضيح طموحاتها.

نبذة عن بلدية حيدرة والحديقة إنريكو ماتيني

مصطفى بوهون، رئيس المجلس الشعبي البلدي لبلدية حيدرة
الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية ولاية الجزائر
دائرة بئر مراد رايس
بلدية حيدرة

خلال العهد العثماني (1515-1830)، ضيق أراضي قصبية الجزائر، دفع أعيانها إلى تشييد إقامات
ثانوية فاخرة في ضواحي مدينة الجزائر خارج أسوارها، فيما سمي فحوص الجزائر. إنتشرت لذلك في
منطقة حيدرة وسط المساحات الخضراء جنان اي ديار موريسكية واسعة وغنية ذات حدائق ومباني
ملحقة وأنارتها ببياضها.

أشهر منزل، تم بناءه في تلك الفترة هو قصر حيدرة "برج حيدرة" في القرن الثامن عشر (18) من
طرف علي، آغا الصبايحية (السبايسية)، الذي كان قائد الفرقة من خيالة داي الجزائر. المنزل ذا نمط
معماري إسباني-موريسكي، هو حاليا مقر سفارة فرنسا بالجزائر.

في عام 1830، عند سقوط الجزائر على يد الجنرال دوبورمون، إختار هذا الأخير إقامة مقره الرئيسي
في إقامة بوادي حيدرة: ميدان شكيكن.
بدأت عملية تعمير ضاحية حيدرة في أوائل 1930، إثر تشيد جسر حيدرة على وادي كنيس، لما أنشأت
أول مجموعة سكنية استعمارية وسط الحقول وحول المنازل القديمة ذات النمط المعماري
الموريسكي. خلال هذه الفترة شيدت فيلات جميلة بنمط إستعماري في مجموعة سكنية حديقة حيدرة.
النسيج الحضري الجديد وطرق المواصلات المفتوحة وسط الغابات والحقول أخلت جيوب تمت تحويلها
إلى مساحات خضراء.

حديقة شارع عماني بلقاسم هو مثال نموذجي لذلك بمساحة لا تتجاوز 2000 متر مربع. شهدت عام
2017 إكمال أعمال التجديد التي اضطلعت بها بلدية حيدرة، التي اختارت إزالة كل ما يعيق المنافذ من
خلال التركيز على حس السلوك الحضاري للحفاظ عليه.

رهان ناجح خصوصا وأنه تم اختيار الحديقة لإيواء اللوحة التي تحتفل بذكرى إنريكو ماتيني، صديق
الثورة الجزائرية.
ترأس السيد سيرجيو ماتاريلا، رئيس الجمهورية الإيطالية حفل التدشين في 7 نوفمبر 2021.

بلدية حيدرة

المساحة: 628.5 هكتار
عدد السكان: 32000 نسمة
المساحات الخضراء: تشكل أكثر من نصف مساحة البلدية
حديقة التسلية والترفيه
حديقة ألوف بالم
حديقة غابة الصنوبر
غابة البارادو
غابة دودو مختار
حدائق: عماني بلقاسم
إنريكو ماتيني
البكري
القلعة

الإقتصاد: أنشطة القطاع الثالث

البلدية موطن لمقر العديد من الشركات بما في ذلك الشركة الوطنية سوناطراك
التعليم و التكوين

10 مدارس التعليم الإبتدائي
02 مدارس التعليم المتوسط
01 مدرسة التعليم الثانوي
المدرسة الوطنية للإدارة (تعليم عالي)
كلية علوم الإعلام و الإتصال
ملحقة للتكوين المهني
حي جامعي
ثقافة، شباب ورياضة

نادي للشباب
مسرح
ملعب كرة القدم
ملعب تنس
قاعة متعددة الرياضات
ملعب للكرة الحديدية
مساحات للعب
الإدارات والممثلات الدبلوماسية
وزارة الطاقة
وزارة الشؤون الدينية والأوقاف
أكثر من ثلاثين سفارة

مداخلة الرئيس التنفيذي لشركة Eni ، السيد كلاوديو ديسكالزي

يسعدني أن أساهم في تذكر تسمية حديفة عامة في الجزائر العاصمة لمؤسسا إنريكو ماتيني وتنصيب لوحة من قبل الرئيس سيرجيو ماتاريلا. من المهم تعميق الإطار والمعنى الأوسع للاحتفال الصادق والمهم، وهو فرصة للنظر في ماضٍ مشترك طويل والتفكير في الصلة العميقة التي توحد إيطاليا وإيني بالجزائر. وهذه روابط مكثفة، مصنوعة من التفاني والمهنية فضلا عن الصداقة والمودة، لها أصول مشتركة تتجاوز حياتنا اليومية. خيط لم ينقطع بعد وفاة ماتيني، مع حضور نما بالفعل على مر السنين. وبفضل هذا الالتزام أصبحت إيني المنتج الدولي الأول في البلاد. إن التعاون في العديد من المشاريع مع شركائنا في سوناطراك، ولا سيما في المشاريع المقبلة، مكثف وواضح. وهذا يسمح لنا أن ننخيل طريقا لا يزال مثيرا للاهتمام. بالنسبة للجزائر، كانت الطاقة وسيلة مهمة على طريق الاستقلال الذي دفعها إلى التفاعل مع الدول الأخرى على قدم المساواة، بطريقة متوازنة وسلمية. وحتى إيطاليا في ذلك الوقت كان عليها أن تعيد بناء نفسها بالكامل، وكان لديها الكثير من الطاقات البشرية وأقل قليلاً من الطاقات المادية، التي يجب البحث عنها في أماكن أخرى. إكمال هذه الولادة الجديدة كان سيكون أسرع لو استفاد الجميع منه. ولذلك استتير التعاون بالإنشاء المتبادل، من خلال تقاسم أنماط الحياة على مدى السنوات الطويلة التي قضيت جنباً إلى جنب. وكان العمل من خلال الاندماج مع الآخرين طريقة جديدة لممارسة الأعمال التجارية، وهو نموذج لا يزال ساريًا. أنا مهتم قبل كل شيء بذكر التنشئة للشباب. إن إمكانية إنشاء من الداخل، في مدارس إيني، مدراء تنفيذيين ومديرين مترابطين يتقاسمون مفاهيم مثل الاحترام والعالمية والحوار تعتبر، أمراً مفروغاً منه اليوم، وقد يبدو الأمر مبدئياً وبسيطاً ولكنه يظل مفهوماً عصرياً وناجحاً. لا تزال إيني تعمل بهذه الطريقة - وليس فقط في الجزائر.

وأشدد هنا على الآثار العملية والملموسة لوجودنا بدءاً من الخمسينات. وفي السبعينات وقعنا على اتفاقية مع سوناطراك لتوريد الغاز - الذي تم تقديره بأقل من قيمته حتى ذلك الحين - وبناء نظام خطوط الأنابيب العابرة ترانسيميد. إن الأصدقاء الجزائريين لا يتعبون أبداً من مناداته بـ "إنريكو ماتيني": صلة جسدية حقيقية بين الجزائر وتونس وإيطاليا. في الثمانينيات حصلنا على التراخيص الأولى للاستكشاف والإنتاج وكنا أول من وقع - كشركة أجنبية - اتفاقية لتقاسم حصص الإنتاج. تم توسيع هذه المحفظة بمرور الوقت، بثبات، حتى يومنا هذا. باختصار، إن شراكة الطاقة تاريخية واليوم نحن المستثمر الأجنبي الرئيسي، لكن الأمر ليس مجرد أرقام، وأعداد باردة. إنها حقيقة مهمة خاصة بالنظر إلى التحول والفرص المستقبلية التي تتيحها الجزائر برؤية جديدة تتغلب على بعض الجمود الحتمي.

لا يزال من الضروري أن يكون لإيطاليا دولة حليفة في الجنوب لتنويع طرق الطاقة ولا يزال من مصلحة الجزائر تطوير إمكاناتها من خلال الاستفادة من المعرفة الخارجية اللازمة. نحن لا نتحرك فقط بحثاً عن الدخل، بل لبناء علاقة شراكة متينة. هذا التحالف من مليارات الأمتار المكعبة من الغاز يجلب فوائد لكلنا ولأوروبا بأسرها، وليس للجنوب فحسب. لكن من المؤكد أن ضفتي البحر الأبيض المتوسط لا تزالان الأكثر تكاملاً لأسباب ثقافية والتفاهم والتعاطف فضلاً عن الاقتصادية.

تم إطلاق أحدث المنتجات حتى في أوقات الوباء. ولا يوجد ثقب في هذا الوجود، ولا انقطاع حتى في أصعب سنوات التاريخ الجزائري، مثل سنوات الإرهاب، التي جلبت الألم والحزن للعديد من الأسر. لم يكن هناك حتى في هذا الوقت الذي أصابت فيها العدوى السكان في إيطاليا بنفس القدر الذي أصابته في الجزائر.

وهذه هي المواقف التي كان الكثيرون ليديروا ظهورهم فيها، خوفاً من فقدان استثماراتهم، وكانوا يفضلون عدم المجازفة، أو عدم النظر، أو الهمس. وبدلاً من ذلك، استمرت إيني، ليس لأنها كانت غير حساسة للأخطار، ولكن لأنها، على الرغم من إدراكها لها، فضلت أن يكون للشعب الجزائري قاعدة مشتركة يبدأ منها من جديد. هذا هو موقف أولئك الذين لديهم ثقة كبيرة في قدرات الجزائر. هذا أيضاً درس من ماتيني، فكرته الأصلية لا تزال سارية. لا تثبطوا في مواجهة الصعوبات التي تبدو مستعصية على التغلب عليها، ولا تتركوا الآخرين وحدهم، باللجوء إلى أنفسنا في محاولة عبثية للهروب من مصير مشترك.

العمل معنا يعني بدلاً من ذلك تقاسم الأهداف والمثل العليا والاستراتيجيات والصعوبات باعتزاز. بمجرد مرور لحظة الحاجة، كل هذا يجعل العلاقة أقوى. وحتى اليوم يوجد أولئك الذين يتشبثون بحدث أو حلقة يعتقدون أنه لا توجد شروط لمواصلة أولوياتهم، أو ما هو أسوأ، لفرض مخططاتهم الخاصة. وبدلاً من ذلك، ما زلنا نؤمن إيماناً راسخاً بقدرات نظرائنا الجزائريين وزملائنا في إيني، بالحدس المشترك، وبالتعاون الذي يتجاوز الطاقات التقليدية لإحراز تقدم يمكن تحقيقه، مع إتاحة الفرص للجميع.

عالم الطاقة في تحول كامل. لا يزال التغيير يحدث، يقودنا على طريق إزالة الكربون والانتقال إلى مصادر وأشكال جديدة للطاقة. وبمجرد حلول ديسمبر 2021، قامت إيني وسوناطراك بتوسيع الشراكة، من خلال مذكرة تفاهم للتعاون في المبادرات التي تركز على هذه المجالات على وجه التحديد.

وستتحرك معاً مرة أخرى، برؤية مشتركة، في مواجهة التحدي المتمثل في السعي إلى تحقيق المزيد من الكفاءة، وتصميم مشاريع ذات تأثير أقل من الكربون، والبحث في مصادر طاقة جديدة، وتحقيق انتقال عادل وأساليب مستدامة بحماس، وتقييم طاقات متجددة وهيدروجين وصقل حيوي والعديد من المبادرات الأخرى الجارية.

قبل كل شيء، يبقى الطريق هو العلاقة الودية والودية مع الجزائر والجزائريين - ومع سوناطراك. وتقع على عاتقنا مسؤولية ألا نعتبر هذه العلاقة أمراً مسلماً به، وألا نعتمد فقط على الأحداث الصعبة التي شاهadtنا من نفس الجانب. وبدلاً من ذلك، يمكننا أن نكون أطرافاً فاعلة في تعزيز التعاون في المستقبل، وهو ما توضحه لنا الاتفاقات الأخيرة. مهمتنا هي أن نبقىها حية، بعد نحتها في الحجر.

كلمة وزير المجاهدين وذوي الحقوق

السيد العيد ربيقة

بمناسبة إحياء ذكرى وفاة صديق الثورة الجزائرية إنريكو ماتيني (27 أكتوبر 1961-2021)

المركز الوطني للدراسات والبحث في الحركة الوطنية وثورة أول نوفمبر 1954
الأربعاء 27 أكتوبر 2021

بسم الله الرحمن الرحيم
والصلاة والسلام على أشرف المرسلين

السيد مستشار رئيس الجمهورية المكلف بالعلاقات الخارجية،
السادة الوزراء،

سعادة سفير جمهورية إيطاليا بالجزائر،
السيد الرئيس المدير العام لشركة سوناطراك،
السيد الرئيس المدير العام للشركة الإيطالية للمحروقات،
السيدة مديرة المركز الثقافي الإيطالي بالجزائر،
السيد الوزير المجاهد دحو ولد قابلية،
السيدات المجاهدات والسادة المجاهدين،
السيدات والسادة الحضور الكرام،
السلام عليكم ورحمة الله وبركاته،

بداية، أيها الحضور الكريم، نزلتم أهلا وحلّتم سهلا بهذا الصرح العلمي الأكاديمي، لنُحيي ذكرى وفاة
، المناضل (Eni) صديق الثورة الجزائرية إنريكو ماتيني، الرئيس الأسبق للمؤسسة الإيطالية للمحروقات
الذي نذر حياته خدمة للقضايا العادلة العالم، والذي ننحني أمام روحه اليوم، احتراماً وتقديراً

يتزامن إحياء هذه المناسبة، مع إحياء الجزائر للذكرى الـ 67 لاندلاع الثورة التحريرية المجيدة 1 نوفمبر
1954/2021، والتي نالت العرفان من الأشقاء والأصدقاء الذين أزروها ودعموها، وساهمت عبر
السنين في تقنين حق الشعوب المستعمرة في تقرير مصيرها ونيل استقلالها عبر اللائحة الشهيرة للأمم
المتحدة المؤرخة في شهر ديسمبر 1960.

أيها الحضور الكريم، إنّ الراحل أنريكو ماتيني الذي نُحيي ذكراه اليوم بإقامة هذا الندوة التاريخية، رجلٌ
تميّز بالشجاعة والانفتاح على أفكار تحرّر الشعوب المستضعفة التي تكافح من أجل نيل حريتها،

ومتعاطف مع شعوب العالم الثالث ومناهض للهيمنة الاستعمارية، ممّا جعله يتعرّف على العديد من قادة
الثورة.

لقد أسهم تواصله المستمرّ مع ممثلي جبهة التحرير الوطني بالخارج، في تجنيد وتعبئة الطبقة السياسية
الإيطالية ودعم ونصرة القضية الجزائرية، حيث أصبحت إيطاليا البلد الأوربي الوحيد الذي تمكّنت فيه
جبهة التحرير الوطني التاريخية من نشر وتفعيل نشاطها السياسي والديبلوماسي دون عوائق.

كما كان لصديق الثورة الجزائرية " إنريكو ماتيني " دَعَمٌ كبير للقضية الوطنية خلال سنوات الكفاح، كان
له دور خلال المرحلة الحاسمة في مفاوضات إيفيان، حيث ألهمت خبرته الكبيرة وتجربته العملية
ومعارفه السديدة في مجال المحروقات، الطرف الجزائري في تحديد المحاور الاستراتيجية الكبرى
للتفاوض من أجل ضمان مصالح الجزائر مستقبلا في استغلال ثرواتها البترولية والمنجمية وبسط
سيادتها عليها.

بالإضافة إلى دعمه المادي في إطار الاستعداد لما بعد الاستقلال، حيث تكفل بتكوين الإطارات الجزائرية
في ميدان الصناعة البترولية بمدارس المؤسسة الإيطالية للمحروقات، وظلّ على ذلك العهد داعماً
للجزائر إلى غاية وفاته على إثر تحطّم طائرته الشخصية التي كان على متنها في 27 أكتوبر 1962 .
لقد غادر " إنريكو ماتيني " هذا العالم، لكنّه سيظلّ أحد الشخصيات العالمية التي سيبقى دعمها المتميّز
لقضيتنا الوطنية في ذاكرة الشعب الجزائري، وستبقى تلك القيم الإنسانية تساهم في إذكاء ودعم حركات
التحرر للشعوب التي مازالت تترزح تحت نير الاستعمار.

أيها الحضور الكريم، عرفانا بالجميل، وبالخدمات الجليلة التي قدّمها إنريكو ماتيني، للثورة الجزائرية، فقد
قرّر رئيس الجمهورية السيد عبد المجيد تبون منحه وسام أصدقاء الثورة الجزائرية بموجب المرسوم
الرئاسي رقم 356-21 المؤرخ في 18 سبتمبر 2021.

وعرفاناً بمجهودات الرجل ودوره الكبير الذي قام به في ميدان الطاقة، فإن الجزائر قد أطلقت على
أنبوب الغاز الذي يربط الجزائر بإيطاليا اسم " إنريكو ماتيني"، وتحمل هذه التسمية دلالة كبيرة لأنّ
الأنبوب الناقل للغاز يمثّل ويجسّد جسراً من التضامن والتعاون الثنائي بين الشعبين الجزائري والإيطالي
الصديقين.

أيها الحضور الكريم، ستبقى هذه الشخصية التاريخية الإيطالية، ترمز إلى متانة أواصر الصداقة
الجزائرية الإيطالية، وترمزُ دوماً للقيم الإنسانية السامية في العالم.

شكرا للجميع على مشاركتنا إحياء هذه الذكرى.

والسلام عليكم ورحمة الله

وما بدا وكأنه سوء فهم للحلف لأطلسي، الذي لم يتم التشكيك فيه أبداً، وكثيراً ما تبين أنه مكسب للمواقف والاتصالات والتأثيرات، لصالح المصالح العامة للحلف ولموازنة طموحات الكتلة السوفياتية واقتراحاتها للبلدان المستقلة حديثاً.

لقد تغير النظام الدولي اليوم كثيراً، ولكن فيما يتعلق بالنظام الأحادي القطب الذي نشأ مع نهاية الحرب الباردة، فمن المتوقع أن يكون موسم التعايش الأولي بين القوى العظمى، حيث يبدو محور المقارنة الرئيسي هو الذي بين الولايات المتحدة والصين.

في الوقت نفسه، غيّر "الربيع العربي" وما تلاه بالتأكيد التوازن في البحر الأبيض المتوسط الموسع الذي نشأ مع إنهاء الاستعمار، وخلق، الآن كما في السابق، محاورين جدد، خطوط معارضة واستقطاب جديدة. ولكن هناك عوامل جيوسياسية ثابتة، مثل تحديد موقع الموارد في الأراضي الناشئة وفي البحار، والتنافس على الوصول إليها والتهديدات التقليدية والتهديدات المختلطة، مثل الإرهاب وتهريب المهاجرين، يجعل الطلب على الحوكمة الإقليمية والمبادرات الهادفة لتخفيف حدة التوترات أكثر إلحاحاً.

ولهذا السبب، لا يزال استخدام الحوار المفتوح والشامل واعتماد مخططات للتقاسم العادل للموارد، لا سيما موارد الطاقة خيارات لا تزال صالحة وحديثة اليوم [لقد ناقشناها أيضاً بإسهاب هذا العام في حوارات MED في روما] تركز عليها سياسات التعاون الإيطالية، ومبادرات "الجناح الجنوبي" داخل منظمة حلف شمال الأطلسي ومنظمة الأمن والتعاون في أوروبا، وفي فكرة "المنافع العامة المتوسطية" التي نريد أن نعيد إطلاق سياسة الجوار للاتحاد الأوروبي بناءً عليها. ثم هناك موضوع أخير أردت التركيز عليه: تعزيز الضمير الوطني الذي يتجنب الشفقة على الذات ويكون في ذروة الطموح مثل إيطاليا. لقد أدهشني مقطع من خطاب ماتيني في عام 1961 في افتتاح العام الأكاديمي للمدرسة العليا للهيدروكربونات لشركة إيني: "عندما بدأنا العمل، تعرضنا للسخرية، لأنهم قالوا إننا نحن الإيطاليين لا نملك المهارات أو صفات لتحقيق النجاح. [...] علينا نحن الإيطاليين أن نتخلص من عقدة النقص هذه [...]". لقد تم قبول هذه المعرفة الزائفة التي نشرها عن الإيطاليين إلى حد كبير: حول عدم القيام بأي شيء، بشأن هذا العرق الكسول الذي ليس كسولاً، والتي ما زلنا نسمعها اليوم تتكرر على أنها حقيقة.

أعتقد أن هذه الكلمات نفسها، التي تتعلق أيضاً بشكل أساسي بتصورنا للمكان ودور إيطاليا والإيطاليين في العالم اليوم، لا ينبغي نسيانها. في كثير من الأحيان، نعلق في إذعان عام للتدهور، وهذا منذ فترة طويلة قبل يضعنا الوباء امام الصعوبات الكبيرة الناتجة عن حالة الطوارئ الاستثنائية.

* مقال نشر في "حضارة الآلات" لمؤسسة ليوناردو

بصفتي وزيراً للشؤون الخارجية والتعاون الدولي، أود أن أؤكد مجدداً أن إيطاليا موجودة، وتحظى بالاهتمام وتحظى بالاحترام على الساحة الدولية، بدءاً من المنطقة المشتركة للبحر الأبيض المتوسط الموسع. لدينا الموارد والأصول. نضع مهارات التدريب على الطويلة، وهي خبرة معترف بها في التوحيد المؤسسي والإصلاح الاقتصادي وبرامج الرعاية الاجتماعية. ونقدم التعاون في مجالات الصحة والطاقة والعلم والثقافة. لدينا رأس مال دبلوماسي وديناميكية اقتصادية وتجارية أعادت وزارة الخارجية والتعاون الدولي (Farnesina) إطلاقها واكتسبت الخبرة في مجال التجارة الدولية.

إن بصيرة ماتيني حية وحاضرة في كل هذا. إنه يوفر لنا أثراً صالحاً اليوم كما كان في ذلك الوقت. إنه يشجعنا دائماً على القيام بعمل أفضل والاستفادة إلى أقصى حد من إمكاناتنا الاستثنائية.

قصة ماتيني، تعاليمه للسياسة الخارجية لإيطاليا المعاصرة

لويجي دي مايو، وزير الخارجية والتعاون الدولي للجمهورية الإيطالية
27 نوفمبر 2020

الترابط في مجال الطاقة والحوار المتوسطي والوعي الوطني

"أهم شيء بالنسبة لبلد هو الاستقلال السياسي الذي لا قيمة له إذا لم يكن هناك استقلال اقتصادي. الحصول على الاستقلال الاقتصادي يعني التحكم في الموارد الخاصة [...] ، مصادر الطاقة الخاصة، يتم التحكم في أهم القطاعات التي تم إطلاقها نحو الغد ، القطاعات التي [...]، التي بها يتم التحكم في أهم القطاعات التي تم إطلاقها في المستقبل القريب ، القطاعات التي [...] تمكنكم من أن تصبحوا أشخاصاً ما ."(إنريكو ماتيني ، خطاب افتتاح العام الدراسي 1961 في مدرسة الدراسات العليا حول الهيدروكربونات ، سان دوناتو ميلانيزي).

عندما طُلب مني كتابة هذا المقال عن إنريكو ماتيني، كانت فكرتي الأولى هي التعبير عن كل الإعجاب الذي ندين به لعلاق من تاريخنا المعاصر. لقد كان بطلاً لتلك السنوات الاستثنائية التي تمكنت فيها إيطاليا من رفع رأسها وإعادة بناء الكرامة والرفاهية والمكانة الدولية .كنت سأقتصر على واحدة من العديد من التكريمات، على سبيل الإنصاف، لرجل غير عادي في عصره .لكن بينما كنت أتعقب الأحداث الرئيسية التي ميزت حياته المهنية الاستثنائية في مجال ريادة الأعمال والسياسة بشكل أساسي، تساءلت عما إذا كان لا يزال من الممكن التحدث عن "نموذج ماتيني" المطبق على السيناريوهات المعاصرة. لقد استخلصت منه ثلاثة تعاليم، إذا أردنا ثلاثة دروس، والتي لا تزال تبدو صالحة وحديثة بالنسبة لي .

الأول هو الإدراك بأن استعادة السيادة الاقتصادية الكاملة وبالتالي الطاقوية، خاصة بالنسبة لقوة صناعية مثل إيطاليا، كان المنطلق الذي لا غنى عنه لاستعادة فضاءات الاستقلال السياسي في سياق ما بعد الحرب. لم نترك لنا الهزيمة في الحرب العالمية الثانية بلداً فقيراً ومهيناً فحسب، بل قادتنا، بخيار مقدس أخلاقياً والذي تم إدراجه في دستورنا الجمهوري، إلى التخلي النهائي عن استخدام أدوات معينة لإبراز السلطة الوطنية، إن لم يكن كذلك لأسباب تتعلق بالدفاع عن النفس. منطق ماتيني كان خطياً: إذا لم تستطع إيطاليا ولا تنوي اللجوء إلى القوة، فعليها أن تجهز نفسها بأدوات تأثير جديدة وأكثر دقة، وتعزز التعاون الاقتصادي والمكانة الدولية. من أجل الحصول على هذه الأدوات بوفرة، تحتاج البلاد إلى النمو والثراء بسرعة، والحصول على موارد طاقة منخفضة التكلفة والاستثمار في التكنولوجيا والابتكار للحفاظ على المزايا المكتسبة في الأسواق الدولية. لقد قيل إن الوباء الحالي، في كثير من النواحي، يشبه سيناريوهات ما بعد الحرب وأن حالة الطوارئ الصحية قوضت ميزان الثلاثين عامًا الماضية على أساس العولمة، مما أجاز استعادة أسبقية العنصر "السياسي" على الجانب "الاقتصادي"، وكذلك في العلاقات الدولية.

أعتقد أن هناك بعض الحقيقة في كل ذلك. لكن هذا لا يعني أنه يجب قبول انهيار شبكة الترابط التجاري التي كفلت أحد أكثر الفصول سلمًا وازدهارًا في تاريخ البشرية. لا يزال النفوذ الدولي لإيطاليا يعتمد اليوم على القدرة على تكوين الثروة لنفسها ولشركاء، لضمان إمدادات الطاقة بأسعار معقولة لشركائنا من جميع الأحجام، للتنافس على قدم المساواة في الأسواق الخارجية . لا تزال الطاقة، كما في الخمسينيات والستينيات من القرن العشرين، قضية ذات أولوية بالنسبة للتوازنات الإقليمية والعالمية. ولكن إلى أبعد المنافسة على الموارد الأحفورية التقليدية، المتمثلة في النزاع على حقول الغاز الطبيعي الجديدة في شرق البحر الأبيض المتوسط، فقد أضيف السباق من أجل السيطرة على مصادر الطاقة المتجددة، الهيدروجين. نفط المستقبل .

ويتعلق الاعتبار الثاني بالانفتاح والبحث المنهجي عن الحوار على قدم المساواة مع الشركاء في هذه السياسة الخارجية الاقتصادية والطاقوية . لقد كانت طريقة نشأت من ملاحظة أن إنهاء الاستعمار قد غير إلى الأبد التوازنات الدولية التقليدية، لا سيما في منطقة البحر الأبيض المتوسط الموسعة وفي أفريقيا جنوب الصحراء الكبرى . وفي وقت قصير، ولد محاورون جدد، وممثلو الشعوب ، حريصون أيضًا على السير في طريق التنمية الواسعة النطاق، وتحرير أنفسهم من الظروف البائسة في كثير من الأحيان . إنني أشير إلى العديد من البلدان فيما نسميه الآن "جوارنا الجنوبي" وبعد ذلك ما وراءه، في حزام الساحل. لقد كانت دولاً فقيرة، لكن طلبت أن يُستمع إليها وأن تعامل بكرامة. وفي هذه الأراضي بالتحديد، بعد ما نفذت الاحتياطات المحدودة من الهيدروكربونات الإيطالية، ذهب ماتيني للبحث عن النفط والغاز، مقدمًا شروطاً أكثر فائدة بكثير من تلك التي كانت توفرها الشركات الكبرى في ذلك الوقت. وبقيامه بذلك، فإنه يقلب مبدأ بدا أنه لا يتزعزع، معترفاً بأن موارد الطاقة تنتمي قبل كل شيء إلى بلدان الاستخراج. لذلك يجب أن يحصلوا على أجر مناسب، حتى تكون لديهم الوسائل والتقنيات التي تمكنهم من تطوير وتقديم التدريب والعمل لشبابهم، وتعزيز أنفسهم، وبالتالي الإسهام في الاستقرار الإقليمي والدولي. كان الأمر يتعلق بتهيئة الظروف بحيث تكون الفوائد الاقتصادية من استغلال موارد الطاقة للجميع وموزعة بالتساوي . المعادلة بدت بسيطة للغاية، لكنها نجحت بشكل مثالي . حتى أن ماتيني تخيل أنه في يوم من الأيام سيكون من الممكن الجمع بين تراث الطاقة في العالم، لصالح البلدان المنتجة والمستهلكة مهما كانت التكتلات أو التحالفات التي تنتمي إليها . كانت الفكرة طموحة: تعزيز الطاقة والاعتماد الاقتصادي المتبادل لتخفيف التوترات إنهاء الاستعمار والصراع بين الكتل . عند الضرورة وإذا كان هناك مجال لاتفاقية تجارية جيدة، فقد شارك حتى المحاورين غير الأرثوذكس مثل الاتحاد السوفيتي والدول الشرقية والصين في هذه السياسة واسعة النطاق، والتي كانت مستوحاة أيضًا من العالمية الكاثوليكية العزيزة على رئيس Eni .

تتبع مساهمة مدير الشركة **Eni**، المهندس كلاوديو ديسكالزي، الذي حضر تدشين حديقة الجزائر، عن شخصية إنريكو ماتيني وأهميته في إقامة علاقات استراتيجية مع الجزائر إلى يومنا هذا. في مقاله، يصف رئيس بلدية حيدرة، خصائص البلدية أين قررت السلطات الجزائرية إقامة حديقة إنريكوماتيني. حي مرموق بلا ريب في الجغرافية الحضرية للعاصمة، ومفترق طرق للعائلات والطلاب والشباب والأجانب من جميع أنحاء العالم. مداخلتين ذات طابع تاريخي وتحليلي تختتمان الفقرة الأولى.

تذكر الأستاذة برونّا بانياتو أبرز الجوانب لدور إنريكو ماتيني في أوسع السياقات الاجتماعية، الثقافي، الإقتصادي و السياسي للسياسة الخارجية الإيطالية في أواخر الخمسينات وبداية الستينات من خلال إستعادة مداخلتها المعنونة "إيطاليا وحرب الجزائر: الحكومة، الأحزاب، القوى الاشتراكية و إيني شركة ماتيني" التي ترد في الإصدار "إنريكوماتيني و الجزائر خلال ثورة التحرير الوطنية" من إعداد السفير الإيطالي جيان باولو كانتيني في سنة 2010 و الذي سيكون متاح على موقع السفارة على الإنترنت والذي سيتم استكماله بهذا المجلد الذي يعد امتدادًا مثاليًا له، لا يزال يمثل حتى اليوم كتابًا ذا محتوى تاريخي وجغرافي علمي عالي جدًا وذو فائدة كبيرة لنشر المعرفة حول إنريكو ماتيني ودوره أثناء ثورة التحرير الجزائرية.

أخيرًا، مقال بقلم أليساندرو أريسو، مستشار علمي للمجلة الإيطالية لايّمز المتخصصة في الجغرافيا السياسية، مؤلف وكاتب مقالات، يقدم خلفية مثيرة للاهتمام ليس فقط في وقت ماتيني، ولكن أيضًا عن "المجالات" الخاصة به، والتي كان من الواضح أن للجزائر دورًا أساسيًا فيها، على الرغم من أن مؤسس **Eni** لم يكن قادرًا على الذهاب إلى هناك بسبب وفاته المفاجئة. من جهة أخرى، الجزء الثاني من المجلد، يحتوي على عرض لبعض الوثائق والصور الثمينة وغير المنشورة حول إنريكو ماتيني. وقد تم تقسيمها إلى خمسة محاور مثالية:

-**المحور الأول:** إنريكو ماتيني المناضل وفكرته عن الحرية

-**المحور الثاني:** إنريكو ماتيني ودعم الشعب الجزائري

-**المحور الثالث:** المدرسة العليا لشركة **Eni** في سان دوناتو ميلانيزي

-**المحور الرابع:** شركة **Eni** في الجزائر

-**المحور الخامس:** زيارة الدولة لرئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا إلى الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية (6-7 نوفمبر 2021)

أخيرًا، يختتم المجلد بمحور "إضافة" من العرض، يحتوي على بعض الوثائق التاريخية الدبلوماسية الإيطالية من عام 1962، والتي تم الحصول عليها بفضل توفر الأرشيف الدبلوماسي التاريخي التابع لوزارة الشؤون الخارجية والتعاون الدولي.

في ضوء الإقتراب الوشيك للذكرى الستين لاستقلال الجزائر، يبدو لي أن الإعلان الرسمي الذي اعترفت فيه الحكومة الإيطالية في 3 جويلية 1962 بميلاد الجزائر المستقلة كان ذا أهمية خاصة. ويتوجبه الشكر مرة أخرى، إذن، للسلطات الجزائرية التي أرادت، حتى على أعلى المستويات، أن تشيد بشخصية إنريكو ماتيني ومزاياها في تعزيز الصداقة الإيطالية الجزائرية إلى الأبد، وكل من ساهم في تحقيق هذا المجلد، أمل أن يتم نشره على نطاق واسع في الجزائر وإيطاليا، وأن يساهم في الاحتفال بالصداقة والعلاقات الاستراتيجية التي توحد بلدينا.

مقدمة سفير إيطاليا بالجزائر السيد جيوفاني بوليزي

يسعدني بشكل خاص أن أقدم هذا المجلد المخصص لشخصية إنريكو ماتيني وتدينين الحديقة التي سميت باسمه في الجزائر العاصمة، والذي تم بمناسبة الزيارة الرسمية إلى الجزائر التي قام بها رئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا في 6-7 نوفمبر 2021. وقد تم إصدار هذا المنشور، تحت إشراف السكرتير الأول ورئيس المستشارية القنصلية للسفارة جوليو ماريا رافا، بفضل تعاون الأرشيف التاريخي للشركة **Eni**، الذي أتقدم إليه بجزيل الشكر على الوثائق والصور القيمة التي أتيحت للسفارة وعلى تحرير الكتاب.

شكلت تسمية حديقة مرموقة في قلب الجزائر العاصمة، وبالتحديد في بلدية حيدرة، لشخصية إيطالية بارزة مثل إنريكو ماتيني لحظة رمزية للغاية في زيارة الدولة التاريخية لرئيس الجمهورية، الأولى بعد ثمانية عشر عامًا، إرثًا ثمينًا وخالدًا للمدينة وللعلاقات الثنائية الإيطالية الجزائرية. إنها المرة الأولى التي يتم فيها تخصيص مكان عام في الجزائر لشخص إيطالي ومن هذا القبيل، بالإضافة إلى الاعتراف به أمام الجالية الإيطالية المهمة للمغتربين في الجزائر، نحن ممتنون بشكل خاص لسلطات الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية. على وجه الخصوص، أود أن أشيد برئيس الجمهورية عبد المجيد تبون لرغبته في منح وسام صديق الثورة الجزائرية بعد الوفاة إلى إنريكو ماتيني في 18 سبتمبر 2021، تقديرًا للصداقة والدعم التاريخي لمؤسس **Eni** لقضية الثورة والاستقلال الجزائريين.

وكما ذكر أيضا رئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا بمناسبة الذكرى 110 لميلاد مؤسس شركة **Eni**، فإن إنريكو ماتيني كان بالتأكيد "أحد أهم شخصيات فترة ما بعد الحرب وهو جزء كامل من بناء الجمهورية الإيطالية".

تذكر اللوحة التذكارية في حيدرة أن إنريكو ماتيني كان "مدافعاً عنيداً ومقتنعاً بالقيم الديمقراطية"، وصديقاً لحرية الشعب الجزائري واستقلاله: وهي الصفات التي من الواضح أنها تضع إنريكو ماتيني على مستوى أكثر عالمية، والتي تتجاوز اللحظة التاريخية المحصورة إلى فترة ما بعد الحرب مباشرة. من خلال مشاركته النشطة لمقاومة الفاشية، وبعد ذلك، من خلال مساره السياسي ودوره في الانتعاش الاقتصادي، تمكن إنريكو ماتيني من المساهمة على نطاق واسع في النمو المدني والاجتماعي لإيطاليا: بلد أضعفته الحرب العالمية الثانية بشدة. والتي كانت بحاجة، من بين أمور أخرى، إلى موارد الطاقة اللازمة لتطورها الصناعي.

لكن عمل إنريكو ماتيني ورويته الدولية هي التي أحدثت الفرق قبل كل شيء. وكما أعلن رئيس الجمهورية الإيطالية، فإن "رويته للعالم ورغبته في التغلب على الاختلافات غير المواثية لنا كانت قيمة لإعادة إطلاق إيطاليا في السيناريوهات العالمية وبناء علاقات عادلة مع البلدان المستقلة حديثاً". في الواقع، في هذا السياق بالتحديد، يتقاطع تاريخ إنريكو ماتيني مع تاريخ الجزائر والشعب الجزائري، وعلى وجه التحديد، مع جبهة التحرير الوطني والحكومة المؤقتة للجمهورية الجزائرية. تكلل تاريخ ماتيني بعد استقلال الجزائر عبر الاطارات والقادة الجزائريين الذين ذهبوا إلى إيطاليا بهدف الاستفادة المتبادلة ونقل المعرفة والمهارات في مدرسة التدريب لشركة في سان دوناتو ميلانيزي.

وكما قال ماتيني في خطاب ألقاه أمام طلاب المدرسة ورد في المجلد: "لكنني أعرض عليكم أيضًا سوقًا للفائض من إنتاجكم، وقبل كل شيء، أقدم لكم التكافؤ، والإدارة المشتركة، وتشكيل تقنية النخبة بحيث لا تكونوا المتلقي السلبي لمبادرة اجنبية، ولكن تكونوا فاعلا للإقتصاد، وليس موضوعاً".

في سياق تلك الفترة، تمكن إنريكو ماتيني من تجسيد إلى حد الكمال مشاعر الصداقة العميقة للمجتمع الإيطالي، العالم الثقافي والسياسي المتعدد الجوانب والطبقة الحاكمة أنداك تجاه الشعب الجزائري.

في الواقع، في تلك السنين، التجربة الحديثة لمقاومة النازية والفاشية بين 1943 و1945 ما تزال مفعمة بالحيوية، تجربة عيشت من خلال التحرير الوطني، لكن أيضا كان لميراث حركة توحيد إيطاليا تأثيرا محسوسا على كل القوى السياسية، بصفتها حركة توحيد واستقلال وطني. أضف إلى ذلك، حياة وأداء إنريكو ماتيني يندرجان في سياق سياسي وجيو سياسي، حدد دور بلدنا الذي كان يبحث عن دور أكثر استقلالية في البحر الأبيض المتوسط، رغم بقائه وفيها ومتضامنا مع التزاماته مع الاتحاد الأوروبي وحلف الأطلسي، لغرض عقد شراكات جديدة مع الدول حديثة الاستقلال.

إن إصدار هذا المجلد، الذي يأتي بمناسبة الاحتفال بالذكرى الستين لاستقلال الجزائر وإقامة العلاقات الدبلوماسية بين بلدينا، لا يشكل فقط دافعا لإحياء ذكرى شخصية إيطالية عظيمة في القرن العشرين ودورها في تعزيز أواصر الصداقة الإيطالية الجزائرية، لكنها أيضًا أداة لنشر أعمالها وأنشطتها لصالح إيطاليا والجزائر، خاصة تجاه الأجيال الشابة.

بناء على ذلك، هذا المجلد يبدأ من الماضي ويريد التطلع إلى المستقبل.

مع أخذ ذلك في الاعتبار، تم تقسيم الكتاب إلى جزأين.

في الجزء الأول، جمعت سلسلة من المداخلات المؤسسية التي تصف وتعزز دور إنريكو ماتيني في العلاقات الإيطالية الجزائرية.

في مساهمته التي نشرت بالفعل في نوفمبر 2020 من قبل مؤسسة ليوناردو حول "حضارة الآلات" بعنوان "قضية ماتيني، تعاليمه للسياسة الخارجية لإيطاليا المعاصرة"، معالي وزير الخارجية والتعاون الإيطالي الدولي، لويجي دي مايو، يستعيد السمات البارزة لمسيرة إنريكو ماتيني المهنية، ويسلط الضوء على تعاليمه التي لا تزال ذات صلة بالسياسة الخارجية لبلدنا.

وردت كلمات ذات مغزى مشابه في كلمة وزير المجاهدين وذوي الحقوق للجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية، التي ألقاها بمناسبة الذكرى 59 لوفاة إنريكو ماتيني. الوزير العيد ربيعة يؤكد على كيف ذكرى ماتيني ستبقى محفورة إلى الأبد في ذاكرة الشعب الجزائري.

جدول المحتويات :

- (1) مقدمة سفير إيطاليا بالجزائر، السيد جيوفاني بوليبيزي
- (2) قصة ماتيني، تعاليمه للسياسة الخارجية لإيطاليا المعاصرة، لويجي دي مايو، وزير الخارجية والتعاون الدولي للجمهورية الإيطالية
- (3) إحياء الذكرى 59 لوفاة إنريكو ماتيني، العيد ريبقة، وزير المجاهدين وذوي الحقوق للجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية
- (4) مداخلة الرئيس التنفيذي لشركة **Eni** ، السيد كلاوديو ديسكالزي
- (5) نبذة عن بلدية حيدرة والحديقة إنريكو ماتيني، مصطفى بوهون، رئيس المجلس الشعبي لبلدية حيدرة
- (6) إيطاليا وحرب الجزائر: الحكومة , الأحزاب , القوى الاجتماعية وشركة ماتيني للمحروقات، برونو بانياتو، أستاذة في تاريخ العلاقات الدولية بجامعة فلورانس
- (7) إنريكو ماتيني، صديق لا يُنسى من الجزائر، أليساندرو أريسو، المستشار العلمي لمجلة **Limes** الإيطالية الجيوسياسية، ومؤلف وكاتب مقالات

الملحق: وثائق وصور

-المحور الأول: إنريكو ماتيني المناضل وفكرته عن الحرية

-المحور الثاني: إنريكو ماتيني ودعم الشعب الجزائري

-المحور الثالث: المدرسة العليا في سان دوناتو ميلانيزي

-المحور الرابع: شركة **Eni** في الجزائر

-المحور الخامس: زيارة الدولة لرئيس الجمهورية الإيطالية سيرجيو ماتاريلا إلى الجمهورية الجزائرية الديمقراطية الشعبية (6-7 نوفمبر 2021)

إضافة: بعض الوثائق التاريخية الدبلوماسية الإيطالية من عام 1962



Ambasciata d'Italia
Algeri

* نُشر تحت إشراف السكرتير الأول ، رئيس المستشارية القنصلية للسفارة الإيطالية في الجزائر ، جوليو ماريا رافا ، بدعم وتعاون من الأرشيف التاريخي للشركة إيني **Eni** .
كما نشكر صوفي تالاريكو متدربة (MAECI-CRUI) لدى جامعة تورينو على مساعدتها القيمة.

إنريكو ماتيني والجزائر
صديق لا ينسى
2022-1962